IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (I prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500

Giornale di Trieste

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 120 - NUMERO 37 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283; regione (040) 3733231; cronaca (040) 3733290; sport (040) 3733302; cultura spettacoli (040) 3733209; segreteria di redazione (040) 3733243. Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 2001

Visco contesta l'Ue: pregiudizi ingiustificati

Italia promossa, ma con riserva

Manca ancora la rivoluzione dell'efficienza

di Alberto Mazzuca

Promossa ma con riserva. Meglio ancora, con un «buffetto» per l'eccesso di ottimismo del Governo italiano. Senza nemmeno dover fare ricorso alla lente di ingrandimento, vediamo infatti che da noi il tasso d'inflazione è al di sopra della media europea, che il deficit è superiore al previsto, che il debito pubblico aumenta anzichè diminuire (dal 111,7% del Prodotto interno lordo al 112,1).

● Segue a pagina 9

ROMA L'Europa ha promosso l'Italia con qualche riserva. Ieri è stata una giornata di esame per le economie di una mezza dozzina di Paesi membri dell'Ue. Il Consiglio dei ministri finanaziari dei Quindici ha riconosciuto che l'Italia soddisfa le prescrizioni del Patto di stabilità e crescita. Ma, contemporaneamente, ha avvertito che «esistono rischi che il quadro di finanza pubblica delineato possa non concretizzarsi». E ha insistito affinchè il governo affronti «ogni deviazione dai disavanzi e dagli avanzi primari adottando provvedimenti correttivi».

Pronta la replica del ministro del Tesoro Vincenzo Visco, che ne suo intervento ha denunciato «un pregiudizio negativo della Commissione contro l'Italia».

● A pagina 9

L'ex campione triestino di pugilato, 74 anni, si è fatto travolgere da un treno all'uscita della stazione di Roma Termini

Tiberio Mitri, l'ultimo k.o. dalla vita

Da mito degli Anni 50, al matrimonio con Miss Italia fino alla povertà e al suicidio

Tiberio Mitri in un'immagine che lo ritrae a maneggiare in atteggiamento scherzoso foto e ritagli di stampa che si riferiscono ai momenti d'oro della sua carriera pugilistica.

Gravemente ammalato, viveva con un assegno di 750 mila lire mensili. E scoppia la polemica sul vitalizio da assegnare ai campioni dello sport in difficoltà

ROMA L'ultimo kappaò l'ha subito dalla vita. Tiberio Mitri, l'ex pugile triestino campione europeo dei medi, è stato travolto e ucciso ieri mattina dal treno Roma-Civitavecchia attorno alle sette all'altezza del Ponte di Porta Maggiore. L'ex campione - 74 anni, sfidante senza successo per il mondiale dei medi contro Jack La Motta «Toro Scatenato» a New York nel '50 - ultimamente versava in cattive condizioni di salute ed economiche: appena pochi giorni fa sua vicenda aveva colpito l'opinione pubblica nazionale. Mitri camminava lento, lungo i binari che costeggiano un muretto, uscendo dalla stazione Termini ed è stato investito alle spalle. Non ha reagito quando il macchinista del treno Roma-Civitavecchia ha azionato il segnale acustico, una, due, tre volte, per farlo scansare e la lunga frenata non è stata sufficiente ad evitare l'investimento.

L'ex campione, che sposò la concittadina Fulvia Franco «Miss Italia», incarnò uno dei miti degli anni 50, ma poi la vita gli serbò una serie terribile di fallimenti.

Ora Mitri viveva con una pensione sociale da 750 mila lire e scoppia la polemica sul fatto che all'ex pugile non sia stato garantito un vitalizio adeguato. E nelle stesse condizioni si trova più o meno pure Duilio Loi.

● A pagina 2-3

Nino Benvenuti: «E' stata una disgrazia»

«Si sarà trovato su quei binari senza nemmeno sapere perché»

● A pagina 3

Un corpo è stato trovato carbonizzato all'università di Padova: era un docente. Due giorni fa era toccato a un immobiliarista

Quarto omicidio, l'incubo del serial killer

L'Fbi lancia l'allarme: «In Italia tanti Hannibal come in Usa e in Giappone»

REGINE

Noor di Giordania atterra a Ronchi

RONCHI DEI LEGIONARI L'affascinante Noor, vedova di Hussein di Giordania, è atterrata ieri allo scalo di Ronchi dei Legionari. La regina hascemita visiterà oggi il Collegio del Mondo Unito prima di proseguire alla volta di Roma. *(Foto Meta)*

● Perrino a pagina 11

PADOVA Ancora un omicidio a Padova, il quarto negli ultimi quattro mesi, e in città e psicosi da serial killer. Ieri mattina il cadavere carbonizzato di un docente è stato trovato all'Università, nel cortile dell'Istituto di Clinica farmaceutica, solo 24 ore dopo l'omicidio di un agente immobiliare.

La vittima trovata nel cortile dell'ateneo è stata identificata solo a sera, poichè il cadavere era irriconoscibile. Si tratta del professor Luigi Pisameni, vedovo, 60 anni, docente di chimica. A denunciare il mancato ritorno a casa è stato il figlio che ha spiegato come l'uomo fosse solito trattenersi nel dipartimento fino a tardi, anche di domenica.

Che due dei quattro delitti commessi a Padova negli ultimi mesi siano attribuibili a un omicida seriale, per l'appunto, lo stabiliranno le indagini. Resta il fatto che l'Italia - almeno stando a un'indagine dell'Fbi - sarebbe uno dei tre paesi al mondo - assieme agli Stati Uniti e al Giappone - dove i serial killer agiscono più di frequente.

● A pagina 5

Perché diminuiscono i reati e cresce la paura collettiva

di Giuseppe De Rita

Circa dieci anni fa, a Milano, si cominciò a mettere a fuoco, con un'apposita ricerca, il problema della paura della gente comune verso la microcriminalità. Era cosa che allora non andava di moda, tutti presi come eravamo dalle grandi paure verso la grande criminalità organizzata, specialmente mafiosa; e fu merito di Adolfo Beria d'Argentine, allora procuratore generale, aver posto il problema all'attenzione, addirittura inventando il termine «microcriminalità predatoria», così come aveva focalizzato con il termine «affarpolitica» l'intreccio perverso fra vita politica ed affari cui dedicò due delle sue relazioni all'apertura dell'anno giudiziario milanese.

Oggi che la pura collettiva nei confronti della microcriminalità predatoria occupa pagine e pagine dei giornali, è giusto richiamare tale origine storica della coscienza del problema. Non solo per riconoscere la lucidità e la preveggenza di uno dei migliori magistrati italiani del dopoguerra, ma anche - più concretamente - per dare prospettiva di lungo periodo ad un tema che, esploso giornalisticamente negli ultimi mesi, ha invece profonde radici nell' evoluzione sociale e giudiziaria dgli ultimi anni. E che, in questa luce, va analizzato con estrema attenzione e freddezza, fuori delle facili e contrapposte posizioni polemiche di questi ultimi giorni.

Occorre anzitutto prendere atto che la paura verso la microcriminalità non è fenomeno recente e solo psicologico. Essa è dovuta a tre processi reali.

● Segue a pagina 5

Polemica sull'impianto di Servola nel quale Lucchini ha investito 600 miliardi

Antonione: Ferriera da chiudere Illy: solo propaganda elettorale

Un'immagine notturna della Ferriera di Servola: uno stabilimento da chiudere?

ROMA E' di nuovo scontro tra Riccardo Illy e Roberto Antonione dopochè, ieri, il presidente della Giunta regionale ha ipotizzato la necessità della chiusura della Ferriera di Servola entro vent'anni. La replica del sindaco non si è fatta attendere. «Ho grosse riserve sull'idea che fra vent'anni la Ferriera non sia più operativa. Se Antonione pensa che sia una roulotte, vuol dire che non ha capito cosa sia uno stabilimento siderurgico». Illy ha poi ipotizzato una connessione tra le affermazioni del presidente della Giunta e la campagna elettorale. Immediata la sequenza di reazioni.

● In Trieste

Giuseppe Palladini

Storia di Dario Hübner, il goleador muggesano del Brescia che vive controcorrente

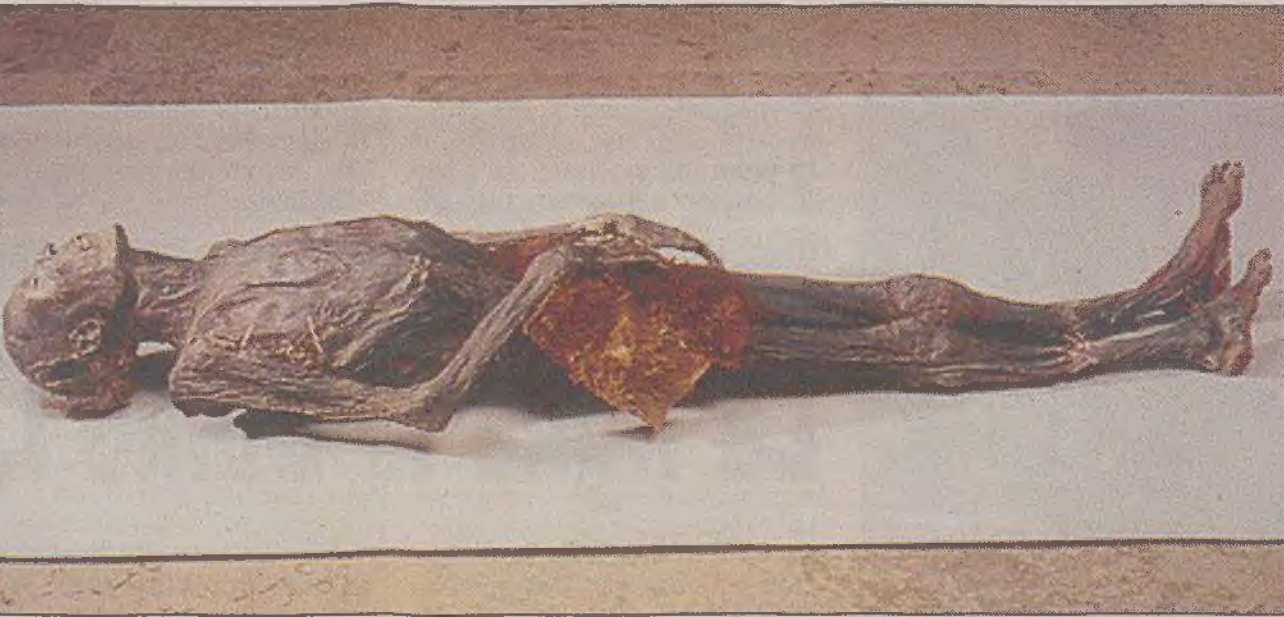
Meglio il grappino dei gol

ROMA «No grazie, preferisco vivere». E vivere bene. Magari senza rinunciare al bicchierino di grappa dopo i pasti, anche se alla partita mancano solo tre ore. E alla sua settimana ideale, quella da spendere a Parrera frazione di Crema, 300 abitanti in tutto. Dove l' eremita del gol non è costretto a parlare di calcio.

Dario Hübner, muggesano doc, è fatto così. Anche il giorno dopo la tripletta contro l'Udinese, dribbla il successo come fosse l'ultimo difensore prima della rete. Come ha fatto per anni, quando nel Cesena era il re del gol di serie B e tanti club lo volevano. «Ho sempre tentato di convincerlo, ma non c'è stato nulla da fare», racconta il suo procuratore Vanni Puzzolo.

● Nello Sport

Da marzo a luglio eccezionale anteprima italiana dei reperti conservati all'Ermitage di San Pietroburgo sulle civiltà dell'Altaj

A Miramare la mummia dell'ultimo dei siberiani

Un'immagine della mummia siberiana di 2500 anni fa che sarà esposta a Miramare.

TRIESTE Cinquantacinque anni, alto, capelli neri, fronte alta, viso allungato, età 2.500 anni: è la mummia dell'Altaj che, insieme a 350 reperti dell'Ermitage di S.Pietroburgo sarà esposta per la prima volta in Italia, a Trieste, dal 4 marzo al 29 luglio a Miramare. «Siberia, gli uomini dei fiumi ghiacciati», come si intitola la mostra, offre un viaggio straordinario alla scoperta della cultura degli uomini che, dal neolitico fino agli ultimi sussulti della cultura scitica, abitarono nella Siberia meridionale.

● Nella Cultura

PARABOLA DI UNA STELLA

Al Bagno Savoia nel 1939

È l'estate del 1939, Tiberio Mitri ha 13 anni. Con gli amici si gode una giornata di sole e mare al Bagno Savoia. Non tira ancora pugni ma calci al pallone.

Campione d'Europa e Cavaliere

Tiberio Mitri, neocampione d'Europa, brinda all'onorificenza di Cavaliere che gli è stata appena consegnata. Gli sono accanto in questa occasione Gatti e Boch, due arbitri di boxe all'epoca piuttosto noti.

Il boxeur sposa Miss Italia

Estate '49: sulla strada per Valbruna Fulvia Franco, 18 anni, Miss Italia, sfreccia su uno scooter. Tiberio la vede e se ne innamora. La sposerà il 15 gennaio 1950.

La prima gioia, il grande dolore

Un anno dopo il matrimonio in casa Mitri nasce Alessandro: Tiberio è un padre amorevole, tutto preso da quel frugoletto che nelle sue mani, abituate a dare pugni ai grandi della boxe mondiale, sembra ancora più piccolo. Alessandro morirà nell'81 per overdose.

Un'esistenza bruciata con la stessa passione e gli stessi rischi corsi sul ring: nel diario dell'«angelo biondo» della boxe italiana donne e auto, droga e alcol

Una vita a perdere: «Nascere è stato il mio errore»

Settanta chili di muscoli, 101 sfide, un sinistro killer: a stendere il campione è stata la routine di ogni giorno

TRIESTE Ha scelto di andarsene, di chiudere con un mondo che gli ha dato tutto senza risparmiargli nulla. Tiberio Mitri, 74 anni, ha messo fine ieri ai suoi poveri giorni di vecchio pugile malato e solo. Col passaporto in tasca si è incamminato verso i binari della linea Roma - Ostia e ha atteso.

«Sto bene, sto bene», aveva dichiarato pochi giorni fa a Silvio Maranzana del «Piccolo» che lo aveva intervistato nella sua casa di Trastevere, zeppa di coppe rese opache dalla patina e di foto ingiallite dal tempo. Trionfi lontani, anni Cinquanta, belle donne, auto da sfasciare, folle osannanti. E soldi, tanti soldi buttati al vento assieme a un matrimonio che aveva riempito le prime cronache rosa dell'Italia appena uscita dal disastro della guerra.

Sant'Antonio Nuovo, domenica 15 gennaio 1950, ore 10 del mattino. Tiberio Mitri porta all'altare Fulvia Franco, miss Italia 1948, la ragazza più bella del Paese. È una favola sbocciata all'ombra del Campanon di San Giusto. Successo, notorietà, amore, sono le parole che la definiscono. Nilla Pizzi al Festival di San Remo ha appena cantato «Vola Colomba» e per alcuni anni Fulvia Franco e Tiberio Mitri volano assieme.

Tiberio l'aveva conosciuta a Valbruna e lei gli era scivolata nel letto, gli era entrata nella pelle e nella carne, mischiando il suo «Chanel n. 5» al sudore e alla polvere delle palestre. Poi la separazione, altre strade, altri amori, altre storie.

Archiviato nell'oblio anche l'assedio di settemila tifosi che avevano circondato la chiesa di Sant'Antonio tre ore prima del matrimonio. Alla fine della cerimonia gli sposi escono da una porta laterale che dà su via Ponchielli. «Il campione fu costretto a portare la sposa in un portone vicino», si legge nelle cronache del tempo.

1950: Tiberio Mitri e Fulvia Franco poco dopo il matrimonio (Archivio Vitrotti). 1981: Tiberia, la figlia del pugile mostra una foto con il padre e il fratello, Alessandro, morto il giorno prima.

Per qualche mese Fulvia e Tiberio Mitri abitano in un appartamento di via Piccardi, al numero 31. Poi si trasferiscono da Trieste a Roma. Cinecittà li attende.

Dal matrimonio nasce un ragazzo, stroncato nel 1981 da un'overdose. «Una mano assassina me lo ha ucciso. Mi sento una lupa ferita», dice Fulvia Franco alla morte di Alessandro. «L'ho allevato io, perché sono nata bene, mio padre è nato bene, mio nonno era un armatore di navi. Alessandro non era un drogato ed è proprio per questo che la dose lo ha ucciso. Negli ultimi mesi tra Tiberio e nostro figlio c'era stato un rapporto meraviglioso con i ruoli invertiti. Alex era il padre, Tiberio il figlio».

Anche Fulvia Franco è morta da anni. Se ne è andata alla chetichella, senza fare rumore una domenica del maggio 1988. Aveva 57 anni e un male incurabile da tempo non le dava tregua. Lei che aveva vissuto per anni sotto le luci della ribalta, aveva nascosto per pudore la propria malattia. Dolcissima e sfortunata. Pochi, fidati amici sapevano. Nel 1987 si era licenziata dal negozio di calzature di via Veneto in cui lavorava come commessa e si era chiusa nella sua abitazione. Anche lei aveva atteso, esattamente come ieri ha fatto tra i binari della Roma - Ostia l'anziano pugile che le aveva voluto bene.

Settanta chili di muscoli guizzanti, un colpo terribile, il «gancio sinistro», 101 combattimenti da professionista con solo sei sconfitte, campione europeo per due volte nei pesi medi, cinquanta volte sul set a Cinecittà, apprezzato e considerato da Luchino Visconti che non ne perdeva un incontro, amico in anni lontani di Vittorio Gassman.

«Il biondo italiano di Trieste», come lo aveva definito nel 1950 «The Ring», un'autorevole rivista americana, paradossalmente ha legato la sua fama di pugile a una cocente sconfitta. Quella rimediata con Jack La Motta nel combattimento per il titolo mondiale dei medi.

Tiberio Mitri ha 24 anni e sale sul ring del Madison Square Garden incrociando i guantoni con «Toro scatenato». È il match dell'anno e molti italiani sperano in una vittoria di quel «figlio di Trieste». L'avventura oltreoceano, incominciata male, finisce peggio. Mitri viene sconfitto ai punti. «Pisciavo sangue e avevo un ematoma alla tempia per una gomitata».

«Tutto fu intempestivo - ricordò in una delle tante interviste il pugile - me ne resi conto troppo tardi. L'America era avanti di 20 anni rispetto a noi e la boxe era in mano ai gangster».

Altri incontri, altre vittorie, i primi problemi con la legge. Risse notturne, incidenti stradali, investimenti finanziari finiti in polvere. Vanno male anche i ristoranti che il pugile ha comprato e affidato in gestione. Sono costretti a chiudere. Poco dopo il figlio, muore la figlia, avuta dalla seconda moglie. Poi arriva il carcere, 25 giorni, collegati a problemi di droga.

«Una brutta bestia, anche adesso la prendo qualche volta. So che è una fregatura che non finisce mai. Con la cocaina ho cominciato quando facevo il pugile. Mi ero abituato a stare un centimetro avanti agli altri. Nel bene e nel male. Mi fa pena chi ha un miliardo e ha paura di ritrovarsi con 999 milioni. Non ho mai restituito un'auto usata perché le sfascio tutte. Non faccio invecchiare il vino. Lo bevo. Mi sono regalato tutto e continuerò a regalarmelo... Senza paura. Nascere è stato l'errore che non mi perdono».

Claudio Ernè

È stato uno degli atleti più corteggiati dal dorato mondo dei cinematografari: molti ruoli, più comparsa che protagonista

Dal ring al set: a Cinecittà era Faccia d'angelo

Da «La grande guerra» con Gassman, fino ad «Addio alle armi» girato in Friuli

TRIESTE È stato il pugile più cinematografico del mondo. Un vero pugile attore, grande sul ring, faccia d'angelo sul set. Ha partecipato a film memorabili come, nel 1959, «**La grande guerra**» di Mario Monicelli con Alberto Sordi, Vittorio Gassman e Silvana Mangano. Ma, tra la metà e la fine degli anni '50 sono numerosi i ruoli interpretati in pellicole famose come «**Totò a Parigi**» di Camillo Mastrocinque con Totò e Sylva Koscina, «**Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo**» di Mauro Bolognini con Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, Peppino De Filippo e Gino Cervi.

Pugile lontano dagli stereotipi del boxeur dalla faccia sfigurata, ha riproposto anche sul grande schermo le sfide sul ring in film come «**Il nostro campione**» (1955) di Vittorio Duse con al centro una gara di pugilato e Mitri nei panni del protagonista. Del '57 è «**Addio alle armi**», kolossal Usa girato in Friuli con Rock Hudson. Al mondo della boxe appartengono anche «**Un uomo facile**» (1958) di Paolo Heusch su un pugile in decadenza che non riesce a rassegnarsi a una vita normale e combatte un match fatale contro il cognato e «**Gli angeli dalle mani bendate**» ('61) di Oscar Brazzi con Rossano Brazzi dedicato alle indagini di un giornalista sull' ambiente pugilistico.

Molte le sue apparizioni anche in commedie da «**I due nemici**», negli anni '60, di Guy Hamilton con David Niven, Alberto Sordi e Amedeo Nazzari, ambientata in Africa durante la seconda guerra mondiale, a «**La signora della notte**» del 1986, di Piero Schivazza con Serena Grandi e Fabio Sartor, che racconta le avventure di una moglie insoddisfatta pronta a concedersi a amanti occasionali. Alla sua vita da eroe maledetto, segnata da fallimenti coniugali, la morte dei due figli, l'alcolismo e negli ultimi anni la malattia, ma anche da sfide indimenticabili sul ring, è stato dedicato «**Pugili**», il lungometraggio con cui Lino Capolicchio ha esordito come regista, che è stato presentato all'Ariston di Trieste nel '96 e che ha vinto il premio della critica Internazionale del festival di Torino. Nel film, l'allora ultrasessantenne Mitri fa da cornice a quattro episodi con storie di pugili, rievoca commosso i primi maestri e la sfida con Jack La Motta.

Proprio Lino Capolicchio che definiva la vita di Mitri un «melodramma italiano» (una vita che già vent'anni fa gli ispirò un film dal titolo «**Stella cadente**»). Quella pellicola è rimasta dentro il cassetto, un altro sogno che Mitri ha visto svanire. «Rimasi affascinato da quell' esistenza disgraziata, da quella parabola di fragilità umana - dice Capolicchio - perchè Mitri come tutti i boxeur era forte fisicamente ma estremamente vulnerabile psicologicamente e ciò lo esponeva ai dolori della vita, i dolori di un matrimonio fallito, un figlio morto, storie d'amore andate male come quella con una professoressa di lettere».

Capolicchio, scavando in quella vita di pugile italiano venuto dal nulla che attraversò il dopoguerra e poi l'Italia del boom, divenne amico per la pelle di Mitri. «Mi chiamava, chiedeva consigli - ricorda - quando finì in galera per una storia di droga gli scrivevo quasi ogni giorno. Ci scambiavamo le esperienze: ricordo una volta che ero a Genova per recitare ne "**L'orologio americano**" di Arthur Miller. Io riuscii a portarlo a teatro, lui mi portò in palestra, mi mise i guantoni, scherzando mi colpì di striscio un orecchio. Per una settimana sentii dolori pazzeschi». Mentre l'amicizia si consolidava Capolicchio scriveva il copione. «Quella sceneggiatura finì anche sui tavoli della Columbia, piaceva agli americani. E anche a Francesco Nuti. Ma per realizzarla ci vogliono molti soldi - spiega - È una grande storia, epica, come la vita di Mitri».

i.o.

Tiberio Mitri nei panni di attore in una pausa del film «I due nemici» girato nel 1961 e con protagonisti David Niven e Alberto Sordi.

Quasi in dirittura d'arrivo il ddl per concedere un vitalizio alle ex stelle

Il pugile triestino Duilio Loi con la figlia. (Foto Lasorte)

Altri grandi dello sport di ieri vivono in miseria: il campione del mondo dei welters junior, anche lui giuliano, ha 71 anni e una malattia che lo consuma

La figlia di Duilio Loi: «Adesso salvate il mio papà»

TRIESTE «Tiberio Mitri non c'è più, ma il mondo della politica avrebbe potuto salvarlo. Ora spero che almeno riescano a salvare mio padre». La tragica fine di Tiberio Mitri ha messo sotto i riflettori anche il dramma di un altro grande della boxe italiana, Duilio Loi. Il campione triestino che oggi ha 71 anni e che nel 1960 divenne campione del mondo dei welters junior (leggendaria la prima sfida contro il portoricano Ortiz, che richiamò a San Siro centomila spettatori) da tempo è gravemente malato. Il morbo di Alzheimer lo sta consumando giorno dopo giorno, e Loi è costretto a vivere ogni mese con 700 mila lire di pensione sociale.

La figlia del campione è «scesa in campo» per chiedere aiuto, ricordando la situazione d'indigenza in cui si trova il padre. Un appello accorato, quasi disperato, per richiamare l'attenzione sulla tragedia di un personaggio che tanto ha fatto per il nostro sport. E subito si è pensato alla legge Bacchelli, nata per alleviare la situazione di disagio del grande scrittore ed estesa a tutti gli italiani che soffrono la povertà, dopo aver contribuito alla gloria del loro Paese. Nello sport ha riguardato Luigi Facelli (ostacolista dell'anteguerra) e Zeno Colò, l'imprendibile «gatto delle nevi» che dominò lo sci negli Anni 50. Con i tre milioni al mese previsti, Loi potrebbe veder alleviate, almeno in parte, le sue sofferenze.

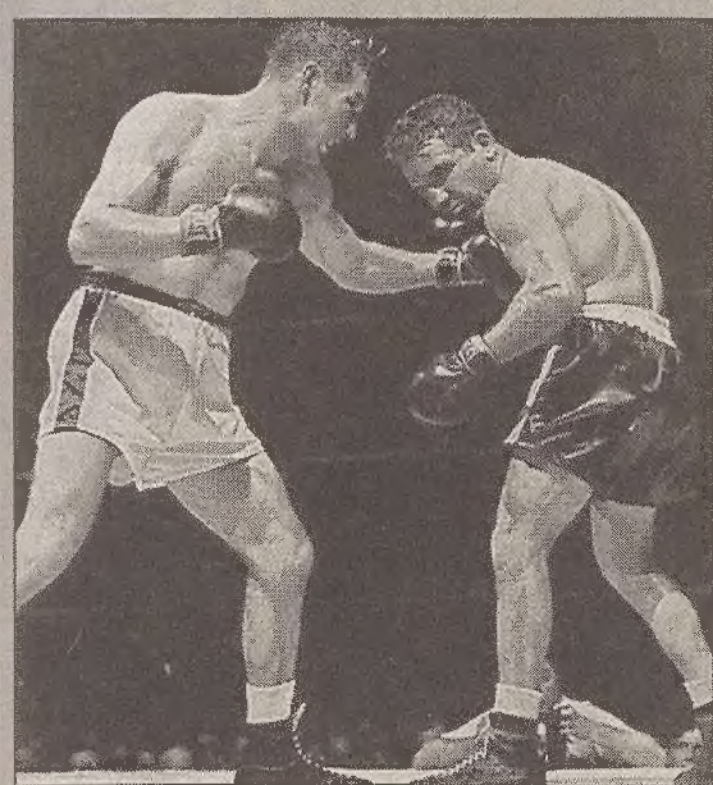
Per aiutare Duilio Loi, in attesa dell'intervento della politica, si era mobilitato il mondo dello sport. Il 28 di gennaio a Lugo di Romagna è stata organizzata una riunione dilettantistica di boxe, il cui incasso (alcuni milioni) è stato devoluto a favore dell'ex campione del mondo. E negli stessi giorni anche Fiorenzo Magni, il grande campione italiano di ciclismo del dopoguerra, ha creato un fondo per aiutare il suo vecchio amico.

A favore dell'ex pugile è intervenuto in questi giorni un altro triestino celebre, nonchè campione della boxe azzurra, Nino Benvenuti, oggi impegnato in politica nelle fila di An. L'ex campione del mondo dei pesi medi ha sollecitato la rapida approvazione di un disegno di legge. Proprio pochi giorni fa, il comitato promotore permanente per il pugilato e il senatore Germanà (primo firmatario dei settanta senatori che hanno sottoscritto il ddl per il riordino della boxe) hanno preso atto del parere favorevole espresso dalla quinta commissione bilancio del Senato, relativo al vitalizio da concedere agli ex pugili. I requisiti minimi previsti, 65 anni di età, aver sostenuto più di 50 incontri e conseguito un titolo ufficiale, sono ampiamente in possesso di Loi. Al caso Loi si sono interessati molti esponenti politici, tra cui il ministro delle Pari opportunità Katia Belillo. È probabile si cerchi di fare di tutto in tempi. Peccato che per Tiberio Mitri non si è arrivati a fare niente.

Massimo De Marzi

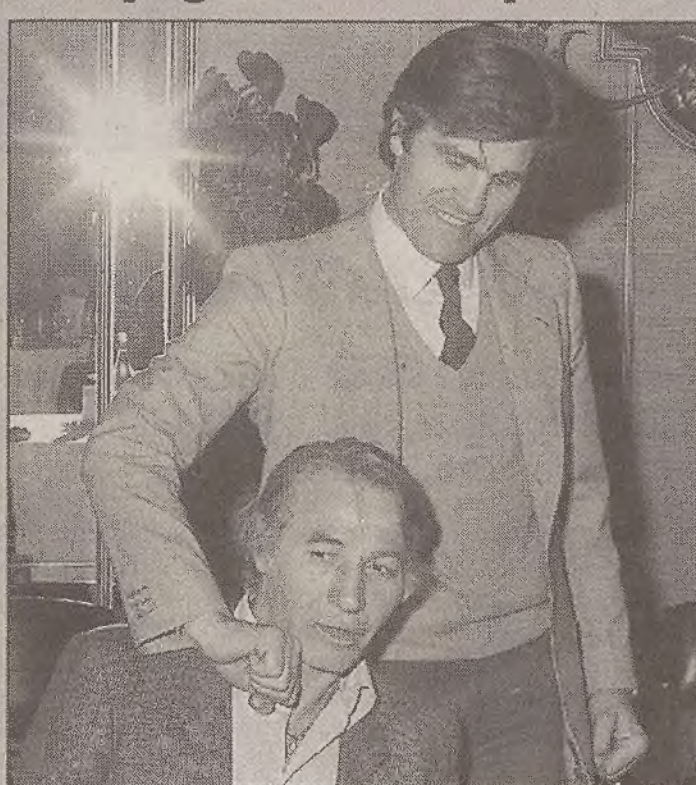
A causa di un errore d'impaginazione, nell'edizione di ieri sotto il titolo in prima pagina «Industriali guardate nel tinello», a firma di Mario Carraro è finito un testo non pertinente. Il testo corretto era quello a pagina 2. Ce ne scusiamo con i lettori e l'autore.

PARABOLA DI UNA STELLA

Al Madison sconfitto, non umiliato

New York, Madison Square Garden. la sera del 12 luglio 1950 Jack La Motta dopo 15 riprese mette a tappeto il sogno di Tiberio. È vinto ma non umiliato.

L'addio ad Alessandro

Fulvia e Tiberio, separati nel '54, sono di nuovo assieme, riuniti da un immenso dolore: a Roma seguono il carro funebre con la bara dell'amato figlio. Tra i due genitori la giovane moglie di Alessandro in preda alla disperazione.

Due pugni da amici per i fotografi

Due generazioni di pugili, due grandi amici, due destini paralleli: in un locale della cara vecchia Trieste Tiberio e Nino Benvenuti fanno a cazzotti per il fotografo.

Un mito che fa subito scuola

Il pugile azzurro Bruno Bernardinello con Tiberio in un momento di relax, in riva al mare della capitale, tra un allenamento e l'altro. Per Bernardinello Mitri è un mito: sulle sue orme conquista, tra l'altro, il titolo italiano di super welter.

Tragica fine dell'ex campione europeo dei pesi medi: ieri alle 7.07 è stato investito sul ponte ferroviario di Porta Maggiore a Roma da un convoglio diretto a Civitavecchia

Tiberio Mitri, l'ultimo pugno arriva sui binari

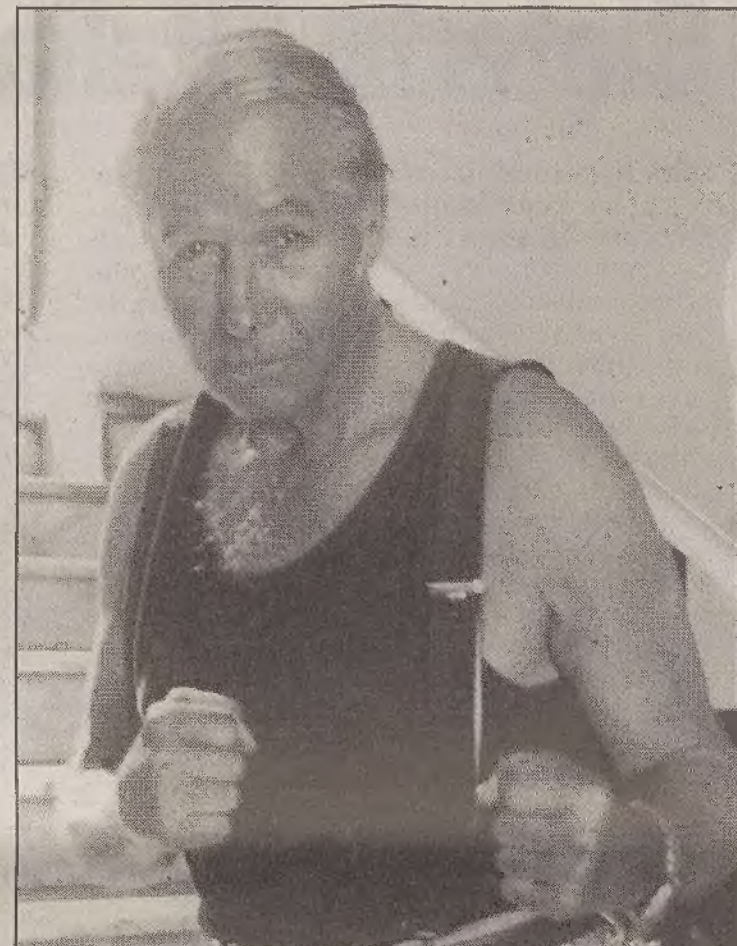
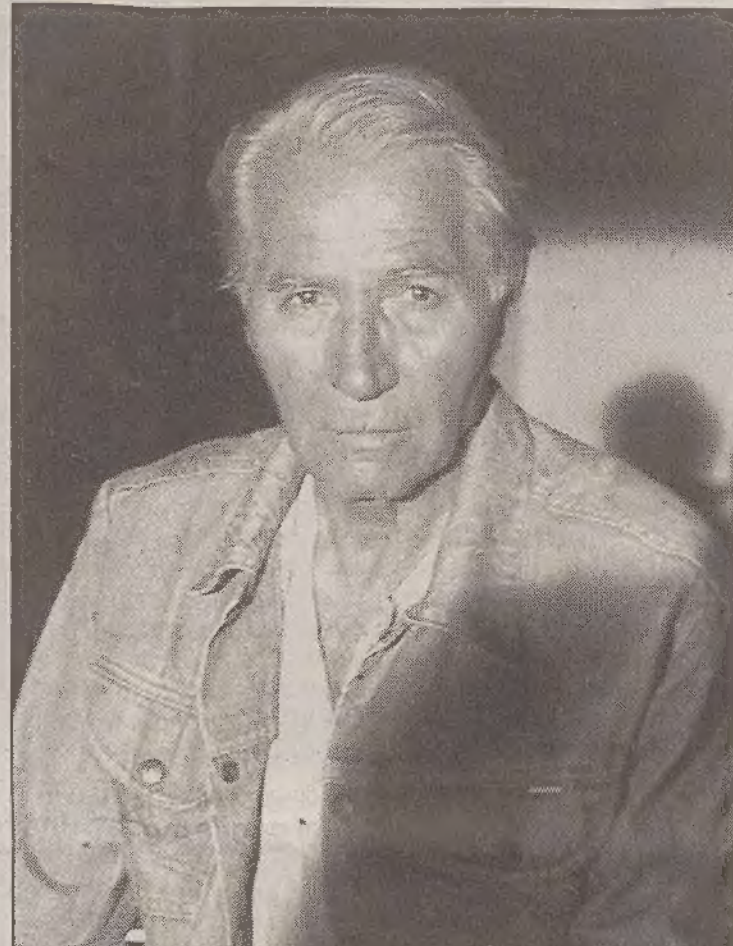
Aveva 74 anni, povero e malato viveva come un barbone. Il macchinista: «Ho azionato la sirena, non si è spostato»

ROMA Tiberio Mitri non è riuscito a scansare il muso bianco e verde della locomitiva. Quel pugno tremendo, che ha la stessa forza della dinamite, lo ha colpito in pieno. L'ex campione europeo dei pesi medi non ha sentito il fischio della rapida che incalzava sempre più forte. Non ha udito nemmeno il sibilo dei freni del treno che si avvicinava sempre di più. Tiberio Mitri, 74 anni, è rimasto a camminare sul binario della linea Roma-Civitavecchia ed è stato messo al tappeto dal destino.

È successo all'alba sul ponte ferroviario di Porta Maggiore, a Roma. Sotto, passa la strada che porta al quartiere di San Lorenzo. Poche auto frettolose dirette in centro prima del solito quotidiano ingorgo romano.

Lo sfidante di Jack La Motta, il marito di Fulvia Franco, miss Italia 1948, è morto ieri alle 7.07. Ha detto addio a quella vita che era diventata sempre più amara e sempre più difficile e si è fatto travolgere dal treno: il «regionale» per Civitavecchia che era partito pochi minuti prima dalla stazione Termini. Dentro viaggiavano pochi passeggeri assonnati.

«Lo sbaglio che non mi perdono è stato quello di nascere», aveva commentato qualche tempo fa. Negli ultimi anni Tiberio Mitri viveva come un barbone in un tugurio in via Luciano Manara a Trastevere ed è morto come un barbone su un binario.

Il macchinista, sceso dalla locomotiva, ha visto quei poveri resti e si è fatto il segno della croce. Poi ha chiamato con il telefonino il capostazione: «Un uomo è finito sotto il regionale 12226. C'è stato un incidente, un suicidio. Forse è un barbone». Non aveva visto male. Un giubbotto blu sdruscito

Le foto di Tiberio Mitri pubblicate in queste pagine provengono in parte dall'Archivio Tiralongo, in parte da una pubblicazione della «Gazzetta dello sport», datata giugno 1954 e curata da Italo Soncini, nella quale si raccontano gli anni gloriosi del boxeur. Profetico l'inizio del volumetto: «La vita di un pugile è spesso un romanzo, denso di emozioni violente, talvolta drammatiche».

e più in là, il lembo di una maglia di un pigiama: stracci che non potevano che far pensare proprio al gesto estremo proprio di un barbone. Di uno quelli che passano la notte dormendo nei cartoni sistemati all'ingresso di via Marsala e che in America si chiamano pragmaticamente *homeless*, senza casa per scelta o piuttosto per povertà.

Sono arrivati due agenti della Polfer. Si sono guardati attorno e facendosi luce con le torce hanno ispezionato i binari. A pochi metri c'era un libretto con la copertina rosso *bordeaux* stropicciata e piegata: un passaporto. Vicino la ricevuta postale del canone della televisione: 177 mila lire. Il documento, macchiato di sangue, era caduto da una tasca del giubbotto blu, quando chi lo indossava era stato travolto dal treno.

L'agente ha sfogliato quel passaporto e ha letto ad alta voce il nome stampigliato: Mitri Tiberio Primo. «Non è un barbone, li conosco tutti quelli di via Marsala», ha detto poi. Infatti ci ha pensato per qualche minuto e ha aggiunto: «Quel nome non mi è nuovo. L'ho letto da qualche parte». Così si è ricordato che poche settimane fa di Mitri Tiberio Primo, anzi di Tiberio Mitri era stato scritto sui giornali in una serie di servizi dedicati agli ex atleti dimenticati e finiti in miseria. «Era un pugile, un campione. Poveretto. Ora mi ricordo. Che brutta fine».

L'ex campione europeo dei pesi medi aveva 75 anni e il morbo di Alzheimer e quello di Parkinson lo stavano lentamente consumando. Era assistito dai volontari della comunità di Sant'Egidio. «È solo, non ha parenti, se non una nuora che ogni tanto viene a trovarlo», aveva raccontato qualche mese fa una responsabile della comunità.

C'erano settemila triestini ad applaudirlo quando si era sposato nella chiesa di Sant'Antonio nuovo con Fulvia Franco, miss Italia. Quarantacinque anni fa aveva sfidato al Madison Square Garden di New York, Jack La Motta e aveva perso l'incontro perchè la sua mente era rivolta alla moglie Fulvia Franco fuggita a Los Angeles per ottenere qualche parte nei film importanti.

Aveva pèrso due figli in circostanze tremende ed era era rimasto solo con i suoi ricordi amari e la sua povertà che si faceva sempre più grave. Era stato visto chiedere l'elemosina nei bar e nei ristoranti di Trastevere. «Bisogna pur vivere», aveva risposto continuando il suo ultimo match. Quello più difficile.

E invece ieri mattina l'ex pugile ha gettato la spugna. Non ha reagito, non si è spostato quando il rumore del treno si è fatto sempre più vicino del treno. Ha camminato sui binari finchè quel pugno tremendo, che ha la stessa forza della dinamite, lo ha mandato al tappeto.

«Camminava tranquillamente», ha detto con le lacrime agli occhi il macchinista. «Ho azionato la rapida, ma non si è spostato. Poi ho frenato con tutta la forza possibile, ma non c'è stato nulla da fare».

La vita lo ha sconfitto mandandolo a k.o. su un binario romano. «Se rinasco — aveva detto pochi giorni fa in un'intervista al Piccolo — rifaccio tutto quello che ho fatto, in fondo è stato giusto così».

Corrado Barbacini

LA SCHEDA

Nome Primo Tiberio Mitri.
Nato a Trieste il 12 luglio 1926.
Segno zodiacale Cancro.
Carriera come pugile Dopo aver provato «l'educatorio», inizia in palestra nel 1941 e lavora come cromatore, panettiere, radiotecnico, ferroviere. Dopo 64 incontri da dilettante diventa professionista nel 1946. Campione italiano dei medi nel 1948. Campione europeo della categoria nel 1949 (contro il francese Cyrille Delannoit) e nel 1954 (contro l'inglese Randy Turpin). Incontra Jake La Motta per il titolo mondiale a New York nel 1950: perde ai punti in 15 riprese. Si è ritirato nel 1957. In tutto Mitri ha preso parte a 101 incontri, di cui 88 vinti, 7 pareggiati e 6 persi.
Carriera come attore Dopo il debutto nei fotoromanzi (in «Sogno»), gira circa cinquanta film, in gran parte come figurante. L'ultimo, come protagonista, è «Pugili» di Lino Capolicchio (1995).
Mogli Fulvia Franco (1950-1954), Marinella Caiazzo (dal 1988). Figli: Alessandro (1951) e Tiberia (1967), entrambi deceduti.
Hobby Pittura e letteratura.
Grane Denunciato dalla madre di Tiberia per vari reati. Nel 1970 e nel 1980 denunciato per uso di droghe.
Dice «Dalla vita mi aspetto tutto quello che può capitare, tutto quello che è successo, non di peggio, di sicuro».

Gianna, 76 anni, vive a Trieste nel rione di San Vito. «L'avevo sentito domenica al telefono, sembrava tutto normale»

La sorella: «La sua vivacità riempiva la casa»

Il maestro Bruno Fabris: «Alla fine è stata la famiglia a lasciarlo solo»

«Amava troppo la vita per rinunciarci così. Soffriva di Parkinson e di Alzheimer, c'erano momenti in cui era assente»

Benvenuti: «È stata una disgrazia»

ROMA «Suicidio? No, è stata una disgrazia. Mitri amava troppo la vita per rinunciarci così». Il pugile triestino Nino Benvenuti non ha dubbi: il *rendez vous* con la morte del suo amico Tiberio è stata una tragica fatalità. «Si sarà trovato su quei binari senza nemmeno sapere perchè - spiega Benvenuti -. Soffriva di Parkinson e di Alzheimer, e c'erano momenti in cui non riconosceva nessuno, nemmeno chi, come me, andava a trovarlo a casa. C'erano mattine in cui usciva, di buon'ora, con una valigia piena di carte. Tiziano, il macellaio sotto casa sua, che lo trattava come un fratello, gli chiedeva dove andasse, cercava di fermarlo, ma lui tirava dritto, "ho da fare", diceva, e si allontanava in fretta».

«Su Tiberio sono state dette e scritte, molte cose non vere - ricorda Benvenuti -. Non è vero, ad esempio, che fosse un vagabondo: aveva la sua casa, a Trastevere, aveva una piccola pensione, maturata anche grazie ai film girati, e aveva tanti amici. Il problema è che stava male, molto male. Che aveva bisogno di prendere molti farmaci. E che regolarmente finiva con il dimenticarsene». «Era un po' che non lo vedevo - continua -, sono stato molto impegnato con il mio libro, ed era inutile telefonargli, non ti riconosceva. Quello che vorrei è che venisse ricordato per quello che ha dato allo sport italiano, e non per la sua tragica fine».

Nino Benvenuti

«La boxe, come la intendeva Mitri, era davvero una *noble art* - ricorda ancora Nino Benvenuti -, basata su una tecnica sopraffina: nessuno al mondo ha mai avuto un diretto sinistro come il suo. È stato campione d'Europa, ed ha incrociato i guantoni con una leggenda come Jack La Motta: perse ma rimase in piedi tutte e 15 le riprese, grazie ad un orgoglio smisurato. Lo stesso orgoglio che avrebbe esibito anche nei momenti di difficoltà: altri pugili, meno famosi e meno bisognosi di lui, sono andati a bussare a soldi alla porte della Federboxe. Lui, mai».

L'ultima volta che era salito sul ring era stato mercoledì scorso. «L'avevo portato in palestra - dice Federico, un giovane della Comunità di Sant'Egidio che spesso gli teneva compagnia - Teneva gli occhi incollati al ring, poi squadrava i giovani e diceva: "tu sei guardia normale, tu sinistra". Poi aveva sferrato quattro colpi di una velocità da brivido. Allora gli avevamo chiesto di salire e lui aveva promesso che sarebbe tornato venerdì con la tuta».

Lo conoscevano tutti a Trastevere, dove abitava da vent'anni. Lui era «il maestro». Gli piaceva andare in giro nel quartiere: uno come lui, che aveva girato il mondo, odiava una vita al chiuso. «Anche se viveva con una pensione minima - dice Giorgio Perreca, ex campione di kich-boxing e suo amico da oltre dieci anni, conosciuto sul set del film "I colori del diavolo" - non era un barbone. Quando la seconda moglie Marina lo aveva abbandonato un anno fa, si era lasciato andare. Dicono che sniffasse coca e che chiedesse l'elemosina, tutte menzogne».

L'unico vizio dell'ex campione, spiegano i commercianti di Trastevere, era quello di bere un bicchiere di troppo ogni tanto. Gli amici però cercavano di non lasciarlo mai solo: c'era chi gli portava un pollo, chi gli offriva un pezzo di pizza, «ma l'unica cosa che Tiberio chiedeva - racconta Tiziano il macellaio di via Manara - era la compagnia». Chi gli era vicino esclude che si sia suicidato. «Avrà perso l'orientamento - dicono - perchè con la testa c'era e non c'era e poi era anche un po' sordo. L'ultimo giorno di vita Mitri l'ha trascorso la nuora e il nipote. «Era felice - dice il nipote David -, sperava ancora di realizzare un film ispirato alla sua vita. Anni fa aveva scritto il libro "Una botta in testa" e sognava che qualche regista ne traesse un film».

TRIESTE «Tiberio aveva un carattere esplosivo tanto da riempire da solo tutta la casa». Gianna Mitri, la sorella maggiore - che ha 76 anni e che vive a Trieste nel rione di San Vito - ricorda così il fratello scomparso ieri. L'ultima volta che l'ha sentito è stato domenica, al telefono. «Ci ha chiamato verso l'una e mezza, ha parlato con mio figlio – racconta – niente di particolarmente importante o significativo. L'ho salutato e basta, sembrava tutto normale. Avevo invece parlato a lungo la scorsa settimana, La malattia lo rendeva sempre più confuso, lontano, e a volte assente. Era soprattutto la memoria a mancare, sempre più». L'ultima volta che è stato a Trieste invece risale al Natale del '99. «L'abbiamo trascorso insieme - continua la sorella del boxeur - ci siamo divertiti, nonostante la malattia era di buon umore e vivace, come è sempre stato. Ecco perchè penso che non si sia suicidato, amava troppo la vita, nel bene e nel male».

Gianna Mitri non era l'unico riferimento a Trieste delle visite, le rare compiute negli ultimi anni, del pugile. Tiberio Mitri era legato anche a Bruno Fabris, il suo primo e unico maestro che lo forgiò sotto il profilo della scherma pugilistica e che poi lo ha seguito come procuratore all'inizio della carriera, prima di approdare in America. Oltre ad essere il suo maestro, Fabris è stato anche, per tutta la vita, l'amico, il confidente, la guida sulla quale fare affidamento nei tanti, troppi, momenti di difficoltà.

Tiberio con papà e mamma in piazza Unità nel '30.

Due anni fa a Sequals l'ultima uscita ufficiale alla celebrazione di Primo Carnera. Mitri confidò: «Vivo con 750 mila lire al mese»

Bruno Fabris, 80 anni di cui quasi 60 nel mondo del pugilato, conobbe Mitri nel 1942. Era poco più di un dilettante di buone speranze, armato di passione e un talento naturale: «E fu proprio il suo talento di pugile a catturarmi», racconta con un filo di voce rotta dalla commozione. Al fianco del maestro, Mitri è cresciuto come pugile e come uomo. A cavallo degli anni '50 i primi passi importanti, i successi, la gloria, i guadagni. Tappa che Fabris ha vissuto in prima persona, condividendo i primi tratti dell'ascesa pugilistica e quelli, legati alla formazione di uomo, un aspetto quest'ultimo non sempre irradiato a quanto pare, dalla luce della verità: «Tiberio con me si confidava, lo faceva spesso. Come atleta era impeccabile - racconta - serio, propenso al sacrificio, con tanta volontà e capacità negli allenamenti. Come uomo lo ricordo come una persona fantastica, generosa, forse non capìta abbastanza. Consigliavo a Tiberio di affidarsi alla famiglia ma fu proprio la famiglia che alla fine lo lasciò solo».

«L'ho incontrato nel 1942 era poco più di un dilettante di buone speranze. Ma fui subito catturato dal suo grande talento»

Fu sul ring delle relazioni che Tiberio Mitri perse i match più importanti della sua vita. Famigliari, mogli, figli. Se è riuscito a rialzarsi dal k.o. inflittogli anche da droga e alcol, non ha retto invece al round più impegnativo, quello della solitudine. «Era uno molto orgoglioso – ricorda ancora Fabris – il fatto di essere stato dimenticato da molti lo aveva ferito profondamente. Una disgrazia la sua morte? Ci credo poco, Tiberio potrebbe aver fatto il gesto estremo».

Due anni fa Mitri fu ospite di Fabris per quasi due settimane e partecipò anche alla celebrazione di Primo Carnera, svoltasi a Sequals. «Si comportò benissimo in quell'occasione ma i segni della malattia si facevano sentire - aggiunge - Fu anche allora a dirmi che si sentiva abbandonato. Dopo aver conosciuto gloria e soldi doveva campare con 750 mila lire di pensione». Una settimana fa l'ultimo contatto. «Al telefono parlava tanto ma alla fine senza dire niente – conclude Fabris – era perso, lo sentivo lontano, in tutti i sensi». Dopo la telefonata, l'ultima, è stata la volta di un biglietto. Poche righe intense, quasi un presagio: «Caro Bruno, eccomi a te vorrei incontrarti e raccontarti tutto. Il tuo Tiberio e tante grazie di tutto».

Francesco Cardella

La mappatura completa del genoma rivela che un topo ha soltanto 300 geni in meno di un uomo

Siamo più semplici del previsto

Tutta su Internet la scheda del Dna. Polemiche fra scienziati

PENSAVAMO DI AVERE CENTINAIA DI MIGLIAIA DI GENI...
INVECE NE ABBIAMO SOLO 300 IN PIU' DEL TOPO
AVETE TOPPATO!
MARANI 2001

L'INTERVISTA

La Chiesa è aperta alla ricerca Nel '500 si studiava anatomia

ROMA Nel confronto, sul piano etico, fra mondo scientifico e Chiesa cattolica, abbiamo sentito, nella seguente intervista, il professor Francesco D'Agostino, presidente onorario del Comitato nazionale di bioetica dopo averlo diretto dal '95 al '98, membro della Pontificia accademia per la vita e docente di diritto all'Università romana di Tor Vergata e alla Lateranense.

- Una parte consistente della comunità scientifica sta protestando contro le limitazioni alla ricerca sugli Ogm (organismi geneticamente modificati) imposte dal ministro per l'agricoltura Pecoraro Seanio.

«La protesta ha più di una motivazione: intanto perchè riguarda l'insufficienza cronica e intollerabile dei finanziamenti alla ricerca in Italia. Scarsi fondi per la ricerca si traducono anche in un ritardo dello sviluppo sociale e civile di un Paese. Siamo poi di fronte a una demonizzazione degli Ogm fatta con argomentazioni scientificamente inaccettabili; i Verdi amano utilizzare toni apocalittici per le loro profezie allo scopo evidentemente di catturare il favore dell'opinione pubblica; e dal ministro Pecoraro Scanio non sono venuti argomenti precisi e concludenti».

- La mappatura del genoma umano quali prospettive e quali rischi di tipo etico apre?

«La scoperta del genoma è di importanza scientifica di prim'ordine, anche se tutte da esplorare sono le finalità e i possibili sviluppi della ricerca. Possiamo fare un esempio: nel 2000 la ricerca sul genoma è l'equivalente di quelli che erano nel '500 gli studi di anatomia, è insomma una nuova ricerca di base».

- Ma quale potrà essere il ruolo delle industrie nella ricerca, la brevettazione di sequenze del Dna umano?

«Se per portare a termine un progetto di ricerca abbiamo accettato finanziamenti privati questi devono essere remunerati, e la brevettazione è nata per questo, rimborsare chi fa l'invenzione. Dopo di che a certi livelli la biomedicina richiede interventi di carattere pubblico, problemi del genere non possono essere affidati interamente al mercato. I comitati nazionali e internazionali di bioetica dovrebbero essere investiti da queste problematiche, ma il riferimento al pubblico non vuol dire escludere i privati dalla ricerca - la ricerca sul genoma per esempio non sarebbe andata avanti senza investimenti privati».

Francesco Peloso

A fare la differenza fra le specie è la capacità di costruire proteine complesse e dal fatto che in singoli geni siano in grado di svolgere più funzioni

ROMA La mappa della vita è su Internet. Accessibile a tutti. «Sarebbe stata un'azione criminale impedire l'utilizzo pubblico dei dati di queste ricerche», ha sottolineato John Sulston, uno dei padri britannici del progetto genoma, nel corso della conferenza stampa in cui a Londra è stata resa nota la «carta» genetica umana messa a punto dal consorzio pubblico internazionale «Human Genome Projet», finanziato con fondi pubblici anglo-americani. Una frase netta, in chiara polemica con l'altro gruppo di ricerca, la privata «Celera Genomics» del Maryland che, anzichè far uscire i dati on line, avrebbe posto restrizioni alla loro distribuzione. Il fondatore della Celera, Craig Venter ha però replicato di non voler limitare l'accesso a chi voglia brevettare o solo studiare quell'«alfabeto», ma di voler solo impedire il tentativo eventuale di «sfruttare commercialmente o utilizzare in concorrenza con noi il frutto di ricerche pagate con soldi nostri, questo non riteniamo sia giusto».

Il giorno del «grande annuncio» - quello che in una serie di conferenze stampa in tutto il mondo ha rivelato il nostro corredo genetico - è stato condito dunque dalla polemica tra scienziati. E dire che la nuova pietra miliare posta nella storia della ricerca è assolutamente straordinaria: il «tesoro» di geni umani è infatti solo tre volte più complesso di quello di un moscerino della frutta. Insomma, siamo molto più semplici di quanto avevamo immaginato. Trentamila o giù di lì: tanti sarebbero i «mattoncini» che determinano l'organizzazione e il funzionamento del nostro organismo. 31.780 secondo l'«Human Genome Project», 37mila a detta della Celera. In ogni caso, si tratta di una cifra molto inferiore rispetto ai 100mila previsti.

Soprattutto, i nostri geni sono pochi di più rispetto a organismi dalla struttura e dal comportamento decisamente meno sviluppati dei nostri. Il nematode, il volgare lombrico, vive e funziona con 19.900 geni, il moscerino della frutta con 13.601 e la distanza tra noi e le piante è ancora più ridotta: l'Arabidopsis, la prima pianta di cui è stato codificato l'intero genoma, ne possiede quasi 26mila. E il topo? Ha appena 300 geni meno di noi.

Ma è evidente che non esiste ún gran rapporto tra la complessità di un organismo e la quantità di Dna che esso possiede: conta molto di più la qualità, cioè il modo in cui il genoma funziona, oltre alla sua capacità di costruire proteine diverse a partire dagli stessi geni. «La complessità dell'organismo dipende dal fatto che i geni possono cooperare tra loro e dal fatto che ogni gene può svolgere più funzioni, il cosiddetto polimorfismo» ha spiegato il professor Bruno Dallapiccola, uno dei massimi esperti italiani di genetica. Insomma, il numero non ha importanza. Pesano invece i meccanismi di regolazione genica: «la vera sfida - conclude Dallapiccola - comincia ora».

Elisabetta Martorelli

I PRO

Gli studi dovranno ulteriormente indagare sulla sequenza di miliardi di basi chimiche

Farmaci mirati ed efficaci

ROMA *Ci vorranno almeno dieci anni prima che le malattie genetiche vengano curate grazie ai risultati del Progetto genoma. Quella di ieri, ha spiegato il genetista dell' università La Sapienza di Roma, Bruno Dalla Piccola, è infatti solo la prima tappa di un percorso di ricerca ancora lungo e faticoso.*

Il fatto che il numero dei geni sia significativamente più basso rispetto a quello che ci si attendeva all'inizio non renderà più semplice la sperimentazione. Anzi. Ogni gene può produrre molte proteine e 30.000 geni sono capaci di creare un milione di proteine. A livello di conoscenza teorica, si potrà identificare l'esatta sequenza dei 3 miliardi di basi chimiche e tutte le combinazioni.

Studiando a fondo il genoma umano, si potranno scoprire caratteri come l'intelligenza, la capacità di apprendimento, le relazioni filogenetiche con gli altri primati. Si potranno avere più informazioni sull'origine dell'uomo e sul rapporto tra geni e cultura. La medicina sarà in grado di predire le probabilità di ammalarci di Alzheimer o di Parkinson o di un raro tumore. Si potranno diagnosticare le malattie dal gamete ancora prima della fecondazione.

La farmacogenomica, comunque, è già iniziata. All'ospedale San Filippo Neri di Roma si stanno sperimentando farmaci intelligenti che agiscono sulle molecole. La mappatura del genoma sarà utilissima anche per l'industria farmaceutica. Si potranno produrre specifiche proteine come l'interferone o l'insulina utilizzando il gene isolato. Ogni paziente di tumore, ad esempio, riceverà un farmaco su misura. Ma c'è un enorme rischio. Che le terapie genetiche, a meno di enormi progressi tecnici, rimangano appannaggio dei ricchi.

m.l.

I CONTRO

Il nostro Paese sviluppa nel settore soltanto il 5 per cento del fatturato mondiale

Biotech, l'Italia è in ritardo

ROMA Il settore biotech in Italia è in costante espansione da oltre 10 anni. Associato, dal punto di vista finanziario, alla cosiddetta «new economy», è in realtà molto più strutturato dal punto di vista industriale, può contare su fatturati consistenti e su una dipendenza minore dal «venture capital» e dalle borse. Tuttavia, considerando lo sviluppo del settore nel mondo, l'Italia è rimasta arretrata rispetto ad altri Paesi. Il fatturato delle industrie biotech su scala mondiale è stato nel 2000 di 60 miliardi di dollari (120mila miliardi di lire). Di questi, solo il 5 per cento, pari a 6mila miliardi di lire, vengono dall'Italia. Nel 2005, comunque, il settore dovrebbe superare agevolmente la barriera dei 10mila miliardi di lire in fatturato. Per dare un'idea dei ritmi di crescita, nel 1989 il fatturato biotech era di soli 250 miliardi, nel 1994 era di 1130 miliardi. Il tasso di crescita si mantiene intorno al 20 per cento annuo.

Per quanto riguarda il numero di imprese (in parte associate nell'Assobiotech), in Italia sono circa 250, delle quali circa 40 nate negli ultimi due anni. In tutta Europa il numero delle imprese biotech supera il migliaio, negli Usa sono il doppio. Il Giappone da solo ne conta oltre 500. Gli occupati sono, nel mondo, 500mila, e dovrebbero arrivare al milione nel 2005. In Italia, il biotech dà lavoro a circa 15mila persone.

Tra i vari settori biotecnologici, quello largamente prevalente è il farmaceutico, con un centinaio di imprese cui va il 70 per cento del fatturato complessivo del settore. Segue il biotech per l'ambiente, 30 imprese che si dividono il 20 per cento del fatturato, e solo per ultimo arriva l'agroalimentare, cui va il restante 10 per cento.

b.c.

Il direttore dell'istituto di ricerca Mario Negri attacca ambientalisti e frange cattoliche

«Troppi i bavagli alla scienza»

Garattini teme l'importazione selvaggia di prodotti dall'estero

Botta e risposta fra Pecoraro Scanio e Veronesi, favorevole agli Ogm

I Nobel in piazza: sì alla ricerca

ROMA Usciranno dai laboratori, lasceranno microscopi e provette nei cassetti per protestare a Roma - guidati dal premio Nobel Renato Dulbecco - contro la politica, il disinteresse mostrato nei confronti della ricerca, i «bastoni tra le ruote» troppe volte frapposti alla loro attività. Una decisione certo inedita per i Regge, i Garattini, i Boncinelli, i Rita Levi Montalcini e gli altri nomi dell'olimpo scientifico - circa 1.500 - che hanno già firmato un documento di protesta («Libertà per la scienza») scatenando il botta e risposta polemico tra il ministro per le Politiche agricole Alfonso Pecorario Scanio, contrario alla ricerca sugli organismi geneticamente modificati, e il ministro della Sanità Umberto Veronesi che definisce invece come antistorico bloccare le tecnologie. I Nobel puntano l'indice contro la direttiva con cui Pecoraro Scanio a ottobre scorso ha deciso lo stop in campo agricolo e zootecnico degli studi sugli Ogm (gli organismi geneticamente modificati), lamentano quella che definiscono «svolta oscurantista», puntano l'indice contro «Stato, Chiesa e industria che esercitano sulla comunità studiosa una pressione indebita». Ancora, aggiungono i ricercatori, se l'ultima Finanziaria ha totalmente «dimenticato» la scienza, il ministro per le Politiche agricole ha fermato a metà un progetto importante, diretto da Francesco Salamini del Max Planck di Colonia e il Cnr non dà più sovvenzioni. Insomma, la ricerca transgenica è diventata peggio di una Cenerentola.

E se Pecoraro Scanio ha contestato agli scienziati che «è una vera e propria offesa attribuire al Governo, o al suo partito, la volontà di bloccare il progresso», i Verdi ci tengono a sottolineare di essere contro «scienza pazza». Tanto che sempre per oggi hanno organizzato una contromanifestazione di scienziati che appoggiano le loro posizioni sul «principio di precauzione», come ha preannunciato Grazia Francescato, presidente del Movimento.

Il candidato premier Francesco Rutelli auspica «un matrimonio tra ambiente e ricerca», visto che l'Italia è un paese che ha bisogno di competere e non di essere tagliato fuori».

e.m.

ROMA «La protesta degli scienziati italiani è la risposta contro gli oscurantismi, i preconcetti, le censure». Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, punta il dito contro «il bavaglio che gli ambientalisti e i cattolici vogliono mettere alla voce della scienza».

Silvio Garattini

Gli chiediamo: secondo il ministro dell'Agricoltura Pecoraro Scanio la ricerca non deve però danneggiare i cittadini e l'ambiente. Cosa ne pensa? Risponde: «Sono solo preconcetti. Il biotech viene considerato un male a priori, senza che nessun documento scientifico abbia mai dimostrato la dannosità dei cibi geneticamente modificati. Gli scienziati hanno le mani legate. Lo si è visto anche nella ricerca sulle cellule staminali con le reazioni e i veti dell'autorità religiosa. Inoltre, anche nelle scelte del governo prevale una mentalità anti-scientifica».

«Innanzitutto- aggiunge Garattini - c'è un'assoluta carenza di fondi. Rischiamo di diventare un Paese sottosviluppato: investiamo pochissimo sia in rapporto agli altri Paesi dell' Unione europea che ai sette più industrializzati. I ricercatori sono costretti ad andare all'estero. E la cosa assurda è che con la legge sull'erboristeria che sta per essere approvata dal Parlamento verranno finanziati quattromila negozi di erboristeria autorizzati a vendere oltre millecento piante alle quali vengono attribuite, senza alcuna prova scientifica, qualità curative. Abbiamo il diritto e il dovere di protestare contro tutto questo. Anche contro chi ci accusa di essere legati alle multinazionali».

«Eppure il Parlamento sta per erogare finanziamenti a oltre 4 mila negozi di erboristeria, dove sono in vendita piante dai dubbi effetti curativi»

Secondo il direttore del Mario Negri bloccare la ricerca biotecnologica ci condannerà. Farà di noi un Paese arretrato e ci renderà succubi dei prodotti importati dagli altri Stati su cui non potremo fare nessun controllo per mancanza di strutture adeguate.

E che dire dell'assenza italiana nella ricerca sul genoma? «Anche in questo caso abbiamo scontato la mancanza di risorse per la ricerca. Quest'anno, ad esempio, il Cipe aveva approvato uno stanziamento di 4 mila miliardi supplementari. Poi, la Finanziaria ci ha dato solo briciole. È modesto persino l'apporto derivato dai proventi della gara per l'Umts: ottocento miliardi una tantum».

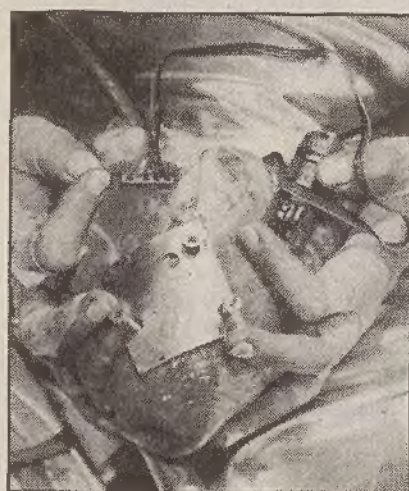
«Noi chiediamo - conclude Garattini - di cessare gli sconfinamenti che violano la libertà dei ricercatori. Abbiamo intenzione di istituire un Forum permanente per la libertà della ricerca per difendere un diritto sancito dalla Costituzione. E poi occorrono soldi, molti soldi».

Mariella Lestingi

La donna è stata ibernata prima di poter rimuovere un aneurisma cerebrale

Chirurghi in azione.

Eccezionale intervento chirurgico all'ospedale San Giovanni Bosco di Torino su una paziente di 52 anni

Una breve morte per salvarle la vita

TORINO Per salvarla hanno dovuto farla «morire». Una morte artificiale durata un' ora - con il cuore fermo, la scatola cranica aperta, il corpo «congelato» - indispensabile per rimuovere un aneurisma cerebrale gigante di fronte al quale era impossibile operare con le tecniche tradizionali. L'intervento, raro e delicatissimo, ha riconsegnato alla vita la paziente, una donna di 52 anni. Dopo una degenza di 25 giorni il dottor Enrico Visetti, primario di Anestesia e rianimazione al San Giovanni Bosco di Torino, adesso ha finalmente potuto sciogliere la prognosi. Cosa rara anche questa perchè in operazioni del genere il rischio di morte -reale - è dell'80 per cento.

La malformazione da cui era affetta la signora non lasciava comunque alternativa. Si trattava infatti di un aneurisma di 3 centimetri di diametro inavvicinabile dalla microchirurgia, la cui rottura parziale aveva provocato numerose emorragie cerebrali e reso necessario per un mese il ricorso alla ventilazione artificiale e alla terapia intensiva. Così l'equipe di neurochirurgia del San Giovanni Bosco ha tentato l'impossibile senza nascondere ai familiari i rischi dell'impresa: chiudere e ricostruire il vaso cerebrale preservando il flusso sanguigno nell'area del cervello interessata.

La prima parte del complesso intervento cominciato alle otto del mattino e terminato alle dieci di sera prevedeva l'apertura della scatola cranica, l'isolamento della carotide nel collo e l'isolamento dell'aneurisma. Tre ore dopo i cardiochirurghi hanno aperto il torace e portato la paziente in circolazione extracorporea collegandola alla macchina cuore-polmone. A quel punto si presentava lo scoglio più impegnativo: aprire l'aneurisma e rimodellare il vaso malformato in assenza di flusso ematico. E qui è entrata in gioco la mini-ibernazione.

L'intero organismo è stato portato a una temperatura di 18 gradi, un «congelamento» che offre diversi vantaggi: innanzitutto consente di operare la carotide (un'arteria nella quale la pressione è molto alta) quasi in assenza di sangue. In secondo luogo permette al cervello - che in condizioni normali senza sangue resiste pochissimi secondi - di sopportare l'arresto cardiaco per un massimo di sessanta minuti. Alle due del pomeriggio è cominciata la fase più drammatica, quando i medici hanno fermato il cuore e interrotto anche la circolazione extracorporea. Una vera e propria morte durante la quale i neurochirurghi hanno aperto l'aneurisma e applicato clips di titanio per rimodellare il vaso malformato.

L'operazione cruciale è stata completata in tre quarti d'ora, con 15 minuti d'anticipo sul margine di sicurezza: la paziente è stata riscaldata, il cuore ha ripreso a battere spontaneamente. «Consideriamo un enorme successo il solo fatto che la donna possa sopravvivere all'operazione», diceva prudentemente Riccardo Bevilacqua, primario di cardiologia, quando ancora la prognosi non era stata sciolta.

Lisa Gandolfo

Dopo il ritrovamento all'università del cadavere bruciato di un docente di chimica dilaga la fobia del serial killer

Quarto omicidio a Padova: è psicosi

La vittima è il professor Luigi Pasimeni. E' il secondo fatto di sangue in due giorni

L'ingresso dell'appartamento da vendere, a Padova, dove era stato ucciso l'immobiliarista. I delitti continuano.

PADOVA Ancora un omicidio a Padova, il quarto negli ultimi quattro mesi, e in città è psicosi da serial killer. Ieri mattina il cadavere carbonizzato di un docente di chimica è stato trovato all'Università, nel cortile dell'Istituto di Clinica farmaceutica, solo 24 ore dopo l'omicidio di un agente immobiliare.

Secondo gli inquirenti, però, quest'ultimo omicidio non avrebbe alcun legame con il precendente e nemmeno con quello di un tassista e di un netturbino avvenuti nei mesi scorsi. Per i magistrati, solo per l'agente immobiliare e il tassista si può forse parlare dello stesso assassino.

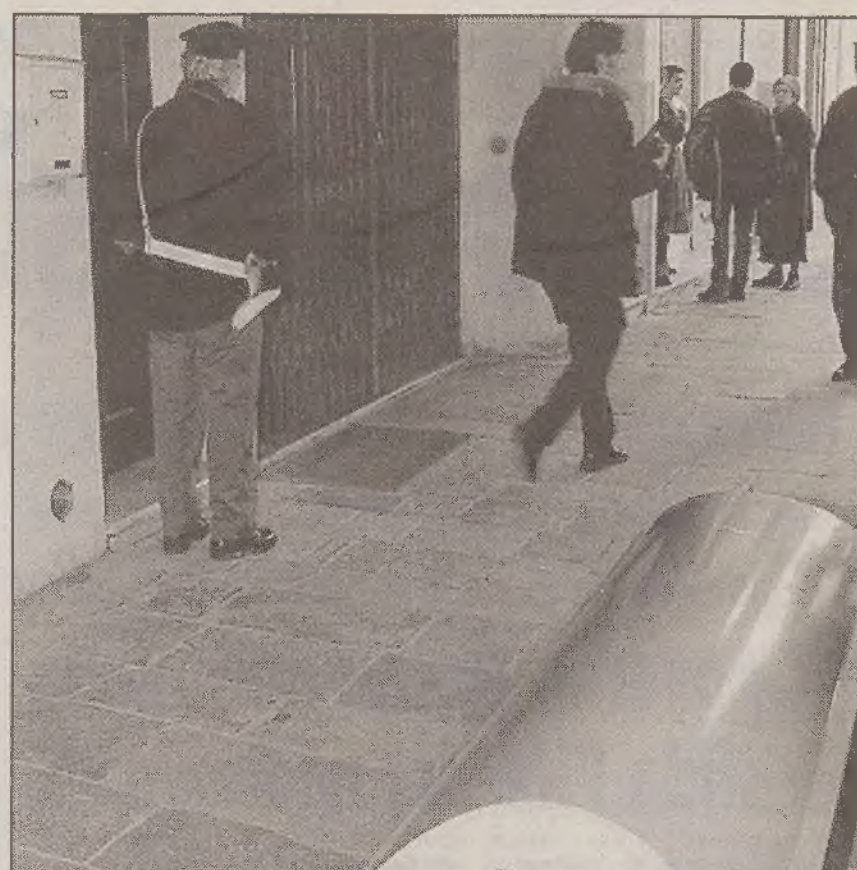
Il ministro degli Interni, Enzo Bianco, preoccupato da questi delitti, ha inviato a Padova il capo della Criminalpol, Antonio Manganelli, e ha avvertito: «Daremo presto risposte investigative».

La vittima trovata nel cortile dell'ateneo è, con ogni probabilità, Luigi Pasimeni, 60 anni, professore di chimica da tempo vedovo. Ieri sera gli investigatori erano ormai certi che il corpo carbonizzato fosse quello del docente. Pasimeni viveva a Padova con la suocera e i due figli ventenni.sono orma stato ancora identificata. A denunciare il mancato ritorno a casa è stato il figlio che ha spiegato come l'uomo fosse solito trattenersi nel dipartimento fino a tardi, anche di domenica.

Nel dipartimento universitario, oltre alle tracce di sangue (in gran parte cancellate inavvertitamente dalle addette alla pulizia) è stato trovato anche il frammento di un osso, presumibilmente di una scatola cranica.

Il delitto è avvenuto nel centro interchimico, come lascebbero presupporre i primi indizi, a partire dalle macchie di sangue trovate dalle addette alla pulizia lungo le scale e, in quantità più consistente, nel bagno degli studenti al primo degli otto piani della palazzina. La scoperta è stata fatta solo ieri mattina, dopo una notte di lavoro delle forze dell'ordine. Alle 2 infatti una guardia giurata, entrata con la sua tessera elettronica nel cortile per il consueto giro di controllo, ha notato un incendio sul muro dell' istituto di farmacologia, dove era accatastato materiale di vario genere.

Ha avvertito i vigili del fuoco e solo dopo lo spegnimento delle fiamme ci si è accorti del cadavere Il cortile è usato come parcheggio per le auto dei docenti ma nel tardo pomeriggio viene chiuso, insieme agli istituti, e vi si può accedere solo con la tessera elettronica.

Ieri a Padova per tutta la giornata si sono tenuti vertici e sopralluoghi per questo ultimo omicidio che sta turbando la città veneta. «Siamo preoccupati e allo stesso tempo inorriditi», ha detto Giustina Destro, sindaco della città. Un pensiero va al cinema. «Quale bisogno soddisfa un serial killer uccidendo? Il desiderio». «Come incominciamo a desiderare? Incominciamo desiderando ciò che vediamo ogni giorno». Parole forti e inquietanti, pronunciate da Hannibal Lecter ne «Il silenzio degli innocenti» di Thomas Harris, ma che non si allontanano poi molto dall'istinto che spinge chi uccide due o più persone senza un movente. Che due dei quattro delitti commessi a Padova negli ultimi mesi siano attribuibili a un omicida seriale lo stabiliranno le indagini.

SEGUE DALLA PRIMA

Il primo è la cresente consapevolezza del fatto che mentre lo Stato si organizzava (màgari inviando l'esercito a Palermo e in Aspromonte) per combattere la grande criminalità in alcune regioni meridionali, non altrettanta capacità organizzativa si riusciva ad esplicare nei confronti della piccola criminalità votata a «predare», con furti e rapine, nelle zone ricche del paese e nelle grandi città, cosicchè non a caso parliamo oggi, in termini di fenomenologia criminale, di questione settentrionale e di questione urbana.

Il secondo processo attiene al cresente inaspettato peso assunto negli anni '90 dalla microcriminalità che vede protagonisti gli immigrati: da un lato quella più o meno vagabonda di singoli che, per disperazione o per far rapidamente soldi, diventano predoni di appartamenti, uffici pubblici e privati, anziani pensionati e donne, dall' altro quella più sottile e segreta di organizzazioni straniere (cinesi o slave o turche, che siano) che cominciano ad occupare spazi nei quartieri urbani e nelle zone a maggiore ricchezza. In entrambi i casi una criminalità finora sconosciuta, fatta da sconosciuti e talvolta secondo logiche non decifrabili; quindi una criminalità che fa paura.

I sistemi di difesa sono il segnale di una paura diffusa verso la criminalità ormai dilagante

Il terzo processo è invece attinente al mutato rapporto instauratosi, sempre negli anni '90, fra cittadini e gestione pubblica della sicurezza collettiva. Lo Stato e la politica con esso, si sono fatti prendere dalla tentazione della verticalizzazione; nei meccanismi elettorali e decisionali, nella personalizzazione della leadership, della determinazione degli obiettivi (l'entrata in Europa come il risanamento dei conti pubblici), ed anche, ed è la cosa che qui più interessa, nella filosofia del contrasto alla criminalità (enfasi solo sulla grande criminalità, enfasi sulla corruzione politica, enfasi sulla parola «legalità») intesa più come bandiera che come impegno a regolare quotidianamente comportamenti e devianze individuali e collettive. Una verticalizzazione che ha fatto si che moltissimi cittadini abbiano sentito lontano lo Stato ed inesistente la sua azione quotidiana in favore della sicurezza individuale e collettiva; non si capirebbe altrimenti la corsa al «fai da te» di milioni di persone attraverso il ricorso ai più vari strumenti di difesa: il possesso di armi, le guardie giurate, le blindature di porte, finestre e ville, i sistemi di allarme più sofisticati, addirittura satellitari; oppure più passivamente, il ricorso a più o meno salate polizze assicurative. Si può scherzare o indignarsi sul fatto che si tratta di strumenti per gente ricca (come sempre nel «fai da te») ma non c'è dubbio che essi sono sintomi di una paura diffusa veso la criminalità predatoria che del resto non ha interessi a predare i barboni. Non a caso le ricerche recenti segnalano che la paura è più alta nel Nord Est e nei ceti urbani medio e medio-alti, dove ricchezza e «fai da te» sono regole comuni.

La fenomenologia sociale e giudiziaria che deriva dai tre processi qui richiamati è quindi una fenomenologia molto complessa e non facilmente decifrabile, specialmente se si fa riferimento ai dati statistici ufficiali e globali che da un lato non possono mai essere soddisfatti perchè limitati dalla crescente propensione alla denuncia dei microcrimini (perchè la gente la giudica inutile, visto che sono destinati a restare impuniti, a meno che non si abbia bisogno della denuncia e della «dichiarazione di fine inchiesta» per chiedere il rimborso alle assicurazioni); dall'altro lato sono spesso ambigui, visto che non sempre è facile capire perchè alcuni reati aumentino ed altri diminuiscano, per cui possono essere usati per fini polemici totalmente polarizzàti come è avvenuto negli ultimi giorni.

Le ricerche recenti ci dicono che il timore è più alto nei ceti più abbienti dove il «fai da te» è la regola

Meglio e più corretto restare nella paura collettiva verso la microcriminalità, che è paura reale ed indiscutibile, che è il vero problema della società italiana di oggi, e che non sarebbe certamente esorcizzabile da statistiche ancora più securizzanti di quelle circolate in questi giorni.

Presentando mesi fa una ricerca Censis finanziata dalla fondazione Bnc, ebbi a sottolineare che la strana coincidenza fra diminuzione dei reati ed aumento della paura collettiva andava affrontata sì approfondendo il valore dei dati sul primo dei due fenomeni ma specialmente cercando di capire e fronteggiare le cause del secondo, cioè della paura, collettiva. Resto di quella opinione, nella speranza che in futuro siano le ricerche e non gli eventi politici, ancorchè al massimo livello, ad aiutarci a fronteggiare la complessa articolata fenomenologia della microcriminalità .ed a garantire quella sicurezza della vita quotidiana che oggi viene vissuta come un bisogno primario.

Giuseppe De Rita

Monica, sedici anni, lo aveva appena lasciato e lui l'ha accoltellata alla gola. Teatro del delitto l'istituto magistrale di Sesto San Giovanni

Preso da un raptus ammazza la fidanzata a scuola

Ricoverati per malori alcuni compagni della ragazza che hanno assistito alla scena

Un cameraman filma la chiazza di sangue.

MILANO Lo aveva lasciato e lui, accecato dalla rabbia, l'ha prima picchiata e poi l'ha uccisa con una coltellata alla gola. Monica, 16 anni, aveva deciso di parlare al suo fidanzato durante l'intervallo delle lezioni e non pensava certo che sarebbe finita così.

Roberto, di un anno più grande, invece, è stato colpo da un vero e proprio raptus di follia. I compagni non sono riusciti a fermarlo in tempo e hanno assistito atterriti alla scena.

Monica è morta in ospedale al termine di un disperato intervento chirurgico. Roberto è stato arrestato con l'accusa di omicidio volontario.

«Davanti ad una tragedia così non c'è nulla da dire», ha detto la vicepreside dell'istituto magistrale di Sesto San Giovanni, alle porte di Milano, Silvana Suaria. Tutto è cominciato alle 11, nel corso dell'intervallo.

Gli studenti erano in cortile. In un angolo Monica e Roberto, entrambi ragazzi di buona famiglia, hanno cominciato a litigare. Lei aveva deciso di lasciarlo, non provava più nulla e stava cercando di avere un chiarimento definitivo.

Ad un certo punto, la giovane è caduta a terra, lui l'ha colpita con calci e pugni, trascinandola poi per i capelli. Sono intervenuti compagni e compagne. «Ma cosa fai, sei impazzito?», hanno gridato. Non hanno però avuto il tempo di fermarlo: il giovane ha tirato fuori dalla tasca un coltellino del tipo «svizzero» dalla lama piccola ma micidiale e ha colpito la ragazza alla gola.

Monica si è accasciata, la macchia di sangue si è allargata, alcune compagne si sono sentite male mentre interveniva la polizia del locale commissariato bloccando l'aggressore. Poi, la corsa all'ospedale Niguarda. Ma per Monica non c'è stato nulla da fare. Il fendente le aveva reciso l'arteria carotide sinistra.

I chirurghi l'avevano sottoposta ad un delicato intervento chirurgico, risultato purtroppo inutile. In ospedale per malore sono stati portati anche alcuni ragazzi che avevano assistito alla scena, rimasti sotto choc.

L'ambulanza del 118 era giunta nel cortile della scuola alle 11.15. Il medico rianimatore aveva subito provveduto alle operazioni per stabilizzare le condizioni della paziente; alle 11.50 Monica era arrivata al pronto soccorso in condizioni definite di «altissima criticità e instabilità totale». L'equipe di chirurgia d'urgenza e chirurgia vascolare, che era già pronta nella sala operatoria del pronto soccorso, ha tentato di tutto riuscendo a bloccare l'emorragia dell'arteria carotide sinistra. Ma non c'è stato ugualmente nulla da fare.

Rosario Caiazzo

I due testimoni più attendibili sono fra la servitù. Litigi nella villa, telefonate e poi la nobildonna è uscita di casa

Contessa Agusta, la verità del maggiordomo

Per il magistrato rimane il sospetto che l'amante e l'amica non dicano tutto

PORTOFINO I due testimoni più attendibili sono la domestica polacca Teresa Podbial e il maggiodomo, anche lui polacco, Jacek Marcin. Donna dal carattere forte, né impaurita né plagiata, Teresa racconterà nei dettagli che cosa è accaduto nel pomeriggiio dell'8 gennaio a villa Altachiara. Non era presente quel giorno, ma Jacek Marcin, il riservato e quindi perfetto maggiordomo, può spiegare come si viveva nella dimora dell'ultramiliardaria contessa Francesca Vacca Agusta. Nella villa, con la vedova Agusta, quel giorno c'erano anche Susanna Torretta e Tirso Chazaro, cioè Tito il Messicano, ma non erano perfettamente lucidi, forse anche loro avevano preso un po' di alcol e un po' di droga e non erano certamente nel pieno delle loro facoltà.

Per questo la dottoressa Margherita Ravera, della procura di Chiavari, dà molto peso al racconto di Teresa, la donna forte di villa Altachiara. La domestica è già stata sentita più volte ma sarà interrogata di nuovo. Che cosa ha detto finora? Che la contessa aveva litigato due volte, alle 15 e alle 16, con Tito il Messicano e con l'amica Susanna. A Tito aveva strappato i biglietti aerei per il Messico e a Susanna aveva strappato di mano la cornetta del telefono. E le aveva urlato: «In Messico non ci andiamo più». Poi Francesca Vacca Agusta si era rinchiusa in un armadio a telefonare (un perito psichiatrico è stato ingaggiato dalla procura per stabilire lo stato d'animo della contessa nelle sue ultime ore di vita).

La nobildonna chiama l'avvocato De Martini, il notaio Solimena e il figliastro Rocky Agusta (lo dicono i tabulati telefonici). Ma suona anche il suo cellulare e così Tito scopre il nascondiglio della contessa. Siamo già verso sera. Di lì a poco la contessa uscirà dalla villa per dirigersi verso il precipizio ma la cameriera non sente più rumori di liti o grida. Dunque, per il magistrato, la contessa non è stata uccisa da Tito e Susanna. Non si è trattato di un omicidio premeditato («quei due non ne sarebbero capaci», dicono gli inquirenti). E non si è trattato di un omicidio seguito a una lite (semplicemente perchè la lite in serata non c'è stata). Rimane, però, il sospetto che l'amante messicano e l'amica abbiano visto più di quello che hanno finora raccontato e abbiano taciuto per paura di finire nei guai.

La contessa Agusta

Sventato il sequestro del figlio di un imprenditore

CUNEO È un italiano di 42 anni, Mauro Battaglia, la «mente» del tentato sequestro ai danni del figlio ventisettenne di un noto imprenditore saluzzeze operante nel settore metalmeccanico. Battaglia conosceva Giorgio Pagliero, la vittima predestinata, che nei piani della «banda» avrebbe dovuto fruttare qualche miliardo. Con il Pagliero, l'ideatore del fallito sequestro a scopo di estorsione, si era incontrato più volte ed in qualche occasione i due avevano addirittura giocato a carte nello stesso bar.

Era il 13 gennaio scorso quando i rapitori avevano tentato di portare a compimento il loro piano, nel centro di Saluzzo: solo l'energica reazione del giovane, aveva mandato all' aria il sequestro.

In manette, oltre a Battaglia, sono finiti, due albanesi, ma i carabinieri ritengono che della banda potessero far parte altre persone, ora ricercate. Per questo motivo, pur essendo già da tempo sulle tracce di una parte della banda, gli uomini dell'Arma di Cuneo, non avevano proceduto al loro arresto.

Nella notte tra venerdì e sabato scorsi, tuttavia, il timore della messa in atto di un nuovo tentativo di rapimento da parte degli stessi malviventi ai danni, forse, del medesimo giovane, ha convinto i carabinieri ad intervenire ed a bloccare il Battaglia ed i suoi due complici albanesi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: ALBERTO STATERA
Condirettore: STEFANO DEL RE

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. Capiredattori: Livio Missio, Piero Trebiciani. Attualità: Roberto Altieri (responsabile), Baldovino Ulcigrai (vice), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin, Elena Marco. Cultura-Spettacoli: Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. Cronaca: Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Pierluigi Sabatti (Istria), Federica Barella, Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. Regione: Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi. Sport: Roberto Covaz (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. Gorizia: Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. Monfalcone: Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Amministratore Delegato), Vittorio Ripa di Meana, Luigi Riccadona, Luigi de Puppi, Marino Breganze, Fabio Tacciaria, Andrea Piana, Giovanni Gabrielli, Milvia Fiorani, Adalberto Valduga, Gianluigi Melega, Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci.
COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.
PROCURATORE SPECIALE: Guido Carignani.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - INTERNET: tre mesi 38 $, sei mesi 75 $, 1 anno 150 $.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13
L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 370.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 481.000) - Finanziaria L. 700.000 (fest. L. 840.000) - R.P.Q. L. 360.000 (fest. L. 432.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 5.600.000 (fest. L. 6.720.000) - Legale L. 550.000 (fest. L. 715.000) - Necrologie L. 6.200 - 12.400 per parola (Partecip. L. 8.300 - 16.600 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 12 febbraio 2001 è stata di 52.400 copie

Certificato n. 4239 del 23.11.2000

In un vertice segreto si è stabilito che Milosevic sarà prima processato a Belgrado e poi estradato al Tribunale internazionale

Slobo alla sbarra in patria, poi all'Aia

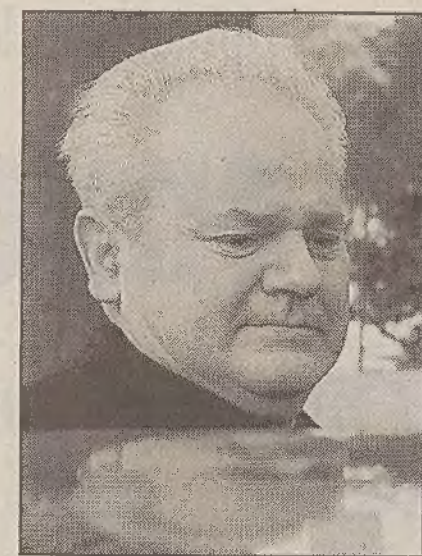
Cadono le teste di giudici e magistrati sotto i colpi delle «purghe» del nuovo regime

Milosevic è preoccupato

La decisione jugoslava sarebbe scaturita dopo che la Nato avrebbe promesso di disarmare i 15 mila guerriglieri albanesi annidati nella fascia smilitarizzata

BELGRADO Una riunione segreta, svoltasi nella notte tra venerdì e sabato a Belgrado nel palazzo del governo federale, avrebbe deciso le sorti giudiziarie dell'ex «zar dei Balcani», Slobodan Milosevic. I protagonisti di quello che nella capitale è già stato ribattezzato come «l'appuntamento di mezzanotte» sono il presidente jugoslavo Vojislav Kostunica, il premier Zoran Zizic e il capo dell'esecutivo serbo Zoran Djindjic. La decisione che ne è scaturita è che Milosevic sarà prima processato in patria e poi sarà consegnato al Tribunale internazionale dell'Aia (Tpi). A confermare questa lettura dei colloqui segreti è lo stesso ministro della Giustizia serbo, Vladan Batic, il quale sostiene che dall'incontro a tre è uscita, in definitiva, la volontà jugoslava di collaborare concretamente con l'organismo giudiziario internazionale per i crimini di guerra. Sono in pochi qui a Belgrado a credere, invece, alle parole del premier federale Zizic, il quale, proprio dopo il summit segreto ha affermato che Milosevic, almeno durante il suo mandato, non sarà estradato all'Aia, ma non ha altresì precisato quale sarebbe, a questo punto, la soluzione del rebus giudiziale.

E che «la madre di tutti i processi» - quale si preannuncia quello al quale dovrà sottoporsi l'imputato Milosevic a Belgrado - non sia solo un'ipotesi lo dimostra la «purga» messa in atto dal nuovo regime di Kostunica nei confronti della magistratura. Nei tribunali e nelle procure cadono le teste di giudici e magistrati inquirenti in odore di collusione con il passato potere. Eppure c'è anche chi si oppone a questo «repulisti». È l'ex giudice del tribunale circondariale di Belgrado, Miroslav Todorovic, vittima, qualche anno fa, delle epurazioni miloseviceviane. Todorovic non ci sta. E accusa il nuovo regime di compiere i medesimi errori di Milosevic e la sua cricca. Stanno facendo cadere illegalmente le teste di giudici e magistrati, afferma, in base a un codice politico-morale del tutto arbitrario e informato a non ben definiti criteri partitocratici. E lui, silurato da Milosevic, ora non vuole essere reintegrato. Anzi, ironicamente risponde: «No signori, grazie tante, ma non in questo stato di diritto!»

Intanto trapela anche la notizia che sulla lista segreta del procuratore capo del Tpi, signora Carla Del Ponte, la stessa che ha inutilmente portato con sè durante la recente visita a Belgrado, ci sarebbero anche i nomi di nove albanesi del Kosovo e tra questi quelli eccellenti di Hashim Taqi, ex comandante dell'Uck, e di Agim Ceku, altro leader dell'Esercito di liberazione. Altre fonti parlano di un prossimo mandato di cattura anche per l'ex presidente bosniaco, Alija Izetbegovic, il quale sarebbe stato a conoscenza dell'esistenza di campi di concentramento gestiti dalle forze armate musulmane. Ma a convincere i vertici del nuovo potere jugoslavo ad aprire concretamente all'Aia con una - seppur tardiva e conseguente a un processo celebrato in patria - estradizione di Milosevic sarebbe stata la decisione della Nato di disarmare gli oramai 15 mila guerriglieri albanesi che si annidano nella fascia smilitarizzata posta al confine tra Serbia e Kosovo, nella regione di Presevo. Una sorta di «do ut des», insomma. La Kfor però nega ogni tipo di accordo con il governo di Belgrado per fare piazza pulita delle milizie ribelli del nuovo Uck, ma è un dato di fatto che le stesse rappresentano un concreto ostacolo all'opera di normalizzazione che il contingente internazionale sta svolgendo sul territorio kosovaro.

Soprattutto ora che anche la Macedonia sta pericolosamente entrando nell'area d'azione dei guerriglieri kosovari. Il ministro degli Esteri di Skopje, Srdan Kerim afferma, infatti, che tale situazione sta profondamente minando il processo di stabilizzazione nell'intera regione e chiede proprio alla Nato di entrare in azione per evitare che l'incendio appena spento torni a bruciare.

Mauro Manzin

CROAZIA

Dopo Spalato, giovedì la protesta a Zagabria

Il governo Racan non molla e sfida l'ira dei nazionalisti: «Norac sarà processato»

ZAGABRIA Il governo di Zagabria ha respinto senza mezzi termini l'ultimatum posto durante la massiccia manifestazione svoltasi domenica a Spalato, a sostegno al generale Mirko Norac, sospettato di aver partecipato di persona nel 1991 in Lika all'uccisione di civili di nazionalità serba. Nella cosiddetta Dichiarazione spalatina, formulata dalle associazioni dei reduci di guerra, si pretende dal governo di centrosinistra di non perseguire penalmente Norac per crimini di guerra, di interrompere la collaborazione col Tribunale internazionale dell'Aia e soprattutto di indire elezioni legislative anticipate. Al governo è stato dato tempo per una risposta sino al 15 febbraio, giovedì, quando a Zagabria è prevista la manifestazione centrale a favore di Norac.

I leader dei partiti governativi (tra cui la Dieta democratica istriana) hanno bocciato le richieste, reputando che il generale sia stato strumentalizzato dalle destre, con alla testa l'Accadizeta, per abbattere la coalizione al potere. il premier Racan, il social-liberale Budisa e colleghi hanno ricordato che era stata la stessa Comunità democratica croata dello scomparso Franjo Tudjman a promulgare la Legge costituzionale sulla cooperazione col Tribunale dell'Aia per i crimini di guerra nell'ex Jugoslavia, consegnando inoltre diversi croati ai magistrati internazionali. «La magistratura croata vuole vederci chiaro nel caso Norac, senza consegnarlo all'Aia – hanno detto i responsabili dell'Esapartito – ed ecco che l'Hdz ne approfitta per scatenare le destre e manipolare a piacimento gli ex coscritti. Non siamo disposti a cedere di un solo millimetro».

Ieri sono rimaste bloccate per alcune ore le principali strade della Lika, la regione a Est di Fiume, su iniziativa del locale Comando per la tutela della dignità della Guerra patriottica. Intanto Tomislav Sabljar, avvocato difensore di Norac, ha dichiarato al Tribunale regionale di Fiume di non sapere assolutamente dove si trovi il suo assistito, né di averlo contattato da quando è stato nominato suo difensore d'ufficio. Sempre ieri è stato deciso di prolungare di ulteriori trenta giorni lo stato di fermo nei confronti di Tihomir Oreskovic, Martin Markovic e Ivica Rozic, anch'essi indiziati di crimini di guerra contro la popolazione civile al procedimento istruttorio in corso di svolgimento al Tribunale fiumano. L'accusa ha presentato varie testimonianze secondo le quali Oreskovic e Norac sarebbero stati il braccio e la mente degli eccidi compiuti contro civili serbi dieci anni fa a Gospic e nel resto della Lika.

Il generale Norac

Restando in tema, ieri i dirigenti della «Famiglia», la coalizione tripartitica al potere a Fiume e nella regione del Quarnero e Gorski kotar (cartello composto da socialdemocratici, popolari e regionalisti quarnerini) non hanno risparmiato critiche durissime nei confronti dei quattro vescovi dalmati che hanno appoggiato il comizio spalatino. «Hanno sbagliato a mettersi dalla parte di chi incita alla violenza – questo il commento – e pretende di risolvere i problemi della Croazia con le armi in pugno». L'arcivescovo di Zagabria, monsignor Josip Bozanic, ha invece invitato la popolazione a pregare per la pace e a fare professione di tolleranza.

Andrea Marsanich

La Us Navy non ha mai adottato una raccomandazione circa l'uso dello strumento di rilevazione da parte delle sue unità in emersione

Stati Uniti: «giallo» sul sonar del sottomarino killer

I corpi dei dispersi del peschereccio giapponese potrebbero essere intrappolati dentro la nave

WASHINGTON Una preghiera per i dispersi, le loro famiglie, «i nostri amici giapponesi»: il presidente George W. Bush ha ricordato così il «tragico incidente» di venerdì scorso tra un sottomarino nucleare americano e un peschereccio giapponese al largo delle Hawaii. Contemporaneamente il consigliere per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice prometteva un'inchiesta «accurata e trasparente». C'è da chiarire perchè il «Greeneville», un'unità di punta della flotta americana, tecnologicamente avanzata, non abbia «visto» con il sonar e con gli altri suoi sofisticati strumenti il peschereccio in superficie. E c'è da stabilire se è vero che l'equipaggio del sottomarino non prestò immediato soccorso ai naufraghi. È già certo che il «Greeneville» non mandò segnali d'emergenza: l'allarme venne dato dalla base di Pearl Harbor, cui l'unità della Navy segnalò l'incidente. Al largo delle Hawaii, le operazioni di ricerca dei dispersi continuano: unità della marina militare degli Stati Uniti e della guardia costiera, con l'appoggio di mezzi aerei, battono la zona, finora senza risultati. Con il passare delle ore, si fa strada l'ipotesi (agghiacciante, ma verosimile) che i nove dispersi, fra cui i due insegnanti a bordo del peschereccio adibito a nave scuola e quattro studenti di 17 anni, siano rimasti intrappolati all'interno dell'«Ehime Maru», andato a fondo dove l'oceano è profondo circa 550 metri.

Nei prelimari dell'inchiesta condotti dell'Ntsb, l'ente Usa che si occupa della sicurezza dei trasporti, è intanto emerso che la Navy non ha mai adottato una raccomandazione circa l'uso del sonar da parte dei sottomarini in riemersione. Uno dei componenti della commissione d'inchiesta dell'Ntsb, John Hammeschmidt, ha però aggiunto che è troppo presto per trarre conclusioni sulle cause della tragedia.

«Prima» nello spazio: la sonda Near è scesa sull'asteroide Eros

LAUREL La sonda spaziale Usa «Near Shoemaker» ha raggiunto la superficie dell'asteroide Eros: lo ha annunciato il responsabile della missione, Bob Farquhar, dal centro di controllo a Laurel, nel Maryland. Nella storia della conquista del cosmo da parte dell'uomo, si tratta in assoluto della prima volta in cui un veicolo spaziale di qualsiasi natura riesce a calare su uno di questi corpi celesti, i cosiddetti Pianetini che orbitano in numero incalcolabile tra Marte e Giove. Poichè la sonda non era stata concepita per effettuare un vero e proprio atterraggio, il miglior esito in cui si poteva sperare era costituito da un impatto controllato, seppure distruttivo; per questo gli scienziati ritengono improbabile di essere in grado di captare segnali da «Near Shoemaker» una volta realizzatosi il contatto: ciò, malgrado la sonda abbia comunque continuato a inviare sulla Terra immagini del suo tragitto mano a mano che si avvicinava a Eros.

Più vicini Likud e laburisti ma nei Territori occupati ancora violenza: tre morti

Israele, intesa sul governo

GERUSALEMME Passo in avanti - forse decisivo - tra laburisti e Likud in Israele per la formazione di un governo di unità nazionale. Un accordo è stato raggiunto ieri in tarda serata sulle grandi linee delle politiche relative ai negoziati con i palestinesi. «Le due parti hanno raggiunto un accordo sulla maggior parte dei punti», ha detto un funzionario del partito del premier designato Ariel Sharon senza fornire ulteriori specificazioni. La radio invece ritiene di sapere che laburisti e conservatori del Likud hanno deciso di «lavorare per la pace», raggiungendo accordi provvisori e non un accordo sullo statuto definitivo dei territori palestinesi, come aveva tentato di fare il governo del premier uscente Ehud Barak. I due partiti si sono anche accordati sul congelamento della costruzione di nuovi insediamenti ebraici in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, pur ritenendo di non dover frenare «la crescita naturale» delle colonie esistenti.

L'accordo non sembra contemplare la questione di uno Stato palestinese nè quella dello smantellamento degli insediamenti in Cisgiordania, due punti sui quali i laburisti avevano insistito. Nessun riferimento neppure a Gerusalemme come capitale eterna dello Stato ebraico, punto caro alle destre. «È un grande passo avanti», ha commentato una influente esponente laburista, Dalia Itsik, aggiungendo però che ciò non significa che non possa verificarsi nei prossimi colloqui una nuova crisi. In effetti nel corso della giornata si erano rincorse voci sulla esistenza di gravi ostacoli all'intesa. Però una forte recrudescenza di violenza, con l'uccisione di un israeliano e di due palestinesi nell'arco di 24 ore, ha fatto da sfondo ai colloqui. I due palestinesi sono stati uccisi dal fuoco di soldati israeliani. Il primo, di 35 anni, è stato colpito nel corso di una violenta sparatoria tra palestinesi e militari dello Stato ebraico nei pressi di Ramallah. Il secondo è caduto sotto i colpi di militari nei pressi di Betlemme. L'israeliano, un colono di 35 anni, è stato ucciso la scorsa notte dal fuoco di cecchini palestinesi mentre guidava l'automobile alla periferia di Gerusalemme est.

Irtaas: i funerali di una delle vittime palestinesi.

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

Il sindaco Zupic ha discusso con il ministro Jakovcic un piano per ridimensionare la pesante presenza armata

Pola soffoca: troppe servitù militari

Il 15 per cento del territorio comunale (400 ettari) è nelle mani dell'esercito

POLA Mentre in Croazia riaffiorano pericolosi revanscismi militaristi (di cui parliamo nelle pagine di Attualità) l'Istria va controcorrente e chiede la smilitarizzazione della regione e, in particolare, di Pola. Il piano è stato discusso dal sindaco Giancarlo Zupic e dal ministro per le Integrazioni Europee, Ivan Nino Jakovcic, presidente della Dieta democratica istriana.

Ed è stato proprio il partito delle tre caprette, fin dal suo esordio come movimento popolare undici anni orsono a fare della smilitarizzazione di tutta l'Istria uno dei suoi obiettivi istituzionali. Ricordiamo che allora si era alla vigilia della sanguinosa guerra, che avrebbe segnato il disfacimento della Federazione, e Pola era il porto principale della Marina jugoslava. Un ruolo, ereditato dal periodo austroungarico (fu Massimiliano d'Absburgo a gettare le basi dello sviluppo militare di Pola, porto particolarmente ben difendibile) e perpetuatosi anche dopo l'indipendenza croata.

All'epoca Pola e l'Istria riuscirono a restare fuori dal conflitto anche per la collaborazione che venne instaurata tra i responsabili militari jugoslavi (comandante della regione era il generale Marjan Cad) e le autorità civili, in primo piano gli allora sindaci di Pola, Luciano Delbianco, e di Fiume, Slavko Linic.

Passato il pericolo, Pola vuole ora liberarsi delle pesanti servitù militari che la soffocano: caserme, basi, poligoni di tiro, zone off-limits, come la splendida Promontore e la fascia costiera che va verso Fasana. In cifre 400 ettari in mano militare, il 15 per cento del territorio municipale che è di seimila ettari. Per l'amministrazione polese (e per quella regionale) è necessario che questa soffocante presenza sia limitata il più possibile. L'esempio portato è quello dell'ospedale della Marina che attualmente ospita alcuni reparti dell'ospedale civile.

Per chiedere con forza la smilitarizzazione, la Dieta democratica organizza una manifestazione per la pace e la democrazia che si terrà sabato prossimo, alla quale sono invitati gli esponenti dei partiti socialdemocratico, popolare, liberale, contadino e social-liberale, cioè degli altri cinque partner dell'Esapartito al potere nel Paese. «La manifestazione di sabato – ha spiegato il leader dietino, Jakovcic – confermerà per l'ennesima volta che polesi e istriani sono contrari al richiamo delle armi e vogliono vivere in pace».

Ma domani a Port'Aurea è in programma l'adunata centrale istriana a sostegno del generale Mirko Norac, organizzata dal Comando per la tutela della dignità della guerra patriottica.

Cocaina sequestrata a Fiume: tra gli imputati un generale

La cocaina trovata a Fiume

FIUME «Sono innocente e mi avvalgo della facoltà di non rispondere»: lapidaria la prima deposizione al tribunale conteale di Fiume del generale croato-erzegovese Ivan Andabak, sospettato di traffico di droga e anch'egli «uno degli eroi croati oppostisi alle mire egemonistiche di serbi e musulmani». Andabak, generale del Consiglio di difesa croato (Hvo) dell'Erzeg-Bosnia, è stato arrestato lo scorso settembre con l'accusa di essere coinvolto nel traffico di 660 chilogrammi di cocaina, sequestrati dalla polizia fiumana nel dicembre 1999 allo scalo contenitori di Brajdica.

Nel processo, iniziatosi ieri, è imputato anche il cittadino britannico Paul Dexter Farrow, che si trova in un carcere inglese e che viene giudicato in contumacia. Secondo il procuratore capo, Drago Marincel, Andabak sarebbe invischiato nel giro di droga che ha visto arrivare a Fiume il grosso quantitativo proveniente da Giayaqiol, porto ecuadoriano. La maxi-partita (valore sul mercato di 130 miliardi di lire) venne scoperta in un container, ma gli inquirenti decisero di lasciare all'interno del contenitore 4 chili e mezzo di droga per sapere ci fosse il destinatario. In un porto del Gambia, in Africa, alcuni trafficanti aprirono il container, venendo subito arrestati dalla polizia. Tra essi, il citato Dexter Farrow, ritenuto uno dei cervelli del traffico internazionale. Quasi superfluo aggiungere che all'epoca del sequestro a Fiume la stampa venne tenuta all'oscuro di tutto.

Intanto la missione delle Nazioni unite a Sarajevo è ancora in attesa dell'estradizione di Andabak, indiziato dell'attentato terroristico di due anni fa che provocò la morte del viceministro degli interni bosniaco, Jozo Leutar, di nazionalità croata. Negli ambienti neoustascia, Leutar veniva ritenuto troppo accomodante nei riguardi di Sarajevo. Secondo il portavoce della missione Onu in Bosnia, Douglas Coffman, Andabak deve rispondere dell'uccisione di Leutar, cioè del più grave crimine perpetrato nel Paese negli ultimi cinque anni. Andabak è in possesso della doppia cittadinanza, quella croata e quella bosniaca. Il generale è comunque nativo della Bosnia-Erzegovina.

a.m.

Oggi al Liceo fiumano
Storia dell'arte: lezione di Molesi

FIUME Si terrà oggi alle 11 al Liceo fiumano la lezione preparazioria all'escursione di studio a Roma. Parlerà Sergio Molesi, docente emerito di storia dell'arte. Analoga lezione preparatoria si terrà domani, sempre alle 11 al Liceo. Giovedì sarà il critico d'arte fiumano, Erna Toncinich, a tenere due lezioni preparatorie: alla scuola superiore di Capodistria alle 9.30 e a quella di Isola alle 11.40.

IN BREVE

In attesa di diventare «snodo» del Corridoio 5
Divaccia guarda al futuro e sta predisponendo una mini zona industriale

DIVACCIA Il Comune carsico si prepara a diventare un importante snodo ferroviario del Corridoio 5. Nella località dovrebbero infatti confluire i traffici da Trieste e Capodistria. In questa prospettiva l'amministrazione municipale ha deciso di dar vita a una mini zona industriale su un territoio di quattro ettari, acquistati dal municipio l'estate scorsa per una trentina di milioni di lire. Sul futuro della zona si è sviluppato in consiglio comunale un dibattito durante il quale è stata sottolineata la necessità di approntare al più presto le infrastrutture necessarie per le attività industriali. Successivamente l'area sarà parcelizzata e i singoli lotti di terreno saranno offerti agli imprenditori e agli artigiani, sloveni e stranieri, interessati ad avviare un'attività.

La Slovenia offre i suoi telefonini a Belgrado: delegazione della Telekom in visita in Serbia

LUBIANA La Telekom slovena punta al mercato serbo. Una delegazione della società, capeggiata dal presidente del consiglio di amministrazione Marjan Podobnik, si è recata ieri nella capitale serba per incontrare i rappresentanti della Camera d'economia belgradesi. Al centro dei colloqui l'offerta da parte della Telekom slovena di collaborazione all'omologa impresa serba con particolare riferimento allo sviluppo della telefonia mobile, cioè dei cosiddetti «cellulari».

Esportazioni slovene incrementate nel 2000, ma l'interscambio commerciale resta in deficit

LUBIANA Lo scorso anno Lubiana ha aumentato le proprie esportazioni del 2,2% portandole a complessivi 8 miliardi e 730 milioni di dollari. Le importanzioni però hanno raggiunto i 10 miliardi e 110 milioni di dollari, segnando quindi un saldo passivo di un miliardo e 400 milioni di dollari.

IN UNA CASA DISABITATA

Incendio all'alba nel centro storico di Capodistria

CAPODISTRIA Incendio all'alba di ieri, intorno alle 5 del mattino in una vecchia casa, fortunatamente disabitata, nel centro storico del capoluogo costiero, in via dei Pescatori nel rione di Bossadraga. I vigili del fuoco, chiamati sul posto, sono riusciti a spegnere le fiamme in poco meno di tre ore, impedendo che si estendessero al tetto dell'edificio adiacente. Le operazioni sono state particolarmente difficoltose perché la casa si trova in una stretta calle dove non poteva passare l'autobotte, per cui è stato necessario trovare parcheggio lontano e da lì dirigere i getti d'acqua. Ancora ignote le cause. (Foto Primosic)

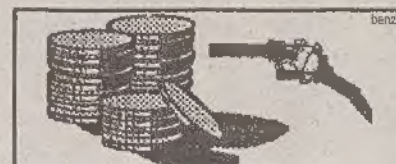
Il Piccolo Teatro in tournée: presenta «Bora» a Gorizia

CAPODISTRIA «Bora», lo spettacolo tratto dal libro omonimo di Anna Maria Mori e Nelida Milani, sbarca a Gorizia. L'allestimento, curato dalla compagnia «Piccolo teatro città di Capodistria», andrà in scena questa sera alle 20.45 alla Sala storica dell'Unione Ginnastica Goriziana, ed è organizzato da Gorizia Spettacoli e dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, con il patrocinio della Comunità nazionale italiana, della Federazione italiana dei club Unesco di Udine e dal console generale d'Italia a Capodistria.

Lo spettacolo è una selezione delle pagine di «Bora», il libro di Anna Maria Mori e Nelida Milani, originarie di Pola, la prima «profuga» che ora vive a Roma, l'altra «rimasta», che hanno voluto raccogliere la loro fitta corrispondenza, per farne una sorta di diario intimo della memoria dell'esodo. Un libro a quattro mani, dunque «che ben si lascia leggere, interpretare e trasformare in sceneggiatura teatrale», e che nasce «per raccontare i ricordi e intrecciare le riflessioni che scaturiscono da una sorte uguale e contemporaneamente diversa, dovuta all'esodo istriano», così la nota d'introduzione.

«Bora», nella versione teatrale del Piccolo teatro Città di Capodistria, interpretato da Mariella Terragni, Paola Bonesi e Francesco Gusmitta; soprano Elena Pontini e regia di Livio Crevatin.

SANVINCENTI Arrivati con qualche traversia trenta esemplari alla fattoria Agrokoka

L'Istria punta sugli struzzi

I CAMBI

SLOVENIA				
Tallero	1,00	=	9,05	Lire*
Tallero	1,00	=	0,0047	Euro*
CROAZIA				
Kuna	1,00	=	251,45	Lire
Kuna	1,00	=	0,1299	Euro

Benzina super

SLOVENIA				
Talleri/l	173,00	=	1646,29	Lire/l
CROAZIA				
Kune/l	6,88	=	1729,95	Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA				
Talleri/l	159,60	=	1518,78	Lire/l
CROAZIA				
Kune/l	6,64	=	1669,60	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

POLA Sono finalmente giunti a destinazione, a Sanvincenti, in Istria, la trentina di struzzi che erano rimasti bloccati per diversi giorni a un valico di confine italo-sloveno. Gli animali se n'erano rimasti tranquilli per un blocco dovuto a problemi d'ordine burocratico e domenica mattina hanno raggiunto la loro dimora: una fattoria a Sanvincenti, località tra Pola e Pisino, dove verrà avviata la produzione. A detta dei testimoni, gli struzzi (la bontà delle loro carni è stata scoperta in Croazia soltanto pochi anni fa) non avevano affatto un cattivo aspetto, appena fatti entrare nella fattoria della Agrokoka, che avvierà la produzione dell'apprezzato volatile africano. Sembravano solo un po' stanchi, meno però delle persone che hanno provveduto a farli scendere dal camion. Infatti, il più leggero degli struzzi pesava circa un quintale. È stato reso noto che i volatili trascorreranno un mese di quarantena in uno spazio appositamente adibito, dopo di che potranno scorrazzare liberamente nella fattoria e nel circostante ampio recinto. Come già detto, solo negli ultimi anni si è cominciato ad apprezzare la qualità della carne di struzzo e i primi allevamenti sono sorti proprio in Istria. Dato il morbo della mucca pazza e il calo repentino dei consumi di carne bovina, è sin facile prevedere che la carne di struzzo è destinata ad avere un ottimo successo sui mercati croati.

Ue: la riunione dei ministri Ecofin dà via libera al documento italiano ma evidenzia il problema del debito pubblico

Piano di stabilità, promossi con riserva

Visco: «I rilievi sono ovvietà, il deficit rispetto al Pil è sceso e continuerà a calare»

Indagine: dopo la Grecia l'Italia è il Paese Ocse dove più alta è l'incidenza del «sommerso»

ROMA L'Italia è al secondo posto tra i Paesi Ocse per quanto riguarda l'economia sommersa che rappresenterebbe il 27,1% del Pil: solo la Grecia avrebbe un livello più elevato (28,7%), mentre l'incidenza più bassa si registrerebbe in Svizzera (8,6%). Sono le conclusioni a cui arriva un'indagine di Friedrich Schneider ('Università di Linz), realizzata con il metodo della cosiddetta "domanda di moneta": se il circolante effettivo supera quello stimabile in via teorica, si imputa la maggior domanda di contanti alla forza dell'economia «nera». Secondo i dati forniti da Schneider, riportati da «Il Sole 24 Ore», nel biennio 1999-2000 il peso dell'economia in nero è diminuito nei principali Paesi continentali, in Canada e negli Usa, mentre è leggermente aumentato in Giappone, Australia e Nuova Zelanda. Un leggero miglioramento si è registrato in Italia, anche se il livello resta come detto tra i più alti in assoluto. Soprattutto, dimostra lo studioso austriaco, in tutti i Paesi Ocse l'economia nascosta cresce parallelamente al boom della pressione fiscale.

ROMA L'Europa ha promosso l'Italia con qualche riserva. Ieri è stata una giornata di esame per le economie di una mezza dozzina di Paesi membri dell'Ue. La riunione dell'Ecofin - il consiglio dei ministri economici e finanziari dei Quindici - ha stilato le pagelle per Italia, Francia, Austria, Irlanda, Gran Bretagna e Danimarca. Per quanto ci riguarda il si al piano di stabilità 2001-2004 era scontato dopo l'approvazione da parte della Commissione Europea avvenuta il 24 gennaio scorso. Il consiglio Ecofin ha riconosciuto che l'Italia soddisfa le prescrizioni del Patto di stabilità e crescita. Ma ha avvertito che «esistono rischi che il quadro di finanza pubblica delineato possa non concretizzarsi». E ha insistito affinchè il governo affronti «ogni deviazione dai disavanzi e dagli avanzi primari adottando provvedimenti correttivi».

Il documento conferma le riserve avanzate dal commissario Pedro Solbes relative agli obiettivi di riduzione del deficit e alle previsioni di crescita del Pil su cui si basano anche i conti pubblici. Moderati i primi e sovradimensionate le seconde dicono gli esperti europei. Se il disavanzo per l'anno 2000 «fosse superiore al nuovo obiettivo dell'1,3% del Pil, l'Italia non avrebbe pienamente rispettato il parere formulato dal Consiglio lo scorso anno». Per il 2001, invece, esistono i timori che «l'aumento delle entrate previste possa rivelarsi non integralmente strutturale e che i provvedimenti di riduzione delle spese introdotti con la legge finanziaria con il 2001 possano non avere piena efficacia». In riferimento al debito pubblico, si nota che «è stata confermata la riduzione al di sotto del 100% del Pil nel 2003 anche se per il 2000 è stato fissato un obiettivo più alto rispetto a quello del primo aggiornamento del programma di stabilità» (112% del Pil contro il 111,7). Anche il tasso di crescita è finito nel mirino: il governo l'ha prevista al 2,9% nel 2001, oltre il 3 nel 2002-2004. Un'ipotesi ottimistica viene definita, anche alla luce dei recenti sviluppi nel contesto internazionale (leggi rallentamento dell'economia statunitense). Infine un capitolo intero è dedicato ad sistema pensionistico con l'invito a non rinviarne la verifica.

Pronta la replica del ministro del Tesoro, Visco. Nel suo intervento ha denunciato «un pregiudizio negativo della Commissione contro l'Italia» e ha parlato di «ovvietà». Poi ha replicato. «Il debito pubblico italiano, che nel 2000 è sceso dal 115,1 al 112,1% del Pil, continuerà a scendere nei prossimi anni, come indicato a suo tempo». L'Ecofin ha invece estratto il cartellino giallo per l'Irlanda. Il governo di Dublino è stata ammonito perchè la sua vorticosa crescita economica - oltre il 10% nel Duemila - sarebbe drogata da una politica inflazionistica che punta sulle diminuzione delle imposte per aumentare le spese.

Antonio Pennacchioni

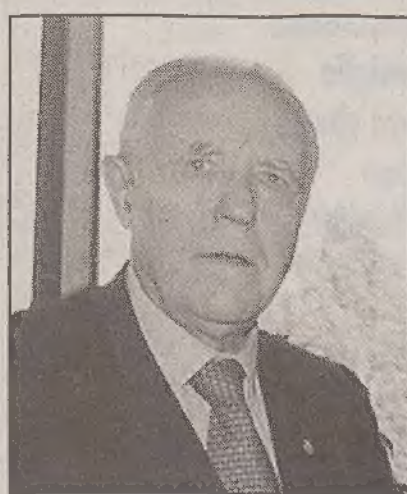
Il clima si arroventa, il Presidente Ciampi precisa: dialogo non vuol dire chiacchiere

«Concertazione significa decidere»

Governo litigioso, Amato interviene: polemiche «fuori luogo»

Ma lo scontro sui contratti prosegue. Salvi: «No agli accordi separati». Cisl e Confindustria protestano: «Dà ragione alla Cgil». E anche Letta s'arrabbia

Il Presidente Ciampi

ROMA Concertazione e contrattazione. Polemiche fra Confindustria e Cgil; ministro del Lavoro, ministro dell'Industria e ministro delle Finanze. Alla fine per dare un riferimento interviene anche Carlo Azeglio Ciampi, presidente della Repubblica, che da ministro e da presidente del consiglio ha raggiunto importanti accordi fra le parti sociali. «Quando si parla di concertazione - dice - intendo un dialogo non per chiacchierare ma per decidere». E il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, sulle polemiche anche interne al suo governo, spiega che sono «fuori luogo». Perché non di contratti si discute, ma del recepimento di una direttiva dell'Ue in materia di lavoro a tempo determinato. «E' previsto - dice una nota di Palazzo Chigi - che il governo recepisca la direttiva in un testo su cui si sia formato l'avviso comune delle parti sociali. Mentre il governo dovrà provvedere autonomamente nel caso che l'avviso comune non vi sia». Polemiche inutili? Non per Sergio Cofferati, che avverte che la Cgil non starà «né ferma né zitta», perché ha un sospetto. «Quando Antonio D'Amato, presidente di Confindustria, prospetta la possibilità di accordi separati senza la Cgil, fa un intervento politico preciso. E gli accordi separati di cui parla sono quelli contrattuali, quelli che già sono stati firmati, per esempio a Milano, dove non hanno portato a niente». La Cgil forse non aveva bisogno dell'uscita del ministro del Lavoro, Cesare Salvi, che ha detto di «non poter accettare accordi non sottoscritti anche dai sindacati più rappresentativi». Apriti cielo. «Difende la Cgil» tuonano Cisl e Confindustria. L'uscita non piace al ministro dell'Industria, Enrico Letta per il quale c'è «chi preferisce la sconfitta elettorale alla concertazione». Non piace nemmeno a Ottaviano Del Turco, oggi ministro delle Finanze, ma in passato numero due della Cgil, che accusa Cofferati «di dire no senza articolare una proposta». «Del Turco parla di argomenti che non conosce, perché non informato» risponde Cofferati. Per Silvio Berlusconi su questioni come lavoro e politica sociale è meglio avere «l'adesione più vasta possibile, ma non si può pensare di attribuire un diritto di veto a chicchessia». Francesco Rutelli ricorda agli imprenditori «come la concertazione sia un mezzo per portare avanti il Paese».

Alessandro Cecioni

Studio Met: raddoppieranno gli aiuti pubblici alle imprese

FIRENZE Nel 2001 si raddoppieranno, da oltre cinque mila a più di 10 mila miliardi, gli aiuti alle imprese derivanti da ben 33 voci di spesa del bilancio dello Stato. Lo afferma il primo rapporto del Met (Monitoraggio economia e territorio) illustrato nel corso di un convegno. Secondo il presidente del Met, Raffaele Brancati, lo studio, che copre gli anni dal 1997 al 2000, è nato dall'esigenza di fare, autonomamente, il punto sugli interventi statali in economia. «Così abbiamo analizzato - afferma Brancati - l'andamento delle spese e le erogazioni dirette statali: è emersa una enormità di interventi che spesso si sovrappongono e si fanno concorrenza». Secondo il Met il superamento della cifra di 10 mila miliardi di aiuti avverrà, considerando anche il nuovo bando della legge 488/92, con la sola prosecuzione tendenziale dei provvedimenti, senza nuovi interventi.

IL CASO

Intervista al «Financial Times»

Gutty: «patto informale» tra Generali, Allianz, Axa per non farsi la guerra

LONDRA L'amministratore delegato delle Assicurazioni Generali, Gianfranco Gutty, ha ammesso per la prima volta l'esistenza di un patto informale di non aggressione tra il Leone di Trieste, il gruppo francese Axa e il gruppo tedesco Allianz per non invadere i rispettivi territori. Intervistato dal quotidiano britannico «Financial Times», Gutty ha indicato che i fra i 3 colossi assicurativi europei c'è una «pax armata» volta a evitare "raid" nei rispettivi territori, a mantenere un equilibrio nei vari mercati europei nonchè ad evitare di violare le rispettive partnership nelle attività bancarie e di bancassicurazione. E anche a causa dell'esistenza di questo patto di non aggressione, commenta l'«Ft», che la comunità degli analisti finanziari internazionale ritiene improbabile un'eventuale offerta pubblica di acquisto ostile sulle Generali. L'acquisizione di Ina, prosegue la testata, costituisce un esempio del patto assicurativo europeo. Dopo l'offerta lanciata dalle Generali, infatti, il management Ina cercò di trovare un alleato nella Axa, nella Allianz nonchè nella Credit Suisse e la sua affiliata Winterthur: tutti, però, declinarono l'offerta, anche se da tempo l'Axa era interessata a espandersi in Italia. In questo quadro, Gutty ha commentato che nel settore assicurativo europeo non c'è ormai più spazio per le grandi manovre: «Continueranno ad esserci certamente operazioni minori, ma i grandi gruppi europei adesso sono abbastanza ben definiti». In ogni caso, ha sottolineato il manager, «noi siamo di gran lunga più esposti a un'acquisizione rispetto ai nostri due grandi rivali europei, Axa e Allianz». Ma questo armistizio informale non ostacola la concorrenza? Gutty ha risposto: «Mi sembra che sia molto meglio avere tre o più gruppi, inclusi gli assicuratori svizzeri e olandesi, piuttosto che vedere il settore europeo dominato da una società».

Gianfranco Gutty

Le tensioni però non mancano a causa del processo di consolidamento nel settore bancario. In particolare, Gutty si è detto ancora preoccupato dal tentativo di fusione dello scorso anno tra Commerzbank e Dresdner Bank: la Allianz, infatti, è tra i principali azionisti della Dresdner e avrebbe potuto minare l'attività di distribuzione dei prodotti Generali attraverso le filiali Commerzbank. E il consolidamento bancario italiano potrebbe sfociare in un altro scontro tra le Generali e la Allianz, scrive l'«Ft», alla luce di una possibile fusione tra Intesa e Unicredito. Gutty ha confermato la strategia di crescita delle Generali, anche attraverso le acquisizioni: «Dobbiamo crescere in termini di volumi e di redditività e questo obiettivo può essere raggiunto sia internamente, sia attraverso le acquisizioni». Infatti, ha spiegato, «ogni giorno consideriamo due o tre possibili acquisizioni in Paesi per noi strategici o in cui possiamo rafforzare le nostre posizioni».

In Piazza Affari, dove il Mibtel ha guadagnato l'1,21%, in gran spolvero gli assicurativi: in testa Alleanza (+4,72%) seguita da Generali (+2,11).

La corte d'appello federale di San Francisco: violato il «copyright», esultano i big discografici

I giudici «spengono» Napster

Ma il sito non verrà chiuso. I soccombenti: la battaglia continua

WASHINGTON Vincono le potenti case discografiche, piange il popolo di Internet. Napster è colpevole, anche se non deve per forza chiudere. La Corte d'Appello federale di San Francisco ritiene il famoso sito musicale responsabile di «procurata violazione del copyright», e di aver «coscientemente» spinto i suoi utenti a violare i diritti dei produttori e dei cantanti. Tuttavia, la Corte d'Appello ha rinviato al giudice distrettuale Marilyn Hall Patel l'ingiunzione con la quale chiedeva la chiusura del sito, che ha oltre 50 milioni di utenti registrati in tutto il mondo: quell'ingiunzione «è troppo ampia», sentenziano i magistrati d'appello alla fine delle 58 pagine di sentenza. Va quindi riscritta tenendo presente che l'unica cosa che si può e si deve chiedere a Napster è che impedisca ai suoi utenti l'accesso attraverso il sito a materiale coperto da copyright. Sottigliezze legali, che difficilmente cambieranno la sostanza. «È tecnicamente impossibile controllare il copyright sul materiale condiviso da milioni di utenti, e che cambia continuamente», hanno spiegato i responsabili di Napster: «In questo modo ci vogliono spingere verso la chiusura». In una conferenza stampa convocata poco dopo la pubblicazione della sentenza, i dirigenti di Napster si sono detti «delusi», ma hanno ribadito di voler ricorrere in appello e di essere pronti a «tentare tutte le strade legali per evitare la sospensione del servizio e il danno per oltre 50 milioni di utenti». Il loro avvocato è David Boies, lo stesso che aveva condotto la battaglia del ministero di Giustizia Usa contro Microsoft e avvocato principale di Al Gore per le elezioni presidenziali.

Felici i rappresentanti dei colossi dell'industria discografica: «È una chiara vittoria», gongola Hilary Rosen, presidente e amministratore delegato della RCA, una delel industrie che hanno trascinato Napster in tribunale: «La Corte d'Appello ci ha dato ragione su ogni singola questione legale presentata».

Nella speranza di fermare l'azione giudiziaria, il fondatore di Napster Shawn Fanning e i suoi soci avevano raggiunto in ottobre un accordo con una della case discografiche, la Bmg, che prevedeva un servizio a pagamento per gli utenti e la corresponsione di royalties ai produttori di cd. Ma Sony, Warner, Emi, Universal non hanno aderito all'accordo. Anche gli utenti di Napster presentivano forse la sentenza sfavorevole: durante il weekend, il sito ha avuto una media costante di 1,5 milioni di accessi contemporanei, con un totale di 250 milioni di canzoni scaricate attraverso i suoi server. La stessa tecnologia di Napster è però già utilizzata da diversi altri servizi su Internet, che con la probabile chiusura di Napster vedranno ora aumentare i propri utenti.

Paolo Bellucci

SEGUE DALLA PRIMA

E ancora, che la riforma previdenziale non è completa, che gli sgravi fiscali concessi alle famiglie sono inferiori a quelle dei maggiori partner europei.

Ma si tratta di un «buffetto» molto più pesante di quanto si possa credere dal momento che un conto è stare in Europa sulla base di un piano economico di stabilità ed un conto è starci senza troppe palle al piede. Ed invece il Sistema Italia continua ad essere sempre indietro rispetto ai principali Paesi europei.

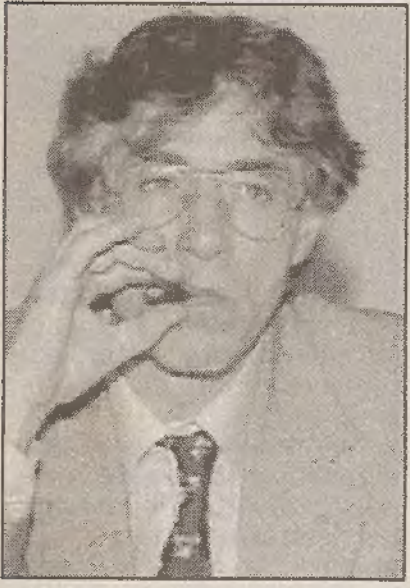
L'industria italiana è, ad esempio, tecnologicamente meno avanzata rispetto a quella tedesca e quindi si trova con le mani legate ad un modello di export in cui la competitività si basa sui prezzi bassi. La burocrazia, altro esempio, è un fardello che, nonostante la buona volontà di Bassanini, continua ad essere un freno molto pesante. Una prova? Giorgio Squinzi, presidente della Federchimica e titolare della Mapei, ha impiegato una decina d'anni per avere i permessi necessari all' ampliamento del suo stabilimento nei dintorni di Milano mentre nello stesso tempo ne ha costruiti una decina in ogni angolo del mondo.

E poi l'invivibilità delle città, gli incendi terrificanti che d'estate distruggono i boschi, le fiumare straripanti, la tutela del territorio dagli scempi che in vaste zone del Sud fanno fuggire il turismo responsabile, l'insicurezza del vivere. Soprattutto la mancanza di flessibilità con il risultato che zone del Nord sono costrette ad importare mano d'opera extracomunitaria dal momento che i disoccupati del Sud vogliono un lavoro sotto casa.

Quello che manca da noi è un qualcosa di simile al «reinventing government» che negli Usa ha avuto un ruolo importantissimo nella rifondazione dei poteri locali e nella spettacolare rinascita che la maggior parte delle città americane ha vissuto negli ultimi vent'anni. Una rivoluzione basata sull'efficienza, sulla qualità, sulla trasparenza, sullo sviluppo al servizio dell'uomo. Una rivoluzione in cui la cultura della qualità si contrappone alla cultura della sopraffazione e dello spreco. È curioso come in questa campagna elettorale iniziata così in anticipo, siano ben pochi i politici a parlarne. Anzi, nessuno.

Alberto Mazzuca

Parata di «big» nelle piazze regionali

Andreotti, Di Pietro e Bossi: viaggia a mille la macchina elettorale

Umberto Bossi

Giulio Andreotti

TRIESTE Era un capolinea, è diventata un punto di partenza. Trieste e il Friuli-Venezia Giulia si scoprono improvvisamente «centrali», almeno nelle strategie politiche della «campagna» in corso. Rutelli, candidato del centrosinistra, ha fatto partire proprio dal capoluogo regionale il suo «Ulivo Express»? Dato l'esempio, ora accorrono tutti, fors'anche per motivi scaramantici o forse semplicemente perchè questo territorio, tra «politiche» e «amministrative», di qui all'estate sarà ad altissima densità elettorale.

Si preannuncia un week-end intensissimo, con pezzi da novanta ad incrociarsi ovunque, sull'A 4 e sull'A 23. Apre, a Trieste, un autentico «revival» degli anni '80 e del «Caf»: venerdì alle 16, all'Hotel Savoia, ospiti del Circolo della cultura e delle arti arrivano a parlare delle tappe dell'Europa unita, alcuni ex ministri degli Affari esteri, tra cui Giulio Andreotti, fresco di adesione a Democrazia europea, il partito di D'Antoni, e Gianni De Michelis, che tenta di rivitalizzare, nel nome di Craxi, il rinato Partito socialista, Chiude Antonio Martino, già meteorico ministro degli Esteri del governo Berlusconi. A moderare sarà l'ex ambasciatore Sergio Romano.

Intensa anche la giornata di sabato. Dopo due consecutive puntate in Friuli, Antonio di Pietro, che è a capo della lista denominata «Italia dei valori» e che porta pure il suo stesso nome, sarà in città nel corso della mattinata, per partecipare a un convegno sulla scuola: «Il cambiamento nella scuola: autonomia e riforma dei cicli» (alle 10, nella sala Vulcania della Stazione marittima).

Sempre sabato, ma a Udine, sarà di scena il leader leghista Umberto Bossi, che cercherà il suo bagno di folla alle 19 al palasport Carnera. Da definire, nel pomeriggio, un'eventuale puntata nel Goriziano, forse davanti al centro d'accoglienza di Gradisca. E la lista continua: ai primi di marzo preparatevi per Castagnetti (Ppi), probabilmente con il ministro Mattarella al seguito, aspettando Berlusconi.

I senatori del Carroccio criticano il testo ulivista prossimo all'approvazione. Moro: «Chiederò a Ciampi di non promulgarlo»

Legge di tutela, la Lega si asterrà

Stizza «padana» per le aperture alla minoranza sempre respinte o ignorate dagli sloveni

TRIESTE Astensione. È questo l'atteggiamento che i senatori della Lega Nord assumeranno al momento del voto (previsto nei prossimi giorni) sulla proposta di legge predisposta dall'Ulivo per la tutela delle minoranze. A spiegare i motivi di tale decisione è intervenuto ieri a Trieste il senatore Francesco Moro, che ha partecipato a diverse riunioni della Commissione parlamentare che si sta occupando dell'argomento: «A queste condizioni, che fra l'altro non prevedono neppure la copertura finanziaria per realizzare la tutela - ha detto - non possiamo che optare per l'astensione. E se poi il disegno di legge dovesse comunque arrivare in porto - ha subito aggiunto - chiederò al Presidente della Repubblica di non procedere alla promulgazione, proprio per la carenza di copertura. Siamo stati noi fin dal '97, con i nostri senatori Pietro Fontanini e Rinaldo Bosco, a presentare un testo di legge per la tutela della minoranza slovena che ha le caratteristiche di organicità e semplicità che servono in questo caso, anche perché esiste la legge n.482 del '99 - ha concluso - che di per sè è valida e che ha bisogno solo delle opportune integrazioni».

Di «macchinosità burocratica» e di «scarsa democraticità nella definizione dei principi che dovrebbero garantire l'autodeterminazione dei popoli» ha invece parlato Federica Seganti, consigliere regionale della Lega Nord. «Credo che tutto questo gran lavorio dell'Ulivo per arrivare a una rapida approvazione di una legge - ha aggiunto - in prossimità della consultazione elettorale, sia in realtà una manovra per gettare fumo negli occhi, senza peraltro mirare a risolvere concretamente il problema».

È stato poi evidenziato un aspetto piuttosto singolare dei rapporti fra minoranza slovena e rappresentanti locali della Lega Nord, che fotografa l'anomalia di una situazione per certi versi incomprensibile: «Ci siamo proposti in diverse occasioni, a tutti i livelli, per costituire un punto di riferimento per la minoranza, per aiutarla ad arrivare a un traguardo che da anni è negli auspici della gran parte di coloro che la compongono - ha sottolineato in conferenza stampa Danilo Slokar, consigliere leghista al Comune di San Dorligo della Valle - e abbiamo sempre ricevuto in cambio risposte negative o addirittura il silenzio. A riprova di tutto questo - ha poi dichiarato Slokar - oggi non vediamo a questo tavolo quegli organi di informazione che, per loro naturale vocazione, dovrebbero essere particolarmente sensibili a tutte le iniziative che riguardano la minoranza slovena in Friuli-Venezia Giulia. È un atteggiamento - ha concluso - che non riusciamo a capire, se non nella logica, che non è certo la nostra, del rispetto di vecchie e superate appartenenze a forze e a movimenti che non fanno più parte del quadro politico complessivo».

Ugo Salvini

Disabili contro la Guerra: «Blocca il testo sul lavoro»

TRIESTE Scenderanno in piazza, davanti al Consiglio regionale, per rivendicare il loro diritto al lavoro, peraltro sancito da una legge dello Stato, la n.68 del '99, che attende da un anno di essere recepita da un provvedimento regionale per poter produrre i suoi effetti. Sono i disabili del Friuli-Venezia Giulia, che ieri, in collaborazione con le segreterie regionali delle organizzazioni sindacali confederali, Cgil, Cisl e Uil, hanno allestito una conferenza stampa, allo scopo di illustrare le loro ragioni. "Esprimiamo apprezzamento per l'interessamento manifestato in più occasioni dall'allora assessore competente, Renzo Tondo, oggi sostituito da Giorgio Venier Romano, anch'egli sensibile al problema - ha detto Vladimiro Kosic, presidente della Consulta regionale delle associazioni dei disabili - dobbiamo invece denunciare la lentezza nell'operato della Commissione consiliare, presieduta dalla leghista Alessandra Guerra".

Più aspro il giudizio dei rappresentanti sindacali: "Un anno di ritardo per accogliere i principi contenuti nella legge emanata dal Parlamento e trasformarli in provvedimenti concreti - hanno sottolineato Gabriella Giorgi della Cgil, Norberto Urli, della Cisl e Ferdinando Della Ricca della Uil - è decisamente troppo. A prescindere dalle responsabilità individuali - hanno aggiunto - possiamo confermare che mai siamo stati convocati dalla Regione per offrire il nostro contributo alla soluzione del problema. E ciò che accresce il nostro rammarico è il fatto che, se la Regione emanasse il provvedimento - hanno concluso - nell'arco di un anno o poco più, i 2.500 disabili del Friuli-Venezia Giulia intenzionati a entrare nel mondo del lavoro troverebbero un posto. Anzi - hanno precisato - alcuni lo avrebbero già trovato, ma, in mancanza della legge regionale, devono aspettare. E' un assurdo".

Giovedì manifestazione davanti al Consiglio per contestare i ritardi nell'applicazione della l.n. 68 del 1999

Dopo domani, giovedì, sindacati e disabili manifesteranno dunque in piazza Oberdan e promettono di essere in tanti.

Intanto però l'assessore Giorgio Venier Romano ha garantito il proprio impegno "affinché con un rapido passaggio in aula nella seduta del 14 febbraio (domani, ndr) la commissione esaurisca l'esame e approvi il decreto".

Venier Romano ha fra l'altro dichiarato che "non ci sono responsabilità della giunta nel ritardo accumulato".

u. sa.

Presentato il nuovo slogan promozionale del Friuli-Venezia Giulia per il comparto, in attesa della normativa

Turismo, un «piacere» da regolamentare

TRIESTE «Piacere senza confini». E turismo senza legge di riforma approvata. Quasi un'antinomia per il nuovo slogan-tormentone dell'offerta promozionale della Regione. Un contrasto che non turba la giunta, sicura di aver quantomeno azzeccato la filosofia ideale per trasformare le indubbie bellezze del Friuli-Venezia Giulia in una macchina da soldi. Il nuovo motto, comunque, caratterizzerà la proposta turistica della Regione per i prossimi 3, 4 anni, diventando, come ha assicurato ieri mattina l'assessore Sergio Dressi, «elemento di coesione e contenitore per ogni singola iniziativa». Non si sa quante, peraltro, visto che le Aziende di promozione (Apt) attendono con malcelata ansia di saperne di più in termini di finanziamenti e di operatività, visto che il provvedimento non ancora entrato in vigore, nei fatti, le ridurrà ad ufficetti periferici.

«Spero che la legge di riforma del settore sia approvata dal consiglio regionale entro la fine dell' anno – ha ammesso onestamente Dressi – perchè i tempi, con le elezioni alle porte, sono quelli che sono...La giunta ha comunque segnalato il testo fra le proprie priorità».

Veniamo alla brochure, parte integrante del «messaggio». Realizzata dall'Aipem di Udine e stampata in 2500 copie, anticipa le strategie alla base di un nuovo modo di fare turismo sul territorio. Ancora una volta è stata posta enfasi sul marchio «Senza confini», e la scelta non è casuale. Atteso al debutto al «Bit» di Milano, «Piaceri senza confini» fungerà da elemento centrale di uno spazio che vedrà, per la prima volta ospiti del Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia che, assieme al consorzio del Tarvisiano, portano avanti una collaborazione transfrontaliera nell'ambito del progetto «Play together». L'alleanza turistica punterà su un cocktail di proposte fatte di natura, arte ed enogastronomia, per chiudere con le sbandieratissime Universiadi del 2003.

Il messaggio di «Piaceri senza confini» ha concluso Dressi, rappresenta quindi un'evoluzione ideale di un concetto collaudato e vincente, derivata sostanzialmente «dal bisogno di rafforzare l'immagine della Regione nel suo complesso».

f.b.

Annullata in extremis la seduta della commissione consiliare, che oggi avrebbe dovuto prendere in esame le varie proposte

Riforma delle autonomie, la maggioranza temporeggia

Nella Casa delle libertà manca l'accordo. Inoltre prima c'è da assegnare la presidenza della «quinta»

Tesini (Ds): «So benissimo che martedì prossimo non sarò confermato: loro contano su quella poltrona per questioni di spartizione interna»

TRIESTE Ennesimo intoppo sulla difficoltosa strada della riforma degli enti locali. La quinta commissione consiliare oggi avrebbe dovuto affrontare la discussione per cercare di trovare un compromesso soddisfacente tra i testi dei quattro progetti presentati rispettivamente dalla giunta, da Molinaro (Cpr), dal suo collega di gruppo Cruder e da Alzetta (Ds). Ma all'ultimo momento al presidente della commissione, il diessino Alessandro Tesini, è giunta una «garbata lettera» firmata dai capigruppo di maggioranza Ferruccio Saro (Fi), Luca Ciriani (An) e Danilo Narduzzi (Lega Nord) nella quale si chiedeva di rinviare a data da destinarsi la riunione. Motivi della «gentile sollecitazione»: l'imminente rinnovo degli uffici di presidenza delle commissioni consiliari (previsto per martedì prossimo) e la riconosciuta delicatezza dell'argomento trattato, le autonomie locali, «per il quale i gruppi di maggioranza - spiegava la missiva di Fi, An e Lega - stanno preparando un apposito testo di legge».

Tesini, tra l'altro in procinto di lasciare (non certo per sua volontà) la presidenza della «quinta», ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco e la seduta odierna è stata precipitosamente annullata.

Alessandro Tesini (Ds)

«D'altra parte - spiega lo stesso Alessandro Tesini -, cos'altro potevo fare? La richiesta di rinvio è arrivata dalla maggioranza, sarebbe stato assurdo contrastarla. Ma tengo a precisare che la convocazione della commissione per parlare di riforma degli enti locali era stata messa in calendario ben tre settimane fa, il giorno dopo che il presidente della giunta Antonione aveva indicato questo argomento come quello con maggior priorità tra quelli che la Regione aveva il dovere di inserire all'ordine del giorno. Io ho solo aperto l'agenda e ho trovato la prima data utile: il 13 febbraio. Ciò accadeva antecedentemente la notizia del rinnovo degli uffici di presidenza delle commissioni. Dunque, chi parla di un mio tentativo di forzatura sbaglia di grosso».

Tesini, tuttavia, non rinuncia a una stoccata: «D'altra parte, in quella lettera la maggioranza ha messo nero su bianco i reali motivi che hanno portato al ritardo della riforma delle autonomie locali: la verità è che non hanno le idee chiare e che non riescono a mettersi d'accordo».

Infine, Tesini non ha difficoltà a riconoscere come il suo destino da presidente della «quinta» sia ormai segnato: «So benissimo che martedì prossimo non verrò riconfermato. Perché? Elementare: la maggioranza ha bisogno di spartire anche la poltrona su cui siedo io adesso per cercare di far quadrare gli equilibri interni. Mi dà solo fastidio che qualcuno abbia accusato la mia commissione di scarsa produttività: in realtà io non lascio pendenze, mentre le altre commissioni sono sommerse dagli arretrati. Quanto alla mia asserita "faziosità", beh, ricordo solo gli attestati di stima e di imparzialità resimi pubblicamente anche dal presidente Antonione».

a. b.

Sanità, i sindacati protestano Rc interroga sui tempi d'attesa

TRIESTE Prosegue lo stato di agitazione degli operatori della Sanità contro il blocco della trattativa sul biennio contrattuale 2000-2001 «causato - sostengono Cgil, Cisl e Uil - causato dall'inerzia dell'Areran e dalle resistenze delle Regioni». Lo sciopero nazionale già indetto per il 2 marzo sarà preceduto oggi da un'altra protesta: in tutte le regioni d'Italia Fp-Cgil, Fist-Cisl e Uil-Fpl organizzeranno presidi davanti agli assessorati alla Sanità. In Friuli-Venezia Giulia il raduno degli attivisti sindacali si terra a partire dalle 10 a Trieste, in riva Nazario Sauro, sotto la sede dell'assessorato.

Intanto la Sanità è nel mirino anche dell consigliere regionale di Roberto Antonaz (Prc), che in un'interrogazione ha chiesto al presidente della giunta di fugare ogni sospetto circa le liste d'attesa per visite specialistiche nelle Aziende ospedaliere locali, bloccando ogni attività intramoenia in presenza di liste d'attesa nel servizio sanitario pubblico. Secondo Antonaz, infatti, «è forte il sospetto che, approfittando del bisogno della tutela della salute, si crei un'evidente strategia per dirottare l'utenza negli ambulatori privati i quali, in presenza di un servizio sanitario pubblico efficiente, non verrebbero utilizzati». Il consigliere ricorda che a Udine passa più di un mese per una consulenza ortopedica od oculistica (meno di una settimana, se privata), 240 giorni per una risonanza magnetica (contro i 30 se si paga), 210 giorni per un'ecografia mammaria (15 privatamente).

Ieri incontro in Regione con Comuni e Province

L'Areran ormai è operativa ed è pronta a gestire i rinnovi del pubblico impiego

TRIESTE Primi passi concreti verso la trattativa sui rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Ieri sera il presidente della giunta Roberto Antonione ha ricevuto i rappresentanti di Comuni e Province per onorare gli impegni presi qualche settimana fa in tema di tavoli di concertazione unitari. Antonione ha sottolineato come, grazie alla recente pubblicazione sul Bur della legge che la rende operativa, l'Areran (Agenzia regionale per la negoziazione) potrà d'ora in poi rappresentare un punto di riferimento per le trattative tra le parti.

Il presidente Polidori convocherà quanto prima il tavolo incaricato di stendere le basi dei contratti

Come primo passo, il presidente dell'Areran, Paolo Polidori, ha annunciato l'imminente convocazione del gruppo di lavoro (comprendente anche il Consiglio delle autonomie) che dovrà stendere la base dei contratti del pubblico impiego da rinegoziare o comunque vicini alla scadenza. Da qui prenderà le mosse la trattativa vera e propria.

Da sottolineare come il presidente della giunta Antonione abbia riportato ai rappresentanti di Comuni e Province una prima apertura dei sindacati: «Nei giorni scorsi - ha detto - mi hanno assicurato che la vacanza contrattuale sarà a costo zero».

Gli esponenti degli enti locali sono usciti piuttosto soddisfatti dal vertice in Regione, cui hanno preso parte anche una serie di tecnici, funzionari e dirigenti del settore. Ora attendono la chiamata dell'Areran che a questo punto ricoprirà nella negoziazione quel ruolo di rappresentanza per il quale è stata costituita.

Accolte senza entusiasmo le proposte rivolte a lavoratori meridionali: 54 posti disponibili, rispondono solo in 18

Operai dal Sud, assunte pure le mogli

Offerta della Zanussi. E in più c'è l'incentivo da 500 mila lire al mese della Regione

TRIESTE Solo 18 operai del Mezzogiorno attualmente impegnati in lavori socialmente utili, dei 54 attesi, sono in arrivo in Friuli-Venezia Giulia, regione coinvolta in un esperimento pilota promosso da Italia Lavoro finalizzato all'inserimento di lavoratori precari del Sud in aziende del Nord. Ma c'è anche un altro segnale di quanta «fame» di manodopera regni nel Nordest: la Zanussi si è detta disposta a offrire un posto di lavoro anche alle mogli dei lavoratori provenienti dal Meridione disposti a trasferirsi a Maniago: «Se il motivo della scarsa disponibilità a trasferirsi al Nord fosse il timore di sacrificare i legami familiari, noi siamo pronti a offrire un'opportunità in più. Inoltre da noi il lavoro femminile è particolarmente tutelato grazie a una commissione pari opportunità e a iniziative anti-molestie».

Tornando sulla prima parte della notizia, in base al progetto, avviato circa un anno e mezzo fa, la Zanussi Metallurgica di Maniago e la Snaidero di Majano si sono impegnate ad assumere rispettivamente 45 e 9 operai individuati dalla società Italia Lavoro che gestisce per lo Stato i lavori socialmente utili. La Regione garantirà ai lavoratori meridionali un sostegno finanziario (non superiore alle 500 mila lire al mese) per la casa e per favorire l'integrazione loro e delle loro famiglie nel nuovo contesto sociale, per un anno.Prima di entrare in azienda, gli operai individuati dovranno seguire due mesi di corso di formazione, e quattro mesi di tirocinio in azienda.

Oggi avrebbero dovuto cominciare vari corsi, ma per ora ne partirà solo uno, quello finalizzato all'inserimento nella fonderia della Zanussi, mentre quello della Snaidero è per ora sospeso potendo contare solo su quattro aspiranti. Italia Lavoro conta comunque di completare il contingente previsto in tempi brevi, confermando la sua fiducia nel progetto.

«Numerose tra le persone contattate hanno rinunciato all'ultimo minuto - ha spiegato il responsabile del progetto Riccardo Giordani - per timore di allontanarsi dal proprio contesto sociale e anche per la speranza, forse eccessiva, di essere assunti dalle pubbliche amministrazioni nelle quali svolgono adesso servizio. Le loro riserve sono in parte comprensibili - ha aggiunto - e credo che avremmo avuto gli stessi problemi a trasferire operai da una regione del Nord a un' altra, ma contiamo di riuscire a convincere sempre più persone della possibilità di ricostruirsi una vita altrove. E a questo obiettivo che stiamo lavorando. Da questo punto di vista 18 arrivi rappresentano per noi già un successo».

Di diversa opinione si è detto Fulvio Vallan, della segreteria regionale della Cgil: «Giudichiamo grave che il sindacato non sia stato coinvolto nell' iniziativa, che mi pare evidenzi come sia ancora difficile far incontrare domanda e offerta di lavoro, anche in questa regione, dove le fasce deboli non sono abbastanza tutelate».

Iniziata ieri la visita in Italia della sovrana hascemita

Noor di Giordania, blitz regionale Da Trieste al Collegio di Duino

RONCHI DEI LEGIONARI È iniziata ieri, come previsto, la visita in Italia della regina Noor di Giordania. L'aereo di Stato, un Canadair Challenger 601, bigetto della nuova generazione, è atterrato alle 17.45, due minuti prima dello stimato piano di volo, all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Ad attendere l'affascinante vedova di re Hussein, accanto all'imponente spiegamento di polizia, c'erano il prefetto di Gorizia Galdenzi, il questore Mulas, il sindaco di Ronchi dei Legionari Novelli, il presidente ed il rettore del Collegio del Mondo Unito, Zanetti e Sutcliffe, il vicepresidente internazionale dei Collegi, Besse. Subito dopo esser scesa dalla scaletta dell'aereo, la regina hascemita è stata ricevuta dal direttore dello scalo, Martucci, mentre un particolare benvenuto le è stato rivolto dal presidente della società di gestione, Roncoli, che nell'augurarle un piacevole soggiorno nel Friuli-Venezia Giulia le ha consegnato uno splendido mazzo di narcisi e rose arancioni. Sorridente, vestita elegantemente con un completo marrone, borsetta dello stesso colore con annodato un foulard, orecchini dorati, Noor di Giordania è rimasta all' aeroporto di Ronchi dei Legionari solo per 7 minuti.

La regina Noor di Giordania ieri sera sulla pista dell'aeroporto di Ronchi, poco prima di arrivare a Trieste. (Foto Meta)

Ha stretto molte mani, ha scambiato alcune parole con un'addetta al cerimoniale, quindi è salita su una «Lancia K» che, scortata da alcune auto della polizia, si è diretta verso Trieste. La regina ha pernottato nel palazzo del Governo in piazza dell' Unità. Intenso il programma che la vedrà protagonista quest'oggi. Alle 10 sarà ricevuta dal presidente della giunta regionale Antonione, alle 11 sarà in Municipio, mentre nel pomeriggio visiterà il Collegio del Mondo Unito a Duino Aurisina per poi trasferirsi nel palazzo municipale dello stesso Comune. Questa sera, infine, cena ufficiale al castello di Miramare. Domani mattina Noor di Giordania partira per Roma.

Luca Perrino

Un arresto a Bari per la strage di Natale

TRIESTE Ennesimo arresto nell'ambito delle indagini sulla strage di Udine dell'antivigilia del Natale 1998. E' finito in carcere a Bari Saverio Scorcia, 34 anni, accusato dal pm Raffaele Tito di essere stato il fornitore di cocaina di Nicola Fascicolo, uno dei boss alleati degli albanesi nella gestione delle 150 lucciole che aveva occupato i vialoni del capoluogo friulano. Anche Fascicolo è in carcere con l'accusa di far parte di una associazione a delinquere di stampo mafioso. L'ordine di cattura per Saverio Scorcia è stato firmato dal presidente aggiunto del Gip Nunzio Sarpietro e le ricerche del pregiudicato pugliese hanno interessato un'ampia zona. Da Milano dove era stata segnalata la sua presenza, a Parma dove ha anche operato, a Bari. Scorcia potrebbe essere a conoscenza di importanti informazioni sulla cupola mafiosa che nel 1998, secondo la Procura regionale antimafia, ha organizzato l'attentato ai tre agenti di polizia. Oltre che con Nicola Fascicolo, Scorcia sarebbe stato in contatto con Vincenzo Cifarelli, anch'egli in carcere nell'ambito delle stesse indagini della DDa con l'accusa di far parte di un'associazione a delinquere di stampo mafioso.

c.e.

IN BREVE

Ancora sangue sulle strade del Friuli

Schianto a Villa Santina: muore una giovane donna Migliorano i feriti di Castions

UDINE Non si arresta la strage sulle strade friulane. Aurora Tomat, di 37 anni, di Buttea di Lauco, è morta al pronto soccorso dell'ospedale di Tolmezzo per le ferite riportate in un incidente stradale avvenuto a Villa Santina la scorsa notte, poco prima delle 2. La donna, che viaggiava da sola alla guida di una Citroen Xsara, si è scontrata all' innesto della strada di Lauco con la statale 52 «Carnica», per cause in corso di accertamento, con la vettura condotta da D. A., del luogo. L'urto è stato molto violento. La donna, in condizioni gravi, è stata subito trasportata a Tolmezzo dove è morta un'ora dopo il ricovero. Il conducente dell'altra auto è rimasto illeso. Intanto migliorano le condizioni dei due giovani rimasti feriti nel frontale di sabato sera a Castions, costato la vita a tre persone. I due sono ancora ricoverati in rianimazione a Udine, ma stanno per essere dichiarati fuori pericolo.

Campoformido, autodemolizione in fiamme Distrutti un camion, venti vetture, una corriera

UDINE Un incendio si è sviluppato nel primo pomeriggio di ieri alla «Battel autodemolizioni» di Basaldella di Campoformido. Le fiamme hanno distrutto venti automobili, una corriera e un autoarticolato pronti per essere demoliti. I danni non sono comunque ingenti. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Udine con tre squadre e un'autobotte. Secondo i primi accertamenti, le fiamme sono state causate da alcune scintille sprigionatesi da una fiamma ossidrica con la quale alcuni operai stavano tagliando vecchie lamiere di auto.

Danneggiamenti contro «Aviano 2000»: patteggiano a Pordenone cinque terroristi

PORDENONE Per i reati di associazione con finalità di terrorismo ed eversione, danneggiamento, tentativo di sabotaggio e incendio, cinque appartenenti ai Gps (Gruppi partigiani per il sabotaggio) hanno patteggiato ieri davanti al Gup di Pordenone pene (sospese) che vanno da un anno e 10 mesi a un anno e due mesi di reclusione. I cinque sono Gregorio e Eros Piccin, 26 e 27 anni, entrambi di Sacile, che hanno patteggiato rispettivamente a un anno e 10 mesi e a un anno e due mesi; Sergio Spina, 41 anni, di Bologna (un anno e otto mesi); Fabio Benotto, 36 anni, di Oderzo (un anno e cinque mesi); e Alberto Bocchini, 37 anni, di Spoleto (un anno e quattro mesi). I due Piccin, Spina, Benotto e Bocchini erano stati arrestati nell'ambito delle indagini su due attentati compiuti nel '99 ai danni di altrettante ditte impegnate nei lavori del progetto Aviano 2000.

È mancato all'affetto dei suoi cari

AVVOCATO

Arrigo Cavalieri

Ne danno il triste annuncio la moglie BIANCAMARIA, il figlio ANDREA, i nipotini FILIPPO e TOMMASO assieme ai parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi alle ore 14.30 nel Cimitero ebraico.

Trieste, 13 febbraio 2001

Sono vicini nel dolore a BIANCA e ANDREA:
- MANUELA
- MIRELLA e GERMANO

Trieste, 13 febbraio 2001

Vicini all'amico ANDREA:
- YVONNE e DARIO MIANI

Trieste, 13 febbraio 2001

I dipendenti e i collaboratori dello studio legale Cavalieri e Gei partecipano al lutto.

Trieste, 13 febbraio 2001

Con profondo affetto e riconoscenza GIAMPAOLO GEI ricorda il maestro e collega

AVVOCATO

Arrigo Cavalieri

Trieste, 13 febbraio 2001

Partecipa al dolore dei familiari CAMILLO GIORDANO.

Trieste, 13 febbraio 2001

GIAMPAOLO, KITTY, CHICCA e GIANANDREA partecipano affettuosamente al grande dolore di BIANCA e ANDREA per la scomparsa del caro

Arrigo

Trieste, 13 febbraio 2001

L'Ordine degli Avvocati di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

AVVOCATO

Arrigo Cavalieri

Trieste, 13 febbraio 2001

La sorella NORA, nel ricordo del carissimo

Arrigo

abbraccia BIANCA e ANDREA.

Firenze, 13 febbraio 2001

I nipoti tutti si stringono a BIANCA e ANDREA con affetto.

Trieste - Firenze, 13 febbraio 2001

Grazie

Avvocato

- TULLIO e famiglie

Trieste, 13 febbraio 2001

Partecipano FABIO e GIULIANA GERBINI.

Trieste, 13 febbraio 2001

Sono affettuosamente vicini: EDDA, MARINA, UMBERTO, LORENZO, ELISA, VALENTINA, FRANCESCO.

Trieste, 13 febbraio 2001

PIERO e ANNAMARIA VALENTINCIC partecipano commossi al lutto di BIANCA e ANDREA per la perdita dell'

AVVOCATO

Arrigo Cavalieri

Trieste, 13 febbraio 2001

FRANCESCO e ROBERTO PRIOGLIO con le famiglie partecipano con commozione al dolore di BIANCA e ANDREA per la scomparsa del caro

Arrigo

Trieste, 13 febbraio 2001

Vicini ad ANDREA:
- FURIO e GABRIELLA

Trieste, 13 febbraio 2001

Affettuosamente vicini alla cara BIANCA:
- ORIETTA e PIERO

Trieste, 13 febbraio 2001

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Burba

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

Trieste, 13 febbraio 2001

---

†

Un uomo buono ci ha lasciati, però nessuno muore se coloro che rimangono continuano ad amarlo e averlo per sempre nel loro cuore.

Mario Fabris

Con immenso dolore ne danno l'annuncio la moglie LUCIA, la figlia NORILDA con MLADEN, il nipote ALESSANDRO con MARTINA, le sorelle MARIUCCIA, ONDINA con GUIDO, nipoti e parenti tutti.

Un commosso ringraziamento e tanta gratitudine alla cognata EMILIA per tutta l'assistenza e le amorevoli cure prestategli.

Un ringraziamento anche alla cugina SABINA e famiglia.

I funerali seguiranno giovedì 15 alle ore 11 da via Costalunga.

Trieste, 13 febbraio 2001

Ciao

Mario

riposa in pace.

I cognati EMILIA, GIUSEPPINA, GIUSEPPE, EVELINA e nipoti.

Trieste, 13 febbraio 2001

Partecipiamo al dolore di LUCIA e NORILDA per la perdita del nostro caro cugino

Mario

- SABINA, GUIDO, LAILA, GIORGIO

Trieste, 13 febbraio 2001

La sezione di Gorizia della SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA partecipa con profondo dolore al grave lutto della famiglia e dell'intera società per l'immatura scomparsa del presidente

PROF.

Manlio Michelutti

Gorizia, 13 febbraio 2001

---

†

È mancato ai suoi cari

Eugenio Fontanot

Ne danno l'annuncio la moglie ELDA, i figli ERNO con NEVIA, STEFANO, SARA, LIBERO con CLARETTA, ROSSELLA, ALESSANDRO, fratello, cognate, parenti tutti.

Si ringrazia sentitamente il personale del servizio Emodialisi e I Geriatria del Maggiore per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle 9.20, da Costalunga per il cimitero di Muggia.

Muggia, 13 febbraio 2001

Nonno

Genio

resterai sempre nei nostri cuori.

- STEFANO, ROSSELLA

Muggia, 13 febbraio 2001

Partecipa la cognata NELLA.

Muggia, 13 febbraio 2001

Si associa la cognata Iole con Livio, Tullio e famiglie.

Muggia, 13 febbraio 2001

Si unisce la cognata GIOVANNINA con NERELLA, PIERO, ITALO e famiglie.

Muggia, 13 febbraio 2001

Affettuosamente vicini:
- REMIGIO e FIORELLA

Muggia, 13 febbraio 2001

Partecipano al dolore: ALBINA, NEVA, GIORGIO.

Trieste, 13 febbraio 2001

Partecipano al lutto i colleghi dell'Arpa-Trieste.

Trieste, 13 febbraio 2001

Partecipano al lutto famiglie RADILLO e MIANI.

Trieste, 13 febbraio 2001

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Corsino

Ne danno l'annuncio la moglie, il figlio ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 14, alle ore 9.20, nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 13 febbraio 2001

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Giurgevich

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, le figlie, genero e nipoti.

I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma pane per la mensa dei Frati di Montuzza

Trieste, 13 febbraio 2001

Personale e medici del Dipartimento oncologico sono affettuosamente vicini a FULVIA e alla famiglia.

Trieste, 13 febbraio 2001

Ciao

zio

- MARIUCCIA e SERGIO
- ANNA e FULVIO

Trieste, 13 febbraio 2001

---

†

Si è spento serenamente

Bruno Paoletti

Ne danno il triste annuncio la moglie LILIANA, i figli FABRIZIO e FLAVIO, le nuore PAOLA e ELIANA, il nipote ITALO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 15, alle ore 13, nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 13 febbraio 2001

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giorgio Depangher

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 febbraio 2001

I ANNIVERSARIO

Carlo Murenu

Non si può scordare un giorno così.
Ci manchi.

I tuoi cari

Trieste, 13 febbraio 2001

---

†

Ti ricorderemo per sempre

Antonio Iurkic

Lo annunciano tristemente la figlia SERENA con ENZO e SARA.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.40 da Costalunga.

Trieste, 13 febbraio 2001

Ciao

nonno

La nuora e i nipoti GIULIANO e GABRIELE.

Trieste, 13 febbraio 2001

Il nipote PAOLO con ROSSELLA, ANDREA, SARA custodiranno sempre nei loro cuori il sorriso del caro zio

Antonio Iurkic

ultimo di sette fratelli di una orgogliosa ed ammirevole famiglia.

Milano, 13 febbraio 2001

Partecipano al lutto ALDO e MARIUCCIA.

Trieste, 13 febbraio 2001

---

†

Dopo una breve malattia si è spenta serenamente l'anima buona di

Paolo Marco (Uccio)

Ne dà il triste annuncio il figlio CLAUDIO con il nipote e le cognate.

Arrivederci meraviglioso

papà

I funerali seguiranno domani, 14 corrente, alle ore 9.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 febbraio 2001

---

†

Ci ha lasciati

Mario Fiegl

Paracadutista «Nembo» di anni 86

Lo annuncia la moglie JOLANDA MARTINETTO.

I funerali saranno celebrati oggi, martedì 13 febbraio, nella Chiesa parrocchiale di Straccis, muovendo alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia, 13 febbraio 2001

---

†

Il figlio GUERINO con la moglie ANNA MARIA, la figlia ALBINA con il marito CLAUDIO, la nipote GRAZIELLA e parenti tutti annunciano la scomparsa di

Veronica Bordon ved. Primosi

Un sentito ringraziamento a tutto il personale della Casa Verde di Servola e al medico di famiglia dott. ALESSANDRO VALENTE.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 febbraio 2001

Partecipano al dolore MILKA, MILVA e famiglia.

Trieste, 13 febbraio 2001

---

†

Improvvisamente ci è mancato il nostro caro

Giusto Svara

Con immenso dolore ne danno l'annuncio la moglie ANTONIA, la figlia LIDIA, il genero ALI, i nipoti HASSAN e OMAR e parenti tutti.

Un ringraziamento al personale medico e infermieristico della Clinica Ortopedica XI Piano di Cattinara.

I funerali seguiranno mercoledì 14 febbraio alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 febbraio 2001

I ANNIVERSARIO

Matteo Di Liberto Didi

La tua gioia di vivere ci insegna ancora a vivere.

Mamma e papà

Una S. Messa sarà celebrata nella parrocchia di S. Anna martedì 13 alle ore 19, per tutti coloro che ti amavano e conoscevano.

Gorizia, 13 febbraio 2001

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Braico in Kerkoc

Addolorati lo annunciano il marito RODOLFO, la sorella GIORGINA, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie al personale del Reparto Larice.

Il funerale avrà luogo mercoledì alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 13 febbraio 2001

Si associano al lutto la cognata FANI KERKOC PREMERL e la nipote VERA PREMERL GUSTINI.

Trieste, 13 febbraio 2001

Lo Studio SAGUES e i condomini tutti partecipano al lutto.

Trieste, 13 febbraio 2001

---

†

Circondato dall'affetto dei suoi cari si è spento

Guido Vremec

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, i figli DARIO e ANNAMARIA con i consorti MARIA e GIOVANNI, i nipoti STEFANO, CRISTINA, VALENTINA, GREGORIJ e BORIS unitamente ai parenti tutti.

I funerali muoveranno mercoledì 14 febbraio alle ore 12.20 da via Costalunga verso la chiesa San Bartolomeo in Opicina.

Opicina, 13 febbraio 2001

Partecipano al dolore di DARIO, ANI e famiglie: ADI e IVO; ALENKA e GIANNI; BRUNA, GIULIA e PAOLA; RENATA e FRANCO con le rispettive famiglie.

Trieste, 13 febbraio 2001

	Min.	Max		Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	19	32	C. DEL MESSICO	7	22	MIAMI	21	27	SANTIAGO	12	33
BOGOTA	8	18	[illegible]	5	11	MONTEVIDEO	13	24	SANTO DOMINGO	np	np
BOSTON	-1	-3	FRANCOFORTE	4	11	MONTREAL	-7	-8	SAN PAOLO	21	31
BRUXELLES	3	13	JOHANNESBURG	14	24	NAIROBI	15	25	SEOUL	1	-6
BUDAPEST	2	9	LA PAZ	2	11	NEW YORK	-2	1	SINGAPORE	24	32
BUENOS AIRES	14	26	L'AVANA	np	np	NUOVA DELHI	np	np	SYDNEY	17	27
CARACAS	24	28	LIMA	21	24	PECHINO	-4	-1	TEL AVIV	11	21
CHICAGO	-4	1	LOS ANGELES	9	16	RIO DE JANEIRO	25	33	TOKYO	-1	4
C. DEL CAPO	18	29	[illegible]	24	30	SAN FRANCISCO	6	12	WASHINGTON	2	4

PREVISIONI a cura dell'Agenzia

Al Nord: sereno o poco nuvoloso al mattino. Foschie e locali banchi di nebbia sulla pianura padano-veneta. Graduale aumento della nuvolosità nel corso della giornata sulla Liguria e sul settore alpino occidentale. Al Centro e sulla Sardegna: sereno o poco nuvoloso con locali foschie al mattino sulle pianure Aumento della nuvolosità durante il tardo pomeriggio sulla Sardegna e sulla Toscana. Al Sud e sulla Sicilia: sereno o poco nuvoloso salvo locali e residui annuvolamenti al mattino sulle zone ioniche.

senza variazioni di rilievo.

deboli settentrionali con locali rinforzi da Nord-Est al mattino sulle zone joniche

poco mosso l'Adriatico; da poco mosso a mosso il Tirreno; mossi i restanti mari, localmente molto mosso il Canale di Sardegna e lo stretto di Sicilia.

TRIESTE	10,0	
GORIZIA	6,6	
MONFALCONE	0,0	
UDINE	3,2	
PORDENONE	1,0	

ARPA FVG OSSERVATORIO METEO REGIONALE
Previsione emessa il 12 febbraio 2001

OGGI **attendibilità 80%**
Cielo sereno o poco nuvoloso per la possibile presenza di velature e temperature piuttosto elevate. In giornata inizierà a soffiare la bora con intensità moderata.

DOMANI **attendibilità 70%**
Su tutte le zone cielo sereno con bora forte sulla costa, moderata in pianura, e calo della tempertura.

TENDENZA PER GIOVEDÌ
Cielo sereno con bora forte, farà più freddo.

	MIN.	MAX
VERONA	1	12
VENEZIA	3	14
MILANO	1	14
TORINO	1	13
GENOVA	12	18
BOLOGNA	3	13
FIRENZE	6	16
PISA	1	14
ANCONA	3	11
PERUGIA	4	14
PESCARA	3	15
L'AQUILA	-2	10
CIAMPINO	5	15
FIUMICINO	2	16
CAMPOBASSO	4	10
BARI PALESE	7	13
NAPOLI	10	17
POTENZA	5	8

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	10	15
R CALABRIA	9	17
PALERMO	13	16
MESSINA	13	18
CATANIA	12	17
CAGLIARI	8	9
ALGHERO	3	17

BIBLIOMANIA

Il bel manuale firmato Hans Tuzzi insegna le strategie del collezionista

Caccia grossa al libro antico Tutte le regole da seguire

«Nel vasto concetto di "antiquariato" il libro costituisce un esempio di serietà anche dal punto di vista commerciale per i criteri di valutazione». Parola di Alessandro Olschki, il quale giustamente ricorda come il prezzo, il valore, di un libro antico segua criteri che possono essere sintetizzati in: rarità, qualità dell'esemplare, stato di conservazione, valore intrinseco del contenuto, illustrazioni, rilegatura, firma autografa dell'autore eccetera. E' un complesso di coordinate che di volta in volta devono essere applicate al singolo «pezzo», al singolo volume. Come orientarsi in questo non facile percorso? E, soprattutto, quali regole deve seguire il collezionista di libri?

A queste e a molte altre domande risponde il nuovo manuale per **«Collezionare libri - Antichi, rari di pregio» (pagg. 262, lire 38 mila)** pubblicato dalle **Edizioni Sylvestre Bonnard** (telefono 0229002659, bonnard@micronet.it), editrice specializzata del settore bibliofilico che ha già dato alle stampe con successo il monumentale «manuale enciclopedico della bibliofilia»). Ora, con prefazione appunto di Olschki, esce questo manuale, più agile dell'enciclopedia ma non per questo meno importante. Anzi.

Un torchio calcografico.

Lo firma un misterioso **Hans Tuzzi**, pseudonimo di un bibliofilo senza dubbio di razza nonché ottimo scrittore. Sì perché «Collezionare libri» non è solo un regesto di esempi, raccomandazioni, strumenti (vedi in appendice i glossari, il vocabolarietto essenziale e l'indispensabile lista dei nomi antichi e moderni dei luoghi di stampa in Europa) utile al bibliofilo in erba (ma anche all'esperto): il manuale è anche un bel racconto sulle avventure che possono vivere collezionisti e librai, sul fascino irresistibile di perdersi nella caccia al libro. Che non necessariamente, ci dice Tuzzi, deve essere antico e pregiatissimo: ci sono mille modi di amare i libri e di collezionarli, basta farlo con onestà e intelligenza. Conoscere, valutare, comprare, conservare e vendere sono i titoli dei capitoli in cui è suddivisa la trattazione, sempre prodiga di esempi e aneddoti (scoperte miracolose, acquisti fortunati, grandi bidoni ecc.). Con un'ultima chiosa: «Se collezionare in grande - scrive Tuzzi - richiede soprattutto mezzi, farlo con limiti di bilancio esige intelligenza e gusto, nonché amore per la caccia. Il che, a ben guardare, è molto più divertente».

pi.spi.

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Nella vostra attività siete alla vigilia di grandi e interessanti sviluppi. Vi conviene accettare qualsiasi invito, le occasioni non si ripetono.

Toro 20/4 20/5
Dovete imparare a confrontarvi con i collaboratori senza scatenare feroci competizioni. Ottimo inizio in una storia d'amore.

Gemelli 21/5 20/6
Avete delle ottime carte in mano e siete ormai lanciatissimi, non dimenticate però la diplomazia. Non ingannate un Sagittario.

Cancro 21/6 22/7
Non ascoltate i consigli di nessuno: sapete quello che volete nel lavoro e come ottenerlo. Bella storia sentimentale che durerà a lungo.

Leone 23/7 22/8
In questi giorni vi conviene privilegiare il lavoro ad ogni altra cosa: i giochi devono ancora essere fatti. Scelta sentimentale difficile.

Vergine 23/8 22/9
Riflettete bene prima di aprire bocca: nel lavoro sta per esservi affidato un incarico delicato.
L'amore va avanti un pò faticosamente.

Bilancia 23/9 22/10
Impegnatevi di più e soprattutto non distraetevi mai: negli affari è il vostro momento.
Battaglia con uno Scorpione.

Scorpione 23/10 21/11
Per ogni iniziativa c'è il momento giusto: non saperlo individuare può procurarvi guai nel lavoro. Siate prudenti.

Sagittario 22/11 21/12
Cercate di vivere senza ansie un periodo di grandi cambiamenti nel lavoro, ma non abbassate la guardia. Scelta difficile nel settore affettivo.

Capricorno 22/12 19/1
Coltivate di più le amicizie e le relazioni sociali: per il vostro lavoro non potete prescindervi dall'estraniarvi dal contesto lavorativo.

Aquario 20/1 18/2
State con i piedi per terra quando fate nuovi progetti di lavoro. State idealizzando un Sagittario e questo può essere pericoloso.

Pesci 19/2 20/3
Non avete ancora chiari gli obiettivi professionali e vi conviene non prendere iniziative.
Sentimenti confusi: vi conviene non sbilanciarvi.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Pianta di origine americana dai tuberi commestibili - **11** Thomas Alva, grande inventore - **13** Viaggia nel bagagliaio - **14** Percorre la val Formazza - **15** Il terbio - **17** North Atlantic Treaty Organization - **18** Il terzo fu detto Oco - **21** La Farrow - **22** Il gioco chiamato anche «tavola reale» - **25** Malanno fisico - **27** La De Crescenzi - **28** Le prime lettere di Ionesco - **29** Intervallo musicale - **31** Mezzo osso - **32** Il cantautore di *Azzurro* - **34** Pianta medicinale - **35** C'è anche quella della ragione - **36** Donne in cella - **38** Si vedono in giro - **39** Braccio o gamba - **40** Tipo di calzature - **42** Si rifugiò nell'Arca - **43** Sorelle di un genitore - **44** Un senza dio.

VERTICALI: 1 Deposito di fertilizzante - **2** Scandisce il tempo - **3** Un profeta minore - **4** Il nostro fiume più lungo - **5** Frapporsi a intervalli regolari - **6** Iniziali del compositore Boito - **7** Edouard pittore - **8** Il «male» dei bambini - **9** Estremamente fine di spessore - **10** Affida le sue speranze a un errore giudiziario - **12** Il più semplice ordine architettonico - **16** Azioni di persone malvagie - **19** Epiteto di Giove - **20** Lasciati partire come dardi - **23** Centro di intrighi - **24** Un tipo di stabilimento che sfrutta le mucche - **26** Bagna Bressanone - **30** Un tipo di farina - **32** Si aprono nei muri - **33** Nel centro del Veneto - **34** Ha l'asso nella manica! - **36** Il Grande Della Scala - **37** Donna che non andò mai dalla sarta - **41** Ti precedono in pattini.

ANAGRAMMA (6 = 1,5)
La ragazzina è sufficiente
D'essa più d'un bacino si ricorda
ma di sciocchezze non si può parlare.
Sebbene rozza e assa, recalcitrante,
qualcuno se la fa pure bastare
Ciampolino

INCASTRO (5,7 = 5,2,5)
Neodirettore de «La Nazione»
Conosce molte cose e stada ne fa tanta.
per forza, «La Nazione» cambiato ha direzione.
Ise d'Avenza

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello:
le mani

Anagramma
legalità = la taglia

LOTTO

Venezia, Palermo, Torino, Roma Qui adesso è favorito il 13

Se negli ultimi anni il lotto ha trovato tanti nuovi sostenitori lo si deve certamente sia alla facilità con la quale ora può praticarsi il gioco, sia allo sviluppo sempre crescente degli studi matematico-statistici che rendono appannaggio di molti ciò che prima era privilegio di pochi. Infatti sono molti gli amatori che vogliono sempre più partecipare al processo di conoscenza, per avere l'opportunità di selezionare elementi attendibili, magari spingendosi oltre il «visibile». Per le prossime estrazioni segnaliamo la favorevole posizione del 13, particolarmente in quattro comparti come capogioco: ruota Venezia ritardo 72; Palermo rit. 54; Torino rit. 45; Roma rit. 31. Ecco le combinazioni preferibili: Venezia 13, 16, 88, 3; Palermo 13, 5, 73, 42; Torino 13, 73, 58, 22, 9; Roma 13, 58, 46, 90. Agli altri comparti si può scegliere tra: Napoli 71, 32; Genova 4, 17, 48; Cagliari 45, 10, 88, 85; Bari 72, 33, 69 19; Milano 24, 67, 27, 9 -, 54, 24, 67, 45; - 24, 67, 14, 17.

Capilista: Bari 72 (112), Cagliari 45 (106), Firenze 38 (96), Genova 77 (72), Milano 25 (86), Napoli 32 (99), Palermo 75 (91), Roma 24 (53), Torino 79 (69), Venezia 16 (105).

g.c.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**7.10**
	tramonta alle	**17.29**
La Luna:	si leva alle	**[illegible]**
	cala alle	**10.09**

7.a settimana dell'anno, 44 giorni trascorsi, ne rimangono 321.

IL SANTO

Santa Maura

IL PROVERBIO

La gloria ci viene dagli altri.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	**1,09**
Via Battisti	mg/mc	**2,07**
Piazza V. Veneto	mg/mc	**n.p.**
Piazza Vico	mg/mc	**1,41**
Piazza Goldoni	mg/mc	**0,71**
Via Carpineto	mg/mc	**n.p.**

TEMPO

Temperatura:	**10,0** minima
	15,7 massima
Umidità:	**60** per cento
Pressione:	**1029** stazionaria
Cielo:	sereno
Vento:	**8,3** km/h da S-O
Mare:	**10,8** gradi

MAREE

Alta:	ore	0 36	**+40**	cm
	ore	12.18	**+15**	cm
Bassa:	ore	6.53	**-20**	cm
	ore	18.20	**-31**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	1.13	**+34**	cm
Bassa:	ore	7.58	**-17**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Clamorosa uscita a sorpresa del presidente della Giunta durante la presentazione del convegno di venerdì sulle prospettive del porto

Antonione: «La Ferriera deve essere chiusa»

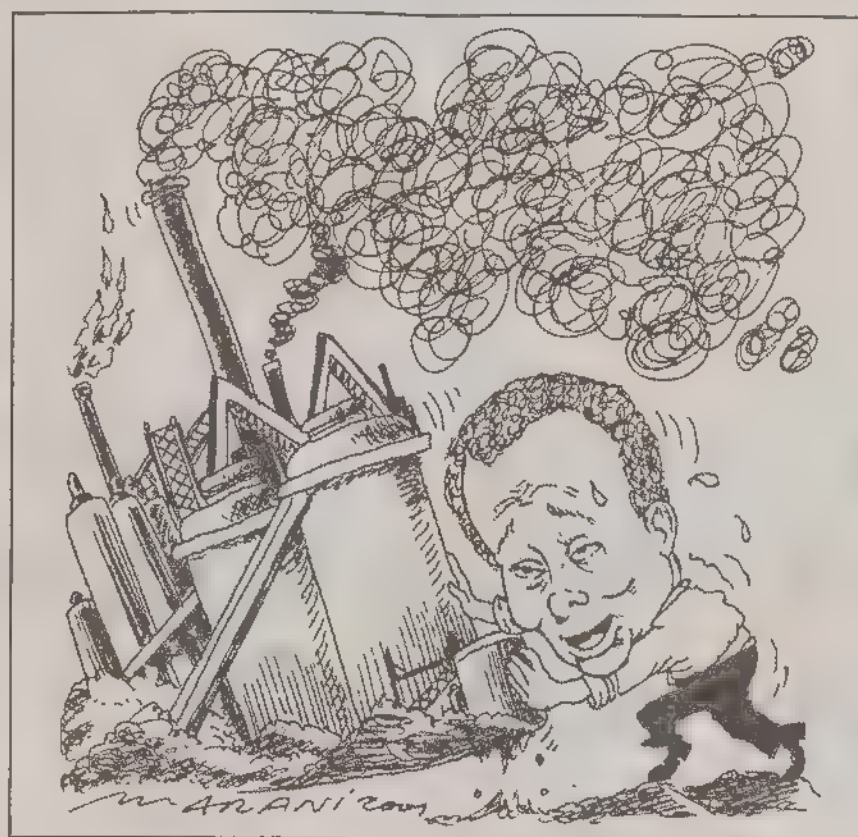
Replica Illy: «Mi pare un'azione concertata tra la Regione e il Circolo Miani finanziato con decine di milioni»

E' durata solo qualche giorno la pace fra Riccardo Illy e Roberto Antonione. Una tregua effimera, quella raggiunta la scorsa settimana sulla pavimentazione di piazza Unità, che ieri si è spezzata dopo che il presidente della Giunta regionale ha ipotizzato la chiusura della Ferriera di Servola entro vent'anni.

La replica del sindaco Illy non si è fatta attendere. «Ho grosse riserve sull'idea che fra vent'anni la Ferriera non sia più operativa. Se Antonione pensa che sia una roulotte vuol dire che non ha capito cosa sia uno stabilimento siderurgico» e ha ipotizzato una connessione tra le affermazioni del presidente della Giunta regionale e la campagna elettorale.

L'occasione per parlare di insediamenti industriali in porto è stata fornita ad Antonione dalla conferenza stampa sul convegno di venerdì su scenari e prospettive del porto franco. Una presentazione nella quale era affiancato dagli assessori regionali Romoli, Dressi e Santarossa, dal presidente dell'Authority Maresca e da quello della Portovecchio, Novacco.

Accennando a uno dei documenti che saranno illustrati venerdì, Antonione ha sostenuto che «a lungo termine bisogna evitare situazioni di uso industriale molto pesanti, che già oggi sono di difficile sopportazione, come la Ferriera».

«Siamo partiti dalla considerazione – ha spiegato il presidente della giunta regionale – che le città moderne non vedono al loro interno strutture industriali con un impatto inquinante così rilevante come la Ferriera. Bisogna porsi il problema a medio-lungo termine, con tutte le implicazioni sociali ed economiche, e valutare le opzioni per arrivare a soluzioni che prevedano la chiusura dello stabilimento. Non parlo di qualcosa da fare domattina – ha concluso – ma sarebbe pericoloso non cercare soluzioni condivise, non traumatiche, che tengano conto degli investimenti fatti dalla Lucchini».

«Le città moderne non vedono al loro interno strutture con un simile impatto inquinante. Non accadrà domattina ma entro vent'anni»

«Spostamento? Forse pensa che stiamo parlando di una roulotte. Da un punto di vista industriale l'affermazione non ha nessun senso»

Uno scenario, quello prospettato da Antonione, di fronte al quale il presidente dell'Autorità portuale, Maresca, ha dovuto abbozzare. «Sono indicazioni che apprendo ora – ha dichiarato – e che il Comitato portuale dovrà tenere nella massima considerazione per il nuovo piano regolatore (gli studi saranno discussi a fine mese, ndr).

Alle frasi indubbiamente pesanti del presidente della Regione, il sindaco Illy ha replicato senza mezzi termini, lanciando dure accuse: «Ricordo che la Regione ha finanziato con diverse decine di milioni il Circolo Miani, per attività di stampo culturale, che invece si sono rivolte contro le industrie. Il presidente del Miani ha infatti capitanato gruppi di cittadini contro le industrie». Poi l'attacco a fondo, che apre una nuova trincea fra Municipio e Regione: «Mi sembra un'azione concertata fra la Regione e il Circolo Miani, tenendo conto che fra qualche mese ci sono le elezioni...».

Illy non ha mancato di sottolineare i risvolti occupazionali della Ferriera: «Bisogna pensare anche a quante persone vi lavorano, considerato che a Trieste solo il 16% degli occupati è impegnato nell'industria. Non mi sembra uno stabilimento al quale si possa rinunciare, considerando che stanno collaudando la centrale di cogenerazione e progettando la nuova banchina, destinata a diventare un vero terminal».

Il sindaco non ha comunque dimenticato l'impatto ambientale, sottolineando la necessità di ridurlo. «Ciò però non vuol dire che io sia favorevole a un discorso di chiusura della Ferriera. Sarebbe un danno non solo per la città ma per il sistema economico italiano. Per quel che riguarda i disagi arrecati a chi vive a Servola ricordo che il perito nominato dal Tribunale ha esordito nella sua relazione chiarendo che prima vi era la Ferriera e solo dopo hanno costruito attorno le case».

Illy ha ricordato la tendenza delle industrie a collocarsi sempre più in prossimità dei porti: «Il costo dei trasporti via mare è sceso di molto mentre è salito parecchio quello dei trasporti stradali. Guardiamo ai casi della Ortolan e della Sertubi, venute a Trieste perchè via mare possono ricevere le materie prime e spedire la loro produzione». Stoccata finale al presidente della Regione: «Da un punto di vista industriale l'affermazione di Antonione non ha senso».

Giuseppe Palladini

Gli scenari

Un'esternazione poco casuale. Il Polo estrae l'asso dalla manica

«Chiudiamo la Ferriera». O spostiamola, tanto è lo stesso. Per il presidente della Giunta regionale Roberto Antonione dovrà accadere tra vent'anni. Fatti i conti, tra quattro elezioni amministrative. Ma l'esternazione di ieri sembra scientificamente mirata in proiezione della prossima tornata elettorale.

Ieri, infatti, ci si attendeva che si parlasse di tutto fuorchè di Ferriera. Doveva esserci la presentazione del convegno sul futuro del porto. Ma l'uscita di Antonione ha rubato la scena, confinando nell'ombra tutto il resto.

Dopo la recente condanna, da parte del Tribunale, di tre dirigenti dello stabilimento di Servola per imbrattamento e i ripetuti blitz di una delegazione di abitanti del quartiere in Consiglio comunale, sparare sulla Ferriera «inquinante e pericolosa» è fin troppo facile. Assicura una fetta di consenso popolare. E, di conseguenza, voti.

I posti di lavoro alla Ferriera in passato sono stati salvaguardati anche grazie ai miliardi stanziati dalla Regione, e ad Antonione il particolare, naturalmente, non sfugge.

L'uscita «estemporanea» del presidente forzista della Giunta sembra, di conseguenza, assai poco casuale. Se lo stabilimento di Servola diverrà (o è già diventato?) uno dei temi di confronto nella corsa al Municipio, l'impressione è che il Polo da ieri abbia fatto scendere in campo il suo uomo.

ro.de.

I sindacalisti storici di Servola, sconcertati dall'ipotizzato «trasloco», ricordano gli sforzi per rilanciare lo stabilimento

«La fabbrica non si tocca, è parte di noi»

Lucchini: «Gli investimenti ci stanno portando a livelli di eccellenza»

«La Ferriera? Si ama dal profondo delle viscere. E mi viene voglia di gridarlo adesso: giù le mani dallo stabilimento. Io ci ho lavorato, ho faticato, ho lottato perchè non chiudesse. Ci ho creduto e ci credo ancora. Un pezzo della Ferriera è un pezzo di me. E' una certezza per tutta quella gente, persone umili, che possono lavorarci e vivere con il salario che sfama le famiglie. Lasciate questa certezza a noi che viviamo di cose concrete. Il futuro non c'è ancora, è troppo incerto».

E' impossibile conoscere la Ferriera senza sapere chi è Tonino Pantuso, lui fa parte della sua storia, ci vive dentro da oltre 20 anni. Un omone con la barba scura che si infuocava ed era il primo davanti a tutti, in corteo, nelle manifestazioni, nel container in piazza Unità per difendere la «sua» fabbrica, i lavoratori e le loro famiglie. E ieri Tonino, specializzato alla manutenzione del forno, componente del consiglio di fabbrica per la Fiom, sentite le parole del presidente Antonione ha provato smarrimento. «Vogliono un futuro diverso per la città, non credono all'industria. E' gente che già allora non voleva la Ferriera. Chissà cosa dirà l'azienda sentendo questo. Come reagirà dopo tutti gli investimenti fatti?».

Seicento miliardi e oltre già dal prossimo anno. Nessuna reazione scomposta, nessuna irritazione da parte della Lucchini di Brescia, soltanto serenità e consapevolezza. «I 600 miliardi di investimento per il settore siderurgico e la centrale di cogenerazione ci stanno portando ad avere uno stabilimento di altissimo livello – spiega l'azienda – e che rende compatibile la presenza dell'industria con il tessuto urbano. Diventerà uno tra i migliori stabilimenti siderurgici per qualità del prodotto e per ridotto impatto sull'ambiente. Se poi parliamo di scenari futuri è un altro discorso. Ci saranno ulteriori miglioramenti tecnologici».

Un commento morbido alle dichiarazioni di Antonione, nessun riferimento a fini elettoralistici. La Lucchini lascia ai politici il compito di «disegnare il futuro». Che però non potrà prescindere dalla situazione attuale. La Ferriera ora dà lavoro ad almeno 700 persone, mille con l'indotto. C'è anche la centrale elettrica di cogenerazione appena costruita, il terminal rinfuse, e la vicina Sertubi, la fabbrica della Duferco, che utilizza la ghisa liquida che arriva da Servola. Se qualcuno pensa di spostare queste realtà, conti alla mano, deve cominciare a ragionare con cifre 10 volte superiori. Per il solo stabilimento la Lucchini ha investito circa 250-260 miliardi, e di questa cifra circa il 30-40% è stato destinato alla sicurezza e all'ambiente. La Regione ha contribuito con 4 miliardi e mezzo.

E come Pantuso anche Tullio Rosso, anche lui personaggio storico della Ferriera, in pensione da un mese e mezzo dopo 27 anni, ex rappresentante di fabbrica per la Fim-Cisl, si dice «sorpreso». «Spero solo che questa tegola da parte politica si riferisca a uno scenario davvero futuro – commenta – ma so anche che in fase elettorale ognuno mette in campo le cose migliori. Proprio adesso che si stava facendo di tutto per migliorare le condizioni in fabbrica. Mi preoccupo per chi lavora dentro, il sindacato ha lottato perchè rimanga in vita il tessuto produttivo e industriale».

Sorpreso anche Giulio Frisari, 36 anni di Ferriera, in pensione dal primo gennaio, ex Rsu della Confsal. «Non scherziamo, chiudere la Ferriera non si può. Chi lo dice lo fa solo perchè siamo in campagna elettorale. E' una battuta fuori luogo. Certo, si parla di uno scenario fra vent'anni. Potrà accadere di tutto. Già oggi però mi preoccupo. Non posso dimenticare chi è rimasto dentro e le lotte portate avanti per salvare i posti di lavoro».

Allarmata la reazione dell'Assindustria che ha chiesto la convocazione urgente della giunta della Camera di commercio. «C'è stupore e amarezza per le posizioni espresse da Antonione che fino ad oggi aveva trattato con serenità ed equilibrio i problemi dello sviluppo. – afferma il direttore dell'Assindustria Loredana Catalfamo – E' una posizione non convergente con quella dell'assessore Dressi impegnato a sostenere l'industria regionale e triestina. L'auspicio è che temi di tale valenza non si prestino a strumentalizzazioni politiche. Per il rispetto del futuro delle 800 famiglie che dipendono dalla Ferriera e dei 15 mila addetti del settore industriale. Trieste, per disegnare uno sviluppo duraturo non può rinunciare al rafforzamento del settore industriale».

Giulio Garau

Loredana Catalfamo, direttore dell'Assindustria: «Siamo stupiti e amareggiati. Speriamo che simili temi non si prestino a strumentalizzazioni politiche»

Ecco i punti principali del progetto di riconversione che sarà presentato venerdì

Porto Vecchio, si tolgono i veli

L'insediamento Evergreen e il magazzino 26 fulcri del riutilizzo

Per favorire l'accessibilità e la mobilità sono previste migliorie alla viabilità e una passeggiata lungo le banchine in prosecuzione delle Rive

Ruota attorno a due poli – l'insediamento Evergreen e il magazzino 26 – il progetto per il riutilizzo del Porto vecchio che sarà presentato venerdì prossimo, nel corso del convegno «Il porto franco. Scenari e prospettive».

«Si inizia a intervenire da questi due punti alle estremità dell'area – ha spiegato l'architetto Stefano Boeri, coordinatore del team di progettisti – in modo che il "sistema" di magazzini funzioni come una serie di vasi comunicanti, innescando investimenti e riconversioni nella zona compresa fra i due estremi».

Vediamo allora come si pensa di riconvertire i due poli. Abbandonata l'idea di costuire due edifici ex novo, il piano Evergreen – sede, albergo e marina – si sostanzia nella riconversione dei magazzini 2 e 4 (fra la palazzina della direzione e piazza Duca degli Abruzzi), nell'abbattimento dei magazzini bassi antistanti (l'1a e il 3) e nella costruzione di un marina nel bacino compreso fra i moli Terzo e Quarto. Marina che per gran parte sarà pubblico (si opera in area demaniale) e in parte riservato alle necessità del gruppo taiwanese.

«Quanto ai due moli – ha precisato Boeri – per l'utilizzo del Quarto pensiamo a un concorso di idee, mentre sul molo Terzo sono previste aree di intrattenimento, zone commerciali, spazi che attirino la gente attraverso la passeggiata che dalle Rive si prolungherà su tutta la fascia più vicina al mare».

E passiamo all'altro estremo. Il magazzino 26 (per il quale è in corso la gara per assegnare i lavori di restauro del grande edificio) ospiterà attività diverse, ma tutte legate al mare: dalla nuova sede dell'Istituto nautico a uffici di operatori portuali, a strutture di formazione navale, al «Bic del mare», un incubatore per imprese di carattere marittimo (riparazioni, commercio).

E la nuova sede della Fiera, di cui tanto si è discusso negli ultimi tempi? Il progetto che sarà presentato venerdì ne prevede la sistemazione nell'area fra Barcola e il magazzino 26, previo completamento del terrapieno. Un insediamento che, si dice, potrebbe costituire il nucleo dell'ipotizzata Expo.

La zona adiacente – il bacino 1 (per il cui ripristino è stata bandita una gara analoga a quella del magazzino 26) – è destinata invece ai traghetti passeggeri, con annessa un'apposita stazione marittima.

In un'area ancora da definire i progettisti hanno poi pensato a una «città dei bambini», sul modello di quella creata alla «Villette» di Parigi. Grandi locali in cui realizzare laboratori ludico-divulgativi. Un altro centro per far vivere il porto alla gente, posto che un luogo per bambini vi fa convergere anche i genitori.

E le paventate demolizioni di alcuni edifici in cui si è dipanata la storia del porto? Molto limitate, risponde l'architetto Boeri: «Nessuno sconvolgimento o trasfigurazione. Prevediamo demolizioni solo in due, tre punti interni dell'area, per creare spazi destinati a verde, a parcheggi ma anche ad attività sportive».

Fondamentali infine per il recupero del Porto vecchio, la sua accessibilità, la mobilità e i trasporti all'interno. «Sono previste importanti migliorie all viabilità urbana – ha sottolineato Boeri – e il proseguimento del percorso pedonale dalle Rive lungo le banchine».

gi. pa.

Francescato rimanda al mittente le profferte

I «dipietristi» al Terzo Polo: «Non potremmo allearci mai con chi simpatizza per Haider»

Il Terzo Polo di Giorgio Marchesich e Denis Zigante lancia un sasso ai simpatizzanti locali di Di Pietro. E i medesimi replicano a stretto giro: siamo già stati contattati e, con cortesia, abbiamo risposto picche. Cortesia fino a un certo punto, però, fa capire Franco Francescato, responsabile politico dell'«Italia dei valori», nonchè coordinatore del collegio 2. «Questi non hanno la più pallida idea della nostra posizione politica - sbotta, all'indirizzo del tandem Fronte Giuliano-Regione Giulia - o forse pensano, perchè nel nostro programma c'è la difesa della legalità, che siamo anche "giustizialisti" e che condividiamo il loro atteggiamento forcaiolo nei confronti degli immigrati. Noi - prosegue - ci sentiamo offesi da persone che stampano manifesti con la proposta di Haider sindaco, visto che il nostro riferimento è lo schieramento europeo liberal-democratico. Non vogliamo in alcun modo essere confusi con loro».

Anche su uno dei punti salienti del programma del Terzo Polo, ovvero l'autonomia di Trieste, la lontananza dalle posizioni dei «dipietristi» è siderale. Per l'Italia dei Valori l'autonomia va inserita nel dettato costituzionale e significa maggiore «devolution» dallo Stato ai Comuni, «in modo che le Regioni - precisa Francescato - non diventino un secondo centro di potere. Ma la contrarietà a qualsiasi tipo di Provincia autonoma è totale e assoluta».

Lo slogan politico dei simpatizzanti di Di Pietro è semplice: alternativi al centro-destra, ma autonomi dal centro-sinistra. Il che, per le prossime elezioni politiche e amministrative, significa volontà di presentarsi autonomamente e senza paura dello sbarramento del 5 per cento appena introdotto dalla normativa regionale. Nei precedenti immediati, infatti, c'è quell'incoraggiante 7% totalizzato alle ultime europee che, secondo Francescato, potrebbe fruttare ancora di più in elezioni come quelle che si stanno avvicinando.

«Al secondo turno con il centrosinistra, purché ci siano programmi convergenti e la lista sia "pulita"»

Intanto, è stata già avviata la campagna per la raccolta di firme. Francescato stesso si presenta come candidato sindaco e al collegio 2, mentre Enrico Conte corre per la carica di presidente della Provincia e nel collegio 1. Per il Senato la candidata è la docente Claudia Lanci De Francesco. I «dipietristi» ribadiscono la loro autonomia da Ulivo e dintorni, ma assicurano anche che, nel caso di programmi convergenti e di estromissione dalle liste di qualsiasi personaggio o faccia coinvolta in Tangentopoli, non si escludono possibilità di accordo per il secondo turno. Una scelta, dunque, che taglia di netto ogni ipotesi di dialogo con i rappresentanti del Terzo Polo.

ar. bor.

Acque agitate nell'azienda alimentare: oggi primo black-out di otto ore

Principe, scatta lo sciopero: sotto accusa le indennità

Acque agitate tra i dipendenti della Principe, l'azienda alimentare nota per i suoi salumi, che opera in zona industriale. Proclamate venti ore di sciopero, otto delle quali saranno svolte oggi. Erano trent'anni che l'azienda non aveva nominato le rappresentanze sindacali interne, sono state elette soltanto lo scorso anno e appena a gennaio si è giunti a un faticoso accordo dopo una trattativa durata mesi. Un accordo che si è messo subito a scricchiolare con la tensione che si è fatta forte.

I sindacati e i lavoratori denunciano in un comunicato «l'inaccettabile situazione ricreatasi nel rapporto con l'Azienda che rifiuta nei fatti l'applicazione concordata dell'intesa del 12 gennaio interpretando unilateralmente alcune parti importanti» e puntano il dito su tre argomenti: definizione della indennità di stabilimento, gestione delle pause e delle fermate collettive. La Principe ha circa 116 dipendenti, l'80% ha partecipato alle elezioni delle Rsu, si sono iniziate le consuete relazioni industriali con l'azienda. E dopo le trattative e l'accordo, il 6 febbraio c'è stata una rottura. Al termine di un'assemblea la maggioranza ha affidato alle Rsu 20 ore di sciopero.

Quello che ha fatto infuriare di più i sindacati è stato il rifiuto dell'azienda di proseguire il confronto trasferendo tutto sul tavolo «neutro» dell'agenzia regionale del lavoro. Una scelta confermata dalla Principe che ha fatto sapere di essere rimasta «allibita» dall'atteggiamento dei sindacati. «Abbiamo firmato un accordo e lo vogliamo applicare – spiega un portavoce – ora il sindacato dice di no. Non capiamo perché».

Porro chiede il ripristino di una targa, di un capitello e delle palle di cannone del Verdi

Reperti storici «scomparsi»

Che fine hanno fatto la targa collocata sulla facciata del palazzo di Corso Cavour 6, il capitello scolpito nella parete in pietra dello stabile di via Malcanton e le palle da cannone incastrate nella facciata del teatro Verdi? Della «sparizione» di questi reperti si occupa il consigliere comunale di An, Salvatore Porro, che ha depositato agli atti una corposa interrogazione sull'«asportazione» di testimonianze minori, di tracce della storia della città.

Il primo interrogativo riguarda la targa bronzea, opera dello scultore Morera, che ricorda i 26 operai impiegati alle Dogane e morti per la Patria. La scritta in latino incisa sulla targa, collocata nel palazzo di Corso Cavour che ospita l'Ufficio tecnico erariale, recitava così: «L'Italia grida, restituite i giusti confini che la natura diede ma il fiero nemico detiene, rapido in avanti con le armi il confine della patria, gli eroi sono caduti, venera il loro nome». MCMXV.

L'altro reperto si trova nello stabile di via Malcanton, angolo via dei Rettori, attualmente in fase di ristrutturazione totale. Nel rifacimento della facciata è stato «occultato» con la malta un antico «capitello» che si trova sopra la colonna angolare tuttora posizionata all'incrocio delle strade.

Infine, l'interrogazione si occupa delle palle da cannone sparate per errore nell'ottobre del 1813 contro il Verdi, nel corso degli scontri fra le truppe francesi e austriache, cinque delle quali si trovavano ancora incastrate nella facciata prima dell'inizio del restauro. Curiosamente - segnala Porro - al termine dei lavori, le palle rimaste sono tre.

Il consigliere di An vuole dunque sapere dal sindaco e dall'assessore Damiani chi ha dato l'ordine di rimuovere le palle e la targa di bronzo e perchè al termine dei lavori entrambi i reperti non sono stati ricollocati al loro posto. Inoltre, perchè la ditta appaltatrice dei lavori in via Malcanton ha ricoperto il capitello. Obiettivo dell'iniziativa è sollecitare la giunta a «riconsegnare» al più presto alla vista dei cittadini e dei visitatori «i ricordi storici che fanno di Trieste una città turistica e mitteleuropea».

Il senatore leghista Francesco Moro ha presentato il suo decreto: Trieste, Monrupino e Sgonico sono a posto. Duino-Aurisina e San Dorligo in ritardo

Sconti sul riscaldamento per i comuni «freddi»

Un risparmio quantificabile tra le 500 mila e le 600 mila lire per famiglia all'anno. E' lo sconto che sarà riconosciuto sul prezzo del gasolio e del gpl per riscaldamento nei comuni che appartengono alla fascia climatica individuata con la lettera «E» non montanizzati, ovvero zone dove normalmente c'è bisogno di tenere acceso il riscaldamento per un lungo periodo di tempo, oltre che in quelli delle aree di fascia «F», alta montagna.

L'iniziativa, fissata in un decreto legge attualmente in fase di registrazione alla Corte dei conti, è stata illustrata ieri dal suo ideatore, il senatore leghista Francesco Moro, nella sede del Carroccio in via Machiavelli. Lo sconto entra in vigore con il 2001, ma ha valore retroattivo dal 16 gennaio '99, sempre che i Comuni abbiano provveduto per tempo a individuare frazioni o borgate da collocare nella fascia climatica coperta dal beneficio. In questo caso, per il proprietario dell'immobile sarà sufficiente compilare un'autocertificazione e la Lega stessa provvederà, nei prossimi giorni, a distribuire i moduli nei centri carsici. Se i Comuni, invece, non avessero provveduto all'adempimento entro lo scorso settembre, potrebbero ancora mettersi in regola, facendo perdere però ai propri cittadini il diritto al rimborso pregresso.

Proprio questo aspetto è stata occasione di polemica contro le amministrazioni uliviste da parte del segretario triestino della Lega, Fabrizio Belloni. Ricordando che Illy ha provveduto, ancora il 20 giugno scorso, a individuare in Santa Croce, Prosecco, Opicina, Trebiciano, Conconello, Banne, Padriciano, Basovizza e Gropada, le frazioni che beneficeranno dello sconto, e che anche i comuni di Monrupino e Sgonico sono a posto, il leghista ha invece rimarcato come Duino Aurisina non sappia nulla del decreto Moro e come San Dorligo si sia messo in regola in ritardo, appena il 20 dicembre scorso. Gli sconti sono quantificabili in 200 lire per litro di gasolio e in 258 per chilogrammo di gpl per il periodo antecente al 3 ottobre 2000, e in 250 lire per litro di gasolio e 308 per chilo di gpl, per il periodo successivo, fino al 30 giugno 2001.

Belloni ha infine sollecitato Moro a studiare un provvedimento che preveda sconti sul riscaldamento anche per quei nuclei familiari che provvedono a mantenere in famiglia persone anziane.

a. bor.

La difficile situazione affrontata in un vertice sindacale indetto dalla Cisl-Fps. Anche Tosolini denuncia l'emergenza

Mancano infermieri, allarme rosso

L'organico è sotto di 80 persone. Turn-over frenetico. Affitti proibitivi per chi viene da fuori

C'è una tale mancanza d'infermieri in ospedale, senza alcuna speranza ragionevole di poterne assumere (nel '96 al concorso si presentarono in quasi 2000, per una graduatoria finale di 800, e quest'anno in 20) che presto verranno sguarniti gli ambulatori per rinforzare le corsie. Per il perpetuo, frenetico «turn over» di chi, assunto, torna nelle sue zone d'origine, bisognerebbe rimpiazzare 10-12 persone ogni mese. Che il mercato non offre. L'organico, pur ampio, di circa 1000 addetti, è «sotto» di 80 unità. La nuova scuola triennale che rilascia un diploma di specializzazione offriva 80 posti, ne sono stati occupati 53. Gli extracomunitari sono disponibili solo sulla carta, perché entrano in Italia «a quota» e dalle quote nulla avanza per la Sanità. E forse i «neolaureati» vorranno un giorno fare lavoro maggiormente qualificato, così mancherà ancora assistenza, proprio quando il cittadino ne reclama di più.

Si fa strada, non solo nella direzione generale di Trieste, ma anche nel sindacato, l'ineludibile necessità di differenziare le paghe. Nuovi incentivi sono stati chiesti alla Regione per chi fa i lavori più stressanti, «e abbiamo proposto - afferma il manager dell'Azienda, Gino Tosolini - anche un sostegno sulla casa, perché chi ci abbandona spesso viene dal Sud e non regge il livello degli affitti».

Questo è stato uno dei temi rivelatisi più forti nella conferenza stampa sulla sanità triestina indetta ieri dalla Cisl-Fps, che ha schierato tutti i suoi responsabili fino al segretario regionale e confederale, Augusto Debernardi come dirigente di servizi sociali, due manager (Tosolini e Franco Zigrino) e il direttore amministrativo del «Burlo Garofolo», Ada Murkovich, data l'assenza del commissario Elettra Dorigo.

I sindacalisti Silvio Rovatti, Paolo Coppa, Lucio Gregoretti, Pierangelo Motta hanno passato in rassegna il difficile guado del teorema «meno ospedale e più territorio», sottolineando il disagio del personale che lavora, per l'appunto la mancanza d'infermieri, le contraddizioni - secondo Gregoretti, segretario regionale - tra i piani sanitari della Regione e i finanziamenti che non consentono di attuarli, per esempio sulla nuove Rsa triestine. «C'è necessità - secondo Debernardi - di mettere in un unico sistema sanità e assistenza, pubblico e privato per essere efficaci e meno dispendiosi, creando anche un'Agenzia per l'assistenza che coordini e misuri i risultati». E' stato chiesto un tavolo comune di analisi e azione: «Un comitato - ha detto ancora Gregoretti - non di difesa della sanità triestina, ma di attacco». In sostanza, quel colloquio Aziende-Regione avviato all'epoca della gestione Degano, ma allargato ad associazioni, volontariato, e quant'altri.

«L'idea mi affascina - ha commentato Tosolini -, ma che cosa decide un comitato dove siedono tutti, magari con interessi contrapposti? E se è il comitato che decide, che cosa fa la giunta regionale?». Più urgente e drammatico, ha detto, è il problema degli infermieri: «Li porteremo via dagli ambulatori, dobbiamo metterli lì dove la gente sta orizzontale, a letto. Chiedo al sindacato di capire questa realtà. Inoltre, se non si differenziano gli stipendi, è ovvio che tutti vogliano andare dove non occorre lavare il fondoschiena a nessuno». Cioé nei distretti.

Coppa, segretario confederale, gli ha dato energicamente ragione e ha accusato i politici di solo interesse allo stipendio: «Dio denaro distrugge tutto». Preoccupata la Murkovich per il «Burlo»: il piano-materno infantile è promesso a breve, ma la legge sul riordino degli Irccs non passerà con questa legislatura. Né la Regione ha reso esplicito il progetto di trasferimento a Cattinara.

Gabriella Ziani

Arriva il responsabile della «Salus». Ha già lavorato a Monfalcone e Gorizia

Cambio alla Direzione sanitaria Monardo al posto di Collareta

A pochissimi giorni dal suo insediamento il nuovo direttore generale dell'Azienda sanitaria, Franco Zigrino, ha già preso un'importante decisione: sostituire il direttore sanitario.

L'avvicendamento è stato annunciato ufficialmente ieri. Andrea Collareta, che aveva ricoperto l'incarico dall'inizio del 1998 (era dunque già insediato all'arrivo di Franco Rotelli) lascia via Farneto, ma andrà subito a occupare una nuova direzione sanitaria, quella dell'Azienda territoriale di Udine.

Al suo posto Zigrino ha chiamato Sergio Monardo, in quest'ultimo anno direttore sanitario della Casa di cura Salus a Trieste, e in precedenza al presidio ospedaliero di Monfalcone e anche nel ruolo di coordinatore sanitario dell'Usl di Gorizia. Dal 1995 al 1999 è stato invece direttore dell'ospedale di Trento, lo stesso in cui Zigrino era ultimamente vicedirettore e responsabile del personale.

«Ci conosciamo bene - afferma Sergio Monardo raggiunto ieri nella sua casa di Monfalcone -, abbiamo lavorato assieme e abbiamo un buon "feeling". Zigrino mi ha chiamato proprio per questo, direi che il "feeling" è componente imprescindibile in simili situazioni».

Monardo, che entrerà in effettivo servizio lunedì 19 febbraio, ha 55 anni, è originario di Catanzaro, è sposato e ha due figli. E' specializzato in medicina legale e delle assicurazioni e ha conseguito l'idoneità nazionale a direttore sanitario nel 1985.

«Zigrino ed io - dice il nuovo incaricato - abbiamo un buon feeling. Questo è componente imprescindibile in simili situazioni»

«Non conosco ancora la situazione triestina - afferma -, ma l'idea che me ne sono fatto stando quest'anno alla "Salus" è che a Trieste ci sia una buona sanità. Se conosco meno la situazione ospedaliera, posso dire invece che nei distretti ho dialogato con molte persone, e che ho avuto una buona impressione. Non credo perciò che avrò difficoltà a inserirmi».

La carica di «direttore» ricoperta a Trento equivale a quella di un direttore generale: la provincia autonoma ha regole e organizzazioni alquanto diverse dal resto del territorio nazionale.

Che funzioni concrete gli sono state prospettate ora a Trieste? «Il direttore sanitario penso debba essere l'anello di collegamento tra il direttore generale e i vari dirigenti. La mia esperienza di vertice è ormai lunga, è cominciata nel '76 - afferma ancora Monardo -, e più o meno so già quello che mi aspetta. La sanità pubblica è difficile dappertutto, non penso che a Trieste lo sia in misura maggiore che altrove».

«L'avvicendamento - attesta Zigrino in un comunicato emesso dall'Azienda sanitaria - non inciderà in alcun modo sul progetto di sanità territoriale realizzato in questi ultimi anni a Trieste. L'obiettivo è infatti quello di lavorare nel segno della continuità. S'intende dunque consolidare e rafforzare la rete dei servizi sul territorio provinciale, potenziando al tempo stesso il ruolo dei distretti».

g. z.

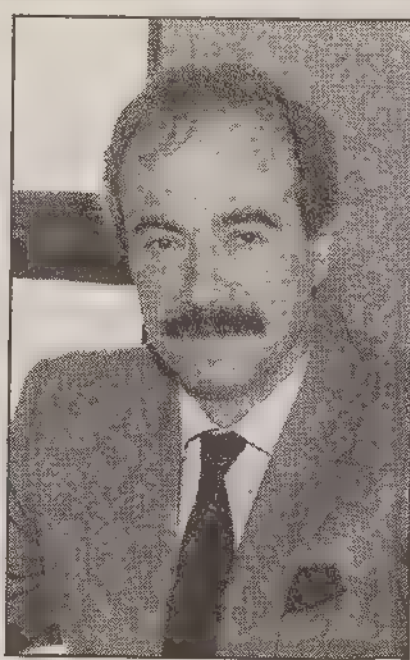
Franco Zigrino

Debutto del nuovo manager, successore di Rotelli alla «territoriale»: «Il problema è fare di più con meno»

Zigrino: «Non sono qui per ribaltare tutto»

Primo intervento pubblico, ieri mattina alla conferenza stampa della Cisl, per il nuovo manager dell'Azienda sanitaria, Franco Zigrino, che da poco più di una settimana è il successore di Rotelli: «La mia nomina - ha detto subito - è stata caricata di valenze simboliche che non mi sono proprie. E' una leggenda metropolitana che io sia arrivato qui per ribaltare tutto quello che è stato fatto finora. Non è il mio mandato, non è il mio intendimento. Dati i vincoli finanziari, il problema è un altro: fare di più con meno».

Zigrino ha sottolineato i limiti dell'«Azienda pubblica» rispetto a quella privata: «Non si possono massimizzare le entrate, perché anche se vendiamo più prodotto la Regione non ci paga di più, né si può puntare sul marketing o altro». E dunque s'intravedono solo due vie percorribili: «Tagliare i costi fissi, proporre alla Regione progetti precisi, finanziabili, ma che possano poi portare un reddito di ritorno». Ha ammesso, però, che ci vuole «molta fantasia». Anche perché c'è un terzo obbligo, a voler obbedire veramente alla Regione: far rientrare il deficit. Anzi, un quarto, che Zigrino non ha lasciato sottinteso: «Garantire nel contempo la qualità del servizio al cittadino e i diritti dei lavoratori».

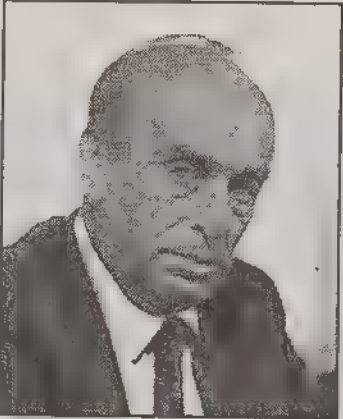
Questo scenario si distende su una Trieste che è già finanziata secondo una quota «pro capite» più alta rispetto ad altri centri della regione, ha ricordato il manager, prevedendo che il 2001 porterà, così com'è, un disavanzo. E aggiungendo però: «Non per questo i triestini sono i dissipatori della ricchezza prodotta dai friulani. E' un'altra leggenda metropolitana».

Da tempo era consumato da un inguaribile male dopo aver onorato la professione forense per oltre mezzo secolo

Si è spento l'avvocato Arrigo Cavalieri

Dallo studio di Calamandrei all'impegno civile, a quello culturale, letterario

La pervicacia della malattia alla fine ha sfibrato la straordinaria voglia di vivere che per oltre ottant'anni ha animato l'avvocato Arrigo Cavalieri. Sei anni fa era stato celebrato a palazzo di giustizia per aver nobilitato la professione forense in oltre mezzo secolo della nostra storia. Spirito eclettico e sensibile al fascino delle sfide difficili ha legato la sua dedizione a una variegata casisitica professionale e processuale. Una per tutte il caso connesso alla controversa figura di Marino Vulcano.

Ma Arrigo Cavalieri, formatosi alla straordinaria scuola giuridica di Calamandrei, fu continuamente attratto da molteplici interessi. Così fu per oltre un quarto di secolo guida e animatore dell'Associazione culturale italo-americana, spese la sua esperienza e le sue doti persuasive in delicati incarichi come quello di commissario straordinario ai cantieri navali Alto Adriatico.

Amante dell'arte e della pittura in particolare, aveva il culto dell'estetica e di un'eleganza ai confini dello snobismo; amava anche lo sport, che per lui naturalmente era il golf. Amava la letteratura. Intelligenza vivace e ricca d'ironia, si cimentò con la narrativa. Diversi editori attenti - Vallecchi, Scheiwiller, Studio Tesi con Zibaldone - ne pubblicarono i lavori, da «Il vuoto», a «Vivere a Babele» (finalista al «Campiello»), a «Il suo nome era Francesca», «Parole Crociate», «Il destino non è in vendita». Delicati, incancellabili aquarelli di vita. Sulla tavolozza ce n'era ancora un altro. Ma la storia è rimasta a metà.

La figura di Arrigo Cavalieri in un ricordo di Giampaolo de Ferra.

«Da legale, amava la transazione, equilibrio della vita»

Quando ricordava le sue frequentazioni con Umberto Saba si compiaceva di ripeterne una battuta. Dopo aver magnificato le doti di Trieste paragonata a una ragazza bellissima, intelligente, piena di fascino circondata da corteggiatori, concludeva amaramente che questa stupenda ragazza, alla fine sposa «el fio del pek». Arrigo Cavalieri aveva vissuto dal di dentro la storia della città conoscendone gli aspetti generosi e quelli deludenti, aveva trovato rifugio nell'esilio durante la campagna razziale ma vi era ritornato con l'entusiasmo di chi vuole contribuire al rinnovamento.

Ricorda un altro amico recentemente scomparso, Fulvio Anzellotti, nel suo libro uscito postumo «Trieste, ah Trieste...» che fu Arrigo Cavalieri con Bruno Pincherle a portare un fiore all'erma di Italo Svevo sfregiata dai fascisti.

Reinserito pienamente nella vita cittadina dove tradizionalmente oltre che per individuale personalità, copriva un ruolo di rilievo, esercitò con successo la professione forense. Lo ebbi collega ed avversario apprezzando sempre l'acutezza e la tenacia con la quale difendeva le posizioni dei suoi patrocinati. Questo tuttavia non voleva dire mancanza di flessibilità, coltivando assai volentieri un istituto che gli avvocati migliori considerano una meta ambita: la transazione. Quell'intesa cioè che, al di là degli irrigidimenti realizza concretamente l'equilibrio della vita per la quale, tra due litiganti nessuno ha mai completamente ragione e nessuno ha mai completamente torto. Se l'avvocato Goldoni diceva che «un la ga de vinzer e un la ga de perder» è buona norma tener conto che spesso gioca l'imprevedibilità della sorte. Chi se ne rende conto sa che l'accordo è la via maestra.

Accanto alla professione Cavalieri ha coltivato aspirazioni letterarie pubblicando alcuni romanzi. Forse nel declino degli anni, ma non mai della mente sentì il richiamo della letteratura quale summa di una vita caratterizzata dalla penetrante acuta osservazione della realtà. Non solo per deplorarne i più miserabili aspetti ma per cercare di dare un contributo di chiarezza ricordando la vanità delle nostre ambizioni da sempre riaffermando il rispetto per la personalità di ciascuno, fedele all'insegnamento che il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato.

Un esperto collaudatore seguirà l'opera per tutto il tempo di realizzazione

Parte il parcheggio del Viale con un «controllore» dei lavori

Via libera dal parte del Comune per la costruzione del parcheggio sotterraneo di 200 posti macchina in viale XX Settembre, che tante polemiche aveva suscitato da parte degli abitanti del luogo, contrari all'opera per timore che essa possa mettere in crisi con gli scavi e lo sbancamento della collinetta di via Pindemonte, la staticità delle abitazioni.

Entro due mesi, dunque, dovrebbe partire la grande opera, appaltata all'impresa Cividin, che secondo alcune indiscrezioni, viste al'innegabile fame di posteggi del sito, avrebbe già avuto un numero di richieste per l'acquisto dei box, pari cioè al doppio delle possibilità costruttive.

«Proprio oggi – spiega l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Ondina Barduzzi – ci sarà un incontro in municipio con l'impresa Cividin per mettere a punto gli ultimi dettagli sul parcheggio. Vi parteciperà anche l'impresa Carena per alcune definizioni sul parcheggio di piazza Vittorio Veneto, il cui iter è a buon punto. Nell'incontro al vertice con l'assessore ci sarà anche il collaudatore in corso d'opera, Merli, venuto appositamente da Bologna».

Il Comune, infatti, per «parare» i colpi delle passate polemiche sul maxi garage, contro il quale si erano pronunciati i cittadini anche con una petizione, ma soprattutto per avere serie garanzie che i lavori non vadano a ledere gli edifici posti attorno al futuro cantiere, ha deciso di ingaggiare un esperto super partes. Non bisogna infatti dimenticare che nelle viscere dell'area già esiste il passaggio di una ferrovia la cui costruzione aveva provocato danni e qualche crepa alle case.

Dice Ondina Barduzzi: «Al professor Merli, docente dell'università di Bologna ed esperto collaudatore in corso d'opera, abbiamo affidato l'incarico di verificare i progetti dell'impresa Cividin in modo che non si rischino problemi agli edifici circostanti il cantiere. Merli controllerà i progetti non solo prima che inizino i lavori, ma le sue verifiche continueranno per tutti i due anni di ultimazione del parcheggio sotterraneo».

Venerdì scorso l'amministrazione ha mandato una lettera alla ditta Cividin per invitarla a presentare le fidejussioni per la stipula della concessione novantennale e le prenotazioni di vendita dei box, che non potranno coprire meno del 50% dei 200 posti disponibili. Fatto, quest'ultimo, che non dovrebbe creare alcun problema all'impresa appaltatrice. L'assessore promette che nulla verrà fatto senza le necessarie garanzie e che l'opera risponderà anche a canoni di riqualificazione del viale XX Settembre, che in base al piano del traffico e quello dei parcheggi verrà restituito alla sua funzione naturale di zona pedonale, con anche una pista ciclabile.

Daria Camillucci

Presentata al Comune la fattura per lo spettacolo pirotecnico che ha bruciato il tetto della chiesa: 84 milioni, ben quattordici in più di quanto pattuito con l'impresa

Sant'Antonio, più «salato» il prezzo dei fuochi

Intanto il pubblico ministero ha fatto acquisire i documenti che ricostruiscono l'iter della festa di Capodanno

Vigili del fuoco al lavoro sul tetto di Sant'Antonio.

Un'altra tegola ha coinvolto il «fuochino» già indagato, Gianfranco Bernardi: la polizia gli ha trovato in casa una quantità di fuochi superiore al consentito

Settanta milioni più Iva: in totale 84. Questa la somma richiesta al Comune per lo spettacolo pirotecnico dello scorso fine anno. La fattura è stata presentata da Gianfranco Bernardi, il «fuochino» indagato per l'incendio colposo del tetto della chiesa di sant'Antonio, usata come piattaforma di lancio proprio per i fuochi. La richiesta è stata recapitata in Municipio ma il Comune l'ha rispedita al mittente. «Ci eravamo accordati per 70 milioni Iva compresa, non per 84».

Ora c'è da capire se effettivamente l'amministrazione Illy verserà alla ditta quanto pattuito. Non sfugge a nessuno che i danni provocati dall'incendio alla chiesa superano di gran lunga il prezzo richiesto per lo spettacolo pirotecnico. Inoltre la basilica di sant'Antonio è di proprietà comunale, come altre 22 chiese cittadine, campanile di San Giusto compreso.

Negli uffici del Municipio nei giorni scorsi si sono presentati gli investigatori. Il pm Maddalena Chergia, titolare dell'inchiesta sull'incendio del tetto di Sant'Antonio, ha fatto acquisire una serie di documenti che ricostruiscono l'iter burocratico attraverso il quale il Comune ha organizzato la festa pirotecnica di fine anno e ha affidato a professionisti e associazioni la gestione dei singoli aspetti dello spettacolo.

La scenografia è stata curata dall'architetto Francesca Lamonarca che ha studiato un'adeguata cornice per lo spettacolo in modo che i fuochi avessero la massima visibilità dai vari rioni di Trieste. Altre incombenze per la «festa» sono state affidate dalla giunta al Comitato di coordinamento del Carnevale e del Palio, di cui è indiscusso leader il consigliere regionale Roberto De Gioia. Infine è entrato in scena Gianfranco Bernardi per gli aspetti strettamente pirotecnici.

«Quali sono state le prescrizioni del Comune? Chi ha deciso il numero dei fuochi da lanciare dal tetto della chiesa? Chi si è assunto l'onere di pagare le fatture?

Ma non basta. Le prescrizioni del questore di Trieste imponevano che da Sant'Antonio partissero una quarantina di «Candele romane». Uno spettacolo che non doveva protrarsi per più di sei minuti. Invece, secondo le testimonianze raccolte dagli inquirenti, i lanci si sono protratti per almeno 26 minuti. Perché? E soprattutto in base a quale accordo?

Non si può pensare che un «fuochino» abbia deciso da solo di protrarre lo spettacolo al di là dei tempi prescritti dalla massima autorità di polizia cittadina, assumendosene inoltre in proprio la responsabilità e gli oneri finanziari. C'è il sospetto in Procura che gli accordi scritti siano stati disattesi. Magari su indicazioni e rassicurazioni verbali. Ecco le ragioni dell'acquisizione dei documenti in Municipio.

Un'altra tegola intanto ha coinvolto il fuochino «indagato». La polizia ha perquisito l'abitazione di Gianfranco Bernardi e vi ha trovato una quantità di fuochi superiore a quanto consentito. Ad aprire la porta è stata la moglie. «Qui con le scarpe non si entra» ha detto agli investigatori.

Claudio Ernè

Sorpreso mentre ruba ai magazzini Upim: trentenne arrestato

E' stato sorpreso l'altra notte mentre rubava all'interno dei magazzini Upim in Corso Italia. Hajrullah Guta, 30 anni, cittadino dell'ex Jugoslavia, è stato arrestato dai poliziotti della volante. Ad avvisare gli agenti sono stati i vigilantes della Tergeste che durante un controllo avevano notato il movimento nei magazzini. Hajrullah Guta aveva rubato merce per oltre cinque milioni.

Dai messaggi in Rete dei lettori emerge il desiderio di vedere crescere in futuro il rispetto per l'ambiente

Il sogno? Strade «ecologiche» tutto l'anno

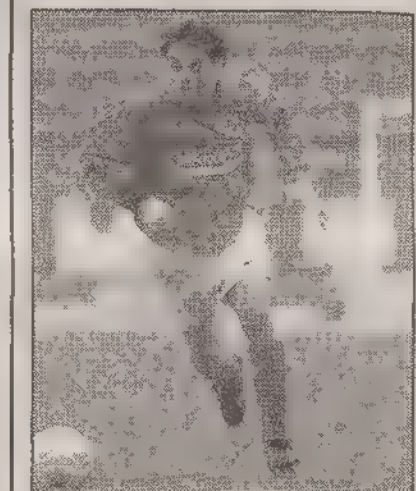
C'è la voglia di lasciarsi alle spalle i pregiudizi e di valorizzare il tempo libero

Il termine era di moda fino a qualche tempo fa. Buonismo. Aveva finito con l'assumere una connotazione negativo. Come dire, bei propositi ma di facciata, senza aderenza alla realtà. È un buonismo «buono», o meglio, sincero, quello che traspare invece da alcuni messaggi inviati dai lettori in Rete al Forum de «Il Piccolo».

Il quesito di partenza era «Cosa vi aspettate per Trieste e per il Friuli-Venezia Giulia da questo 2001» ma, come spesso accade, gli amici via Internet se ne sono appropriati rielaborandolo. In molti, quindi, hanno finito con l'estendere i desideri a uno spazio che va oltre il prossimo 31 dicembre.

Il rispetto per l'ambiente fa la parte del leone. Parcheggi liberi (ecologia fa rima anche con economia...) e più aree destinate all'attività del tempo libero. È il caso, ad esempio, di due messaggi che reclamano piste a dimensione di cicloturista. Pare, invece, che non ci si potrà attendere che scompaia il campanilismo. Molte segnalazioni inviate nelle scorse settimane riguardavano infatti il tema della rivalità tra Trieste e Udine.

Il nuovo quesito, da domani in Rete, riguarda la stagione deludente della Triestina e della Telit

E adesso spazio alla crisi dello sport

Il nostro «Forum» su Internet, archiviati gli auspici per il futuro, si occupa adesso del presente. Un oggi, quello sportivo, che riserva solamente amarezze. Il quesito, dopo la secca sconfitta per 4-1 rimediata dalla Triestina a Meda e l'ultimo posto occupato dalla Telit nella classifica del campionato di serie A1 di basket, è: **La Triestina è da troppi anni in serie C2. Nel basket la Telit rischia di retrocedere. Perchè lo sport triestino è sempre in crisi?**

L'argomento, come confermano le molte Segnalazioni indirizzate al giornale nelle scorse settimane, fa discutere tutti. Qualcuno attribuisce la mancanza di risultati a passate gestioni delle due società, altri ritengono che anche quest'anno Triestina e Telit abbiano speso molto ma senza una strategia chiara. La crisi dello sport triestino, peraltro, non comprende solo calcio e basket. Anche pallavolo e pallanuoto hanno conosciuto i fasti della A e ora ne sono lontane. L'unica eccezione è, come al solito, la pallamano.

Da domani potrete indirizzare le vostre risposte in Rete al «www.ilpiccolo.it».

Deve finire il «no se pol»

Cosa vorrei accadesse a Trieste? Che in città finisse l'era del «no se pol» e incominciasse quella del: «Fame veder, si che se pol, se pol se pol far, femo».

Elio Vergna

Più sensibilità per i profughi

Non vivendo a Trieste io non mi auguro piste ciclabili o che la Triestina vada in serie A, ma spero che la vostra città possa tornare a interagire sempre di più con il suo retroterra che gli è stato ingiustamente tolto nel 1947 e con tutta l'Istria e la Dalmazia, avendo un sogno davanti che è quello di ricostruire quell'area culturale-linguistica e architettonica che ha visto convivere per secoli sia pur tra mille difficoltà e incomprensioni, italiani e slavi.

Spero che i triestini tutti, compresa quindi anche la minoranza slovena della città, si mostrino più sensibili verso la questione dei profughi d'Istria e la tutela della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia, nonché la rivalutazione di una cultura e un'identità che ha rischiato e rischia tuttora di scomparire.

Antonio

Un abbraccio con Udine

Non più politici ma uomini triestini che lavorino per Trieste e un abbraccio con i corregionali friulani che giustamente lavorano per Udine.

Trirama

Valorizzate i musicisti

Approfitto di questa iniziativa per lanciare un'idea che mi sta molto a cuore: premetto che sono un «triestinissimo» che per motivi di aspirazione e di lavoro si è dovuto trasferire a Roma circa un anno e mezzo fa.

Dico costretto perché Trieste dal punto di vista musicale (sono un cantautore) offre poco niente, perlopiù concorsini casalinghi, minori insomma e di poca importanza.

Vorrei semplicemente una cosa: un nuovo Castrocaro a Trieste, sì, insomma, vorrei che qualcuno organizzasse una competizione canora che effettivamente abbia un'importanza e una valenza per l'artista che poi la vincerà. Sarebbe veramente un bel regalo per i tanti musicisti triestini.

Marco Zorzetto

Il sogno? L'Alabarda in A

Sono un ultrà della Triestina deluso nonché diffidato. Presidente, non paghi più i giocatori finché non saremo promossi in serie C1. Mi secca dirlo ma prendete esempio dall'Udinese! Forza muli! Non possiamo restare nell'inferno della C2 in eterno!

Livius

Un mondo con meno ricchi

Vorrei un mondo dove i ricchi sono meno ricchi e i poveri meno poveri.

Nagana

Parcheggi liberi

Vorrei venisse lanciata la burocrazia, la politica e tutte le sovrastrutture inutili e dannose, che la gente si sentisse più calma e meno stressata e che la città fosse vivibile e respirabile con intorno tanti liberi parcheggi.

Layo

In bici fino a Muggia

Noi muggesani siamo stufi di essere snobbati dalla nostra sorella maggiore. Vorrei la pista ciclabile Trieste-Muggia.

Franco Mercandel

Un manager a Ronchi

Per il 2001 vorrei un manager a capo dell'aeroporto regionale e non un istriano e che continua a perdere collegamenti.

In via subordinata un collegamento veloce di terra con l'aeroporto di Venezia o con quello di Lubiana.

Chiedo troppo?

Padreterno

Più piste ciclabili

Per il Friuli-Venezia Giulia per il 2001 vorrei le piste ciclabili. Ma non quelle che ogni amministrazione comunale può, se vuole, costruire nel suo territorio per collegare la periferia al centro. Vorrei che le ideasse la regione su tutto il suo territorio per collegare i luoghi di interesse turistico, storico, paesaggistico.

Dal mare alle piste ciclabili dell'Austria (quanti turisti austriaci e europei visiterebbero la nostra regione), dal Collio al Carso dalla Carnia alla Bassa Friulana, dalle Valle del Natisone al Meduna.

Con ponti costruiti solo per il transito di biciclette, con tunnel di siepi nelle zone più ventose, vorrei vederle inserite nelle guide per cicloturisti del centro Europa di cui diciamo sempre di far parte e magari con strutture di ospitalità come i rifugi per ciclisti dove il turista può pernottare o hotel che accolgano anche le biciclette. Chiedo troppo?

Virus

CERCA I NEGOZI CHE ESPONGONO QUESTO MARCHIO E PER OGNI SPESA EFFETTUATA CHIEDI IN CAMBIO DØUBLONE

Aggiungi døublone al tuo stipendio

Da oggi il tuo stipendio vale di più!* Fai quello che hai sempre fatto ma fallo nel posto giusto. Scegli i negozi che espongono questo marchio e per ogni acquisto effettuato chiedi in cambio døublone®, buoni sconto cumulabili e circolari, che puoi utilizzare come e quando vuoi. Puoi accumularli nel tempo per accantonare consistenti somme oppure puoi spenderli quotidianamente a decurtazione parziale o totale dei tuoi acquisti: a scegliere sei sempre tu! Ma ricordati di farti riconsegnare il tagliando di controllo ogni volta che utilizzi døublone... il futuro è ricco di fantastiche sorprese per te che hai scelto di guadagnare un po' di più facendo semplicemente dello shopping nei negozi elencati qui a fianco.

*Maggiore è il risparmio, maggiore è il potere di acquisto dello stipendio. ®Chiedi sconti fino a 1.000 lire di buoni sconto døublone per ogni 10.000 lire di spesa.
Per informazioni e adesioni telefonare a Døublone srl: 040.348.06.97.

Abbigliamento: The Gentleman - Corso Italia 4/b - Corner - Via Mazzini 28 - Camiceria Bilato - Via Mazzini 49 - La Tua Moda - Via Fabio Severo 29/1 - Nerymode - Largo Barriera 16 - Tentazioni - Largo Pestalozzi 2 - GiBi Abbigliamento - Via Mazzini 47 - La Gatta - Via 7 Fontane 4 - Proposte - Passo San Giovanni 2 - Alexandra - Via XXX Ottobre 14 - Annamaria Costantini Atelier - Via Mazzini 22 - Mik Mak - Via Mazzini 32 - Sporting Club - Via Roma 23/a - Champion - Viale XX Settembre 23 - Ostuni Surf - Via Machiavelli 28/c - Beat - Via Rittmeyer 6 - Il Quadro - Via San Spiridione 10/b - Sport Enea - Via di Roiano 7 - Lord Byron - Capo di Piazza 2/c • **Abbigliamento Bambini**: Peter Pan - Via Filzi 9/c - Anniverdi - Piazza Ospedale 6/f - Pane e Cioccolata - Via 7 Fontane 5 • **Accessori Moto**: Giona Racing - Via della Tesa 63/c - Biker's Promotions - Largo Pestalozzi 2 • **Acconciature**: Andy & Max - Via Muratti 1 • **Agraria**: Garden Center - Via Flavia di Stramare 133 Muggia • **Alimentari**: Market Mariella - Via dei Carpentieri 1/a (Muggia) • **Animali e Attrezzature**: Erod's - Via Piccardi 72 - Casa del Cane - Via Valdirivo 24 - Cucciolandia - Via Battisti 8/b • **Articoli di Carnevale**: Bernardi - Via S. Ermacora 2 • **Articoli da Regalo**: Proposta Arredi e Design - Via Rossetti 8 - OI3 - Via Paduina 9/a - Piccole Magie - Via della Zonta 2 - Ceramicarte - Via Torrebianca 39/b • **Articoli Etnici**: La Pangea - Via Tarabochia 10 • **Articoli Sanitari**: Medical Girardi - Via San Maurizio 14 - Via San Nicolò 18 • **Bibite**: Liquor Market Ingrosso - Via Concordia 6 • **Bottiglierie**: Liquoreria Cadorna - Via Cadorna 23/a - Liquor Market - Via Concordia 6 • **Bomboniere**: Viola Bomboniere - Corso Italia 9 (Galleria Rossoni) • **Calzature**: Paprika - Via San Lazzaro 8 - Corso Italia 13 - Castiglioni - Corso Saba 2 - Punto Scarpa - Via della Zonta 3/a - Prima Fila - Via Oriani 8 - Novità Calzature - Corso Saba 1 - Faro Calzature - Via Carducci 25 - Lord&Lady - Corso Saba 26 - Madras - Corso Italia 39 • **Calze e Collants**: Estee - Via Dante 7/c - Pin Up - Via Rossetti 2 • **Cancelleria Cartolerie**: Kramer - Via Tarabochia 1 • **Casalinghi Liste Nozze**: Casalinghi Fabro - Piazza Garibaldi 12 • **Colori e Vernici**: Autocolor Casa - Via Piccardi 45 • **Computer**: Mondadori Informatica Center - Via Palestrina 1/1 • **Drogherie**: Corona 2 - Via Revoltella 15 • **Erboristerie**: Erbario Toscano - Ponte della Fabra 1 - Società del Benessere - Via Roma 27 - Erbe Selvagge - Via Crispi 17 • **Estetica Solarium**: Estetica Charme - Via 7 Fontane 4 • **Fiori e Piante**: Boutique del Fiore - Via Mazzini 36 - Fiori San Giusto - Via San Giusto 3 - Fior di Loto - Via Tarabochia 10 • **Foto Video Ottica**: Market Foto - Via Filzi 4 - Fototecnica Carducci - Via Carducci 25 - Foto Ok - Piazza tra i Rivi 6/d • **Intimo**: Gaggi - Via Roma 10 - Intimo DaMa - Largo Santorio 1/b - Prisco - Piazza Goldoni 11 • **Lampadari**: Edison - Corso Saba 32 • **Lampade e Articoli da Regalo**: Casa della Lampada - Via 7 Fontane 16 • **Librerie**: La Bancarella - Via dell'Istria 14 - Libreria Fenice - Via Battisti 6 - Libreria Svevo - Corso Italia 9 • **Macellerie**: La Beccheria - Via 7 Fontane 22 - Piazza tra i Rivi 17 • **Macchine da Cucire**: Villini - Piazza Goldoni 5 - Viale d'Annunzio 26/c • **Minerali**: Petra - Corso Italia 39/a • **Oggettistica e Articoli da Regalo**: Marchi&Marchi - Corso Italia 24 • **Oreficerie**: Al Gioiello - Via Oriani 2/b - Artrè Bottega Orafa - Via Torrebianca 22 - Oreficeria Cepak - Via Udine 33 - Oreficeria Flavia - Via Revoltella 34 - Cavallar - Via San Lazzaro 15 - Diana Gioielli - Via delle Torri 2 - Gsm 2000 - Via Rittmeyer 6 - Marina Gioielli - Via Carducci 27 - Zerial Gioielli - Via dell'Istria 64/c • **Ottica**: Ottica Memmi - Corso Italia 17 - Ottica Franco - Via Vergerio 7 • **Palestre**: California - Via Bellosguardo 21 - Via dei Giacinti 2 - Viale Sanzio 27 • **Pelletterie**: Dune - Piazza della Borsa 3 • **Pesca Attrezzature**: Meneghetti - Riva Sauro 20 • **Pescherie**: Da Malu - Via Giulia 55 - Al Martin Pescatore - Piazza tra i Rivi 12/a - Pescheria Malù - Santa Croce 488 • **Porte Serrature**: Alcatraz - Via Madonnina 34/a • **Salumerie**: Casa Masè - Via Timeus 3 - Via Battisti 5 - Via Carducci 36 (Mercato Coperto) - Largo Barriera 11 - Via dell'Istria 9 - Via Lazzaretto Vecchio 17 - Via Genova 13 - Buon Appetito - Via Giulia 13 - Via Cavana 6 - Masè Market - Via Ressel 2 (San Dorligo) • **Supermercati**: Supermercato A&O - Viale d'Annunzio 29/b - Via Pecenco 2/a • **Telefonia**: 0337 La Telefonia by The Wop - Via Valdirivo 23/a - Megahertz - Via Giulia 75/3 (Centro Commerciale Il Giulia) - Via Pascoli 29/b - Fase 2 - Via Coroneo 4 • **Videogiochi**: Virtual Game - Via Slataper 22

DUINO AURISINA Cesare Bulfon, responsabile della realizzazione del progetto, risponde a dubbi e critiche espressi fin qui da ambientalisti, politici, cittadini

Baia di Sistiana, il decalogo delle «ombre»

«Le spiagge saranno libere, i servizi a prezzi di mercato. Non costruiremo case o club per "vip"...»

Dieci domande a chi ha il compito di portare a termine il progetto Baia di Sistiana. Dieci domande «ingombranti» a Cesare Bulfon, responsabile dell'attuazione del progetto. Si tratta di quesiti in parte «scomodi», che raccolgono e girano i dubbi espressi in questo periodo da ambientalisti, politici e semplici cittadini che - anche attraverso lettere al giornale - hanno manifestato preoccupazione per il futuro della Baia. Senza dire dei residenti, che si chiedono come cambierà, in futuro, la fruizione stessa del sito. *(Nelle foto, un'immagine della Baia attuale e un dettaglio del progetto)*

«Qualche disagio ci sarà, ma ampiamente ripagato. Pensiamo anche d'istituire un trenino elettrico per chi non vorrà fare due passi»

«Se dovessimo entrare a Castelreggio, daremmo la gestione della spiaggia al vecchio concessionario: lo abbiamo detto a tutti»

I duinesi si preoccupano: sarà difficile con il nuovo sistema accedere alla Baia di Sistiana per poche ore parcheggiando lontano, prendendo lo «schuttle» e muovendosi poi a piedi. C'è qualche soluzione in vista?

«Shuttle a parte, la situazione logistica attuale mi sembra peggiore, visto che non c'è certezza di trovare un parcheggio, a meno di non arrivare, d'estate, alle 8 del mattino. Il nuovo assetto consente di avere certezza di parcheggio, arrivando in Baia attraverso lo «shuttle». I disabili potranno parcheggiare direttamente in Baia e gli stessi diportisti potranno - in caso di attrezzature pesanti - accedere per carico e scarico. Per soddisfare chi non volesse passeggiare in una Baia comunque verde e riqualificata una volta sceso dallo "shuttle", potrà essere organizzato un trasporto interno, ad esempio un "trenino" elettrico. Le spiagge saranno comunque raggiungibili dai residenti con il servizio pubblico di autobus, non più intralciati dall'attuale traffico caotico, e da coloro che provengono da Trieste e Monfalcone con il previsto servizio pubblico di motonave».

Spiagge per la libera fruizione: assicurate che tutte le spiagge della Baia saranno libere, e si pagheranno solo i servizi? Avete fissato i prezzi di ombrelloni e lettini?

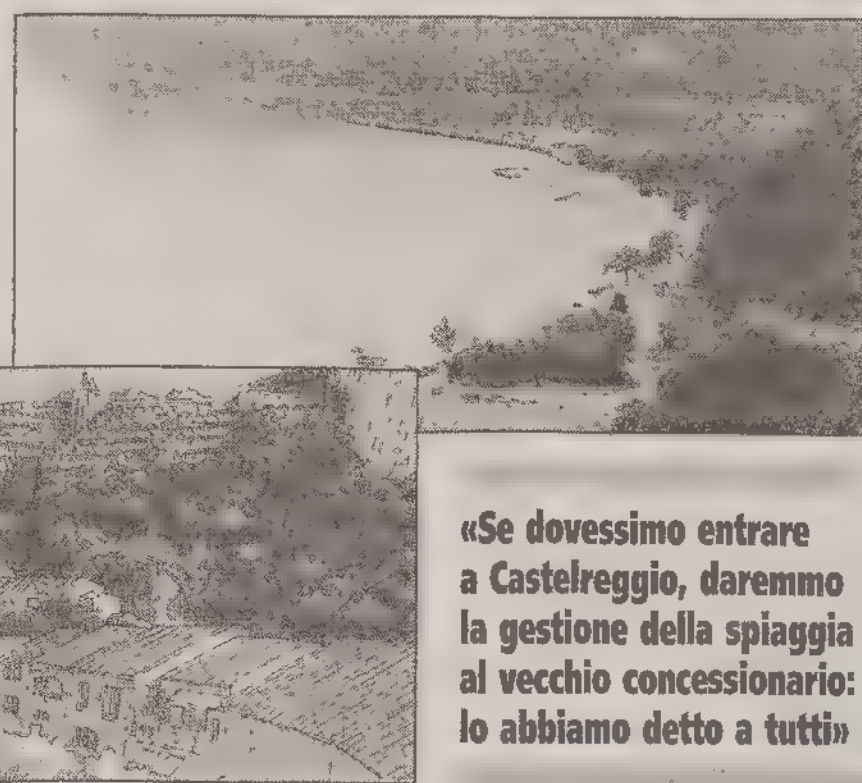
«Ribadisco ancora una volta, sperando di smentire definitivamente queste voci: le spiagge, ivi compresa quella di Castelreggio, saranno destinate alla libera fruizione balneare, così come previsto dal piano regolatore. I prezzi dei servizi alla balneazione non sono stati fissati. Quel che è certo e che saranno i linea con gli attuali prezzi di mercato».

Anche voi avete presentato richiesta di concessione per Castelreggio: se la concessione vi verrà assegnata, come cambierà l'area? È vero che intendete comunque cedere a terzi (forse anche il precedente concessionario) la gestione della spiaggia di Castelreggio?

«La nostra domanda di concessione prevede l'insediamento delle quattro società nautiche nell'edificio denominato Castelreggio, e l'utilizzo da parte delle stesse delle aree scoperte interne al comprensorio, attualmente adibite a parcheggio. È importante precisare che la spiaggia di Castelreggio è destinata a rimanere tale: non c'è alcuna previsione di abbattere alberi, né di costruire villette o realizzare porti o attracchi nautici. Per quanto concerne la concessione della spiaggia, la nostra volontà di lasciarla al precedente concessionario è stata confermata a tutti gli organi competenti.

«Per dovere di chiarezza è necessario specificare che ben prima di presentare la domanda di concessione la nostra società ha proposto all'attuale concessionario di presentare una domanda congiunta. Ma ciò non è stato possibile, e non per nostra volontà».

Dal piano particolareggiato risulterebbe che l'attuale sede della Pietas Julia diventerà stazione di elisoccorso e pronto soccorso, ma anche piccolo centro direzionale per uffici, compresi quelli nautici di gestione dei posti barca connessi all' Hotel Austriaco. Secondo alcuni, ci sarebbe dunque la volontà di creare, in Baia, un ulteriore club nautico esclusivo. E' vero tutto ciò? Nel progetto originario la sede della Pietas Julia non andava demolita?

«Non si capisce perchè ogni previsione debba essere ricondotta al tentativo di creare qualcosa di "esclusivo", dando a questo termine un significato classista. La sede della Pietas Julia è di proprietà demaniale e la demolizione di beni demaniali pone seri problemi burocratici. Si è quindi pensato di proporre la riconversione dell' edificio per scopi di pubblica utilità. Tutto qui».

Per volere del Comune la Baia deve restare un sito totalmente turistico. Nel vostro progetto è stata prevista la realizzazione di alcune abitazioni di pertinenza delle strutture turistiche. La gente teme che si tratti di un sistema per costruire comunque qualche villetta per «vip»...

«Le abitazioni saranno legate da vincolo di pertinenzialità con l'attività economica di riferimento, quindi destinate unicamente al gestore del servizio o a suoi dipendenti».

Edicola, baracchini enogastronomici oggi esistenti in Baia sono destinati a sparire. Si trovano su suolo comunale, e il Comune sarebbe pronto a cedere alla proprietà della Baia i terreni. Voi avete assicurato una sorta di diritto di prelazione per l'affitto d'azienda, se gli attuali operatori intendessero restare in Baia, nelle future strutture commerciali: il costo dell'affitto, però, rischia di essere altissimo rispetto all'investimento odierno...

«Il Comune non ci cederà alcunché. È chiaro che il riassestamento generale della Baia voluto dal Comune al fine di ridarle dignità qualche disagio lo porterà, ma si tratta di un disagio che riteniamo sarà ampiamente ripagato. Non so da dove derivi la convinzione che l'affitto per le aziende sarà altissimo: questa ipotesi è comunque concettualmente sbagliata. Per essere desiderata e contesa un'attività deve essere remunerativa: avremmo ideato un piano economico suicida, se fossimo disposti a offrire delle attività a bassa resa, o addirittura con altissimi costi, per il semplice fatto che nessuno le vorrebbe. I prezzi saranno assolutamente equilibrati, ed è altrettanto evidente che terranno conto sia delle preesistenze, che sono favorite dalla conoscenza del mercato, che della nuova cornice in cui le stesse si troveranno a operare».

Analizziamo la situazione a livello amministrativo: quando entrerà la Regione, cedendo la proprietà del fondo cava, nella «St Sistiana»?

«La Regione non entrerà "cedendo", ma "conferendo", che in parole semplici significa che darà applicazione a una legge regionale che le permette di apportare sue proprietà disponibili per entrare, senza esborso di quattrini, in società le cui realizzazioni sono ritenute importanti per la loro valenza economica e sociale. Il procedimento attivato dalla Regione è in itinere, e pertanto nulla è certo».

Avete presentato un piano finanziario più voluminoso dell'elenco telefonico. Come procede la richiesta di finanziamenti alla Regione, allo Stato e alla Comunità europea? Siamo alla vigilia della divisione dei fondi Obiettivo 2...

«Il nostro primo piano economico finanziario è già stato giudicato valido e quindi meritevole di supporto dalle autorità nazionali che gestiscono l'erogazione dei fondi sulla base della legge 488 per le iniziative turistiche. Auspichiamo che il procedimento burocratico e amministrativo venga chiuso in tempo utile a concorrere anche ai nuovi bandi di finanziamento, e che una volta finito l'iter amministrativo, con le modifche richieste da Comune e Regione, il progetto si regga ancora in piedi finanziariamente».

L'associazione ambientalista Amici della Terra afferma di aver raccolto 700 firme «contro la cementificazione di Castelreggio»: qual è il suo commento?

«Gli Amici della Terra possono contare anche sulla mia firma, e su quella di tutti i coloro che lavorano al progetto di valorizzazione turistica della Baia di Sistiana. Sono infatti convinto che, in buona fede , siano stati vittime di cattiva informazione e che ci sarà l'opportunità di chiarire l'equivoco».

Francesca Capodanno

MUGGIA Azione forte dell'Ulivo dopo le ripetute denunce di non poter consultare in tempo le trascrizioni delle sedute del Consiglio comunale

«Per quei ritardi dei verbali andiamo dal prefetto»

Verbali non consultabili, documenti cambiati dopo gli accordi in commissione e «regole del gioco» non rispettate. Nonostante la calma apparente non accennano a sopirsi a Muggia le polemiche tra maggioranza e opposizione mentre si va verso una campagna elettorale che potrebbe rivelarsi quanto mai incandescente.

L'occasione per discutere, anche animatamente, è stata fornita dall'ultimo consiglio comunale nel quale si parlava dello Statuto. Il documento, passato la scorsa settimana per i voti della sola maggioranza, per entrare in vigore ufficialmente dovrà ora attendere altre due votazioni (durante le quali sarà richiesta la metà più uno dei consiglieri, e non più i due terzi dell'assemblea per l'approvazione).

Una rappresentanza dell'Ulivo, intanto, si incontrerà nelle prossime settimane col prefetto di Trieste, al quale verranno resi noti i forti ritardi con i quali vengono messi a disposizione i verbali delle sedute. «Non è una questione di forma – ha precisato Moreno Valentich, capogruppo dell'Ulivo –, se non sappiamo ciò che è stato dichiarato durante una seduta non possiamo discutere al momento di andare al voto. È assurdo, siamo stati costretti a votare il Piano regolatore senza vedere i verbali delle sedute precedenti».

Il problema in effetti esiste, tanto che la giunta ha deciso di affidare un incarico esterno per la trascrizione, dopo la registrazione su nastro magnetico, di quanto discusso durante le sedute. Ma la «gestione del consiglio comunale avvenuta negli ultimi quattro anni» è stata oggetto di forti critiche anche per quanto riguarda le differenze, segnalate dall'opposizione, tra i documenti licenziati dalle commissioni consiliari competenti e quelli effettivamente portati al voto in aula. Pare infatti che lo stesso Statuto, dopo gli accordi raggiunti in commissione, sia stato modificato prima del voto in consiglio. «Ma figuriamoci se ho bisogno di cambiare le carte di nascosto nel mio ufficio» ha risposto ironico il sindaco Dipiazza.

Una coda polemica di una certa consistenza si sta invece verificando sulla questione relativa all'istituzione del presidente del consiglio comunale, figura non prevista (ma che il consiglio stesso può decidere di istituire) nei Comuni al di sotto dei 15 mila abitanti. «È una vergogna che proprio il centro-sinistra abbia avanzato una simile proposta, che per il Comune avrebbe significato una spesa di circa un centinaio di milioni l'anno. E solo per una questione di poltrone – ha dichiarato ancora Dipiazza –. Se l'avessi proposto io, apriti cielo...».

L'Ulivo (anche se non tutti i consiglieri sembravano d'accordo nel sostenere la proposta) aveva chiesto un presidente per meglio «regolamentare» le sedute del consiglio.

Riccardo Coretti

IL PERSONAGGIO

Partito nel '98 da Muggia riprenderà il mare il 14 febbraio assieme alla fidanzata

Leone s'imbarca, con Nancy

Dopo mille avventure e disavventure ha in animo di mettersi alla ricerca di alcune tribù di indios che si ritenevano estinte

Dopo mesi di silenzio, trascorsi in Cile di fronte a un mare sconosciuto e in un gran freddo, l'impavido personaggio muggesano di nome Giovanni Leone (che partì nel maggio '98 in barca a vela per fare il giro solitario del mondo, e che mille disavventure anche gravi hanno poi bloccato prima nella Terra del fuoco e ora in Cile) si rifà vivo via e-mail per dire: «Riparto il 14 febbraio da Puerto Natales, il prossimo punto abitato che toccherò è Puerto Montt, quello che ci separa è un dedalo di circa 1500 chilometri di canali pieni di impetuose correnti (l'escursione tra l'alta e la bassa marea va dai sei-sette agli undici metri) e di isole disabitate».

Questo periglioso viaggio, portato avanti contro ogni difficoltà, e dopo aver subito danni gravissimi alla barca che, come si ricorderà, ha nome «Joshua», non è comunque più un «solitario», visto che il cinquantenne Leone nel frattempo si è fidanzato e parte con la giovane Nancy. Molti pezzi dello scafo, del motore e delle vele sono stati riparati dopo i reiterati naufragi, fra mille problemi economici; e anche due inverni passati in quelle zone, confessa il navigatore, sono stati «un po' stressanti».

Ma se strada facendo Leone ha anche temporaneamente lavorato, se continua a prender contatto con autorità che spesso e volentieri si rivelano di origine italiana, se addirittura è stato ricevuto dal «governatore - scrive - della provincia "Ultima Esperanza", scoprendo che è un italiano di Trento», se fiduciosamente continua a distribuire gagliardetti della città di Muggia, alla fin fine il capitolo della sua storia si accresce anche di un'ultima novità: Giovanni Leone sostiene di essere diventato, prima della partenza da Ushuhaia, luogo del primo devastante naufragio, anche consulente del Museo marittimo di quella città.

In tale veste è andato a cercare (e ora lo farà di nuovo sostando su alcune isole) delle tribù di indios che si credevano estinte, citate, dice, nei resoconti di viaggio del navigatore Joshua Slocus, che a causa loro per poco non perse la vita. «Ne esistono - dice Leone - ancora tredici, due dei quali ho potuto raggiungere. Sembra incredibile ma è la verità. I due indios mi hanno indicato dove posso trovarli, mi dirigerò verso le isole per parlare con loro e fotografare tutti questi pochi superstiti».

Intanto però c'è un nuovo viaggio, in condizioni, scrive ancora l'inesausto navigatore, «da Guinness dei primati, fra zone ostili, ma in una natura incontaminata».

MONRUPINO L'area di parcheggio sarà attrezzata per i bambini e per il basket

Via le auto, arrivano i giochi

L'area Mouzar di Monrupino dal 2002 cambierà aspetto, secondo la delibera di indirizzo votata venerdì al consiglio comunale. Il terreno, attualmente adibito a parcheggio e a sede della mostra del vino e di altre sagre, dovrebbe divenire un'area giochi attrezzata per bambini e ospitare anche un campo da basket. «Abbiamo deliberato le linee di indirizzo, coinvolgendo anche i vari soggetti che gravitano attorno a quell'area, parrocchia, associazioni culturali e scuola - spiega il sindaco Alessio Krizman -. Prossimamente presenteremo un progetto che verrà discusso con le parti e che sarà inserito nel prossimo bilancio triennale, per cui dovrebbe partire nel 2002».

Nella seduta è stato anche approvato il nuovo regolamento sull'Ici, che permette la rateizzazione di quest'imposta per chi deve saldare debiti emersi dagli ultimi controlli. Inoltre è stata corretta una delibera del '99 riguardante l'acquisizione di terreni in seguito alla liquidazione dell'Autoporto di Fernetti: per errore, l'elenco delle particelle catastali comprendeva anche un'area sulla quale invece sorge la caserma della Polizia. Infine è stato preso atto, come ogni anno, della ripartizione del Fondo Trieste per il 2001: il 50 per cento va agli enti, l'altro 50 viene investito.

s.re.

Aiutare i turisti: chi può farlo presenti domanda

Il Comune di Muggia lancia un appello in nome della Regione, cui entro il mese dovrà fornire i dati raccolti: si cercano accompagnatori, intrattenitori, persone disposte ad accompagnare in vacanza le famiglie con bambini per fornir loro un supporto di assistenza, informazione, guida, opportunità di svago, aggregazione e gioco.

La Regione, sulla base delle disponibilità e dei dati raccolti (programma di orari, numeri telefonici, costi) produrrà una guida «che sia uno strumento di supporto - scrive l'assessore all'Istruzione e allo sport Italo Santoro - per la soluzione di quei piccoli e grandi problemi che le famiglie con bambini incontrano durante il viaggio e in luoghi lontani dalla propria casa».

Muggia cerca persone che possano fare questo servizio ai turisti che soggiornano a Muggia. Le domande vanno inviate all'Ufficio scuole del Comune, il quale dovrà appunto girarle alla Regione entro la fine del mese.

ORE DELLA CITTÀ

Incontri di poesia

Oggi alle 18.30, alla Libreria In.Der.Tat in via Diaz (angolo via S. Giorgio) si svolgerà il consueto laboratorio di poesia-incontro tra poeti promosso dal club Zyp, associazione di autoaiuto e volontariato. Per eventuali informazioni telefonare allo 040/365687 dalle 15 alle 18.

Donatori organi

L'Associazione donatori organi ha fissato per domani, alle 18.30 in prima e alle 19.30 in seconda convocazione, l'assemblea ordinaria dei soci. I lavori si svolgeranno nella sala della Lega italiana per la lotta contro i tumori di via della Pietà 17.

«Il giardino di Angiolina»

La scrittrice Antonella Gandolfo Lima Rampolla presenta oggi, alle 17.30, in via Ghega 1 (II piano) il suo libro «Il lupo ha rubato la luna». In occasione della festa di S. Valentino verranno letti brani d'amore. Ingresso libero. Informazioni tel. 040-362966.

Panathlon International

Il Panathlon Club Trieste dedicherà al motociclismo la riunione odierna, con inizio alle 20, al Jolly Hotel. Ospite Paolo Sesti, presidente della Federazione motociclistica italiana. Sarà trattato il tema «Il momento d'oro del motociclismo italiano: passato, presente e futuro si incontrano a Trieste».

Filo d'Argento

Oggi la sede dell'Auser di largo Barriera 15 (tel. 040-639664) rimane aperta dalle 15.30 alle 18.30 per i pomeriggi ricreativi. Domani l'orario della sede sarà dalle 16.30 alle 19.

Cibo e spiritualità

Questa sera alle 20.30, nella sede dell'Associazione culturale «Terra e Cielo» in via della Geppa 2, incontro con Albert Nguien dell'Istituto di ricerca di nutrizione naturale di Burzet (Francia) che parlerà sul problema attuale dell'alimentazione e come poter trovare l'equilibrio attraverso un'alimentazione cosciente. Entrata libera. Tel. 040-660898.

Attività Pro Senectute

Il 26 febbraio festa di Carnevale alle 16.30. Per informazioni tel. 040-364154/365110. Al Centro ritrovo anziani Crepaz di via Valdirivo 11: lezione d'inglese alle 10; prove del coro della Pro Senectute alle 16; biblioteca aperta dalle 16. Al Club Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30: diapositive a cura di Claudio Biagi dal titolo «Passeggiate Veneziane, il Sestriere di Cannaregio».

Corso di volontariato

Oggi alle 18, al Seminario vescovile di via Besenghi 16, si terrà l'incontro conclusivo del corso diocesano di formazione al volontariato con Aluisi Tosolini, filosofo ed economista, che tratterà il tema: «Volontariato o utopia umanitaria?».

Amici della lirica

Questa sera, alle 17.30, nella sede di corso Italia 12, il consigliere Euro Gaspari terrà una conversazione-ascolto sulla «Bohème» di Giacomo Puccini, di prossima programmazione nel nostro teatro. Ingresso libero, con precedenza ai soci.

Associazione Cittaviva

L'Associazione di volontariato Cittaviva organizza anche quest'anno, due corsi di informatica riservato solo ai soci. Il primo, per principianti, inizierà oggi dalle 15 alle 18 allo Ial (Agenzia formativa del Fvg, via Roma 20). Il secondo, di informatica avanzata, prenderà il via lunedì 19 febbraio, sempre con lo stesso orario.

Rotary club

I soci del Rotary club Trieste Nord si riuniranno in conviviale alle 13 allo StarHotel Savoia Excelsior. Stefano Curti terrà una conferenza su: «Il nuovo Politeama Rossetti»; interverrà inoltre Giuseppe Fortini per un aggiornamento sulle iniziative a favore dell'Apim.

Concerto jazz

Questa sera alle 18 presso la sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in Piazza Duca degli Abruzzi 1, concerto jazz del Quartetto Rob Bonisolo.

Studi biblici

Proseguono oggi, in Scala dei Giganti 1, con inizio alle 18.30, gli studi biblici «Un viaggio attraverso la Bibbia», condotti dal pastore Giovanni Carrari. Il tema dell'incontro è «Dopo Abramo: la controversa primogenitura». Ingresso libero.

Guida la tua vita

Il corso di educazione stradale del Lloyd Adriatico, «Guida la tua vita», prosegue oggi alla scuola media Campi Elisi, dalle 8 alle 10, al Galvani, dalle 11.50 alle 13.30.

Laboratorio per bambini

Arciragazzi informa che oggi inizierà, presso la Ludoteca dei Popoli di via Colautti 3, il «Laboratorio di creattività» per bambini dai 2 ai 6 anni. Per informazioni telefonare allo 040.313200.

Federazione monarchica

Oggi, alle 18, nella sala Vittorio Emanuele di via Imbriani 4, la videoserata organizzata dai Club Reali triestini sul tema «Vette e paesaggi marini nella nostra Europa». Ingresso libero.

Centro letterario

Oggi, l'incontro con soci e simpatizzanti del centro letterario del Friuli-Venezia Giulia si terrà al Caffè Tommaseo alle 17.15.

Amici del dialetto

Oggi alle 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, Nereo Zeper presentato da Claudio Grisancich parlerà de «La Divina Commedia: l'Inferno – nella versione originale in Triestin».

Amici dei musei

Oggi alle 17.30 nella Sala Ras in piazza della Repubblica, 1 – Italo Zannier dell'Università di Venezia terrà una conferenza con diapositive sul tema «Amen fotografia: dall'inizio al 2000».

Punto sanità

La Federconsumatori informa che domani, alle 11, andrà in onda su Radio Punto Zero, FM 101.1, 101.3, 101.5, la trasmissione settimanale «Punto sanità, realizzata in collaborazione con l'Azienda ospedaliera «Ospedali Riuniti di Trieste». Emanuele Belgrano, direttore della Clinica urologica, parlerà della sua unità operativa. Gli ascoltatori potranno intervenire chiamando il numero 040/363322.

AIUTO ALLA VITA

«Cantabimbo» di scena al teatro Cristallo

Oltre 250 bambini di otto diverse scuole materne e comunali hanno partecipato, in occasione della Giornata per la vita, al «Cantabimbo», di scena al teatro Cristallo. Nel corso dello spettacolo, promosso dal Centro aiuto alla vita «Marisa», in collaborazione con il Comune e con il patrocinio del Provveditorato agli studi, i bambini si sono esibiti con poesie, canti e danze davanti a un folto pubblico di genitori, nonni e insegnanti.

PICCOLO ALBO

Prego il cortese automobilista che il giorno 24 gennaio scorso, in via del Prato, ha assistito a un incidente avvenuto all'angolo di questa via di telefonare al n. 040-52348.

Conferenza del perito grafologo Maurizio De Vanna

Nella scrittura si nasconde la spia dei nostri malesseri

«L'angoscia o ansia, soggettivamente vissuta come disagio, sofferenza, è l'espressione di una non realizzata soluzione della conflittualità fra le istanze interiori e l'ambiente. In tal senso, la scrittura può essere uno strumento d'ausilio per i professionisti specialisti perché serve a valutare la solidità di una personalità e la tipologia dei suoi meccanismi di difesa». Lo ha dichiarato l'altra sera Nevia Dilissano, perito grafologo di Trieste, durante la conversazione introduttiva alla conferenza «Dall'ansia al panico» tenuta da Maurizio De Vanna, docente alla clinica psichiatrica del nostro ateneo, e organizzata dall'Associazione grafologica italiana (Agi).

Segnali d'allarme in fatto di ansia, come ha detto l'esperta, legati al modo di scrivere del soggetto possono essere, ad esempio, l'irruzione del bianco cioè la presenza di spazi liberi fra le parole che formino dei sentieri da un rigo all'altro, lettere frammentate, ovvero non complete nella forma, e addossate a tal punto da risultare di difficile lettura nonché una massa grafica globalmente compatta. Attenzione invece per un potenziale pericolo di suicidio, va prestata a chi compone su foglio bianco con linee discendenti verso destra e non dritte, al tratto impreciso e accartocciato oppure a una pagina scritta nella cosiddetta maniera a imbuto, con vocaboli meno numerosi nella parte bassa ma centrati.

De Vanna, da par suo, ha spiegato come una determinata dose d'ansia sia naturale e utile ad aumentare le prestazioni: «Oltre un certo livello, però, la resa dell'individuo subisce un crollo se non proprio una paralisi. L'ansia acuta, poi, conduce a crisi di panico improvvise e senza motivo apparente con palpitazioni, fiato corto, sudori per diversi minuti. Ecco allora rendersi necessario l'intervento farmacologico con antidepressivi. La base comunque non viene solo instillata da genitori apprensivi ma è anche ereditaria. Del resto, oggi, la società conosce bene il fenomeno in quanto uno dei principali fattori ansiogeni risulta lo stress. Alla definizione di homo sapiens, dunque, si potrebbe unire quella di homo timens cioè uomo timoroso».

f.r.

Incontro dibattito

Perché scrivere poesie oggi

Domani, alle 18, all'Amirbar Cafè, in via Madonnina 4 (accanto al cinema Alcione), l'associazione culturale Antares, in collaborazione con l'associazione Gente Adriatica - Centro studi e ricreche Niccolò Tommaseo e il patrocinio della rivista «Poesia» di Milano, promuove un incontro su «Perché e per chi scrive di poeisa oggi, nell'era del pensiero unico e del profitto?». Interverranno i poeti Sergio Brossi, Claudio Grisancich, Ezio Giust, Gaetano Longo, Marko Kravos, Sergio Penco, Ugi Pierri, Giancarlo Sirotich, Mary Barbara Tolusso. Interverranno anche Fabio Russo, l'attrice Liliana Saetti e il cantante Gino D'Eliso. Coordina Edoardo Kanzian.

Concorso

In gara scenette da cabaret

L'associazione di volontariato culturale «Il Rione» indice un concorso per autori di testi di cabaret e scenette comiche sia in lingua italiana che dialetto triestino.

I lavori dovranno essere inviati alla segreteria dell'associazione in via Udine 3, anche consegnati a mano entro il 14 maggio.

La giuria assegnerà poi tre premi per i testi in dialetto e tre premi per i lavori in lingua italiana.

I premi assegnati, per ogni categoria in concorso, consistono in un milione di lire per il primo classificato, 500 mila per il secondo e 250 per il terzo classficato.

Mostre

Foto di Saccari all'Albo Pretorio

Oggi, alle 18.30, all'Art Gallery di via San Servolo 6, inaugurazione della collettiva **«Sei artisti del terzo millennio».** espongono fabio Colussi, Ilario A. Demartin, Chiara Franceschini, Astrid Pesarino, Grazie Renier, Mirta Verban Segnan. Intervento del critico Fabio Favretto. La mostra rimane aperta fino al 28 febbraio dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30 (chiuso i festivi).

Sempre oggi, alle 18, nella sala dell'Albo Pretorio in Piazza Piccola 3, inaugurazione della mostra fotografica di **Claudio Saccari**. Intervento critico di Claudio H. Martelli. La mostra rimane aperta fino al 26 febbraio ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
13/2	6.00	Pa ATLANTIC HERO	Banias	Siot 1
13/2	7.00	Gr LEFKA ORI	Igoumenitsa	29
13/2	8.00	Rs VOLZHSKIY 32	mare	40
13/2	8.00	Tu UND AKDENIZ	Istanbul	31 A
13/2	12.00	It ANADOLU	Tekirdag	39
13/2	12.00	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31
13/2	16.00	Li VALIANT	Teodosia	Siot
13/2	16.00	Tu UND DENIZCILIK	Istanbul	47

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
13/2	8.00	It ECO AFRICA	ordini	Siot 4
13/2	14.00	Ma GRECIA	Durazzo	22
13/2	14.00	Gr LEFKA ORI	Igoumenitsa	29
13/2	15.00	Ct ORASAC	Durazzo	44
13/2	17.00	Tu ULUSOY 4	Cesme	47
13/2	18.00	Eg RAS MOHAMED	Venezia	36
13/2	20.00	Tu UND AKDENIZ	Istanbul	31 A
13/2	20.00	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31
13/2	21.00	Rs OLZHSKIY 32	ordini	40
13/2	21.00	Cb AL FAROOK	ordini	35

FARMACIE

Dal 12 al 17 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33, tel. 633080; via Mascagni 2, tel. 820002; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con rucetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33; via Mascagni 2; piazza della Borsa 12; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa 12, tel. 367967.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

MONTAGNA

In gita con il Cai nell'alta valle del Quieto

La Commissione Gite della XXX Ottobre organizza per domenica 18 febbraio un'escursione ad anello, nell'Istria Centrale, nell'alta valle del Quieto. Si partirà da Gradigne. Gradinje (50 m), per salire alle alture che dominano le Terme di Santo Stefano (Istarke Keplicer e dirigersi al piccolo villaggio di Snidarici-Znjidarici (420 m) poi si porterà a Stridone Zrenj che non si raggiungerà, perché ad un bivio si devierà verso i paesini di Visintini (442 m) e Segalini (367 m), arrivando a quello che era il capoluogo di questa zona, Porroie Portalj (378 m) e da qui ritornare al punto di partenza.

Terre abbandonate, che furono sedi di antiche civiltà e raffinate culture, ricche di traffici perché poste lungo l'alveo del Quieto, che, percorso da chiatte, diveniva un'importante via di comunicazione verso il mare, e sulla strada che fin dall'antico collegava Trieste a Pola Portole, che era chiamata il paese dei 72 letterati, aveva importanti monumenti eretti in gran parte nell'epoca dell'amministrazione veneta, ma anche i paesi vicini contavano su antiche fame come Stridone, dove si diceva fosse nato attorno il 350 d. C., San Gerolamo, il traduttore dal greco in latino della Bibbia.

Gradigne, paesino in parte rinnovato, è posto su terreni fertili arenacei alimentari dal torrente Crescenza. Su uno sperone roccioso, l'antica chiesa di Sant'Antonio con un caratteristico porticato ad otto colonne, attorno alla chiesa degli alti lodogni. Con segnavie giallo si salirà dolcemente passando sopra i roccioni che delimitano l'ampia cerchia calcarea dove sgorgano le acque termali di Santo Stefano. Il panorama si allarga ed oltre l'incisione della valle del Quieto si vede Montona ed a settentrione le balze carsiche dei Monti Vena.

Sull'altipiano s'incontrerà il paesino di Snidarici, poi, seguendo una segnaletica bianco rossa, le case di Visintini e di Segalini, borghi rurali quasi disabitati. Il tracciato scende, ma poi risale al colle della bella Portole, antico castelliere celtico, insediamento romano, poi fortezza (castrum) medievale appartenente alla chiesa Aquileiese la buona amministrazione veneta dotò Portole di molte opere ne acciottolò o pavimentò le strade, costruì la Loggia, il palazzo Comunale, la chiesa di San Giorgio la slanciata Torre campanaria.

Capogita Nevia Depase. Programma partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 8, a Gradigne alle 10, visita a Portole alle 15, ritorno a Gradigne alle 16.30, sosta di fine escursione alle 18.45, a Trieste circa alle 20.30. Prenotazioni Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tel. 040.3474534 e 040.635500 tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

ELARGIZIONI

— In memoria di Egidio Migliorini da Vincenzo Pascazio, Malgari, Ginevra 250.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria di Argia Bartoli ved. Tery per il compleanno (26/1) dalla figlia Noris Tery 50.000 pro Associazione de Banfield.
— In memoria di Anna Iurada nel XXXVII anniv. (4/2) dalle figlie 100.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Ondina Tedeschi nel III anniv. (4/2) dalla cugina Anita 30.000 pro Frati di Montuzza.
— In memoria di Graziella Cian Raineri per il compleanno (10/2) da un'amica 30.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— In memoria di Alessandro Paluello nel IV anniv. (10/2) da Sandra, Dario e famiglia 50.000 pro Associazione fibrosi cistica.
— In memoria di Mario Bensi da Luisa Marcella Gianna e Loredana 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Maria Grazia Deponte V anniv. da Rita Devescovi Fortunato Deponte 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giordano da Rosetta 50.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Miro Grebello dalle famiglie Baldassi-Tassan 20.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Antonietta Valencic ved. Comar dalle amiche di sempre Rina e Gianna Vernier 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Denia e Abdelkader Allam (12/2) dalla famiglia Allam-Lettis 50.000 pro Medici senza frontiere.
— In memoria di Sergio Finocchiaro nel IV anniv. dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Franco Galvani nel XII anniv. (13/2) dalla moglie Palmira, figli Giorgio-Gianna 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Gruber (13/2) da Maria Gruber 1.500.000 pro Gestione Teatro Miela.
— In memoria della famiglia Gruber Benco da Maria Gruber 1.500.000 pro Fondazione Teatro Verdi.
— In memoria di Egidia Ianderco nel 41° anniv. (13/2) da Mary Anita Renata Ianderco 100.000 pro Frati Cappuccini - Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Maria Loss ved. Urizio nel I anniv. (13/2) da Caterina e Giuseppe Monticolo 40.000 pro famiglia Umaghese.
— In memoria di Gina Scala, nel VI anniv. (13/2) da Eugenio 50.000 pro Opera S. Giuseppe, 50.000 Pro Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Gaetano Tosato nel X anniv. (13/2) dalla moglie e figlio 100.000 pro Cest.
— In memoria di Nino dalla famiglia 30.000 pro chiesa San Luigi Gonzaga.
— In memoria di Ornella Ottoli Baricchio da Ines, Nerina, Renata, Caterina, Lino, Fulvio 70.000, da Oriana e Franco 100.000, da Lidia Kosuta 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romana Pizzi Visintin da Nemarich 30.000 pro chiesa S. Maria del Carmelo.
— In memoria di Lucia Ponzin in Giuressi da fam. Ponzin e Didonè 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amalia Radovaz ved. Paoletti da E.B. 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Licia Ravalico Nieder da Alda Masè e famiglia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Riva da Nerina Moscatelli e fam. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Spartaco Rossetti dalla moglie 30.000 pro Ass. Amici del cuore, 30.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Ist. Rittmeyer, 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro L'Arnia.
— In memoria di Nerone Sala dalle fam. Mlakar, Mascarin, Sala 270.000 pro Cro (Aviano).
— In memoria di Franco Sason dai cugini Ravasini 30.000 pro La Sveglia, 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Angela Skabar dalle amiche d'infanzia 100.000, da Licia Favretto 50.000 pro Missione Iriamurai (Kenya).
— In memoria di Pino Stegù dalla fam. Tomasetti 100.000 pro Airc.
— In memoria di Susi Soldat dalle amiche Gerussi Giachelli 60.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Antonietta Valencic dai figli Luciano e Graziella 150.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Dario Verginella da Santo e Ladi Kralj 100.000 pro Ail (Udine).
— In memoria di Ruggero Visintin Gery dalla moglie Armida, Gabriella e nipoti 100.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Vittor e Giusto da Gianfranco Giusto 30.000 pro Famiglia umaghese.
— In memoria di Gianfranco Zarantonello da Derna Florit 50.000 pro Fond. Genitori per l'autismo.
— In memoria di Domenico Zozzoli da Silvano e Mia Gandusio 50.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria dei propri defunti dalla fam. Gargiulo 100.000 pro Unione italiana ciechi.
— Per la costruzione di voliere ricovero uccelli da Sardo, Rizzardi e Miraz 140.000 pro Enpa.
— Da Ellade Sella Tagliaferro, Maria Luisa Sella, Fulvio Tagliaferro 210.000 pro Enpa.
— Da Igea 700.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. immaturi).
— In memoria di Fulvio Anzellotti da Silvano Maizzan 50.000, da Riccardo Rago 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Nidia Armani dai colleghi delle Assicurazioni Generali 360.000 pro Comunità evangelica valdese.
— In memoria di Maria Baldasar Tommaseo dalle famiglie Carisi e Gasperi 100.000 pro Centro di aiuto alla vita; da Nevenka Parcina 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del dott. Valeria Benco dalla famiglia Chittero 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria del dott. Bernardo Bennari da Mariuccia M. 100.000 pro Unione lotta alla tubercolosi (Torino).
— In memoria di Giordana Bertok dalle famiglie Novajolli e Tofoletti 500.000.
— In memoria di Riccardo Bonacci dalle figlie 50.000 pro Frati di Montuzza, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Filomena Cappelli Roccia da Maria Vidal Grasso 30.000 pro Com. San Martino al Campo (don Vatta).

Gli studenti della «Julia» hanno portato al Comune alcuni progetti

Dalle Rive a Viale XX Settembre Tante idee e una pista ciclabile

I ragazzi della scuola media Divisione Julia «adottano» il viale XX Settembre. L'iniziativa, presentata ieri in consiglio comunale e realizzata dagli studenti delle sezioni A e B dell'istituto negli anni scolastici 1999/2000 e 2000/2001 ha voluto coinvolgere i giovani al problema di adattare le aree urbane all'esigenza del cittadino.

In pratica i ragazzi hanno presentato all'assessore comunale Ondina Barduzzi manifesti e cartelloni da loro preparati che illustrano i vari aspetti dell'antico acquedotto nel tempo, e propongono alcune idee su come si potrebbe migliorarlo in futuro, con nuove panchine, aiuola, aree verdi, fontanelle, ecc. L'assessore, alla presenza di Sergio Tremul di CamminaTrieste, si è detta pronta ad accogliere suggerimenti degli studenti.

Ondina Barduzzi ha anche sottolineato che ciò avverrà nella fase imminente di ristrutturazione del viale, che verrà ristrutturato sia dal punto di vista dell'arredo urbano, che con l'introduzione della nuova pista ciclabile. La pista partirà dalle Rive, passerà verso il Ponterosso, piazza Sant'Antonio, via Carducci, via Murat per poi toccare il viale XX Settembre. La pista, poi, attraverserà la zona della Rotonda del Boschetto, giungerà nell'ex Opp e fino all'Università.

In città – ha detto l'assessore – verranno create in tutto due piste ciclabili, l'una per il tempo libero e l'altra per il trasporto urbano di coloro che vorranno usare la bicicletta per andare al lavoro o dovranno raggiungere l'ateneo triestino. La realizzazione delle opere dovrebbe iniziare entro quest'anno.

Nell'incontro Tremul ha poi anche evidenziato come i ragazzi, sotto la guida degli insegnanti, si siano accostati al territorio che circonda la loro scuola tramite rilievi grafici, interviste, fotografie e addirittura con un testo teatrale, raccontato in sei episodi, sul viale e Politeama Rossetti. Il testo verrà quanto prima prodotto e arrangiato per il palcoscenico.

Il preside dell'istituto Carlo Gelso ha infine detto come per i triestini il viale sia più che una semplice via di comunicazione, per questo l'acquedotto va migliorato con un reimpianto e una sostituzione degli alberi ammalati o morti, come l'antico platano, che oggi non esiste più che adornava le prospicienze del teatro Rossetti.

Ma una soluzione si deve anche trovare urgentemente per le troppe auto in sosta nelle parte alta del viale, che limitano la possibilità di passeggiare liberamente, e di fatto nascondono una delle zone più belle della città.

da. cam.

Gli studenti della «Julia» in Consiglio comunale. (Lasorte)

SCUOLA Presentato un Cd-rom realizzato dal «Petrarca»

Navigare nella storia della città Dalle origini al Memorandum

Quasi duecento studenti del Liceo Petrarca hanno potuto «immergersi» in un ipertesto che racconta la storia di Trieste dalle sue origini al 1954, sperimentando una didattica già possibile (che naviga tra testi, immagini, musiche) ma assai poco praticata (anche per mancanza di strumenti informatici).

L'esperienza è stata possibile grazie alla presentazione di un cd rom multimediale, intitolato appunto «Storia di Trieste: Dalle origini al memorandum di Londra», realizzato da due docenti della scuola, Fabio Francescato, che insegna storia e filosofia, e Bruno Pizzamei, ora in pensione ma docente di matematica ed esperto di informatica, in sei anni di lavoro, e che ora è stato realizzato a cura del Comune di Trieste, che lo invierà gratuitamente a tutte le scuole della città e a chiunque ne faccia richiesta.

«Abbiamo cominciato quasi per gioco – ha detto Francescato presentando l'opera studenti e docenti – a margine di un corso di aggiornamento sulla storia di Trieste. Poi il progetto è cresciuto, diventando sempre più vasto ed ambizioso. Per noi, così, è diventata quasi una sfida, anche sul piano didattico, perché si tratta di un ipertesto e non di un libro tradizionale. Si può leggere, ascoltare e guardare secondo gli itinerari che si preferiscono e soprattutto si può ampliare sempre con nuovi contributi, perché è un'opera aperta per definizione».

«Dovrebbe essere una normale pratica didattica – spiega poi Pizzamei, che insegue da anni il progetto di coniugare le competenze scientifiche con le conoscenze umanistiche – in una scuola che si rinnova. Del resto lavorare con ipertesti ormai è consentito anche agli esami di Stato». Ma come può essere utilizzato questo ipertesto, che permette di muoversi in modo «tridimensionale», in profondità, avanti ed indietro, su e giù, nella storia di Trieste? «Come una specie di enciclopedia – spiega ancora Pizzamei – oppure scegliendo i propri percorsi individuali». Ma quali sono state le difficoltà, in questi sei anni di lavoro? «Abbiamo scoperto con nostra grande sorpresa – racconta Francescato – che l'utilizzo di fotografie, immagini e soprattutto musiche è estremamente costoso e difficile. Le immagini, per esempio, costano due milioni al minuto (la Rai, però, fa uno sconto nel caso di utilizzo gratuito, ndr), ma nel caso della musica la trafila è molto più lunga, difficile e restrittiva, perché, oltre pagare la Siai, bisogna chiedere il permesso ad autori ed esecutori. Per la prossima edizione, infatti, pensiamo di produrre da soli interviste e materiali visivi».

Franco Del Campo

SCUOLA Il disco

Immagini, musiche e 900 pagine di testo

Il cd rom del Petrarca contiene centinaia di immagini, musiche e soprattutto più di 900 pagine di testo, ma non pesa quasi nulla. Può essere utilizzato (non semplicemente letto) in molti modi (biografie, immagini, musiche, grafici, ecc.), ma il percorso cronologico sembra quello più facile e scontato. Sul menù si trovano già predisposti già sette momenti fondamentali della storia di Trieste: 1699, pace di Carlowitz, che apre le porte dell'Adriatico agli Asburgo; 1813, che conclude il periodo napoleonico; 1867, che vede i primi scontri tra i nazionalismi italiano e sloveno: 1918, che mostra l'arrivo dell'Italia a Trieste; settembre 1943, con l'occupazione nazista della città; maggio '45, con l'occupazione/liberazione di Trieste; marzo '48, con la Dichiarazione Tripartita per l'appartenenza di Trieste all'Italia.

Ma come si sciolgono gli inestricabili nodi storici che attanagliano da sempre la città? «Abbiamo scelto – spiega Francescato – di non addentrarci nel dibattito storiografico, ma di riportare pareri e testimonianze che espongono diverse visioni».

f.d.c.

Secondo appuntamento della rassegna Cinema & Montagna, con un film a soggetto che ricostruisce l'epoca in cui visse l'antico cacciatore

Vita e morte di Ötzi, l'uomo del Similaun

Oggi, al teatro Miela, secondo appuntamento del festival di «Cinema & Montagna», organizzato dalla Uisp in collaborazione con il Comune e col patrocinio della Provincia e della Regione.

La serata costituirà un tentativo di unire scienza e fiction, immaginazione e ricostruzioni basate su dati oggetti. Infatti, il film «Der Otztalmann und seine Welt», mostra come Ötzi, la mummia ritrovata nel ghiacciaio del Similaun pochi anni orsono, potrebbe aver trascorso il suo ultimo anno di vita. Questa ambiziosa produzione austriaca, girata in parte sui luoghi del ritrovamento e in parte nelle foreste della Carinzia, è stata premiata con la Genziana d'oro «Città di Bolzano» al FilmFestival di Trento, come miglior opera a soggetto.

Circa 5.000 anni fa, un uomo si avventura sulle montagne che sovrastano il proprio villaggio, a più di 3.000 metri d'altezza: perché? Il film prova a rispondere a questo interrogativo. L'esame scientifico degli oggetti rinvenuti sul corpo di Ötzi e la scoperta della frattura di alcune sue costole, fanno ipotizzare al regista Kurt Mund che l'uomo sia stato cacciato dal villaggio in seguito a un violento litigio, circostanza che gli procurò anche quelle dolorose ferite.

Questa ipotesi verosimilmente non è unanimemente accettata dalla comunità scientifica, ma la vita primitiva ricostruita nel film è assolutamente sbalorditiva per aderenza con la realtà. Vengono affrontati tutti gli aspetti della dura esistenza degli uomini dell'epoca, dalla raccolta di erbe, bacche e frutta selvatica effettuata dalle donne dai bambini, alla medicina praticata dallo sciamano.

Ricostruzione di Ötzi: la mummia fu trovata nel ghiaccio.

Tavola rotonda organizzata dal Clan Arcobaleno del gruppo scout dell'Agesci

Amaro dopoguerra a Sarajevo

Il difficile lavoro dei volontari nelle aree più depresse

La Bosnia oggi è un Paese senza sovranità. Da quando la guerra è finita la responsabilità dell'Occidente si è fatta ancora più pesante. Invece, cinque anni dopo la firma di un trattato che impose la pace, l'unica preoccupazione degli alleati occidentali è ancora di farsi i propri affari alle spalle delle popolazioni. La privatizzazione selvaggia di fabbriche e industrie, il contrabbando su larga scala attuato con connivenza delle forze di pace, il lavoro nero legato alla ricostruzione sono tutti «regali» dell'Occidente: piaghe del dopoguerra che impediscono la ripresa economica. È stato amaro, il bilancio presentato dalla tavola rotonda sul tema «Una Bosnia tra guerra e pace: il caso Sarajevo».

L'incontro organizzato dal clan arcobaleno del gruppo scout Agesci-Trieste II e moderato da Leonardo Andriani, ha chiamato alcuni operatori del volontariato sociale per dare la propria testimonianza sulla realtà bosniaca odierna. Nella sala oratorio della parrocchia dei santi Pietro e Paolo, Marino Andolina, responsabile del Centro trapianti di midollo, ha ricordato le enormi difficoltà che tutt'ora si incontrano nel far venire a Trieste bimbi bosniaci leucemici per curarli. Con grossi sforzi se ne riescono a portare qui pochissimi, mentre i malati sono tanti. E le leucemie sono causate non solo da quel l'uranio impoverito che per Andolina è più che altro un falso problema, ma dall'aver respirato per anni benzene e altre sostanze ben più cancerogene dell'uranio. Inoltre, Andolina ha sottolineato come già solo il bombardamento della raffineria di Pancevo abbia causato un disastro peggiore di Cernobyl. Gabriella Farabegoli Luccio e Libera Squeri, dei Beati costruttori di pace, hanno portato le loro testimonianze dalle zone di Gradacac, Tuzla e del Kosovo. Il lavoro dei volontari in quei territori, oltre ad avere portato durante la guerra a 120 adozioni a distanza con famiglie triestine, ha lasciato per frutto la solidarietà nei confronti degli «ultimi» aiutati ora volontariamente dalla gente del posto. Ma è stato l'ambasciatore Agesci a Sarajevo, Boban Pejecic Dobrica, a dare la testimonianza più illuminante sulla situazione attuale: in quella città i soldi della ricostruzione sono serviti a rimettere in piedi le case ma non le industrie; la fiorente economia agricola è stata distrutta dalla guerra, le poche fabbriche sono preda di una privatizzazione che abbassa i salari o licenzia. In queste condizioni, solo il 18% della popolazione ha un lavoro regolare, mancano i soldi, la sanità esiste solo se si hanno marchi o dollari per pagare medici e cure. Esiste un liberismo da far West e gli interessi economici ora in ballo sono enormi; in tutto questo, ha concluso Dobrica, «noi di Sarajevo aspettiamo qualcosa, ma non sappiamo cosa».

Anna Maria Naveri

Vita difficile a Sarajevo, tormentata capitale della Bosnia.

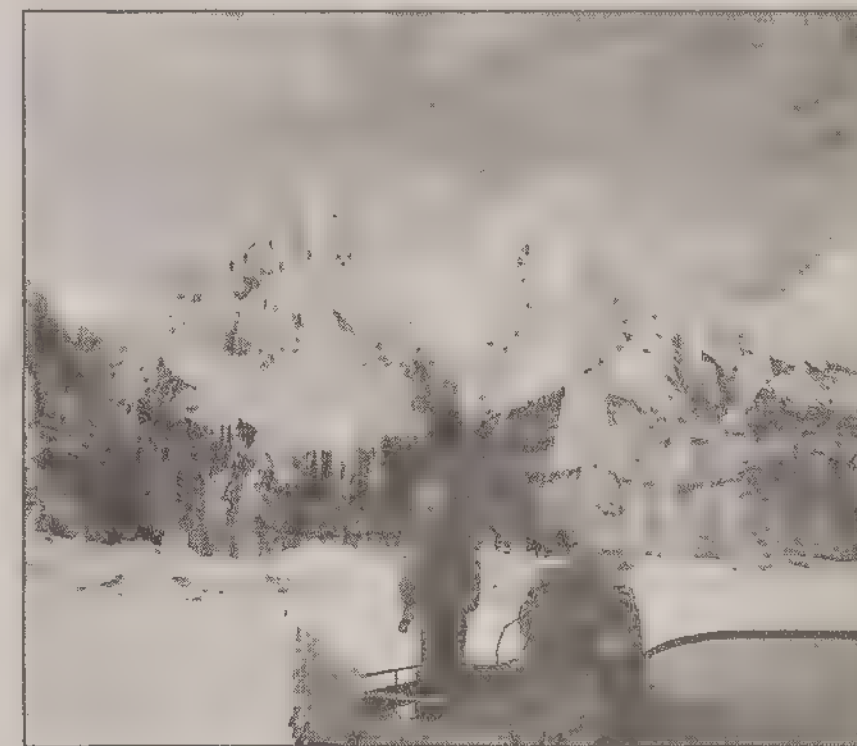
Conferenza del geologo Giuliano Brancolini al circolo Che Guevara

Antartide, il continente ribelle

«Il ghiaccio si sta sciogliendo, ma le cause non sono certe»

Dei sei Continenti attualmente emersi sul pianeta Terra, l'Antartide è di sicuro quello più ribelle e ostile all'uomo. Ostile in forza della sua media di 50 gradi sotto zero, con punte fino a meno 80, ai suoi venti tumultuosi, sovente d'intensità superiore ai 300 km/h, alla sua coltre di ghiacci spessa dai 2 ai 3 chilometri ed estesa per il 98 per cento della superficie. Ribelle, invece, dopo il generale innalzamento della temperatura dovuto a fattori naturali dell'era interglaciale corrente nonché, pare certo, ad attività umana, in virtù del progressivo distacco da esso di iceberg pericolosi per l'aumento di volume d'acqua negli oceani e per la navigazione.

Proprio riguardo ad «Antartide»: le variazioni della temperatura terrestre e il futuro dei ghiacci antartici», Giuliano Brancolini, geologo all'Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica sperimentale di Trieste nonché membro di tre spedizioni al Polo Sud con la nave Explora, ha tenuto l'altra sera una conferenza organizzata dal Circolo studi politico-sociali Che Guevara. «Nell'ipotesi peggiore – ha illustrato infatti il relatore col supporto di grafici e diapositive – lo scioglimento dell'intera calotta antartica la nostra Piazza Unità se la passerebbe davvero male al contrario di Opicina e alla pari della Pianura padana e di buona parte dei Paesi Bassi o scandinavi». Non esiste comunque nessuna sicurezza assoluta in materia, secondo Brancolini, perché la ricerca va approfondita. «L'Antartide – ha aggiunto lo studioso – rappresenta la principale riserva d'acqua dolce del mondo e incide sulla circolazione atmosferica, oceanica profonda, sui livelli marini e sul clima. Tuttavia, se si rivelassero giuste le previsioni relative ad un rialzo termico attorno ai 2 gradi per il prossimo quarantennio, verrebbero coinvolti soprattutto i ghiacci marini della pare occidentale, meno sviluppati e non quelli di origine meteorica della parte continentale ad Est». Complici dichiarati l'effetto serra, i gas inquinanti, il disboscamento.

Fiorenzo Ricci

I ghiacci dell'Antartide si stanno sciogliendo.

Brevi corsi per i commercialisti in collaborazione con l'Associazione industriali

Conoscere le novità fiscali

Le principali novità fiscali per le imprese, introdotte con la manovra finanziaria 2001, saranno oggetto di due incontri informativi organizzati dall'Associazione Industriali della Provincia di Trieste, in collaborazione con l'Ordine e l'Unione giovani dottori commercialisti di Trieste.

Nel corso del primo incontro Sergio Pellegrino, Matteo Devescovi, Alessandro Mitri, dottori commercialisti, assieme a Renato Cianciola e Sergio Fauli, rispettivamente consulente e funzionario dell'Associazione, prenderanno in esame la proroga dell'«agevolazione Visco», le modifiche alla disciplina della Dit, la riclassificazione degli ammortamenti anticipati, le imposte differite, i redditi del lavoro dipendente prestato all'estero.

Il secondo appuntamento vedrà i relatori, Tiziana Pacifico e Maurizio Rossini, commercialisti di Trieste e Gorizia, analizzare l'Iva, in relazione alla proroga dell'aliquota del 10%, e la detrazione spese per il recupero del patrimonio edilizio. Temi di discussione saranno anche l'indetraibilità dell'imposta pagata sull'acquisto di autoveicoli e le modifiche in altre imposte indirette. Gli incontri si terranno domani e mercoledì 21 febbraio alle 9 nella sede dell'Associazione (Palazzo Ralli, piazza Scorcola 1 - Trieste). Gli interventi dei relatori saranno introdotti dal presidente del Gruppo Giovani imprenditori Massimiliano Fabian, e coordinati dal Presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti, Luca Bicocchi. Gli intressati devono confermare la partecipazione agli incontri, contattando la segreteria dell'Area Economia e Impresa (sig.ra Scarafile, tel. 040/3750229, fax 040/364684, e-mail: economico@assindustria.trieste.it).

Umanità e gentilezza

Si parla spesso di malasanità, ma poche volte si sentono testimonianze dirette di chi come me ha potuto constatare sulla propria pelle l'efficienza del Servizio sanitario triestino. Negli ultimi sette mesi sono stata sottoposta a una serie di accertamenti diagnostici e sedute di terapia in vari reparti all'ospedale Maggiore che si sono conclusi con due interventi chirurgici. Durante questo periodo ho potuto riscontrare personalmente la bravura, la serietà e la sensibilità di tutto il personale ospedaliero, dai tecnici di laboratorio e di radiologia, agli infermieri e allo staff medico. Colgo pertanto l'occasione di ringraziare pubblicamente le divisioni di Oncologia e Radioterapia per l'umanità e la gentilezza e in particolar modo la caposala sig.ra Giurgevich per la sua premura e disponibilità. Un sentito ringraziamento a tutto il personale del reparto e dell'ambulatorio della Prima Chirurgica per la professionalità e la gentilezza che ha dimostrato e grazie alle quali la mia degenza è stata più serena.

Un grazie di cuore al primario prof. B. Gambardella e al dott. Borea per le loro cure e attenzioni. Grazie infine a tutte le colleghe infermiere della Clinica stomatologica per la loro amicizia e a tutti coloro che mi hanno continuamente incoraggiato. Purtroppo non posso esprimere un giudizio positivo sulla mia caposala perché ha dimostrato un completo disinteresse nei miei confronti.

Laura Mundrosch

Mondo drogato

Dopo lunghi anni di lamenti e insoddisfazioni contro lo statalismo, l'inefficienza dei servizi pubblici e lo sperperio di denaro, stiamo per essere definitivamente accontentati, la totale privatizzazione di questi enti deficitari sta arrivando al suo epilogo. La globalizzazione ormai è una realtà e ci sta divorando come il conte Ugolino. Manager, amministratori, addetti alle risorse umane, eserciti di statistici e altre creature aliene partorite dalla nostra ottusità ci stanno velocemente e inesorabilmente soffocando. Tutto è improntato in funzione del profitto e della speculazione senza guardare in faccia nessuno. L'etica morale si è dissolta davanti al Dio denaro. Il sonno della mente genera mostri: ed eccoli. Privatizzare o suicidarsi è lo stesso problema! Un taglio di qua e un taglio di là, si mandano a spasso migliaia di lavoratori, si aumenta il carico di lavoro ai superstiti, si chiude ciò che non rende anche se vitale, con una mano si danno due soldi e con l'altra se ne sfilano quattro.

Torniamo a casa a drogarci di computer e televisione, la domenica andiamo alla guerra negli stadi, due fuochi d'artificio, qualche gara sportiva, e un'infinità di giochi a premi e lotterie... Et voilà i giochi sono fatti! Mazziati ma contenti? Naturalmente tutto ciò porta a un peggioramento dei servizi a scapito del ceto medio basso. Per i ricchi non cambia molto, la storia si ripete, è un ciclo continuo, ma non abbiamo ancora imparato niente. Non solo ci stiamo impoverendo materialmente ma anche mentalmente. In nome del progresso, della famigerata globalizzazione, stiamo velocemente distruggendo l'ambiente.

Secondo logica, la tendenza dovrebbe essere invertita, viste le catastrofi naturali scatenate dal nostro insaziabile bisogno di distruggere la natura. Il «discorso all'umanità» di Beppe Grillo dovrebbe essere «vangelo» per le nostre orecchie. Un albero vivo non vale niente ma un mobile in legno sì. Al posto di una foresta costruiamo un'autostrada, una fabbrica, ville, elettrodotti... questo va bene perché porta degli utili. Quindi la foresta è un «ramo secco» che va tagliato perché non rende. Avanti di questo passo dovremo tagliare pensionati, ammalati, disoccupati, animali non commestibili... La realtà è questa: chi non rende, fuori! Ma allora chi e cosa resterà?

Vladimiro Martincich,
Amici della Terra,
Trieste

LA PAROLA AI POLITICI

Programmazione incomprensibile

«Quando una famiglia prepara il suo bilancio per l'anno nuovo si verificano le «entrate» certe, si ascoltano le esigenze dei figli, si programmano le uscite per le cosiddette «spese fisse», si ipotizzano quelle «impreviste» si fa, insomma, una programmazione economica seria e rigorosa pena il disfacimento della famiglia stessa.

Dovrebbe essere questa la base, anche se esposta in modo estremamente semplice, pure per chi si è assunto la responsabilità di gestire la cosa pubblica; purtroppo la Regione Friuli-Venezia Giulia si rifà a schemi francamente incomprensibili che non tengono conto di una seria programmazione economica, ma naviga a vista, stretta com'è tra le esigenze delle diverse anime della maggioranza e quella «ricattatoria» della Lega Nord scaricando su «Roma ladrona» l'incapacità di una concreta azione politica finanziaria regionale.

Ne consegue che i documenti contabili risentono di questa «navigazione a vista» che mette in difficoltà la programmazione degli Enti locali (in particolare i Comuni) che si vedono, di anno in anno, decurtare i trasferimenti magari dirottati per le fiabe friulane o la ricerca delle origini celtiche del Friuli!

E in barba al tanto sbandierato principio di sussidiarità e di delega di funzioni, la Regione persevera nella politica del mantenimento dei dipendenti pubblici regionali in serie A e serie B nonostante fin dal 1998, attraverso una Legge Regionale, era stato istituito il Comparto unico del pubblico impiego regionale. Vengono così penalizzati quanti lavorano nei Comuni, Province, Comunità Montane ecc. che vedono la loro busta paga meno pesante rispetto a quella regionale.

Paolo Kulterer
Consigliere comunale
Lista Illy

Pennoni scomparsi

Mi è capitata tra le mani una foto scattata una decina di anni fa di fronte alla stazione a una mia amica in partenza da Trieste dopo una visita. Sullo sfondo si vede benissimo palazzo Economo, sede della Galleria d'Arte Antica e della Soprintendenza per i Beni ambientali architettonici e artistici del Friuli-Venezia Giulia, prima degli ultimi restauri.

In cima alle due torrette che affiancano la facciata si vedono chiaramente due splendidi pennoni in ferro, decorati elegantemente con foglie d'acanto alla base, che completavano il decoro della facciata e davano slancio alle torri e all'edificio. Data un'occhiata al palazzo com'è oggi, ho avuto l'amara sorpresa di vederli scomparsi. Che fine hanno fatto? Si trattava di due elementi architettonici di indubbio pregio artistico. Non so a che titolo la Soprintendenza occupi la sede di piazza della Libertà e quindi ignoro quanta responsabilità abbia avuto nei restauri eseguiti, né desidero fare della polemica, beninteso. Non posso però evitare di essere perplesso.

Ma come: tale istituzione, che tanto severa si rivela – e a buon diritto – nella tutela del patrimonio storico artistico cittadino vincolato, specie se di proprietà privata, permette una simile spoliazione della propria stessa sede, oltretutto con evidente danno all'equilibrio estetico-architettonico dell'edificio?

È un pessimo esempio, non importa quale giustificazione (ce ne saranno sicuramente di valide) si possa addurre. Un pessimo esempio che non può non indurre altrettanta trascuratezza nei privati e che comunque priva tale istituzione, così necessaria in una città come Trieste, di parte della sua credibilità.

Del resto, questa è anche la città dove nel silenzio generale piazzetta Trauner scompare sotto un piccone che si sperava archiviato con gli anni '30. C'è dunque una possibilità di rivedere – magari riprodotti – quegli splendidi pennoni su palazzo Economo? Pongo la domanda sul nostro quotidiano per portarla all'attenzione generale: sarei molto confortato da una risposta.

G. Campos

CHI ERA

Francesco De Pretis, cento anni di vita con amore

Francesco De Pretis era nato ad Avetrana, in provincia di Trapani, nel 1901.

È morto a cento anni, a conclusione di una vita talvolta difficile, ma piena di amore, dato e ricevuto. Una vita ricca di avvenimenti, speranze, dolori e sogni che difficilmente si può riuscire a racchiudere in poche righe.

Rimasto orfano di entrambi i genitori, era ragazzo quando decise di emigrare per cercar lavoro. Scelse Trieste, una città che allora era un vero miraggio per chi cercava di far fortuna o semplicemente di riuscire a fare qualcosa per mantenersi.

Espletò il servizio militare nella Guardia di Finanza e in questo corpo rimase fino al pensionamento. Naturalmente partecipò alla guerra d'Africa e al secondo conflitto mondiale.

Fu in servizio a lungo in Porto Vecchio. Legato alla sua Teresa per sessantacinque anni, divenne padre di quattro figli (uno dei quali emigrò come aveva fatto lui e scelse l'Australia). Visse serenamente e attivamente, dedicandosi anche all'hobby della falegnameria (mestiere che aveva imparato da bambino).

Fino all'ultimo fu in grado di leggere, di parlare di qualsiasi argomento. Aveva fatto anche il «capocasa» nell'edificio in cui viveva, in Campo Marzio. Nulla di rilevante in ciò si potrebbe pensare, ma lo fece fino all'età di novantasette anni! Allegro, socievole, ottimista: amò davvero la vita.

Premio in rosa

Nella prima pagina dell'edizione del 26 gennaio indicate che «Cade un tabù: il Premio Nonino si tinge di rosa». A memoria mi risulta che questo premio è stato dato nel passato (ma potrei anche sbagliare) a Rigoberta Menchù, cittadina guatemalteca della etnia Maya-Quichè, e che posteriormente ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace nel 1992. Se il fatto è così, sarebbe gradita una precisazione.

Oscar Garcia Murga

Rigoberta Menchù non ha vinto il Premio Nonino, ma, nel 1988, ha ricevuto un «premio speciale» dalla giuria.

Antica logica jugoslava

Nella giornaliera rassegna stampa del vostro giornale, messa in rete sulla Mailing List «Histria», che è sempre fonte di discussione e di informazioni sul tema principale, ho avuto modo di leggere la lettera inviata dal signor Samo Ferluga. Debbo dire che le sue argomentazioni mi lasciano alquanto perplesso. Al di là del discorso toponomastico, per il quale non entro nel merito, quello che mi stupisce veramente è la sua asserzione secondo cui «la logica delle richieste territoriali jugoslave era che le città (etnicamente miste) e soprattutto i porti appartenessero economicamente al loro entroterra (totalmente sloveno). L'Italia e/o gli alleati (specialmente gli Stati Uniti) però, piuttosto che lasciare il porto di Trieste alla Jugoslavia, hanno preferito tenerselo senza l'entroterra (che mai avrebbero potuto pretendere, essendo totalmente slovena)».

Che la logica jugoslava fosse quella non vuol dire che fosse corretta. Se il signor Samo Ferluga fa un discorso economico non si vede perché le città, che da sempre detengono la preminenza economica sulla campagna, debbano dipendere da quest'ultima. Se fa un discorso culturale i centri urbani (Trieste, Capodistria, Rovigno, Pirano, Pola, ecc. ecc.) hanno sempre avuto una preminenza sulla campagna e la cultura di queste città è sempre stata preminente se non solamente di carattere italiano-veneto. Se poi fa un discorso storico come Trieste non è mai appartenuta alla Slovenia così l'Istria non è mai appartenuta alla Croazia. Se poi ne fa un discorso etnico nessuno mette in dubbio che in quelle terre di confine abbiano da secoli convissuto fianco a fianco elementi neo-latini, slavi e in parte germanici ma sia storicamente, che culturalmente, che politicamente l'elemento cittadino ha sempre avuto la prevalenza e chi veniva in città veniva senza imposizione ma per forza di cose italianizzato.

Detto ciò resta la condanna per quanto fatto dal fascismo nelle terre giuliane... ma da lì a legittimare le pretese jugoslave sull'Istria e su Trieste ce ne corre. Naturalmente questo a livello storico. Ora dopo oltre 50 anni, davanti al fatto compiuto, nessuno più rivendica impossibili irredentismi e l'unica cosa che si può richiedere è il rispetto per la storica comunità istriana, fiumana e di zaratini di carattere italiano da parte degli attuali stati di Slovenia e Croazia.

Naturalmente un analogo rispetto della storica comunità slovena presente in Italia va doverosamente riconosciuto e dovrebbe essere un impegno di tutti i cittadini italiani. Mi sembra assurdo però, per il fatto che nelle colline intorno a Trieste ci sia una maggioranza slovena, ventilare l'ipotesi che la città dovesse diventare slovena.

Gianclaudio de Angelini
Roma

50 ANNI FA

13 febbraio 1951

● Il Circolo della cultura e delle arti ha costituito un'orchestra da camera, formata da soci diplomati e non professionisti. In questi giorni, essa sta provando sotto la direzione del maestro Giorgio Cambissa e, a metà marzo, debutterà con la partecipazione dei pianisti Sergio Lorenzi e Gino Gorini.

● Giorni orsono, nella sala di via S. Nicolò 5, s'è tenuta l'assemblea ordinaria dell'Associazione filatelica triestina. Dopo l'approvazione delle relazioni morale e finanziaria, è stato eletto per acclamazione alla carica di presidente onorario il socio fondatore, ing. Rodolfo Petronio.

● Nel quadro del miglioramento della circolazione stradale cittadina, è stata fissata la costruzione di una banchina triangolare davanti al monumento a Rossetti per convogliare il traffico proveniente da via Marconi e da via Giulia.

Educazione all'antica

Ho letto sul vostro giornale la notizia di un ragazzo, iscritto al secondo anno di una scuola media di questa nostra bella Italia, che fa la pipì nel cestino, dopo che la professoressa gli aveva negato il permesso di andare al bagno. Sono un insegnante di una scuola superiore di Trieste e confesso di essere rimasto sconvolto innanzitutto dall'ampiezza di spazio data alla notizia; ma soprattutto dall'accanimento contro l'insegnante che traspare dalle opinioni della madre del ragazzo e dal signor Antonio Marziale, definito dall'articolista «coordinatore dell'Osservatorio sui diritti dei minori».

Alcune considerazioni. Maria, la madre dello studente: «...visto che mio figlio non lo possono sopportare, glielo hanno impedito». Ci sarebbe da chiedersi: solo suo figlio non possono sopportare in quella scuola? Se fosse vero, perché mai non possono sopportarlo? A quanti altri ragazzi quella professoressa ha vietato di assentarsi per andare al bagno? Se io fossi venuto a conoscenza di un simile comportamento di mio figlio, al suo ritorno a casa io lo avrei castigato.

Ma tant'è; io sono un insegnante, io sono un po' all'antica. A dire il vero, ognuno ha il suo modo di educare i propri figli. Le affermazioni, poi, di Antonio Marziale, coordinatore dell'Osservatorio sui diritti dei minori, sono a dir poco allucinanti. Evidentemente Marziale, che forse non è (né potrebbe esserlo) un insegnante, non ha la più pallida idea dell'ambiente che si vive oggi all'interno della scuola, in un'aula di una classe qualsiasi.

Ma sa, questo signore, che la figura dell'insegnante è stata completamente svuotata delle sue possibili capacità di mantenere la disciplina in classe?

La scuola, ci si dimentica, non è, per i genitori, il parcheggio dei propri figli, con delega a risolvere i problemi dei ragazzi ma senza strumenti.

L'educazione dei figli spetta anche ai genitori, sperando che ci siano e che ci siano entrambi. Se vogliamo, possiamo anche divertirci a fare delle battute su qualche parola che può aver detto la professoressa; ma – in questo caso – noi adulti ci saremmo abbassati a livello dei ragazzi, che hanno solo voglia di giocare (quando va bene).

La mia è un'amara riflessione. Credo che pochi insegnanti e genitori esprimeranno obiettivamente e pubblicamente le proprie idee in proposito, proprio perché la maggior parte sono «schifati» dell'ambiente scolastico e se gli insegnanti continuano a fare il proprio lavoro è perché lo fanno con coscienza, con dedizione e perché ci credono ancora nella funzione formatrice che dovrebbe avere la scuola.

Franco Lanzilotto

L'Acegas non è privatizzata

Il signor Antonio Lucio Franca ha scritto giorni fa a «Segnalazioni» tutta la propria delusione sui processi di privatizzazione di aziende di servizi triestine, perché non ha reputato soddisfacenti i risultati se paragonati alle aspettative. Inevitabilmente è stata citata Acegas. La prima precisazione indispensabile riguarda la «privatizzazione», termine spesso usato impropriamente: Acegas è diventata una Spa nel '97 e il Comune di Trieste ne detiene a tutt'oggi quasi la totalità delle azioni. Anche a seguito della imminente quotazione in Borsa il Comune conserverà più del 50% delle azioni.

Ne consegue che Acegas non è stata privatizzata. La scelta di affidare a strutture dedicate i servizi o di far diventare «imprese» (con responsabilità e opportunità incluse) strutture che per molti decenni sono state pubbliche o dirette emanazioni del «pubblico», sembra per molti versi inarrestabile per la nostra epoca e, se ci sono dei costi da affrontare, questi vanno necessariamente considerati «investimenti a medio termine».

Senza voler stendere giudizi qualitativi sul prima e sul dopo, non si può comunque cambiare in pochi anni la mentalità di un'azienda e magari la sua inerzia (sono almeno sette gli anni richiesti per un cambiamento di cultura aziendale) anche lavorando sodo come sta facendo oggi Acegas. Non riduciamo, per favore, alla solita bolletta il lavoro e l'impegno di 900 dipendenti-persone, che ha portato la certificazione di qualità all'azienda. La certificazione non è un bottino delle immondizie nuovo o un nuovo carro funebre (realtà immediatamente tangibili) ma uno degli strumenti fondamentali a fare di Acegas una società solida per oggi e per domani, quando il monopolio dei servizi sarà via via sparito e la concorrenza italiana ed estera sarà agguerrita, se non spietata, sul mercato. Quel giorno, chi non avrà già razionalizzato, investito e considerato la propria posizione, non potrà certo puntare alla qualità dei servizi offerti al cliente. Acegas sa di aver fatto oggi questi «investimenti a medio termine».

Acegas
Relazioni Esterne

L'ultima nave varata dal Lloyd Austriaco

Un'immagine d'archivio del piroscafo «Helouan», l'ultima nave varata dall'arsenale del Lloyd Austriaco il 24 luglio del 1911. Il piroscafo fu impiegato sulla linea celere Trieste-Alessandria d'Egitto. Durante la prima guerra mondiale venne requisito e trasformato in nave ospedale. Fu distrutto da un incendio a Napoli il 12 agosto del 1937.

Pietro Covre

Alunni trasferiti

In riferimento alla lettera pubblicata sulla pagina delle «Segnalazioni» del 27 gennaio, vorrei rispondere al presidente del Circolo italiano di studi economici arte e turismo, Claudio Frommel e ai due soci, genitori del bambino che attualmente frequenta la sezione E «gialli» della scuola «MilleBimbi» di via dei Mille.

Certamente le preoccupazioni di un genitore sono sempre comprensibili, la crescita di un bambino è una questione importante e delicata. Proprio per questo l'amministrazione, credendo nella partecipazione attiva dei cittadini, si è riservata di prendere qualsiasi decisione in merito al trasferimento della suddetta sezione della scuola materna «MilleBimbi» nella scuola di via Archi, prima di conoscere i desiderata dei genitori.

Per risolvere la questione a dicembre, sentita la coordinatrice Novella Rosin, si è pensato allora di predisporre un questionario da distribuire alle famiglie delle bambine e dei bambini della sezione E – che non ci risulta sia un «parcheggio» ma che sia invece un buon servizio educativo e didattico – anche alle insegnanti, affinché potessero esprimere le proprie preferenze in merito al trasferimento, o meno, della scuola di via dei Mille a quella di via Archi. Quando poi, al rientro dalle vacanze natalizie, gli uffici tecnici hanno confermato la riapertura della scuola entro il 2001, i questionari sono stati distribuiti a genitori e insegnanti.

Ripeto, si tratta di questionari per conoscere la situazione di massima quindi è naturale che le famiglie, una volta conosciute le preferenze delle insegnanti, saranno informate sul loro eventuale trasferimento da una scuola all'altra, e soltanto allora sarà stabilita la destinazione definitiva degli iscritti nell'una o nell'altra sede.

Maria Teresa
Bassa Poropat
Assessore Educazione
e condizione giovanile
e alle pari opportunità

Tanti auguri alla nostra Carla

Carla compie oggi 80 anni. Tanti auguri dalla figlia Nidia, dalla nipote Monica con Riccardo, dalla nuora Laura e dagli amici Roberto, Alida, Sergio, nonna Ursula e Paola che le vogliono tanto bene.

Antica squadra

Con grande piacere ho visto riprodotta, nell'edizione del 1.o febbraio, una bella foto di una formazione dell'allora Don Bosco Calcio della stagione 1974/75. Purtroppo ho letto nella didascalia che l'accompagnava la frase «nonostante la scomparsa del novero ufficiale delle società affiliate alla federazione».

L'attività calcistica oratoriana, in realtà, continua tuttora con la partecipazione ai campionati della Figc delle squadre dell'associazione sportiva Montebello Don Bosco che all'interno dello stesso oratorio prosegue, mantenendone i diritti federali, la tradizione delle società sportive preesistenti e il comune impegno di educare i giovani, attraverso lo sport, con il «Sistema preventivo» di don Bosco. A tale scopo partecipiamo a tutti i campionati giovanili e dilettantistici della Figc e da quest'anno, quale segno di apertura ai tempi, anche al Campionato regionale calcio femminile di serie C.

Alleghiamo, una foto storica (riprodotta qui a fianco). Si tratta della prima formazione calcistica oratoriana, denominata Cs Salus, che sostenne una gara a Gorizia nel lontano 1923. La foto ci è stata fornita lo scorso anno dal Luciano Baitz, ex allievo salesiano, che nella stessa foto risultava essere la «mascotte» del gruppo.

Colgo l'occasione per rivolgere un invito ai lettori: purtroppo poche sono le testimonianze del passato sportivo oratoriano. Se qualcuno fosse in possesso di qualsiasi testimonianza può contattare la nostra associazione in via dell'Istria 53 o ai numeri telefonici 040/766243 (segreteria telefonica e fax), 0335/350651.

Fabio Kanidisek
segretario
dell'As Montebello
Don Bosco

■ I gentili lettori che vogliono vedere pubblicate le loro Segnalazioni sono pregati di scrivere su un solo tema, di non superare le trenta righe da sessanta battute a riga, possibilmente di scrivere a macchina, di firmare in modo comprensibile i loro testi e di comunicare il numero di telefono dove sono reperibili. I testi incomprensibili o più lunghi di trenta righe non saranno presi in considerazione. ■

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

1 IMMOBILI VENDITA
Feriale 2200 - Festivo 3500

ABITARE a Trieste D'Annunzio. Terzo ultimo piano. Luminosissimo. Soggiorno, cucina, tre camere, bagno, poggiolo. Autometano. 180.000.000. Trattabili.

ABITARE a Trieste villa anni '60. Barcola. Indipendente, unifamiliare di grandi dimensioni. Terrazzoni pensili. Mansarda con servizio. Due garages. 040/371361. (A00)

ABITARE a Trieste villa come 1.o ingresso. Sistiana vista mare. Mq 250. Bellissimo giardino 800 mq. Comodo accesso macchine. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Adiacente Rive. Ufficio di rappresentanza 230 mq in ottime condizioni. Autometano. Ascensore. 490.000.000. Trattabili. 040/371361. (A00)

ABITARE a Trieste. Adiacenze Giulia alta. Piano quarto, ascensore. Grande tinello, cucinino, tre camere, bagno, poggioli. Soffitta. 180.000.000. Trattabili. (A00)

ABITARE a Trieste. Box auto in garages zona ospedale. Singolo, doppi, posti moto. Ottimo investimento. Informazioni Valdirivo 31. 040/371361. (A00)

ADIACENZE Rossetti libero in stabile signorile con ascensore piano alto 90 mq composti da soggiorno cucina abitabile 2 camere matrimoniali bagno terrazzo poggiolo. 210.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

ADIACENZE via Battisti in signorile stabile d'epoca con ascensore appartamento ristrutturato composto da soggiorno cucina abitabile 2 camere matrimoniali doppi servizi ripostiglio. 195.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

ADIACENZE viale Ippodromo in stabile trentennale rimesso a nuovo appartamento totalmente ristrutturato soggiorno cucina abtiabile camera matrimoniale bagno terrazzo abitabile 145.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

ADIACENZE viale XX Settembre in signorile stabile d'epoca appartamento totalmente ristrutturato soggiorno cucinotto 2 camere matrimoniali bagno ripostiglio riscaldamento autonomo. 180.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

DOMUS Pascoli, luminoso d'angolo: soggiorno, due stanze, cucina abitabile, bagno, poggiolo, cantina. Termoautonomo. Tel. 040/366811. (A1785)

DOMUS sesto piano vista aperta: tinello, cucinino, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, poggioli. Ascensore, riscaldamento. Lire 160.000.000. Tel. 040/366811. (A1785)

HABITAT 040/314747 Padriciano villino accostato 1.o ingresso, due livelli: salone cucina matrimoniale bagno; mansarda terrazza taverna caminetto, posto auto giardino. 450.000.000. (A00)

HABITAT 040/314747 S. Giovanni appartamento in casetta soleggiato silenzioso: cucina abitabile matrimoniale cameretta soppalcabile bagno soffitta giardinetto. Da ristrutturare 88.000.000. (A00)

HABITAT 040/314747 S. Luigi (via S. Martino) recente soleggiato vista mare: soggiorno cucina abitabile matrimoniale 2 ampie camere singole poggiolo veranda. 230.000.000. (A00)

HABITAT 040/314747 Università vecchia epoca decorosa luminoso buono: ingresso ampio soggiorno cucina abitabile matrimoniale bagno servizio separato cantina. Termoautonomo. 150.000.000. (A00)

MANSARDA centralissima libera splendida con finestre ed abbaini primo ingresso rifinitissima con travi a vista composta da soggiorno cucina abitabile camera soppalcata bagno terrazza a vasca cantina riscaldamento autonomo facilità posto macchina 250.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

MONFALCONE casa indipendente giardino, soggiorno, cucina, due matrimoniali, bagno, veranda + ulteriore costruzione, box accesso macchina. L. 249.000.000. Casaimmedia 040/941424.

MONOLOCALE grande nuovo lussuoso con ingresso ripostiglio bagno luminosissimo termoautonomo consegna immediata da impresa tel. 040/366345. (A1737)

RIVE fronte mare in stabile recente stupenda vista totale golfo e città piano alto con ascensore salone tre camere doppi servizi cucina ripostiglio terrazzi prezzo impegnativo trattative riservate ns/uffici. Rabino 040/368566. (A00)

SAN Giacomo libero piano alto con ascensore appartamento luminoso con scorcio mare composto da soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta bagno più servizio separato riscaldamento autonomo 2 poggioli cantina. 160.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

SANTA Croce due casette soggiorno, cucina, due camere, bagno, terrazzino, sottotetto e cantina. Corte di proprietà accesso macchina. Casaimmedia 040/941424.

SERVOLA in palazzina trentennale libero appartamento con vista mare perfetto soggiorno cucina abitabile 3 camere bagno poggiolo ripostiglio riscaldamento autonomo cantina. 159.000.000 occasione. Rabino 040/368566.

ULTIMO primo ingresso termoautonomo blindato rifinitissimo due stanze soggiorno cucina bagno zona semicentrale servitissima pronto subito da impresa tel. 040/366345. (A1737)

UNIVERSITÀ adiacenze in stabile signorile con ascensore appartamento di grande metratura composto da soggiorno cucina abitabile 2 camere matrimoniali doppi servizi ripostiglio 2 poggioli cantina posto macchina di proprietà. Prezzo interessante Rabino 040/368566. (A00)

VIA Cologna 85 mq in buone condizioni, nel verde e silenzioso: soggiorno cucina 2 camere bagno ripostiglio 2 poggioli 150.000.000. L'Equipe 040/764666.

VIA dei Porta libero piano alto con ascensore appartamento con splendida vista mare e città composto da soggiorno cucinotto 2 camere bagno poggiolo cantina 200.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

VICOLO Castagneto appartamento luminoso vista aperta in stabile trentennale con ascensore salone cucina abitabile 2 camere matrimoniali studiolo doppi servizi poggioli cantina. Prezzo interessante. Rabino 040/368566.

2 IMMOBILI ACQUISTO
Feriale 2200 - Festivo 3500

A.A. CERCHIAMO soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, massimo 260.000.000. Definizione immediata. Massima serietà. Studio Benedetti 040/3476251. (A00)

CERCHIAMO appartamento semicentrale: soggiorno 2 camere cucina e bagno. Disponibilità acquirente 200/250.000.000 Equipe 040/764666. (A00)

IN acquisto cerchiamo appartamenti-casette-ville per nostri clienti garantiamo definizioni rapide e pagamenti in contanti. Spaziocasa Immobiliare, via Roma 10/B, tel. 040/369950-369960. (A00)

VILLA o appartamento prestigioso di ampia metratura, sito in una zona residenziale, cerchiamo garantendo massima riservatezza. Equipe 040/764666. (A00)

3 IMMOBILI AFFITTO
Feriale 2200 - Festivo 3500

A. CERCHIAMO arredato modernamente, soggiorno, 1 stanza, cucina, bagno. Pagamento garantito. Persona referenziata. Studio Benedetti 040/3476251. (A00)

AFFITTO in capannone zona industriale Noghere 2 locali indipendenti 165 210 mq tel. 040/232312. (A1722)

CERCHIAMO in affitto casette-ville-appartamenti vuoti o arredati (nessuna provvigione per i proprietari). Spaziocasa Immobiliare, via Roma 10/B, tel. 040/369950-369960. (A00)

4 LAVORO OFFERTA
Feriale 2200 - Festivo 3500

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personae sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A.A.A.A.A.A. NUOVA attività da casa anche part-time tel. 0230330279. (A341/4)

A.A. AZIENDA ingrosso cerca max 40.enni liberi subito per varie mansioni 2.730.000 netti dal 1.o mese, anche prima esperienza. No vendita. 0481/90311 . (Fil47)

AFFERMATA società ricerca generici per la zona di Monfalcone. Se interessati tel. allo 0432.673587. (Fil 47/4)

AZIENDA commerciale in espansione settore autoriparazione seleziona più agenti max 40 anni per potenziamento rete vendita per la provincia di Trieste. Offresi corso di formazione interno contributo spese giornaliere provvigioni incentivi mensili. Richiedesi un minimo di esperienza nella vendita. Telefonare allo 0421/244273 o inviare curriculum 0421/245021. (FIL84)

AZIENDA di servizi Ts centro operante nel campo delle telecomunicazioni seleziona ambosessi gestione clienti, marketing, gestione personale, segreteria. Tel. 040/3480573. (A1892)

AZIENDA informatica cerca urgentemente ragazzo/a diplomato con buona conoscenza Office Word, Excell, contabilità di base. Offresi assunzione immediata con contratto commercio. Inviare curriculum al fax 040/3728413 o all'indirizzo E-mail: Tecnodelta@wavenet.it. (A1843)

CASA di spedizioni internazionali cerca personale pratico del settore, condizione indispensabile perfetto inglese e tedesco commerciale. Fermo Posta Ts centrale C.I. n. AD 4778974. (A1739)

HENRI - James ditta Usa sportwears cerca agente-rappresentante per nuova introduzione prodotti tennis, tempo libero, collezione-pronto moda. Ottimo trattamento. Fax curriculum 0442/603146. (Fil7026)

IMPORTANTE cooperativa, leader nell'assistenza, ricerca per ampliamento proprio organico personale referenziatissimo, preferibilmente diplomato A.D.E.S.T. Per eventuale selezione tel. 040/381195, cell. 0339/2015199. (A1738)

LAUREATI o diplomati con buona pratica e conoscenza del sistema operativo Windows e preferibilmente con esperienza maturata nell'ambito contabile ed amministrativo cercasi per uffici di Trieste. Manoscrivere curriculum a fermoposta c.i. n. AD4792850. (A1797/4)

MICROSYS Computers TRIESTE cerca responsabile di punto vendita con esperienza nel settore. Si richiede orientamento al risultato. Tel. 0481/476204.

NEGOZIO centrale cerca parrucchiera/e lavoranti mezze lavoranti. 040.367271. 0328.2713199. (A1567)

PANIFICIO Monfalcone cerca un'apprendista panettiere o panettiere. Tel. 0481/485100.

PARRUCCHIERE/A cercasi apprendista o mezza lavorante su Ts. Offresi crescita professionale veloce in sede, stipendio contrattuale più incentivi e premi finanziari. 0335/8352644. (A1833)

PER villaggio internazionale di Bibione, Ca' Pasquali di Treporti, Vela Blu del Cavallino e villaggi all'estero ricerchiamo ragazzi/e max 30 anni da inserire come animatori sportivi, assistenti bagnanti, nuoto, tennis, aerobica, arco, windsurf, vela, miniclub, hostess con conoscenza lingue, scenografi, costumiste, deejay. Per colloquio 041/959274. (FIL48)

PERITO meccanico in mobilità pluriennale esperienza nel settore automobilistico assistenza Vw-Audi buona esperienza nei settori acquisti - produzione tel. 03385988672. (Fil47/4)

PRIMARIA azienda del settore delle spedizioni ricerca per la propria sede di Trieste un esperto/a contabile. Si richiede comprovata esperienza nella gestione delle procedure amministrative e fiscali e dei rapporti con collaboratori. Inviare dettagliato curriculum Fermo Posta Trieste centrale C.I. AD 4791500.

RESIDENZA polifunzionale per anziani cerca personale. Telefonare 040/365070.

SEI grintoso, determinato? C'è un'opportunità commerciale per te. Chiama Team Perla 0481/482675. (C00)

SOCIETÀ del terziario avanzato, leader nazionale nella gestione servizi primaria utilità (S.O.O. cittadino); ricerca nelle Tre Venezie funzionari provinciali. Età 26-38 anni. Costituirà elemento preferenziale l'aver acquisito esperienza in ambito commerciale, (agente di commercio, agente immobiliare, promotore finanziario, consulente assicurativo, agente d'infortunistica stradale, agente di vendita). Richiedesi inoltre spiccata sensibilità ed intelligenza comunicativa in trattative particolari. No vendita. Attività altamente remunerativa e stimolante; si garantisce corso formativo a carico aziendale, affiancamento iniziale, 35 milioni fisso annuale, acconti provvigionali, operatività immediata. Inviare curriculum alla casella Pubbliman n. 6, 31100 Treviso entro il 26/2/2001. (FIL46)

STUDIO dentistico cerca assistente poltrona segreteria esperienza telefonare da lunedì 03483886112 20-21.

UFFICIO export cerca contabile part-time zona Gradisca. Gradite proposte di pensionati. Inviare curriculum a Casella postale 3 Fogliano 34070 (Go). (C00)

9 FINANZIAMENTI
Feriale 4000 - Festivo 6000

A.A. MEDIAFIN soluzioni finanziarie immediate per dipendenti, aziende, artigiani, commercianti, anche protestati. Tel. 8 r. a. 049/8766750.

A.A. PRESTITO immediato! Improvvisa emergenza? Risolviamo fino a 15.000.000. 040/634025. (A1812)

A. PROMOSTUDIO soluzioni finanziarie a tutte le categorie anche protestati mutui 100%. Tel. 049/8935158:

ABBIAMO soluzioni finanziarie immediate tutta Italia fiduciari liquidità aziendale, leasing, mutui, tassi dal 3%. Euroservice International Ltd Lugano (Ch). Tel. 0041/91/6001633.

AZIENDA Italia finanziamenti alle imprese liquidità fiduciari mutui leasing sconto portafoglio fideiussioni. Interventi immediati 800.99.11.62. (Fil17)

FINANZIAMENTI operante Italia risposta immediata tutte categorie tutti dipendenti 30.000.000 - 500.000.000 fiduciari mutui liquidità aziendale sconto effetti cessione credito 800.969.565. (Fil17)

NON PERDERE TEMPO!
GIOTTO FINANZIAMENTI ti dà
PRESTITI PERSONALI
• in poco tempo
• con minimi documenti
MUTUI ACQUISTO CASA
• al tasso del 5,50%
• fino al 100% del valore
TRIESTE tel. 040.771689

FINANZIAMENTI risposta immediata 20.000.000 / 2.000.000.000 tutte categorie fiduciari mutui liquidità aziendale Svizzera 00.41.91/690.19.20. (Fil1)

FINANZIAMENTI/MUTUI linee credito aziendali. Dipendenti 50.000.000 -520.00 anche con disguidi, esito immediato. Tel. 045/8601034

Un **Prestito** da **2** a **100** milioni?
Già risolto con...
Euro Fin 040 3478670

SVIZZERA società propone finanziamenti qualsiasi importo con tasso dal 3% es. 50 ml = 360.000 per 180 mensilità. Tel. 0041/91/9249813. (Fil1)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI
Feriale 4400 - Festivo 6600

A. GRADO studio massaggi cinesi terapeutiche dott.ssa. Sara Gardasevici 0328/1297261.(Fil17/10)

A. TRIESTE Daniela formosa ti aspetta per un dolce massaggio 0333/2311423. (A1858)

A. TRIESTE nuova prosperosa carina riceve tutti giorni 10-23. 0339/6286183. (A1751)

A. VICINO a Monfalcone Melyssa ragazza ceca riceve tutti i giorni. 0328/1073262. (Fil17)

A. ALESSANDRA triestina esegue accuratissimi trattamenti orientali piacevolissimi e rilassanti. 0349/6352389. (A1844)

A. TRIESTE appena arrivata molto carina ti aspetta 10-23. Tel. 0349/1482152. (A1836)

AFFASCINANTE trentacinquenne capelli rossi occhi verdi temperamento esuberante cerca uomo brillante per intriganti conoscenze. 0333/4368648. (Fil60)

AVVENENTE signora separata incontrerebbe uomini di classe, amante della natura. 0339/4033143. (Fil60)

CAMILLA bellissima affascinante ti aspetta tutti i giorni tel. 0349/7394417. (A00)

CENTRO massaggi vicino confine aperto tutti giorni 10-21. Tel. 00386/57670102. (A1562)

CORINA sensuale ardente prosperosa ti aspetta tutti i giorni tel. 0338/1659511. (A1726)

DANA dolce sensuale ti aspetta per momenti indimenticabili 0328/3188896. (A1854)

LOREN nuovissima focosa come un uragano per darti il massimo tutti i giorni 0338/1281839. (A1850)

SABRINA sensuale attraente riceve dal lunedì al sabato 9-20. 0333/3519824. (A1750)

TRIESTE bellissima italiana ti aspetta. Sono anche una bravissima padroncina. 0349/1947068. (FIL47)

TRIESTE carina dolce simpatica molto compiacente riceve tutti i giorni 0339-6305052. (A1572)

TRIESTE Federica italo-argentina giovane gentile riceve tutti giorni 10-22. 0333-4840795. (A1789)

TRIESTE Veronica bellissima prosperosa ti aspetta. Tel. 0340/2866929. (A1835)

VALENTINA bella ragazza sensuale prosperosa ti aspetta tutti i giorni 10-23. 0340/2277443. (A1778)

11 MATRIMONIALI
Feriale 2200 - Festivo 3500

AGENZIA feliceincontro: la serietà il nostro impegno per la tua felicità. Consulto professionale gratuito. 040/4528457. (A1577)

AMICIZIA! Convivenza! Matrimonio! No alla solitudine? Cerchi lui lei! Consulenza gratuita professionale. Giulietta Romeo 040/3728533... (A1299)

LUDMILA incontri con stupende ragazze ucraine direttamente in Italia oppure in Ucraina. Amicizia convivenza matrimonio. Tel. 040/274578 0333/2080062. (D00)

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI
Feriale 2200 - Festivo 3500

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali artigianali commerciali turistiche alberghiere immobiliari aziende agricole bar. Clientela selezionata paga contanti. 02/29518014. (Fil1)

DOMUS Trieste centro, Battisti, ottima posizione di passaggio locale di circa 70 mq totalmente ristrutturato, ampie vetrine, arredamento nuovo, cedesi attività conguagliando minimo rimborso lavori. Tel. 040/366811. (A1785)

CULTURA & SPETTACOLI

ANNIVERSARIO *Cinquant'anni fa un piccolo gruppo di sartorie sfidò il monopolio dei grandi stilisti di Francia*

E l'Italia decise di vestire il mondo

Givenchy, ieri a Firenze per i festeggiamenti: «Ma la moda ormai è morta»

La moda italiana sta per compiere cinquant'anni. Era il 12 febbraio 1951 quando un piccolo gruppo di sartorie sfilò a Villa Torrigiani, a Firenze, nel palazzo del marchese Giovanni Battista Giorgini, l'ideatore di questo primo défilé del made in Italy. Fu un evento storico. Fino a quel giorno le sartorie romane e fiorentine erano state succube dei capricci dei couturier parigini, che imponevano sulla scena internazionale il gusto e la misura dell'abbigliamento. Un primato incontrastato fin dai tempi del Re Sole, quando le nobildonne facevano arrivare dalla Francia le bambole vestite con i modelli in auge, in modo che i sarti di corte li riproducessero fedelmente nei dettagli.

Il marchese Giorgini, «Bista» per gli amici, ebbe un'intuizione e un grande sogno. L'intuizione fu quella di proporre al mercato americano (che conosceva molto bene, essendo stato per anni cercatore di talenti nel campo dell'arte, dell'artigianato e dei complementi d'arredo per grandi magazzini statunitensi) un prodotto di alta qualità estetica che, a differenza di quello francese, fosse semplice, portabile, meno dichiaratamente di alta moda. Il sogno, dare un palcoscenico raffinato e finalmente autonomo, una ribalta da non dividere più con nessuno, alla creatività nazionale. «Fino a quel momento chi voleva sfilare di fronte alla stampa internazionale – ricorda Micol Fontana, protagonista, tra gli altri, con il marchio Sorelle Fontana, di quella prima presentazione – doveva per forza andare a Parigi. Le sfilate si organizzavano anche nel periodo fascista, ma erano riservate alle sole clienti».

Si trattava, però, solo di deboli tentativi, contro l'imperare della couture francese. Mussolini aveva cercato di assestare un colpo ai sarti d'oltralpe sostenendo l'autarchia e imponendo agli atelier di non copiare le proposte francesi, di non comprare e riprodurre i modelli di Dior, Balenciaga e Patou, obbligando a creare in proprio quelle abilissime sarte che assistevano alle sfilate parigine e poi scappavano in albergo, prima ancora dell'ultima uscita in passerella, per buttar giù schizzi, idee, tagli.

Giorgini ebbe il merito di incitare le sartorie a un'autonomia creativa nel momento più opportuno. Certo, nell'Italia che usciva dalla guerra, il benessere era ancora lontano. In quel 1951 che vede la nascita della moda italiana, una ricerca rivela che due famiglie su tre non hanno bagno, gas e telefono, una casa su quattro non ha acqua corrente, il 38,2 per cento delle famiglie non mangia mai carne e quasi due milioni non consumano zucchero. Nello stesso anno un'inchiesta parlamentare segnala che tredicimila napoletani vivono ancora nei rifugi di guerra e, in Sicilia, più di ventimila famiglie trovano rifugio in grotte e baracche. Eppure, l'inferno è, ormai alle spalle. Il Paese è risalito dal precipizio e si è messo in marcia. Non è un caso che Giorgini abbia gettato il seme della moda italiana proprio in quella stagione della vita economica nazionale e che questo seme abbia attecchito subito. In fondo, unico fra i comparti industriali, quello cotoniero e laniero ha recuperato, fin dal 1947, il volume produttivo di dieci anni prima.

Un abito di Carosa presentato in sfilata a Firenze nel 1959. (Foto Regina Relang)

Le signore avevano voglia di bei vestiti e lavorare non era più giudicato sconveniente per le donne. Si cominciava a parlare un po' ovunque degli stampati del marchese fiorentino Emilio Pucci, dei rosa shocking di Simonetta Visconti Colonna di Cesarò e dei capolavori al telaio della caprese Tessitrice dell'Isola. Zoe, Micol e Giovanna Fontana, iniziate alla moda nella sartoria di mamma Amabile, a Traversetolo, nella profonda Emilia, erano arrivate a Roma come lavoranti e, una volta aperto il loro atelier sulla salita di San Sebastianello, dietro Piazza di Spagna, si erano ritrovate sotto i riflettori internazionali per i cinque metri di strascico dell'abito nuziale di Linda Christian, nel primo matrimonio da rotocalco del dopoguerra. «Finimmo improvvisamente sui giornali americani – ricorda Micol – ma Giorgini, un uomo eccezionale, consacrò il nostro successo con quella prima sfilata».

Non c'era passerella nel salone neoclassico di villa Torrigiani. Proprio come negli atelier parigini, il made in Italy stava per crescere «a livello di parquet», in un breve percorso fra sedie e poltrone. Chiamando a Firenze i buyer americani, Giorgini aveva parlato di «consulto» sulle potenzialità del look italiano, limitando gli inviti, per evitare la risonanza di un eventuale fiasco. Non era stato facile convincerli ad allungare la trasferta da Parigi a Firenze, dopo che avevano dato fondo fino all'ultimo dollaro negli atelier di Patou e di Dior. Ed era già un rischio che i tre giornali del gruppo Fairchaild, tra cui il «Women's Wear Daily», avessero annunciato brevemente il debutto fiorentino: se la sfilata non avesse funzionato sarebbe stato impossibile limitare l'evento a un verdetto «casereccio» tra esperti del settore.

A presentare le loro collezioni erano stati invitati, per l'alta sartoria, le Sorelle Fontana, la principessa Giovanna Caracciolo, in arte Carosa, Alberto Fabiani, la principessa Simonetta Visconti ed Emilio Schuberth, tutti provenienti da Roma, insieme a Jole Veneziani, Noberasco, Vanna e Germana Marucelli di Milano. Per la moda boutique c'erano Clarette Gallotti, ossia la Tessitrice dell'Isola, Avolio, Bertoli ed Emilio Pucci. Sul parquet della villa, il Gotha dei compratori americani: Gertrude de Ziminsky per B. Altman e Co. Di New York , John Nixon per Henry Morgan di Montreal, Ethel Francau, Jessica Daves e Julia Trissel per Bergodorf Goodman di New York, Stella Hanania per I. Magnin di San Francisco.

Nessun quotidiano italiano anticipò la notizia e furono solo cinque le giornaliste invitate al battesimo. Ma se l'evento era stato volutamente tenuto un po' sottotono, come avevano richiesto gli stessi (ancora titubanti) stilisti, Giorgini non sottovalutò affatto la regia. Il 12 febbraio erano in calendario le collezioni da giorno, quelle sportive e di accessori, il 13 pausa e il 14 la presentazione degli abiti da sera e il gran ballo per l'aristocrazia fiorentina.

Fu un colpo di teatro, nato dalla profonda esperienza e dimestichezza di Giorgini con il mercato americano. Quando, il giorno 12, prima degli abiti da giorno, sfilarono i modelli boutique, per il tempo libero e per lo sport, i compratori capirono al volo che si stava aprendo un mercato ricco di prospettive e di sviluppi. Era un nuovo stile, che a Parigi non si vedeva, lontanissimo dalla blasonata couture francese. Uno stile per donne che lavoravano, che salivano sull'autobus, che vivevano per la maggior parte del tempo fuori casa, ma non per questo volevano rinunciare all'eleganza. I capi erano originali, giovani, freschi, di gran qualità, con colori sapientemente mixati e prezzi interessanti. Non erano complicati o troppo sofisticati, ma adatti a vestire un futuro proiettato verso le produzioni in serie, dove avrebbero giocato un ruolo fondamentale le linee pratiche, i tagli perfetti, i tessuti pregiati. Questo «assaggio» colpì e conquistò i compratori, predisponendoli ad accogliere positivamente anche la nostra alta moda, dove le differenze rispetto ai marchi francesi erano più evanescenti e indecise.

«Wearable», portabile, fu l'aggettivo costante che accompagnò il giudizio sulle collezioni. Più di un anno dopo, il 22 luglio 1952, nella Sala Bianca di Palazzo Pitti, teatro dei favolosi balli ai tempi dei Savoia, Giorgini consacrerà la sua intuizione e il suo sogno, con una sfilata non più esplorativa e semiclandestina, ma destinata a proiettare nel mondo le griffe italiane.

Modella in Lungarno Archibusieri, a Firenze, nel 1953.

Di quel giorno di febbraio di cinquant'anni fa – che Pitti Immagine ha celebrato proprio ieri con una pièce inedita, «Bista», realizzata dal Teatrogiornale e da Radiotre (tra gli ospiti c'era anche Hubert De Givenchy: lo stilista che contribuì a creare il mito di Audrey Hepburn e che, «esasperato», si è ritirato dalle passerelle nel 1995, ha detto: «La moda è morta e io sono contento di non appartenere più a questo mondo»), e con la presentazione dei sei cd-rom con tutto il materiale dell'archivio Giorgini, oltre cinquemila documenti tra inviti, corrispondenza, programmi, foto di sfilate, articoli, elenchi di buyer, che vanno dal '51 al '61 e che sono stati donati alla Galleria del Costume di Palazzo Pitti – resta il ricordo di Matilde Giorgini, figlia di «Bista», raccolto da Guido Vergani nello splendido volume sulla «Sala Bianca»: «Si susseguivano le uscite. Regnava un silenzio assoluto e indecifrabile. Era serietà, impegnata attenzione o imbarazzo? Non una parola, non un applauso, non un cenno di approvazione o di noia. Niente trapelava dai gesti, dai volti dei pochi, impassibili ospiti. Mio padre stava in piedi, accanto alla porta della biblioteca-spogliatoio. La mamma occupava un'altra posizione strategica. Erano disorientati. Non riuscivano a capire come stesse andando. All'ultimo modello, venne l'applauso. Ma non era ancora una prova. Poteva essere un applauso di stima, come s'usa in teatro quando un buon attore non azzecca la serata, d'amicizia, di gentilezza verso le tattiche di Giorgini. Papà si avvicinò ai buyer. "Funziona? Qual è la vostra impressione?". Stella Hanania, la compratrice di I. Magnin disse: "Parigi non ci ha emozionato così". Gertrude Ziminsky di B. Altman disse: "Valeva il viaggio". Tutti noi Giorgini ci sentimmo rinascere. Era fatta. Stilisti, sarte, premier, piscinine, stiratrici, vestiariste si affacciarono al salone, raggianti. Era nata la moda italiana».

Arianna Boria

Mariella Surace analizza «La religione di un colore» in un libro edito da Castelvecchi

Tutti neri saranno i miei abiti. Per sempre

Chi veste di nero per abitudine, per snobismo, per «affinità elettiva», non si sente esteticamente uguale a nessun altro, ma è disposto a riconoscersi solo in alcuni modelli che si è scelto e che fanno parte di un suo particolare immaginario, mai della realtà quotidiana. Il «nero-dipendente» guarda con sufficienza i frequentatori occasionali del non-colore e si sente solidale solo con quelli che, come lui, perseverano nella scelta e resistono alle mode. Anzi, per lui il concetto stesso di moda assume una connotazione diversa e più limitata, perchè la molla che lo induce a preferire una camicia, un vestito, un giaccone rimane, comunque, il nero.

Attenzione, però: sarebbe troppo facile liquidarlo come banale o ripetitivo o privo di fantasia. In realtà chi veste di nero ha consapevolmente scelto uno e uno solo dei tanti travestimenti che la moda offre e ad esso assegna un significato particolare, un «codice», che gli permette anche di riconoscere tra mille quelli che lo condividono.

S'intitola appunto **«Nero - La religione di un colore e i suoi fedeli laici»** il libro di **Mariella Surace (Castelvecchi, 202 pagg. 18 mila lire)**, giovane studiosa di storia dell'arte e della moda che si inoltra nei fitti percorsi mentali e analizza i riferimenti storici, culturali e sociali nascosti dietro la scelta del nero integrale.

Chi veste sempre e solo di nero comincia a farlo forse inconsapevolmente, poi diventa incapace di staccarsene, trasformando questa opzione in un veicolo di identità. L'approdo non è casuale, perchè c'è tutta una cultura segnata dal nero, che parte dalla storia greco-romana, attraversa l'inizio dell'età moderna e le due guerre per confluire sulle passerelle di oggi, così come esiste una miriade di riferimenti, da Baudelaire ad Amleto, da Sartre ad Andy Warhol, da Coco Chanel alla pop art.

Charles Baudelaire e Keanu Reeves nel film «Matrix».

Amleto è il primo esempio di personaggio in cui il nero è tutt'uno con un interrogativo esistenziale. Lo stesso accade per Baudelaire e Sartre, dove il nero diventa la rappresentazione visibile dello spleen, della nausée, simbolo di una cultura intellettualmente perversa e malata, opposta al razionalismo. Ancora diverso il «codice» nascosto dietro il nero di Warhol, che segna la caduta della barriera tra arte e vita. E le donne? Per loro il nero passa da colore del lutto nell'Inghilterra vittoriana a colore dell'emancipazione lavorativa femminile di massa in coincidenza con la grande guerra, a status symbol nell'interpretazione di Chanel, che fa della sua «petit robe noir», il tubino nero echeggiante l'uniforme dell'infanzia da orfana, un veicolo di incredibile rivalsa personale.

Scegliere oggi un giubbotto di pelle nera, dice Mariangela Surace, innesca un flashback che prende le mosse dall'uso di coprirsi la faccia di fuliggine dei guerrieri preistorici, attraversa la stagione dei rocker e dei punk e finisce per legare tra loro Marlon Brando e Keanu Reeves, o meglio i rispettivi personaggi ne «Il Selvaggio» (1953) e «Matrix» (1999). Ma la conclusione del percorso è aperta. Perchè chi veste solo di nero è consapevole di indossare questa memoria e questi riferimenti e, al tempo stesso, apre la strada a nuovi possibili orientamenti e declinazioni del nero di domani.

ar. bor.

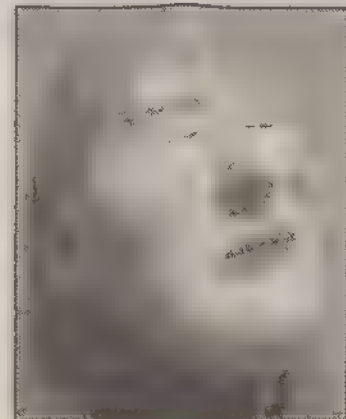
MOSTRE *Per la prima volta la mummia conservata all'Ermitage di San Pietroburgo verrà esposta in Italia, alle Scuderie di Miramare*

L'uomo dell'Altaj in viaggio verso Trieste. Dai ghiacci della Siberia

ROMA Cinquantacinque anni, un metro e 75 di altezza, capelli neri e ondulati, fronte alta, viso allungato zigomi ampi, naso con gobba, età 2500 anni: è la mummia dell'Altaj che, insieme a 350 reperti dell'Ermitage di San Pietroburgo sarà esposta per la prima volta in Italia, a Trieste, dal 4 marzo al 29 luglio allle scuderie del Castello Miramare.

«Siberia, gli uomini dei fiumi ghiacciati», come si intitola la mostra, che è stata presentata nei giorni scorsi anche a Trieste, offre un viaggio straordinario alla scoperta della cultura degli uomini che, dal neolitico fino agli ultimi sussulti della cultura scitica, abitarono nella Siberia meridionale. Tra le testimonianze più affascinanti il corpo mummificato dell'uomo, sicuramente un capo, (IV- V secolo a.C.) rinvenuto nella necropoli di Pazyryk e la maschera in gesso della testa di una donna (I secolo a.C.) della necropoli Oglachty.

Il corpo dell'uomo, scoperto in una delle tombe gelate chiamate Kurgan, presentava artrosi deformante alla gamba destra ed un'affezione distrofica al polso destro, segno di un costante movimento dovuto alla manipolazione di un'arma. Il corpo era sepolto accanto ad uno femminile di circa 50 anni, molto deteriorato. Era stato seppellito in un sarcofago simile a quello che sarà in mostra (lungo tre metri e con raffigurazioni di tigri) e accompagnato nell'al di là dai suoi cavalli bardati e riccamente ornati. Per la mummificazione era stata usata una resina ottenuta emulsionando dammara e gommalacca con aggiunta di olio e cera d'api.

La mummia dell'Altaj sarà esposta in una complessa installazione che rievoca le antiche sepolture scite. Il tumulo di terra è protetto da un recinto di pietre circolari che ne impedisce la vista diretta: soltanto entrando nel recinto lo spettatore potrà accostarsi al mistero della morte. Vasi, puntali, placche d'oro con scene di caccia, bracciali a spirale, una serie di di preziosi oggetti in oro della, collezione di Pietro il Grande, fibbie, coltelli, copricapo in cuoi, stivali in pelle, sculture in osso e legno, in tutto trecentocinquanta preziosi reperti, rinvenuti nelle steppe vicino al letto dei fiumi e negli altopiani della Siberia meridionale, saranno in mostra per ricostruire la vita artistica e sociale degli antichi popoli dell'Asia centrale.

Un reperto in mostra.

La Siberia centrale, nello specifico la zona superiore del fiume Jenisei, dalla quale provengono i reperti, sarebbe stata una delle principali aree di sviluppo del «mondo scitico» e il principale ponte, a nord degli Altaj, tra il continente asiatico e quello europeo.

Queste sorprendenti testimonianze datate tra il VII ed il IV secolo a.C, sono attualmente conservate nelle sale e nei caveau del grande museo statale dell'Ermitage e, la maggior parte, non sono mai uscite dalla Russia.

«È la prima volta che si realizza in Europa una mostra di tale importanza e ricchezza - ha detto Jurij Piotrovskji, uno dei responsabili del settore archeologico dell'Ermitage».«Il novanta per cento dei reperti non era mai uscito dal Museo e mai in seguito gorse ne riuscirà».

Piotrovskji ha ricordato, poi, che le tombe gelate (kurgan) dove sono stati rinvenuti la maggior parte dei corpi, per l'innalzamento della temperatura, si stanno deteriorando e, in futuro, non potranno conservare, come è stato fino a ora i loro preziosi contenuti.

Particolare rilievo nel percorso espositivo sarà dato agli oggetti rinvenuti con gli scavi effettuati dopo gli anni '50, nella monumentale necropoli di Pasyryk, ampia vallata negli Altaj, per secoli luogo di cerimonie funerarie in onore dei grandi capi delle unioni tribali scitiche. I grandi Kurgan di Pazyryk, ed in genere quelle della Siberia Meridionale, hanno restituito importanti testimonianze della cultura scito-siberiana, come gli ornamenti dei cavalli sepolti con il cavaliere ed numerosi oggetti di uso quotidiano.

CINEMA *Il coreano «Joint Security Area», l'americano «Bamboozled» e il francese «Felix et Lola» in concorso a Berlino*

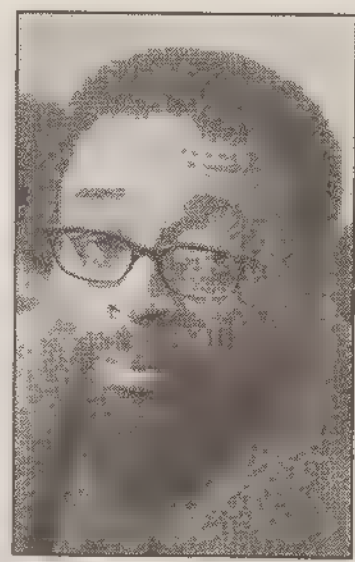
Spike Lee prende in giro i «neri» in tv

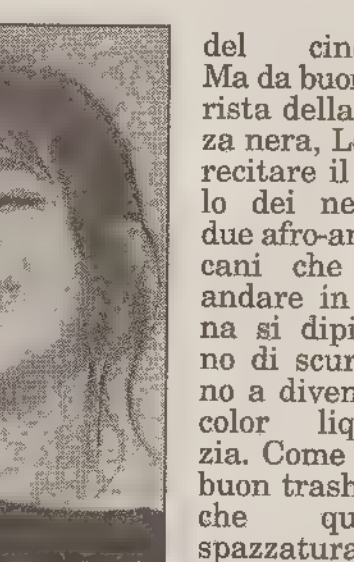
Incidente sul 38.o parallelo raccontato dal trentottenne Park Chan Wook

BERLINO E' una delle frontiere più pericolose che si conoscano al mondo quella che divide la Corea del Nord da quella del Sud, una «sottile linea rossa» già cantata sullo schermo dagli americani in funzione antisovietica e propagandistica. Una guerra fratricida che tenne, agli inizi degli anni '50, il mondo con il fiato sospeso e che si risolse con il famoso 38.mo parallelo come linea di confine, una zona smilitarizzata dove un solo ponte permetteva alle due parti lo scambio dei prigionieri. Accanto al ponte nacque un piccolo villaggio che divenne la **«Joint Security Area»**, che dà il titolo al film del coreano Park Chan Wook ieri in concorso alla Berlinale.

Due guardie della Corea del Sud familiarizzano con gli omologhi del Nord dall'altra parte del ponte, si scambiano visite nelle rispettive casematte, giocano a carte, a braccio di ferro, esibiscono le foto delle fidanzate fin quando un giorno, a causa di un incidente, parte un colpo di pistola ed è l'inizio dell'inferno. Risultato: due militari della Corea del Nord uccisi e un militare del Sud ferito. Scoppia il caso diplomatico ed arriva da Ginevra una affascinante tenentina delle Nazioni Unite per far piena luce sull'incidente. Riuscirà a dipanare la vicenda, che si rivelerà più intricata di quanto inizialmente sembrasse, ma non riuscirà a evitare il tragico epilogo.

Il trentottenne Park Chan Wook, al suo terzo film, ha tradotto per lo schermo la vicenda con occhio hollywoodiano, rivelando una perfetta conoscenza dei tempi cinematografici e della messa in scena, fin dalla prima inquadratura si capisce la stoffa del regista che ondeggia fra «Il mucchio selvaggio» di Pekimpah, con l'uso di un leggero rallentamento nelle scene delle sparatorie e «La sottile linea rossa» di Terence Malik con le truppe fra l'erba in cerca del nemico che sconfina. Ma la scelta migliore Park Chan Wook la fa nel montaggio del film che destruttura il racconto e procede a colpi di flashback temporalemente mescolti fra loro, la vicenda assume così il respiro di un puzzle dove i tasselli trovano via via l'esatta collocazione e tutto il plot si chiarisce solo dopo l'ultimo flashback.

Il regista Spike Lee

In concorso anche Spike Lee con **«Bamboozled»**, film sui neri afro-americani. Alla ricerca sempre dell'idea giusta Spike Lee si addentra nello *showbiz* di un emittente televisiva in crisi di audience. Un giovane sceneggiatore di colore alle prime armi propone una riedizione di quelli che erano stati i mitici Minstrel Shows alla fine degli anni '50 che a loro volta affondavano nella tradizione americana del bianco, dipinto di nero, che balla e canta nel varietà.

Il più famoso resta senz'altro Al Johnson ne «Il cantante di Jazz» (1929), primo film sonoro della storia del cinema. Ma da buon purista della razza nera, Lee fa recitare il ruolo dei neri a due afro-americani che per andare in scena si dipingono di scuro fino a diventare color liquirizia. Come ogni buon trash anche questa spazzatura tv diventa un cult fra il pubblico, con i due artisti, presi dal marciapiede, che ballano forsennatamente il tip tap sul palcoscenico e il pubblico in delirio. Ma il sogno finisce quando uno dei due ballerini (come il cantante nel film passato al Forum «Tutta la conoscenza del mondo» di Eros Puglielli) si stanca di fare il pagliaccio e mette in crisi lo sceneggiatore rampante.

Charlotte Gainsbourg

Un amaro finale a sorpresa chiude un film troppo lungo (quasi due ore e mezza), troppo chiacchierato e troppo ripetitivo. Spike Lee per la prima volta ha girato in digitale e non ha resistito alla tentazione di usare grandangoli e macchina a mano epr inseguire la lezione Dogma di Von Trier, ma se col danese siamo di fronte a uno stile di scrittura originale con Lee e il suo tipo di cinema, la macchina a mano ha l'effetto dell'immagine «sporca», quasi fosse girato male. Esploso nel l'86, questo regista caustico è diventato una bandiera del movimento degli afroamericani, perdendo però in seguito la sua capacità di graffiare.

La triade in concorso a Berlino si è conclusa poi con **«Felix et Lola»** di Patrice Leconte sotto i colori della Francia. Dal regista di «Monsieur Hire», «Il marito della parrucchiera» e «Ridicule» ci aspettavamo, a dir poco, qualcosa di più di questa commedia d'amour fou che attraverso una sceneggiatura priva di stimoli appiattisce il film su uno standard da fumetto pantelevisivo. Anche la protagonista Charlotte Gainsbourg sembra non credere troppo al personaggio che recita sullo schermo, visto che rimane perennemente monoespressiva, silente e imbronciata.

Andrea Crozzoli

Amicizie femminili più o meno spinte in una serie di pellicole presentate nella sezione «Panorama»

Quest'anno sono di gran moda i lesbo-film

BERLINO I film gay non sono una novità per un festival attento al sociale e alla provocazione come Berlino: ma quest'anno è decisamente la volta dei lesbo-film. Si tratta di un plotoncino consistente di film, tutti ospitati nella sezione «Panorama», che mettono al centro dell'attenzione amicizie femminili più o meno spinte.

Il primo è l'opera d'esordio di una giapponese di 22 anni e si intitola **«Love-Juice»**. È la storia di due ragazze, una lesbica, l'altra no, che dividono un appartamento e si guadagnano da vivere come conigliette. Anche **«Disco Pigs»** è la storia di un distruttivo rapporto di amicizia e di amore tra due diciassettenni, stavolta irlandesi. Tratta da una piece vincitrice di vari premi e diretto dalla figlia del regista Jim Sheridan, Kirsten, il film mostra come si possa giungere alla violenza per difendere un amore.

Courtney Love

Ma il titolo più atteso di questo singolare sottogenere è probabilmente **«Julie Johnson»** di cui sono protagoniste Courtney Love e Lili Taylor. È la storia di due Thelma e Louise non violente del New Jersey, mogli di poliziotti e destinate a una routine mortificante, che decidono di lasciare i propri partner e andare a vivere insieme.

Lea Pool, una canadese, firma **«Lost and delirious»**, storia delle relazioni pericolose fra tre ragazze di un college.

Un uomo fa da terzo, tragico, incomodo anche in **«The Girl»**, film francese sulla storia d'amore con incontri clandestini in un hotel tra una pittrice e una cantante che hanno entrambe altre relazioni.

Chiude la serie la versione filmata del musical Off-Broadway **«Hedwig and the Angry Inch»**, storia di un transessuale di Berlino est che trova a New York libertà e fama, già definito il nuovo «Rocky Horror Picture Show» del 2000.

IN BREVE

Con Vasco Rossi all'«Heineken Jammin» Festival

La band dei Guns n'Roses dopo otto anni si riunisce. In giugno suonerà a Imola

LONDRA Otto anni dopo il tour di «Use your illusion» i Guns n'Roses tornano a calcare i palcoscenici europei e approderanno il 17 giugno ad Imola per condividere con Vasco Rossi i fasti della quarta edizione dell'«Heineken Jammin» Festival. Intanto è annunciata l'uscita dei rispettivi nuovi album: quello di Vasco per i primi di aprile, mentre quello dei Guns, dal titolo «Chinese democracy», dovrebbe vedere la luce in maggio.

Dopo una lunga separazione e cambi di formazione che hanno visto, tra gli altri, il chitarrista Buckethead prendere il posto che fu di Slash, gli eroi di «Sweet child o' mine», tra cui Axl Rose *(nella foto)*, sono tornati sulle scene la notte di Capodanno a Las Vegas. Luogo deputato, la House of Blues, tappa numero zero di un cammino che li ha visti poi riabbracciare a metà gennaio i propri fans sotto la luna di Rio de Janeiro.

«Hannibal», primo negli incassi ma non da record piace soprattutto ai giovani fra i 18 e i 25 anni

ROMA Molto bene ma non da record lo sbarco nelle sale italiane del week end di «Hannibal». Secondo i dati cinetel, nelle 322 sale del rilevamento (su circa 400), ha incassato 7,7 miliardi, con una media per sala di quasi 24 milioni. Più alto era stato, sempre dai dati cinetel, l'incasso nei primi tre giorni dell'ultimo film di Aldo, Giovanni e Giacomo («Chiedimi se sono felice») che aveva incassato 7,9 miliardi con una media per sala di 28 milioni.

Secondo nella classifica cinetel, un'altra nuova uscita, «What women wont», con Mel Gibson, con 4,2 miliardi. L'italiano «Ultimo bacio» resiste e sale dal quinto al quarto posto ed anche la commedia inglese «L'erba di Grace», continua a tenere passando dal decimo al non posto.

Ma «Hannibal», interpretato da Anthony Hopkins *(nella foto)*, piace soprattutto al pubblico giovane, tra i 18 ed i 25 anni». Alla Filmauro, distributrice italiana di sono soddisfatti. «È il film americano che ha raccolto di più nel primo week end in Italia».

Conferito a Claudio Magris il premio erasmiano il più autorevole riconoscimento dei Paesi Bassi

L'AJA Allo scrittore germanista Claudio Magris è stato conferito il premio erasmiano, il più autorevole riconoscimento scientifico-culturale dei Paesi Bassi, istituito nel 1958 con il patrocinio del principe Bernardo d'Olanda.

Il premio viene concesso a personalità che si sono particolarmente distinte nel contesto della cultura europea e dell'eredità umanistica di Erasmo da Rotterdam. Insieme a Magris è stato premiato lo storico polacco Michnik. Il principe Bernardo d'Olanda consegnerà personalmente i premi, costituiti da una consistente somma di denaro, nel corso di una solenne cerimonia che si svolgerà ad Amsterdam nel novembre 2001.

Premi letterari

Il triestino Luciano Nardelli vince il «Cingoli» per ragazzi

TRIESTE Il giornalista e scrittore triestino Luciano Nardelli ha vinto il premio letterario di narrativa per ragazzi «Città di Cingoli 2000», quinta edizione. Il premio, organizzato dall'Associazione culturale «La Ginestra» di Cingoli (Macerata) con l'Università di Macerata, è diviso in tre categorie. Nardelli ha vinto nella categoria C (lettori dagli undici anni di età in su).

Il romanzo premiato - «Guerrieri, fantasmi e... valzer», una storia di fantarcheologia, con agganci fantasy, ambientata sul lago Trasimeno, - sarà pubblicato entro l'anno dalla Casa editrice Raffaello di Monte San Vito (Ancona).

Antologia di brani

Esce un cd in memoria del musicista Sergio Candotti

TRIESTE Esce in questi giorni il cd «Sergio Candotti la musica», edito dalla Blue Tatoo Music con la produzione artistica di Gabriele Centis.

Si tratta di un'antologia dei più significativi momenti del percorso di Candotti, musicista scomparso due anni fa, di cui il cd intende ricordare il talento, l'ironia e la grande sensibilità. I brani scelti sono stati pubblicati su disco tra gli anni '84 e '98, tranne «Elegia: l'inverno di Gustav» e «...e la luna» che sono testimonianze antecedenti. I proventi della vendita del cd, realizzato anche dalla Scuola 55, saranno devoluti alla Comunità di San Martino al Campo.

PRIME VISIONI

«What Women Want» di Nancy Meyers è un ritorno alla commedia fantastica

Gibson, l'uomo che sentiva le donne

L'attore deve confrontarsi con la carrierista Helen Hunt

WHAT WOMEN WANT
Regia di Nancy Meyers.
Interpreti: Mel Gibson, Helen Hunt. Usa 2000.

Ritorna a Hollywood, (o forse non se ne è mai andata) la commedia fantastica che, fra spruzzate di paradossale magia, cerca di risolvere sorridendo lo stress dell'uomo moderno. Se qualche anno fa Michael Keaton si sdoppiava in quattro. Chavy Chase diventava invisibile e prima ancora Warren Beatty faceva attendere il paradiso, ecco che nel 2001 Nicolas Cage può vivere un presente parallelo e Mel Gibson (siamo dunque a «What women want») può leggere nel pensiero delle donne.

L'attrice Helen Hunt

Come acquista Gibson tale invidiabile facoltà? Nel film è un executive pubblicitario, maschio sciovinista convinto che il miglior modo di vendere un prodotto sia quello di affiancarlo a una femmina in bikini. Ma entra in crisi perché, invece di promuoverlo, gli mettono a capo una donna in carriera (Helene Hunt). Potrebbe batterla solo immedesimandosi nel pubblico femminile e infatti la sera a casa, mezzo ubriaco, ha uno strano incidente, e al risveglio scopre di aver acquisito la capacità di «sentire» le donne. Tutte adesso, compresa la figlia adolescente, cominciano ad amare il suo nuovo carattere così «comprensivo».

Fila via liscio e allegro per tutta la prima ora. «What women want», divertendo nella ben condotta lettura del pensiero femminile, ma soprattutto nell'interpretazione di Gibson. La sua energia viene dirottata, con esiti simpatici, nella commedia, e ci sorprende quando fa il ballerino danzando le canzoni di Frank Sinatra, sullo sfondo musical delle mille luci di New York.

Ma poi, esaurita la trovata fantastica, la regista Nacy Meyers si rifugia in riempitivi comici e in storie laterali senza forza. Così il finale, che si voleva romantico, diventa solo stucchevole per l'assenza di qualsiasi accenno drammatico. Meglio il primo incontro fra la Hunt e Gibson perché, com'è nelle regole dei leggendari scontri uomo/donna a Hollywood, la fredda e il donnaiolo sono fatti l'una per l'altro.

Paolo Lughi

SAGGI

«I distintivi all'occhiello», un libro del giornalista, per molti anni corrispondente da Parigi di «Paese Sera», pubblicato da Carrocci

Giorgio Fanti: ma la Resistenza non è stata una guerra civile

«Qual è la sua spiegazione di questo movimento tellurico: non è il prodromo della rivoluzione, d'accordo, ma allora cos'è?».

«È una rivolta utile, direi necessaria contro un mondo orrendo, talmente soffocante che la ribellione provoca una reazione favorevole diffusissima, biologica e psicologica, perché non è più sopportabile vivere così, soffocati da una società superata, repressiva, che spreca le ricchezze di questo mondo, che avvilisce l'uomo, la natura».

«Perché superata?». «Perché è una società vecchia, quale è stata ereditata dai padri, che hanno tolto ai giovani la capacità più preziosa, quella di dire no. Una società che ha integrato tutto, compresa l'opposizione politica, sindacati inclusi, può mai essere questa la società del benessere, come la chiamano?».

«Il benessere, lo star bene, forse che è riprovevole?». «Non lo è, ma a una condizione, che il benessere ci sia per tutti, per il più gran numero possibile. Sa cos'è il benessere per un americano? Lavarsi le mani dieci volte al giorno, sentirsi puliti e puri per poi distruggere, uccidere, napalmizzare nel Vietnam». «Non sarà lo sporco a essere rivoluzionario?».

È il maggio 1968, a Parigi. I due interlocutori sono: il celebre, e allora celeberrimo, filosofo Herbert Marcuse («uno dei tre Emme, Marx, Marcuse, Mao che Rudi Dutschke aveva inalberato a Berlino»), che risponde alle domande, e un giornalista italiano, corrispondente da Parigi di un quotidiano oggi scomparso – Paese Sera. Si tratta di **Giorgio Fanti**, bolognese, ma ormai più londinese e parigino sebbene alla sua terra sempre attaccatissimo, che di quella esperienza, che poi sfociò in una lunga intervista, racconta oggi a pagina 190 del suo **«I distintivi all'occhiello. Le disavventure di un sopravvissuto a due ideologie»** (**Carrocci, 2000, pagg. 215, lire 35 mila**). Si tratta di un racconto, fra l'infanzia e l'oggi, modulato su più registri: privato, e addirittura intimo, pubblico come dirigente della Resistenza, dirigente politico nel Pci, giornalista con diverse responsabilità nella galassia delle esperienze (spesso troppo effimere) della stampa della sinistra italiana. Svolto in terza persona per – ce lo dice in premessa – non cedere troppo alle lusinghe, sempre in agguato, del narcisismo.

Nella foto, una ausiliaria della Repubblica di Salò.

L'occhio dello storico vi trova numerose testimonianze, utili e del tutto anticonformiste. Come, ad esempio, la narrazione del maturare di una consapevole scelta antifascista, e poi resistenziale, in un ambiente familiare fortemente fascista che porterà il fratello più giovane, poi esponente di rilievo dell'ala amendoliana e quindi migliorista del Pci, a una iniziale scelta di adesione a Salò, una volta in più in nome della parola data. E sono pagine dense quelle che raccontano la discussione fra i due fratelli, in cui finirà per prevalere la tesi del maggiore che tuttavia riporta senza iattanza, con rigore e affetto le argomentazioni dell'altro. Proprio perché fin dall'inizio si è posto molti interrogativi sui «ragazzi di Salò», Giorgio Fanti sente di potere contestare senza tentennamenti le moltee, e troppe, «revisioni» storiche oggi in atto, non solo a destra. Il suo giudizio è netto, come lo era stato quello politico sulla sconfitta dell'aprile 1948 del Fronte Popolare, che un po' di grane gli aveva procurato. Pagine di grande interesse, queste ed altre, per una ricostruzione non banale, della storia del Pci negli anni del dopoguerra. Merita vederlo per esteso.

«Quegli anni, dal settembre '43 all'aprile '45, non sono stati una semplice riedizione delle lotte fra contrapposte fazioni che si ripetono nella storia del Paese, perennemente percorso, occupato, soggiogato dallo straniero. Anche se, di nuovo, dietro le Brigate nere c'è lo straniero, le Ss, i tedeschi. E dietro le Brigate partigiane gli Alleati angloamericani. Ma è la gente italiana, la popolazione del Centro-Nord che fa questa volta la differenza rispetto al lungo passato, al di là degli operai e dei contadini che si battono in prima persona. Anche nella «zona grigia» dei non partecipi, la gente, specie emiliana, se non appoggia la Resistenza o direttamente l'approva, è indotta ad accetterla perché vuole farla finita con la guerra e il suo corteo di morti, distruzioni, carestie. La Resistenza italiana non è stata una guerra civile. Come non lo sono state le guerre risorgimentali per l'unità, anche se c'erano degli italiani fra le truppe e gli amministratori austro-ungarici, dello Stato pontificio, del Regno delle due Sicilie. Forse che dovremmo derubicarle, le guerre dell'Indipendenza, perché erano italiani i «cafoni» meridionali e i contadini-briganti che si battevano contro Garibaldi e i piemontesi?

In Toscana e ancor più in Emilia operai e contadini hanno potuto operare collettivamente, dopo le iniziali difficoltà, ed essere partecipi come agglomerato sociale, anche classe e anche massa e non come gruppi ristretti, le élites della Resistenza nei Paesi occupati dai nazisti in Europa, Jugoslavia a parte. Nemmeno in Francia, dove l'adesione al regime di Vichy non era quella di Salò, si è mai prospettato la tesi della guerra civile, né fra gli storici, eccetto H. Amorouх che non è propriamente uno storico, né fra i politici dell'estrema destra. Eppure era ben più forte e comprensibile la sollecitazione a giustificare il pétainismo. Dietro il Maresciallo c'era l'approvazione di larga parte dei francesi. Dietro il Mussolini del Garda solo quella di giovani malmotivati, pochi, e di gruppi di disperati, molti. Ma nessuna classe, nessun aggregato sociale, nessuna frazione popolare ha sostenuto la Rsi (Repubblica sociale italiana), come avvenne a Vichy. Elementi, fattori di guerra civile ci sono evidentemente stati anche durante la Resistenza, ma non tali da determinarne il carattere».

Si può dissentire, discutere ma non si può certo fare spallucce dinanzi e agli argomenti e alla passione che li pervade. Come il libro tutto, che merita d'essere letto, magari dai giovani, per la tensione morale che lo caratterizza. Un grande e il miglior lascito di una lunga stagione della sinistra italiana.

Roberto Finzi

TELEVISIONE *Prende il via, oggi su Italia Uno, il nuovo programma «Survivor»*

Naufragio e prima eliminazione

C'è già un vincitore, ma riuscirà a rimanere segreto?

ROMA S'inizia «Survivor», questa sera alle 20.40 su Italia 1, con il naufragio degli otto uomini e delle otto donne al largo di Panama, i primi quattro giorni di lotta per la sopravvivenza nell' isola deserta, fino alla prima eliminazione. La gara è stata registrata nei mesi scorsi e i concorrenti sono tutti già rientrati in Italia. La produzione del format è Aran Emdemol, la regia di Franco Bianca ed a condurre, ed a fare da arbitro sul posto, è Pietro Suber, mentre il talk show che segue ogni puntata, a partire da oggi, è condotto da Benedetta Corbi.

Dunque, dopo il «Grande Fratello» arriva «Survivor»: l'ennesima gara ad eliminazione, per tentare la strada della notorietà. I concorrenti, come detto, sono sedici di età compresa fra i 48 e i 23 anni, provenienti da tutta Italia, e per 43 giorni hanno vissuto su due isole gemelle, le Zapatillas, nell' arcipelago di Bocas del Toro sulla costa atlantica di Panama, costretti a procurarsi il cibo, a costruirsi capanne, senza dimenticare di gareggiare per portarsi a casa il premio finale di 500 milioni.

I conduttori Benedetta Corbi e Pietro Suber.

Il tutto ovviamente sempre ripreso dalle telecamere. Il gioco è già finito, un vincitore c'è già, ma chissà se il segreto sul vincitore resisterà fino alla fine: i concorrenti sono tenuti a mantenerlo per contratto, ma in agguato ci sono troppe trasmissioni fatte apposta per svelare questi giochetti, vedi «Striscia la notizia» o «Le Iene».

Costruita esattamente come il «Grande Fratello» in trasmissione ci saranno le immagini registrate dall'isola, condotte da Pietro Suber e un talk-show da Roma guidato da Benedetta Corbi. «Pensavo fosse più facile - confessa Suber. - Invece nelle prime settimane di riprese ha piovuto quasi sempre. Il momento inziale è stato molto emozionante, si sentiva l'autentico terrore tra i concorrenti».

Nella prima puntata assisteremo allo sbarco dei concorrenti, a bordo di due zattere, sulle rispettive isole. E poi comincerà il gioco, con lo stillicidio delle eliminazioni: questa volta però non sarà il pubblico da casa a votare e decidere, perchè i sedici concorrenti, si sono infatti eliminati tra loro.

Il gioco è stato diviso a metà: una prima parte in cui i concorrenti, divisi in due squadre, i Kuna e i Tolote, giocavano in difesa del proprio gruppo e una seconda parte, in cui, rimasti in dieci, giocavano tutti contro tutti. Un vero tiro al massacro, che non ha però limitato le storie d'amore. «Sì qualche storia è sbocciata - ammette Bassetti - ma l'importante per tutti era sopravvivere». Ciascuno dei sedici concorrenti, solo per aver partecipato, si è portato a casa 5 milioni, ma uno solo si è trovato con 500 milioni da parte.

Tra gli ospiti di Benedetta Corbi nel talk show di questa sera ci saranno anche Marina e Sergio del Grande Fratello -

Elisabetta Fogliano

APPUNTAMENTI

Jazz al Caffè Tommaseo

Udine: «Un giorno di fuoco»

TRIESTE Oggi, alle 21.45, al Caffè Tommaseo, serata musicale con la Ragtime Jazz Band.

Oggi, alle 11, al Teatro Verdi di Muggia, la compagnia Pandemoniumteatro di Bergamo presenta «Fahrenheit 451».

Oggi alla trattoria Spetic serata di musicabaret con Gianfry, Fulvio, El mago de Umago.

Domani, alle 21, alla Caffetteria del Borgo (via Malcanton), serata di musica francese.

Domani, alle 16.45, al Circolo della Stampa (c.so Italia 13), sarà presentato il libro «Ocio, col bagno! (Vecchi stabilimenti balneari a Trieste)» di Liliana Bamboschek.

GORIZIA Oggi all'Unione Ginnastica Goriziana l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia in collaborazione con Gorizia-Spettacoli presenta «Bora», lettura di pagine scelte del libro di Anna Maria Mori e Nelida Milani. Regia di Livio Crevatin.

LATISANA Oggi, alle 20.45, al Teatro Odeon, il corpo da ballo del Teatro Verdi di Trieste propone «Tango y ritmo».

UDINE Oggi, alle 21, al Teatro delle Mostre in esclusiva regionale Akropolis presenta «Un giorno di fuoco», omaggio a Beppe Fenoglio firmato da Gabriele Vacis.

Amedeo Minghi

Questa sera al teatro «Mons. Lavaroni» di Artegna va in scena «L'importanza di chiamarsi Ernesto» di Oscar Wilde.

VENETO Oggi, alle 21, al Teatro Toniolo di Mestre, per «Note Italiane», concerto di Amedeo Minghi.

TEATRO *«La locandiera» debutta oggi a Monfalcone*

Pamela goldoniana

Con la Villoresi e Massimo Wertmüller

MONFALCONE Oggi, alle 20.30, al Teatro Comunale di Monfalcone debutta in regione «La locandiera» di Carlo Goldoni, per la regia di Maurizio Panici e con Pamela Villoresi e Massimo Wertmüller nei ruoli di Mirandolina e del Cavaliere di Ripafratta. Considerato da molti il capolavoro di Goldoni, «La locandiera» è tra le opere più frequentate, frizzanti e «moderne» del commediografo veneziano. Rappresentata per la prima volta nel 1762, la piéce si colloca all'interno di quello spirito illuminista che attraverserà come un ciclone la seconda parte del secolo, tagliando nettamente i ponti con ogni reminiscenza della commedia dell'arte e della maschera che è possibile intravvedere, invece, in altre opere goldoniane, pur composte dopo quella riforma teatrale di cui Goldoni fu protagonista e ideatore.

Ospite oggi e domani della stagione di prosa del Comunale di Monfalcone, «La locandiera» sarà di scena per il circuito Ert giovedì, alle 20.45, al Teatro Odeon di Latisana, e quindi approderà dal 16 al 18 febbraio all'Auditorium Concordia di Pordenone. Infine, il 21 febbraio lo spettacolo sarà proposto anche al Kulturni Dom di di Gorizia per la stagione di prosa curata dall'Emac.

Difficilmente collocabile negli schemi in cui la Storia del Teatro ha suddiviso il repertorio del drammaturgo veneziano, «La locandiera» non può essere definita in senso stretto né «commedia d'ambiente» né «commedia di carattere», contenendo elementi dell'una e dell'altra in un intreccio perfettamente congegnato attorno al personaggio di Mirandolina, simbolo della civetteria e della «crudeltà» femminile. A differenza di altre opere, tipicamente veneziane, è ambientata a Firenze e si muove in un ampio panorama di diverse culture regionali e di diversi dialetti, dal toscano al napoletano, dal romagnolo al siciliano e al romano. E proprio su tale diversità d'inflessioni dialettali, il regista Maurizio Panici ha impostato la sua lettura, utilizzandola come ulteriore elemento di caratterizzazione dei vari ruoli.

Pamela Villoresi nel ruolo di Mirandolina.

Accanto a Pamela Villoresi e Massimo Wertmüller recitano Massimiliano alocco (Fabrizio), Renato Scarpa (Marchese di Forlipopoli), Manrico Gammarota (Conte d'Albafiorita), Alessandra Costanzo, Maria Teresa Pintus, Sandro Querci. Scene e costumi sono di Aldo Buti, mentre le musiche di Luciano Vavolo sono eseguite dal vivo da Carlotta Vettori flauto e Nicola Innocenti clarinetto.

TEATRO *Successo dello spettacolo all'«Armonia»*

Il «sogno» del biblico Giuseppe realizzato in forma di musical dai giovani attori del Fariteatro

TRIESTE Poiché una compagnia ha dato improvvisamente forfait, l'Armonia ha dovuto correre ai ripari sostituendo la commedia con un altro spettacolo e così al teatro Silvio Pellico è andato in scena il musical **«Il sogno di Giuseppe»**, creato in occasione del Giubileo da Fariteatro. Si tratta di un lavoro in lingua italiana di argomento biblico, ma il pubblico ha mostrato di gradirlo ugualmente per la bontà della messa in scena e la freschezza che emana da questo gruppo di giovani che ha affrontato con entusiasmo la nuova esperienza.

La commedia musicale, firmata per i testi da Pietro Castellacci e per le musiche di Giampaolo Berardinelli, rappresenta uno dei più noti episodi della Bibbia, quello di Giuseppe venduto dai propri fratelli, ed è uno spunto adatto per svolgere le tematiche dell'amore e dell'odio, della vendetta e del perdono. Nella sua realizzazione, poi, molto è lasciato alla creatività degli interpreti che aggiungono vigore giovanile e fantasia alla vicenda colorandola di un alone fiabesco.

Giuseppe, anima limpida e illuminata, è perseguitato dall'invidia dei fratelli che giungono al punto di venderlo a dei mercanti per disfarsi di lui. Ma, giunto in Egitto, prima come schiavo di Putifarre, sarà poi il faraone stesso a riconoscere le sue eccezionali capacità di predire il futuro attraverso i sogni. E come interprete di presagi diventerà un personaggio molto influente, capace di reggere le sorti del regno egiziano e accrescerne il benessere. Il punto focale della sua personalità rimane il sogno attraverso il quale tutto si realizza: nasce l'amore, la speranza e matura il perdono.

In questa atmosfera solare e gioiosa scorre tutta la vicenda che ha trovato due ideali interpreti. Manuel Fanni Canelles (Giuseppe) e Chiara Bertoli (Asenat) entrambi dotati di vocalità duttile e scioltezza scenica. Ma gli altri attori-cantanti non sono da meno, sorretti da una regia all'altezza, tutti riuniti in solidale collaborazione a questa favola che fa trionfare la genuina limpidezza e la forza dei sentimenti.

Liliana Bamboschek

All'auditorium di Romans d'Isonzo

La beat generation rivive «on the road»

UDINE La serata è stata giustamente dedicata a Gregory Corso, poeta beat scomparso di recente. Assieme a lui se ne sta andando un'intera generazione: quella dei «battuti e beati» che hanno illuminato un'epoca con la loro voce dissonante in un'America malata di odio e di paura.

Dopo Jack Kerouac, Allen Ginsberg e Gregory Corso, è rimasto soltanto Lawrence Ferlinghetti a testimoniare ancora il vivente controcanto di una scrittura che è nata «On the road». Ma per fortuna ci sono altre voci che, all'auditorium «Galupin» di Romans d'Isonzo, hanno ridato vita alla Beat Generation: sono i nove protagonisti della mise en espace multimediale di poesia, musica e immagini «Sulle strade battute» diretta da Lorenzo Acquaviva.

Accompagnati dai «Survivor's refrain» (Andrea Zullian al contrabbasso, Claudio Zanoner al piano, Piero Purini al sax soprano e tenore, Aliosa Jeric alla batteria, Fabio Sellan al sax alto) i nove lettori-attori hanno ricevuto il battesimo del pubblico a conclusione di un laboratorio tenuto dallo stesso Acquaviva.

Ha scritto Kerouac: «Il bop nacque col jazz ma un pomeriggio, non so su quale marciapiede, forse nel 1939, 1940». È il beat nacque col bop? Così suggerisce il titolo della rassegna «Beat' n'bop», promossa dall'assessorato alla cultura del Comune di Romans d'Isonzo di cui fa parte lo spettacolo «Sulle strade battute». Ma basta ascoltare le parole dei poeti beat per averne la conferma: sono parole fatte per essere recitate, già gravide di musica, sensuali e sensibili alle note di un sax.

Ad aprire lo spettacolo è, infatti, il suono dei «Survivor's refrain». Sulla scena vecchi copertoni e lamiere, mentre il pubblico riceve preziosi frammenti beat in busta chiusa dalle mani delle voci recitanti. Parla Kerouac, segue Corso con il suo «32.o compleanno». Nel frattempo scorrono le immagini di Ginsberg che legge «Kaddish». E poco dopo il suo «Urlo» si smorzerà nella preghiera del 241.o chorus di Kerouac per rialzarsi improvviso nel «Requiem per Bird Parker» di Corso, passeggiare «Nel parco del Golden Gate» di Ferlinghetti ed esplodere alla fine, mentre sul video le bombe atomiche disegnano il loro venefico fungo, con «Bomba», di Corso.

Chiude la serata una lettura in spagnolo dal capolavoro di Kerouac «Sulla strada», in omaggio al mito messicano della Beat Generation.

Stefano Crisafulli

MUSICA *Applaudito concerto a Gorizia*

È brava e sa anche divertire la violinista Akiko Ono assecondata da Juri Smirnov

GORIZIA Convocata per un recital all'Auditorium nell'ambito della stagione concertistica, la violinista giapponese Akiko Ono è tornata a farsi applaudire dal pubblico goriziano come merita.

Insignita al «Rodolfo Lipizer» a fine estate di due anni fa di un secondo premio ex aequo, era passata quasi inosservata, tutte le attenzioni essendo riservate, come capita sempre ai concorsi, al vincitore assoluto. Non solo per l'ancora giovanissima età, ma anche per la serietà dei propositi con cui sta frequentando l'Accademia di Vienna, si ha a che fare con un'artista «in progress» e da seguire con attenzione. Lo attestano le affermazioni seguite a quella goriziana, un terzo premio al «Paganini» di Genova, un primo al «Menuhin» di Londra e non meraviglia che sia stato proprio il «Lord» del violino ad annoverarla fra gli allievi prediletti.

La violinista Akiko Ono

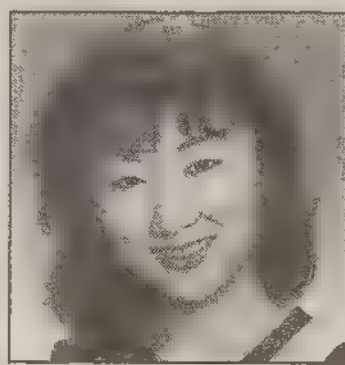
Akiko Ono era assecondata da Juri Smirnov, pianista di sicura professionalità, suggeritore puntuale e pronto a interloquire. Date per scontate le doti di fondo della violinista – spettacolarità virtuosistica e intelligenza musicale – di lei emerge una qualità rara, quella di saper divertire.

Allo slancio di bravura affianca una determinazione da vecchia volpe, in grado di ammiccare, senza però caderci e restando attuale, a certi stilemi «vecchia maniera». Li ha esibiti in un solo momento della serata, ma era quello giusto: la «Méditation» di Massenet.

Assolutamente moderne, eppure intrise di cordiale comunicativa, erano le letture della Rapsodia di Bela Bartók e una rara «Fantasia su temi rossiniani» dell'ottocentesco Wilhelm Ernst.

Il recital, avviato dalla Sonata in la maggiore di Beethoven, la sesta e forse la meno frequentata delle dieci a causa delle deludenti variazioni che la concludono, contemplava anche la Sonata di Debussy, più aggressiva che languorosa.

Ai fittissimi applausi i due artisti hanno corrisposto con ben tre fuori programma rinfocolando gli entusiasmi.

Claudio Gherbitz

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000-2001. La Bohème di Giacomo Puccini. Martedì 20 febbraio, ore **20.30** (turno A/E) prima rappresentazione. Repliche: giovedì 22 febbraio, ore **20.30** (turno F/F), sabato 24 febbraio, ore **17** (turno S/S), domenica 25 febbraio, ore **16** (turno G/G), martedì 27 febbraio, ore **20.30** (turno C/A), mercoledì 28 febbraio, ore **20.30** (turno B/B), giovedì 1 marzo, ore **20.30** (turno E/C), domenica 4 marzo, ore **16** (turno D/D). Vendita dei biglietti a partire da martedì 6 febbraio: a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432/470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000-2001. La Bohème di Giacomo Puccini. Incontro con la compagnia - Giovedì 15 febbraio, ore **18**, Teatro Verdi. Ingresso libero.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI». STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000-2001. La Bohème di Giacomo Puccini. Prolusione all'opera a cura di Michele Girardi. Lunedì 19 febbraio, ore **18**. Teatro Verdi. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Doppia rappresentazione, ore **16.30** e **20.30**, «Classe di ferro» di A. Nicolaj, regia F. Macedonio, con Paolo Ferrari, Piero Mazzarella e Isa Barzizza. 2 ore. 040/390613; contrada@contrada.it; www.contrada.it.

AMICI DELLA CONTRADA. Domani ore **17.30** incontro con gli interpreti di «Classe di ferro». Salone del Circolo delle Generali. Ingresso riservato ai soci degli Amici della Contrada e del Circolo Generali.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 17, 19.15, 21.45: «Hannibal» di Ridley Scott con Anthony Hopkins. **Oggi a sole L. 9000.**

ARISTON NOVEMILA. Oggi solo due spettacoli alle ore **15.30** e **17.45:** «The Family Man», con Nicolas Cage e Tea Leoni. Ingresso lire 9000. Ultimo giorno.

ARISTON. SCUOLE AL CINEMA. Sabato 3 e sabato 10 marzo ore **10.45:** «Billi Elliot» proiezioni per le scuole, ingresso lire 7000. Prenotare tel. 040/304222.

SALA AZZURRA. Oggi ingresso L. 9000. Ore **15.45, 17.50, 19.55, 22:** «Il gusto degli altri» di Agnès Jaoui. Candidato agli Oscar 2001.

EXCELSIOR. Oggi ingresso L. 9000. Ore **16.15, 18.15, 20.15, 22.15** «Nora» con Ewan McGregor e Susan Lynch. Girato a Trieste, il film sulla travolgente passione di James Joyce.

GIOTTO 1. 17, 18.45, 20.30, 22.30: «Ti presento i miei» con Robert De Niro e Ben Stiller. Irresistibilmente comico! **Oggi a sole L. 9000.**

GIOTTO 2. 17, 19.30, 22: «Cast Away» con Tom Hanks ed Helen Hunt. Ai confini del mondo, inizia il suo viaggio... **Oggi a sole L. 9000.**

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «A bocca piena».

NAZIONALE 1. 17.30, 19.50, 22.10: «What women want» (Quello che le donne vogliono), con Mel Gibson e Helen Hunt. Garantito!!! Esuberante, romantico, carismatico, veramente divertente!!! **Oggi a sole L. 9000.**

NAZIONALE 2. 16.30, 18.45, 21.15: «What women want». **Oggi a sole L. 9000.**

NAZIONALE 3. 16.30 e 18.10. Dalla Disney: «La carica dei 102». **Oggi a sole L. 9000.**

NAZIONALE 3. 20 e 22.15: «IL 6.o giorno» fantascienza con Schwarzenegger. **Oggi a sole L. 9000.**

NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «L'ombra del vampiro» con John Malkovich e Willem Dafoe. Un horror di gran classe e suspense. **Oggi a sole L. 9000.**

SUPER. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «L'ultimo bacio» con Stefano Accorsi, Giovanna Mezzogiorno e Stefania Sandrelli. La storia di tutte le storie d'amore. **Oggi a sole L. 9000.**

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. Per la rassegna «Il martedì all'ALCIONE». 18.30, 20.15, 22: «Almost blue» di Alex Infascelli con Lorenza Indovina, Claudio Santamaria, Rolando Ravello. Solo domani per VIII Langue et Cinema in lingua originale francese «Le diner du cons» (La cena dei cretini).

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Autumn in New York» con R. Gere e W. Rider. **A L. 5000.**

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. Rassegna «Terra di temporali e primule». Teatro Incerto e Centro Servizi Spettacoli - Udine presentano «Dentri» di e con Fabiano Fantini, Claudio Moretti, Elvio Scruzzi. 21 febbraio, ore **21**. Prevendita Ufficio del teatro i giorni 13, 14, 19, 20, 21 febbraio: ore 10.30-12.30. Biglietteria del teatro i giorni 17, 18, 21 febbraio: ore 20-21. Informazioni: 0431/370273.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 2000/2001. Oggi (turno di abbonamento A), domani (turno di abbonamento B), ore **20.45** Argot Produzioni presenta «La locandiera» di Carlo Goldoni. Regia di Maurizio Panici con Pamela Villoresi, Massimo Wertmüller. Biglietti alla cassa del teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 2000/2001. Martedì 20 febbraio, ore **20.45** Juliane Banse, soprano - Wolfgang Rieger, pianoforte - Paul Meyer, clarinetto - Christoph Poppen, violino. Musiche di Franz Schubert, Louis Spohr. Biglietti alla Cassa del teatro (ore 17-19), Utat - Trieste, Acus - Udine.

EXCELSIOR. 17.30, 20, 22.30: «Hannibal», con A. Hopkins e J. Moore.

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. 15 febbraio ore **20** (abb. a 17, abb. «8+1» formula A), 17 febbraio 2001 ore **20** (abb. a 17, abb. «8+1» formula A) Teatro lirico «Giuseppe Verdi» di Trieste «Der Fliegende Holländer» (Il vascello fantasma) di Richard Wagner, direttore Alexander Vedernikov. **19 febbraio 2001 ore 20.45** (abb. 4 turno A), 20 febbraio 2001 ore **20.45** (abb. 4 turno B) «La locandiera» di Carlo Goldoni con Pamela Villoresi, Massimo Wertmüller regia Maurizio Panici. Biglietteria (tel. 0432/248419) orario: lunedì 16-19; da martedì a sabato 10-12.30 e 16-19. Domenica e festivi chiuso (in giornata di spettacolo la biglietteria apre 75 minuti prima dell'inizio). Biglietteria on line: **www.tkts.it.**

GORIZIA

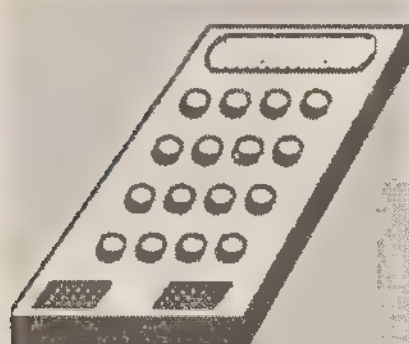
CORSO. Sala rossa. 17.30, 20, 22.30: «Hannibal», con A. Hopkins e J. Moore.

Sala blu. 17.45, 20, 22.15: «L'ultimo bacio», di G. Mucino.

Sala gialla. Rassegna cinema oltre. 17.45, 20, 22.15: «Placido Rizzotto» di Pasquale Scimeca.

VITTORIA. Sala 1. Sala Thx. 17.45, 20, 22.10: «Ti presento i miei», con Robert De Niro.

Sala 3. 17.45, 20, 22.15: «La tigre e il dragone».

TELECOMANDO

Ma in Tv, il «reality show» è più osceno di Luttazzi

di **Giorgio Placereani**

Oggi volevamo parlarvi di «Uno bianca» (su Raidue lunedì e martedì scorsi), il bel film tv di Michele Soavi che – con qualche lungaggine dovuta alle dimensioni obbligate dei «tv movie» – ha saputo costruire e mantenere un livello di emozione degno degli americani: vale a dire, la miglior fiction tv sulla piazza. Certi tratti di eleganza del linguaggio filmico di Soavi (autore al cinema degli horror più belli e innovativi dopo Dario Argento) testimoniano una padronanza del mezzo che la nostra Tv quasi non si merita, persa com'è fra NonnoLiberi e supersoap familiari «politically correct». Volevamo parlarvi di «Uno bianca»; ma siccome «Satyricon» di Daniele Luttazzi (già su Raidue il mercoledì in seconda serata) ha scatenato strepiti, fulmini e saette, consentiteci di soffermarci su questo programma. Il vostro recensore sta con lui.

«Satyricon» ricorda certe partite di poker in cui rilancia e si rilancia fino a rovinarsi. Se già Luttazzi era stato criticato per le mutandine rosse di Anna Falchi, ha rilanciato con l'irriferibile gag della birra della ballerina l'altro mercoledì; allora il consigliere Rai Alberto Contri ha dichiarato all'incirca «A questo punto manca solo la coprofagia», e a Luttazzi non è parso vero: un pezzo di cioccolata foggiato in una certa maniera, come nel «Salò» di Pasolini, ha fatto il suo ingresso in scena... e come direbbe Amleto, «il resto è silenzio».

Indubbiamente Luttazzi ha scientemente cercato lo scontro. Dunque è un masochista? No, è un comico. Il suo concetto di comicità è sempre stato estremistico (per quello dichiara di ispirarsi a Lenny Bruce). Se anche qualcuno avesse tenuto pudicamente gli occhi chiusi, mercoledì scorso, bastava sentire le sue battute, sul Papa, su Sharon e gli ebrei, perfino sul terremoto in India...

Daniele Luttazzi

Usciva un tempo in Francia un grandioso giornale comico di nome «Hara-kiri», che aveva per sottotitolo «journal bête et méchant», giornale cretino e cattivo. Pensiamo che Luttazzi si riconoscerebbe nel programma comico eversivo del suo fondatore, il defunto Cavanna: un comico dev'essere «bête et méchant». Luttazzi si muove in quella zona ambigua e sulfurea, di confine, fra la comicità comunemente accettata e il non dicibile/non mostrabile assoluto (la stessa zona in cui è erroneamente convinto di muoversi Beppe Grillo): è, la sua, una comicità radicale ed estrema. Non è l'unica comicità possibile; ma è bene che ci sia.

Dice: però il telespettatore ha il diritto di non aprire il televisore e trovarsi davanti questi spettacoli. Non dimentichiamo: stiamo parlando di un programma di nicchia. «Satyricon» non andava in onda in prima serata ed era definito da confini ben precisi: ristretto in un quadro orario inequivocabile e persino annunciato da un buffo cartello molto esplicito.

In conclusione, se «Satyricon» è stato accusato di volgarità, bisognerebbe aprire un dibattito su cosa sia volgare e osceno in Tv. A parere di questo recensore, l'osceno televisivo ha in realtà un suo luogo deputato, in cui si esalta e trionfa (e non va in onda a tarda serata, né ha cartelli di avvertimento): il «reality show», alla Carrà, dove qualche poveraccio preso dalla strada recita ambigue manfrine miste di realtà e fiction spacciate per storie vere. Quella è una Tv molto più oscena e volgare di quanto Daniele Luttazzi abbia fatto, nel suo «Satyricon», o possa mai fare – neppure se gli suggerisse le battute all'orecchio Satanasso in persona.

OGGI IN TV

«Bruciante segreto» di Birkin su Rete4

Una storia elegante di sentimenti traditi

I film

«Moventi diversi» (1992) di James Becket (Tmc, ore 14). Una giornalista indaga su un giro di informazioni militari vendute a organizzazioni criminali. Aiutata da un detective privato, sbroglierà la matassa. Rocambolesco action movie con Thomas Ian Griffith e Mary Page Keller.

«Bruciante segreto» (1988) di Andrew Birkin (Retequattro, ore 15.45). Una madre porta il figlio asmatico in una località termale, dove incontra un uomo affascinante. Anche il figlio lo ammira. Ma non è come sembra... Storia di sentimenti traditi, diretta da Birkin con elegante distacco. Con Klaus Maria Brandauer e Faye Dunaway *(nella foto)*.

«Romeo e Giulietta» (1968) di Franco Zeffirelli (Retequattro, ore 22.45). Sontuosa e patinata versione cinematografica della classica tragedia shakespeariana con Olivia Hussey e Leonard Whiting.

«Il fantasma di Canterville» (1944) di Jules Dassin (Tmc, ore 9.35). Lo spettro di un nobile, murato vivo per la sua viltà, si aggira inquieto tra i corridoi del suo castello, alla ricerca di qualcuno che, con un atto eroico, gli dia la sospirata pace. Delicata vicenda venata di sottile ironia con Charles Laughton, Robert Young e Margaret O'Brien.

Gli altri programmi

Canale 5, ore 21

«Piccolo mondo antico» della Torrini

Torna in Tv il grande romanzo italiano dell'800 con «Piccolo mondo antico», due puntate, in onda oggi e giovedì, tratte dall'omonimo testo di Antonio Fogazzaro. Fra gli interpreti Alessandro Gassman, Virna Lisi e Claudia Pandolfi.

Italia 1, ore 0.10

Il Premio italiano della musica

Aspettando la sesta edizione del Pim, il Premio italiano della musica, andrà in onda oggi uno speciale che ripercorrerà la storia della manifestazione, ideata da «Musica! Rock & Altro» e da Radio Dj.

Raidue, ore 22.45

Reportage sulla tragedia del Kursk

Mentre il mondo si interroga sulle cause della collisione nelle acque di Pearl Harbor tra il sommergibile americano Greeneville e la nave-scuola giapponese Ehime Maru, «Sciuscià» torna oggi sul caso del Kursk (il sottomarino nucleare russo inabissatosi il 12 agosto nel Mar di Barents con 118 marinai a bordo) con un reportage di Sandro Ruotolo.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.25 IL COLORE DEI SANTI
6.30 TG1 - RASSEGNA STAMPA
6.40 CCISS - CHE TEMPO FA
6.45 RAIUNO MATTINA.
7.00 TG1 (8.00 - 9.00)
7.05 TG1 ECONOMIA
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
10.25 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.40 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Con Antonella Clerici.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 RICOMINCIARE. Tn.
14.35 CI VEDIAMO SU RAIUNO - SI LA SOL. Con P. Limiti.
15.05 CI VEDIAMO SU RAIUNO..
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
16.50 TG PARLAMENTO (ALL'INTERNO)
17.00 TG1 (ALL'INTERNO)
17.10 CHE TEMPO FA
18.55 QUIZ SHOW - L'OCCASIONE DI UNA VITA - PRIMA PARTE. Con Amadeus.
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI
20.40 QUIZ SHOW - SECONDA PARTE
20.55 UNA DONNA PER AMICO 3. Film tv (dramm.). Di A. Manni Marcantonio Graffeo.
23.05 TG1
23.10 NIENTEPOPODIMENOCHE': CONCORSO PREMIO MARIO RIVA.
0.30 TG1 NOTTE
0.55 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
1.15 RAI EDUCATIONAL - IL GRILLO
1.40 RAI EDUCATIONAL - AFORISMI
1.45 SOTTOVOCE: MARINA CERATTO. Con Gigi Marzullo.
2.15 RAINOTTE
2.20 RAPSODIA IN GIALLO. Film. Di Gerard Marx.
3.45 DARK SKIES - OSCURE PRESENZE. Telefilm.

RAIDUE

6.05 DON FUMINO. Telefilm.
6.35 L'OROSCOPO DI ANTONIA BONOMI
6.40 SAN VALENTINO
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI.
6.55 L'OROSCOPO DI ANTONIA BONOMI
7.00 GO CART MATTINA
9.20 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telefilm.
9.45 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI
10.00 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO
10.10 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
10.30 TG2 10.30 - NOTIZIE - METEO 2
10.35 TG2 MEDICINA 33
10.55 NONSOLOSOLDI
11.05 TG2 EAT PARADE
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 TG2 SALUTE
14.00 AFFARI DI CUORE. .
14.35 AL POSTO TUO.
15.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
16.00 WWW.RAIDUEBOYSANDGIRLS.COM
17.35 SMS AMICHE PER CASO. Telefilm.
18.00 TG2 NET
18.10 RAI SPORT SPORTSERA
18.30 TG2 FLASH L.I.S.
18.35 METEO 2
18.40 FRIENDS: SEI CUORI AL CENTRAL PARK. Telefilm.
19.10 BATTICUORE.
20.00 GREED. Con L. Barbareschi.
20.30 TG2 - 20.30
20.50 L'OTTAVO NANO.
22.45 SCIUSCIA': IL MISTERO DEL SOTTOMARINO.
23.45 TG2 NOTTE
0.15 TG2 EAT PARADE
0.20 TG PARLAMENTO
0.30 METEO 2
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 BILIARDO: CAMPIONATO ITALIANO
1.10 IL BRANCO. Film (drammatico '94). Di Marco Risi.

RAITRE

6.00 RAINEWS 24 MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - MEDIAMENTE
8.30 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA SIAMO NOI
9.30 COMINCIAMO BENE.
11.30 TG3 ITALIE - PRIMA PARTE. Con Giovanna Milella.
12.00 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG3 ITALIE - SECONDA PARTE - TG3 METEO
12.25 TRIBUNA POLITIA TEMATICA REGIONALE
12.55 TG3 PARI E DISPARI
13.10 TG3 L'UNA ITALIANA
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.50 TG3 LEONARDO
15.00 TG3 NEAPOLIS
15.10 ZONA FRANKA.
15.35 TG3 GT RAGAZZI
15.45 LA MELEVISIONE: FAVOLE E CARTONI
16.30 GIORNO DOPO GIORNO. Con Giancarlo Magalli.
17.10 GEO & GEO. Documenti.
18.10 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Tn.
20.50 CHI L'HA VISTO?
22.45 TG3
22.55 TG3 PRIMO PIANO
23.20 RACCONTI DI VITA.
0.10 TG3 - TG3 METEO
0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.25 RAI EDUCATIONAL - ABBICCI' - L'HA DETTO LA TIVVU'
0.55 FUORI ORARIO. COSE MAI VISTE
1.15 RAINEWS 24
1.25 SUPERZAP
1.30 NEWS METEO APPROFONDIMENTO
1.45 MAGAZINES TEMATICO DI RAINEWS 24 (R 2.15)
2.45 RASSEGNA STAMPA DELL' HERALD TRIBUNE (R. 4.15)
3.45 USA 24 H (R 5.45)
4.30 NEWS RACCONTO ITALIANO - SECONDA PARTE

Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'ANGOLINO
20.30 TG3

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.57 NEWS TRAFFICO
8.00 TG5 MATTINA
8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Con Vittorio Sgarbi.
9.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "La folle corsa"
10.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R)
11.30 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "La maledizione della mummia"
12.30 VIVERE. Telenovela.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 CENTOVETRINE. Telenovela.
14.40 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.00 UN AMORE DI FANTASMA. Film tv (fantastico '92). Di Jack Bender. Con Jaclyn Smith, Corbin Bernsen.
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.40 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 PICCOLO MONDO ANTICO. Film tv (drammatico). Di Cinzia Torrini. Con Alessandro Gassman, Claudia Pandolfi, Virna Lisi.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
2.00 LA CASA DELL'ANIMA (R)
2.20 VERISSIMO (R)
2.50 TG5 (R)
3.20 LA FAMIGLIA BROCK. Telefilm. "Quelle ossa"
4.15 T.J. HOOKER. Telefilm. "Caccia la maniaco"
5.00 SISTER SISTER. Telefilm. "Cuori e guantoni"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

7.05 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
8.50 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Guai a fin di bene"
9.25 CHIPS. Telefilm. "Per le strade di Los Angeles"
10.20 MAGNUM P.I.. Telefilm. "La neve delle Hawaii" - seconda parte
11.25 RENEGADE. Telefilm. "L'apprendista"
12.25 STUDIO APERTO
12.50 VOX POPULI
12.55 CARTUNO
13.05 I CAVALIERI DELLO ZODIACO
13.40 WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL
14.05 I GRIFFIN
14.35 WOZZUP - LA CASA DI ITALIA 1. Con Daniele Bossari.
15.05 USA HIGH. Telefilm
15.30 POPSTAR. Con D. Bossari.
16.00 MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO
16.30 ROSSANA
17.30 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Tf. "Xena e Olimpia messaggere di pace"
18.30 PENSACOLA - SQUADRA SPECIALE TOP GUN. Telefilm. "Errore fatale"
19.30 STUDIO APERTO
20.00 SARABANDA. Con E. Papi.
20.40 SURVIVOR. Con B. Corbi.
22.55 PRESSING CHAMPIONS LEAGUE. Con M. De Luca.
0.10 SPECIALE P.I.M.
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.40 STUDIO SPORT
1.10 FRASIER. Telefilm. "Tre appuntamenti e una rottura"
1.45 INNAMORATI PAZZI. Tf. "Sommerso dai ricordi"
2.15 POPSTAR (R)
2.40 WOZZUP (R)
3.05 CYRANO DE BERGERAC. Film (drammatico '90). Di Jean-Paul Rappeneau. Con G. Depardieu, A. Brochet.
5.10 KARAOKE. Con Fiorello.
5.35 NON E' LA RAI
6.35 BENNY HILL SHOW
6.40 LE REDINI DEL CUORE. Telefilm.

RETE4

6.00 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
6.30 EDERA. Telefilm.
7.20 SENTIERI (R). Telenovela.
8.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso.
8.25 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
9.00 SENZA PECCATO. Telenovela.
9.40 ESMERALDA. Telenovela.
10.40 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
15.45 BRUCIANTE SEGRETO. Film (drammatico '88). Di Andrew Birkin. Con Faye Dunaway, Karl M. Brandauer.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Maria Teresa Ruta.
18.55 TG4
19.35 SIPARIO DEL TG4. Con Elena Guarnieri.
19.45 TERRA NOSTRA. Telenovela.
20.45 CALCIO: LEEDS - ANDERLECHT
22.45 ROMEO E GIULIETTA. Film (drammatico '68). Di Franco Zeffirelli. Con Olivia Hussey, Leonard Whiting.
1.25 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.50 STORIE D'AMORE PROIBITE. Film (drammatico '59). Di Jacqueline Audry. Con Gabriele Ferzetti, Isa Miranda.
3.30 LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA. Film (drammatico '52). Di Luciano Emmer. Con Marcello Mastroianni, Eduardo De Filippo.
5.00 VIVERE MEGLIO (R)
5.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA (R)
5.20 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
5.40 RIRIDIAMO (R)

TMC

7.00 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
7.05 ROBIN HOOD. Telefilm.
7.30 TMC NEWS EDICOLA
7.55 METEO
8.00 TMC SPORT EDICOLA
8.25 DUE MINUTI UN LIBRO
8.30 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
8.35 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
9.35 IL FANTASMA DI CANTERVILLE. Film (drammatico '44). Di Jules Dassin. Con Robert Young.
11.45 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
11.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
12.25 METEO
12.30 TMC SPORT
12.45 TMC NEWS
13.00 IL SANTO. Telefilm.
14.00 MOVENTI DIVERSI. Film tv (thriller '91). Di James Becket. Con Thomas Griffith, Ken Howard.
16.00 DRAGNET. Telefilm.
16.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
17.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
17.55 GORDIAN
18.25 QUANTUM LEAP - VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
19.30 TMC NEWS - METEO
19.50 TG OLTRE. Con Flavia Fratello.
20.10 TMC SPORT
20.35 CRAZY CAMERA
20.45 ORMAI NON C'E' PIU' SCAMPO. Film (avventura '80). Di James Goldstone. Con Jacqueline Bisset, Paul Newman.
23.10 TMC NEWS
23.30 TMC REPORTER. Con Carmine Fota.
1.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Con Renato Ronco.
1.35 TMC NEWS EDICOLA NOTTE - METEO - OROSCOPO
2.15 IL SANTO. Telefilm.
3.25 CNN

TELEQUATTRO

13.10 IL NOTIZIARIO - FLASH
13.30 TG STREAM
13.45 MIX CULTURA
14.00 MADE IN ITALY
14.30 AUTOMOBILISSIMA
15.00 BASKET: TREVIGLIO BASKET - DESPAR GORIZIA
16.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
17.10 IL NOTIZIARIO (R)
17.30 TG STREAM
17.50 SPAZIO SPORT
17.55 PONZINA CALCIO
18.35 PALLAVOLO TRIESTE SINTESI
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 MUOVERSI IN CITTA'
20.20 AMARE TRIESTE
20.30 MUSICA, CHE PASSIONE
20.45 A TEATRO
21.00 PERSONAGGI E OPINIONI
21.30 W L'ITALIA - L'ALTRA FACCIA DEL BELPAESE
22.00 MUOVERSI IN CITTA'
22.20 AMARE TRIESTE
22.30 IL NOTIZIARIO
23.00 GLI ALTRI GIORNI DEL CONDOR. Film (giallo '82).
0.30 IL NOTIZIARIO (R)
1.00 LEZIONE DI VITA. Film (drammatico).
2.30 CALCIO: MEDA-TRIESTINA
4.00 IL NOTIZIARIO (R).

TELEFRIULI

13.00 TG ORE 13
13.30 IL PUNTO DI VISTA
13.45 REMEMBER
15.00 TG FLASH (R 16.00)
16.05 RIPRENDIAMOCI FORT ALAMO! - IL GENERALE MAX. Film (commedia '69). Di Jerry Paris.
17.00 TG FLASH
18.00 FRIULI E I SUOI TESORI
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.45 IL PUNTO DI VISTA
19.55 SPORT IN... OGGI
20.30 IL GRANDE FASCJELLO
20.35 TESTIMONE DI MEZZANOTTE. Film (poliziesco '93). Di Peter Foldy.
22.35 IL GRANDE FRASCJELLO
22.55 TELEGIORNALE F.V.G.
0.05 FILM. Film.
1.45 EVA ORLOWSKY SHOW. Telefilm.
2.35 NOTTURNO

ITALIA 7

14.30 BLUE HEELERS - POLIZIOTTI CON IL CUORE.
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
17.30 WISHBONE. Telefilm.
18.00 L'INCREDIBILE HULK. Tf.
19.00 NEWS LINE
19.35 FANTACALCIO NEWS
19.50 KEN IL GUERRIERO
20.20 LAMU'
20.50 SORVEGLIATO A VISTA. Film tv (thriller '95). Di Marc Voizard.
22.45 NASTY BOYS. Telefilm.
23.45 T.N.T. Telefilm.
0.15 NEWS LINE
0.30 COMING SOON TELEVISION
0.45 ONORATA FAMIGLIA UCCIDERE E' COSA NOSTRA. Film (dramm. '73).
2.45 NEWS LINE
3.00 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

TELECHIARA

14.00 ANGOLO DEGLI AFFARI
15.00 INCONTRI
15.30 ROSARIO
16.00 SUMAN
16.05 SHALON. Documenti.
16.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
17.30 CAMMINI
18.00 NOTIZIE FLASH
18.05 MAGUY. Telefilm.
18.30 L'OCICAT E EGYPTIAN MAU. Documenti.
19.00 ROGER RAMJET
19.20 STARBLAZERS
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.30 NOTIZIE DA NORDEST
21.00 VOLLEY: VOLLEY FORLI' - SISLEY
22.45 SAT 2000
23.45 ANGOLO DEGLI AFFARI
0.45 NOTIZIE DA NORDEST
1.00 MADE IN ITALY

ANTENNA 3 TS

12.10 DALL'AUSTRIA ALL' ISTRIA
12.30 ORE 12
12.45 A3 NOTIZIE FLASH
13.00 ORE 12
14.00 SHOPPING IN DIRETTA
17.45 A MARENDA COI BELUMAT
19.00 QUESTION TIME
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.15 STREAM NEWS SPORT
20.30 SERATA CINEMA DI ANTENNA 3
23.00 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
23.30 PUNTO FRANCO SPORT
24.00 PENTHOUSE

RETE A

10.10 PURE MORNING
12.25 TGA FLASH
12.30 MTV EASY
14.00 HIT LIST UK
15.00 TOTAL REQUEST LIVE
16.00 MAD 4 HITS
17.00 SELECT MTV
18.45 TGA SERA
19.00 ROMALIVE
20.00 HIT LIST UK
21.00 I CIELI DI ESCAFLOWNE
21.30 TRIGUN
22.00 SLAM DUNK
22.30 MAD 4 HITS
23.30 UNDRESSED. Telefilm.
24.00 BRAND: NEW
1.00 MTV NIGHT ZONE

TMC2

14.00 FLASH
14.10 FILE: OFFSPRING
14.45 4U
16.40 MARAMANA' - OCCHIO AL VIDEOCLIP
17.10 VIDEO DEDICA
17.30 FLASH
17.40 HELP
18.40 SOUNDS - VIDEOCLIP A ROTAZIONE
19.30 ARRIVANO I NOSTRI
20.25 VIDEO DEDICA
20.40 FLASH
20.50 ROXY BAR IN DIRETTA DA BOLOGNA
23.00 TMC2 SPORT
23.30 TMC2 SPORT MAGAZINE
0.15 CLIP TO CLIP

DIFFUSIONE EUR.

13.30 FREGOE
13.55 ATLANTIDE
14.15 TNE CONSIGLIA...
18.30 INFORMALMENTE
18.45 TNE GIORNALE - LA PRIMA EDIZIONE
19.00 FREGOE
19.25 ATLANTIDE
19.45 TNE GIORNALE - LA SECONDA EDIZIONE
20.15 TNE SPORT - L'ATTUALITA' SPORTIVA DI TNE
20.25 INCONTRI
20.30 AREA DI RIGORE
22.30 TNE GIORNALE - L'EDIZIONE DELLA NOTTE
23.00 TNE SPORT
23.15 GRIGLIA DI PARTENZA

CAPODISTRIA

14.30 L'UNIVERSO E'.... Doc.
15.00 ISTRIA E...DINTORNI.
15.30 LA REGINA DEI 100 ANNI
16.00 MEDITERRANEO. Doc.
16.30 2000 PAROLE
17.00 MERIDIANI. Documenti.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE - TG SPORT
19.30 LA REGINA DEI 100 ANNI
20.00 ALPE ADRIA
20.30 ATHENAION: LA FORZA DELLA RAGIONE
21.15 "Q" - L'ATTUALITA' GIOVANE
22.00 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.15 ANTEPRIMA
22.20 MAPPAMONDO. Doc.
22.50 CALCIO: REAL MADRID - LAZIO
0.30 TUTTOGGI - II EDIZIONE
0.45 TV TRANSFRONTALIERA

RETE AZZURRA

7.30 RANMA
8.00 SAMPEI
8.45 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
9.20 LA GRANDE VALLATA. .
10.20 FILM. Film.
12.30 ROSA DE LEJOS. Tn.
13.30 LOTTO
14.00 SAMPEI
14.30 RAMNA
15.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
16.00 ROSA DE LEJOS. Tn.
17.00 LOTTO
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 NOTIZIARIO
20.50 ORCHIDEA SELVAGGIA. Film (commedia '89). Di Zalman King.
22.45 SEVEN SHOW
23.30 CITY HUNTER. Telefilm.
24.00 FILM. Film.
1.30 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

TELEPORDENONE

11.15 CANZONI ED EMOZIONI
12.10 CASA COOP
12.25 OROSCOPO
12.40 COMMERCIALI
13.30 ITALIA E'
15.00 COMMERCIALI
18.30 DICK VAN DIKE. Tf.
19.15 TPN CRONACHE - 1.a EDIZIONE - TELEGIORNALE
20.15 OROSCOPO
20.20 COMMERCIALI
21.30 VOLLEY TIME MATCH
22.15 COMMERCIALI
22.30 TPN CRONACHE - 2.a EDIZIONE - TELEGIORNALE
23.25 OROSCOPO
23.30 CASA COOP
23.40 COMMERCIALI
0.30 FILMATO EROTICO.
1.00 TPN CRONACHE - 3.a EDIZIONE - TELEGIORNALE

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6: GR1; 6.08: Italia, istruzioni per l'uso; 6.20: All'ordine del giorno; 7: GR1; 7.20 GR Regione; 7.34: Questione di soldi; 8. GR1; 8 25 GR1 Sport, 8 35 Go em, 9. GR1 Cultura, 9 08 Radio anch'io, 10 06 Il baco del millennio, 10 30 GR1 Titoli, 11: GR1 Scienza, 11 30 GR1 Titoli, 12 GR1 Come vanno gli affari; 12 10 GR Regione; 12.30: GR1 Titoli, 12.36. Radioacolori - Prima parte; 13: GR1; 13.20: GR1 Sport; 13.25. Parlamento News; 13.36: Radioacolori - seconda parte; 14: GR1 Medicina e Società; 14.08: Con parole mie, 14 30. GR1 Titoli; 15: GR1 Ambiente; 15.06 Ho perso il trend; 15.30: GR1 Titoli; 16: GR1 In Europa; 16.06: Baobab; 16 30 GR1 Titoli; 17: GR1 - Come vanno gli affari; 17.30: GR1 Borsa; 18: GR1 - New York news; 18.30: GR1 Titoli; 19: GR1, 19 23 Ascolta, si fa sera, 19 33 Zapping; 20 40 Calcio Real Madrid Lazio; 21.06. Zona Cesarini - Music Club, 21 35: GR1; 21.40: Gr Millevoci; 22.40: Uomini e camion; 23: GR1; 23.05: All'ordine del giorno; 23.34: Uomini e camion; 24: Il Giornale della Mezzanotte; 0.38: La notte dei misteri; 2: GR1; 2.02. Non solo verde - Bella Italia; 3: GR1; 4: GR1; 5: GR1; 5.30: Il Giornale del Mattino; 5.45: Bolmare; 5.50: Permesso di soggiorno.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6: Incipit; 6.01: Il Cammello di Radiodue, 6 30: GR2; 7.30: GR2, 7.54: GR Sport; 8: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.45: Una strana coincidenza; 9: Il ruggito del coniglio; 10.30 GR2, 11 3131 Chat; 12: Il Cammello di Radiodue, 12.30: GR2, 12 47 GR Sport; 13 I fantoni animati; 13.30. GR2 13 41. Il Cammello di Radiodue; 15 Acquario. I topi ballano; 15 30 GR2, 16 Il Cammello di Radiodue, 17.30 GR2 18 Caterpillar; 19: Fuori gir, 19 30: GR2, 19 54 GR Sport, 20. Alle 8 di sera; 20 30: GR2, 20 37 Dispenser; 20.50. Il Cammello di Radiodue, 21 30 GR2, 22 Boogie Nights, 0: Il Pittore, 2. Incipit (R); 2.01 3131 Chat (R), 2 50 Alle 8 di sera (R), 3 18 Solo Musica; 5. Il Cammello di Radiodue.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6: Mattinotre - Lucifero; 6.45 GR3; 7.15: RadiotreMondo; 7.30: Prima Pagina; 8 45: GR3; 9.01: Mattinotre - seconda parte; 10: RadiotreMondo; 10.30: Il sigillo di Luffenbach; 10.45: GR3, 10.50: I Concerti di Mattinotre; 11.30. Prima Vista; 11.40: Arrivi e partenze; 11.45: La strana coppia; 12.15: Tournee; 12.30. La musica di domani; 13: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14: Fahrenheit; 14.10: Diario Italiano; 14.30 Invenzioni a due voci - prima parte; 16. Le oche di Lorenz; 16.45: GR3; 18: Cento Lire; 18.15: Invenzioni a due voci - seconda parte, 18.45: GR3; 19.03: Hollywood Party; 19.50: Radiotre Suite; 20: Teatrogiornale; 20.30: Rumori Mediterranei; 22.30: Oltre il Sipario; 23.30: Storie alla radio; 24. Notte classica.

Notturno Italiano: 24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30. Notturno Italiano; 1: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5), 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Tg3 giornale radio del Fvg - Onda verde; 11.30: Nordest Italia: Undicietrenta; 12.30: Tg3 giornale radio del Fvg; 14: Nordest Italia: Pomeridiana; 15: Tg3 giornale radio del Fvg; 15.15: Nordest Italia. Almanacco; 18.30: Tg3 giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari dell'Adriatico.

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz)*
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto; 7.30: La fiaba; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8 10 Eureka dal mondo della scienza (replica), 8 50 Revival; 9.30: Pagine di musica classica, 11: Notiziario; 11.10: Con voi dallo studio; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Incontro con i più piccini. Conduce Loredana Gec; 14.45. Potpourri; 15 Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Libro aperto. Marguerite Duras: L'Amante. Romanzo nell'interpretazione dell'attrice Mira Lampe Vujicic. Produzione Radio Trieste A, regia di Marko Sosic. 3.a puntata; 17.30: Noi e la musica, 18. Riletture dell'ottocento sloveno a Trieste; segue L'ospite musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

Radio Punto Zero

Ogni giorno:
Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news, 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15:Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45. Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6 30 alle 13. «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10. Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati
Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia».
Ogni domenica: alle 11 05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07 Il primo disco; 7.10: L'almanacco di Radioattività; 7.15: Disconucleare; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05: Disconucleare; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Disconucleare; 12.24: Radio Traffic - viabilità; 13.05: Disconucleare; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli, 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo, 22: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli; 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini.
Ogni martedì e venerdì. 20.05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.
Ogni sabato. 13.30. Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16 Radioattività DAnce Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Gemini

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20; Dalle 6 alle 9: Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10: Gemini globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13: Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14: Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20: Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo; dalle 20 alle 21. Gemini On the road; dalle 21 alle 22: Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrari

Bum Bum Energy

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top Ten New Dance. 20' mixati (7, 11, 15, 19); Danger Music: i 10 top della settimana; Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi, Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora. - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30 Rai Il giornale del mattino*

UN «POSITIVO» IN A

Un giocatore della serie A di calcio è risultato non negativo al controllo antidoping effettuato dopo una partita di campionato. Il laboratorio interessato alle analisi è quello dell'Acqua Acetosa di Roma. Lo rende noto il Coni. Le analisi svolte al laboratorio antidoping di Roma hanno anche evidenziato la non negatività di due giocatori del campionato di serie A/1 di rugby.

OGGI IN TV

12.30 Telemontecarlo: TMC Sport
15.00 Telequattro: Basket: Treviglio - Despar Go
17.50 Telequattro: Spazio sport
17.55 Telequattro: Ponzina calcio
18.10 Raidue: Rai Sport Sportsera
18.35 Telequattro: Pallavolo Trieste Sintesi
20.00 Raitre: Rai Sport Tre
20.10 TMC: TMC Sport
20.15 Antenna 3 TS: Stream News Sport
20.45 Rete 4: Calcio: Leeds - Anderlecht
21.00 Telechiara: Volley: Volley Forli' - Sisley
22.50 Capodistria: Calcio: Real Madrid - Lazio
23.00 Videomusic: TMC2 Sport
23.15 Diffusione Eur.: Griglia di partenza
23.30 Antenna 3 TS: Punto Franco Sport

SERIE B

Sarà probabilmente Franco Scoglio il nuovo allenatore del Genoa, al posto di Bruno Bolchi, dimessosi ieri mattina. Trattative con l' attuale cittì della Tunisia sono state avviate ieri mattina. E nel posticipo di B di ieri sera il Venezia, con Maniero, al 93', ha battuto il Torino 1-0. Il Venezia ora è terzo, col Cosenza, a 39 punti. Il Toro ora è quinto a 37, a pari merito con la Ternana.

SPORT

CALCIO CHAMPIONS LEAGUE La squadra di Zoff stasera contro il Real deve assolutamente fare punti per non essere tagliata fuori

La Lazio insegue il miracolo a Madrid

L'allenatore: «Anche un pareggio può andare bene». In dubbio Nedved

MADRID Una partita da ultima spiaggia, l'emozione dei ricordi, l'infortunio a Nedved: quella di Zoff è una vigilia complicata. Se contro il Real di Figo e Raul, di Morientes e Roberto Carlos, la Lazio non riuscisse a fare risultato sarebbe ad un passo dalla eliminazione dalla Champions League e la sua stagione potrebbe subire contraccolpi anche per quanto riguarda il campionato.

Per tenerla in corsa, in caso di sconfitta, servirebbero tre vittorie nelle tre gare successive e risultati favorevoli dalle sfide tra Leeds e Anderlecht. Ma a questo Zoff non vuol pensare. «È vero che abbiamo bisogno di punti e che dobbiamo cercarli contro una delle squadre più forti del mondo, ma la sconfitta che il Real ha rimediato sabato dimostra che non è un gruppo imbattibile. Certo, Figo e Raul li temo». E allora via ai calcoli, anche se l'ex ct dice di non farli. «Anche il pari è un buon risultato, ma voglio giocarmi la partita e alla fine vedremo che cosa la squadra è stata in grado di fare».

Parla, Zoff, prima che Pavel Nedved subisse un colpo da Castroman: contusione forte alla tibia destra con edema e gonfiore.

C'è allarme e Zoff sa che senza il ceco sarebbe più dura giocare da pari a pari col Real. Gli accertamenti escludono l'infrazione della tibia. Giocherà? «Il giocatore ha dolore e la gamba è molto gonfia - spiega il prof. Campi - vedremo». La sensazione è che, con un pesante trattamento farmacologico il giocatore possa essere a disposizione, ma il dubbio resterà.

Con o senza Nedved (se dovesse saltare è probabile l'utilizzo di Gottardi con Pesaresi in panchina) Zoff carica la squadra: «La Lazio è in grado di fare la sua partita, non siamo battuti in partenza. Sarebbe molto triste se pensassimo questo. Affrontare il Real dà la sensazione di avere davanti una grandissima squadra, ma anche io ho calciatori di esperienza e di valore internazionale. Non credo che giocare in questo stadio e contro questo avversario possa avere ripercussioni psicologiche sui miei». E allora ecco che nella sua mente passano i film delle cinque partite che la Lazio ha giocato con lui in panchina. Belle immagini che portano il tecnico ad esprimere un desiderio: «Che gara vorrei che la mia squadra giocasse? Il primo tempo della partita col Lecce e il secondo giocato contro l'Inter».

Coppe: le italiane in TV

	Ore	Canale
OGGI		
Champions League		
Real Madrid-**Lazio**	**20.45**	Stream
DOMANI		
Champions League		
Milan-PSG	**20.45**	Canale5
GIOVEDÌ		
Coppa Uefa		
Alaves-**Inter**	**19.30**	Rai2
Parma-Psv Eindhoven	**20.30**	Italia7
Roma-Liverpool	**21.00**	Rai2

ANSA-CENTIMETRI

LA SITUAZIONE

OGGI

GIRONE C

Bayern-Spartak, Lione-Arsenal.
Classifica: Bayern 4, Lione e Spartak 3, Arsenal 1.

GIRONE D

Real Madrid-Lazio, Leeds-Anderlecht.
Classifica: Real 6, Leeds e Anderlecht 3, Lazio 0.

DOMANI

GIRONE A

Sturm Graz-Panathinaikos, Valencia-Manchester.
Classifica: Manchester 6, Valencia 4, Panathinaikos 1, Sturm Graz 0.

GIRONE B

Galatasaray-Deportivo, Milan Paris Sg.
Classifica: Galatasaray e Milan 4, Deportivo 3, Paris 0.

CRISI MILAN Diktat di Galliani al tecnico

Ultima chance a Zac: se non piega il Paris S.G. se ne va dritto a casa

MILANO Novanta minuti per restare agganciati al treno europeo. Novanta minuti per continuare a sognare la finale di Champions League a San Siro. Novanta minuti decisivi per il Milan quelli di domani contro il Paris Saint-Germain.

Soprattutto per Alberto Zaccheroni, un tecnico sempre più in bilico. L'esonero non è scattato già dopo la brutta sconfitta di Vicenza solo per l'intervento dei giocatori, che hanno chiesto alla società di continuare col mister di Cesenatico. Ecco spiegato il perchè di quell'interminabile faccia a faccia negli spogliatoi del Menti, Galliani e Braida, su suggerimento di Berlusconi, erano pronti a liquidare subito Zac, ma la squadra (in testa i «senatori») si è opposta. Ma è evidente che la fiducia all'allenatore è a tempo, condizionata al conseguimento della vittoria contro il PSG. Altrimenti nulla e nessuno potrà impedire che il Milan metta alla porta Zaccheroni.

Ieri Adriano Galliani non ha usato giri di parole: «Le assenze non sono un alibi: i giocatori, questi giocatori hanno il dovere di giocare meglio. E adesso spetta al tecnico trovare le soluzioni per un immediato riscatto.

Quella di mercoledì è una gara che va vinta a tutti i costi». L'ora X è scattata, insomma, Zac vince o salta. E già sono partite le grandi manovre per preparare il domani. Comunque finisca la stagione, l'allenatore non sarà riconfermato, questo è noto a tutti da settimane.

Lo dimostra il fatto che il Milan stia impostando la prossima campagna acquisti estiva in completa autonomia rispetto a Zaccheroni. Le indicazioni tecniche arrivano da un certo Cesare Maldini, che il duo Galliani-Braida considera la soluzione-ponte ideale per arrivare sino a giugno, qualora Zac affondi prima del tempo. Berlusconi, invece, preferirebbe affidare la squadra a Tassotti, giovane e brillante allenatore della Primavera.

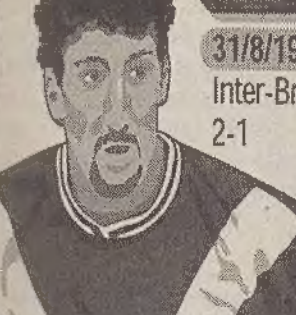
IL PERSONAGGIO Il bomber muggesano ha scelto di vivere in provincia, fuori degli schemi

Hübner aspetta un fischio dal Trap

Potrebbe vestire l'azzurro al Rocco. Un grappino prima di ogni gara

Dario Hübner

Nato il 28/4/67
a Muggia (Ts)
Altezza: 1,84 m
Peso: 77 kg

Esordio in Serie A
31/8/1997
Inter-Brescia 2-1

La carriera

Stag.	Squadra	P	G
87/88	Pievigina (Int.)	25	13
88/90	Cremapergo (C2)	30	6
90/92	Fano (C2-C1)	88	25
92/97	Cesena (B)	166	74
97/00	Brescia (A-B)	98	58
00/01	Brescia (A)	15	10

TRIESTE «No grazie, preferisco vivere». E vivere bene. Magari senza rinunciare al bicchierino di grappa dopo i pasti, anche se alla partita mancano solo tre ore. E alla sua settimana ideale, quella da spendere a Parrera, frazione di Crema, 300 abitanti in tutto. Dove l'eremita del gol non è costretto a parlare di calcio. Dario Hübner («per piacere, mettete i puntini sulla u» ha chiesto), muggesano, è fatto così. Anche il giorno dopo la tripletta contro l'Udinese, dribbla il successo come fosse l'ultimo difensore prima della rete. Come ha fatto per anni, quando nel Cesena era il re del gol di serie B e tanti club lo volevano. «Ho sempre tentato di convincerlo, ma non c'è stato nulla da fare», racconta il suo procuratore Vanni Puzzolo. Neanche ora, fianco a fianco con Shevchenko, nella classifica cannonieri di A, Hübner rinuncia a se stesso: una grappa prepartita («è meglio del caffè che non mi fa dormire»), una sigaretta nel dopo gara e tanta provincia.

«Di offerte ne ho avute molte - l'unica ammissione di Hübner, che per rispetto dei compagni non interrompe il silenzio stampa - ma al successo ho sempre preferito vivere bene». Tradotto: tornare a casa dopo l'allenamento, «non sentir più parlare di calcio», il lunedì libero per la famiglia, e poi «veder crestere mia figlia con le amicizie di sempre, nell'infanzia quel che conta di piu». Non è vero, come dice Sonetti, che il centravanti del Brescia è la sconfitta degli allenatori italiani: Bologna, Perugia, Inter e Lecce nell'ordine lo avevano chiesto, ma lui ha sempre detto no. Anche quando il triennale con il Lecce era già pronto, per una cifra ben più rotonda del miliardo e 300 di oggi. Hübner il «Bisonte» («colpa del mio modo di correre, ma a Cesena mi chiamavano "Ariete"») non ama gli schemi. Non solo quelli della vita. Raccontano i suoi amici che con tutti gli allenatori andava d'accordo. Tranne che con uno («il nome non si dice»), quello che gli chiedeva in allenamento di incrociare di continuo con i compagni. «E lui di quei movimenti ne sopporta massimo uno», spiega il procuratore. «Ma no, è che sono un istintivo - la risposta ripetuta di Dario - è negli ultimi venti metri so io come muovermi».

Ora, neanche la sirena della nazionale lo ammalia, a 34 anni e una carriera proseguita come era cominciata («il complimento più bello? che sono lo stesso di quando giocavo in Interregionale», ricorda sempre). «Se avesse 30 anni, Trapattoni dovrebbe farci un pensiero...» ha detto Mazzone. «Grazie, ma non guardo certo al futuro - gli ha risposto Hübner - Ma se mai fosse, per una volta, sarei pronto. Perchè no,..». E magari la volta buona potrebbe essere proprio a Trieste, stadio Rocco, mercoledì 28 marzo quando l'Italia affronterà la Lituania per le qualificazioni ai Mondiali.

Il muggesano Dario Hübner meriterebbe la nazionale.

Juve e Ancelotti: «frenata» sul contratto

TORINO Una firma annunciata, sfiorata, ma anche allontanatasi sul filo di lana, quella di Carlo Ancelotti, sul contratto che lo legherà ancora alla Juventus per almeno due stagioni. Un «rallentamento» e non una brusca frenata, ma il fatto ha sorpreso un po' tutti, perchè alla vigilia di Juventus-Napoli, il tecnico bianconero aveva mostrato ottimismo, ribadendo la volontà delle parti di prolungare il rapporto, anche se la frase «è in atto una discussione» aveva fatto pensare a qualche problema. Le parole di Umberto Agnelli domenica sera, al termine della partita, hanno confermato questa sensazione: esisterebbe una distanza abbastanza netta tra le richieste economiche di Ancelotti e l'offerta della Juventus.

Soprattutto perchè al tecnico sembra giusto «recuperare» in futuro i due anni di stipendio a meno di due miliardi di lire, cifra ritenuta bassa rispetto ad altri colleghi delle «sette sorelle». Ancelotti ribadisce il suo ottimismo: «E' in atto una discussione, come in tutte le trattative, ma sono sempre fiducioso: a un accordo prima o poi si arriverà».

IL CASO

Passaporti, il sottosegretario agli Esteri

Danieli: «È ora di indagare sui matrimoni di comodo» Oggi riprende il processo Veron

ROMA Non solo carte false, ma anche matrimoni di comodo. Nello scandalo dei passaporti si apre un nuovo fronte. Ne ha parlato l'on. Franco Danieli, sottosegretario agli Esteri, dopo la riunione di due ore che si è tenuta nella sua stanza alla Farnesina.

Con gli organismi che coordinano le attività consolari è stata messa a punto «la mappatura amministrativa di tutte le richieste di ricostruzione della cittadinanza e di naturalizzazione per matrimonio pervenute ai consolati a partire dal 1998».

«Questo dei matrimoni per naturalizzazione - ha detto Danieli - sembra essere il nuovo fenomeno che emerge». La mappatura di tutti i fascicoli richiesti ai consolati italiani in Sudamerica (con particolare attenzione a quelli di Argentina, Uruguay e Cile) non sarà limitata ai calciatori come era parso in un primo tempo, ma sarà estesa a tutti. Per di più verrà fatta in collaborazione con gli altri paesi dell' area Schengen. Quante sono le posizioni sarà reso noto nei prossimi giorni, quando sarà completato il flusso di fascicoli che arrivano alla Farnesina.

Stamane, intanto, al Tribunale di Roma, va in scena la causa Veron +8, rinviata una settimana fa per lacune di traduzione e stavolta pronta a salpare verso il suo iter processuale. C'è da chiarire chi tra il ds Pulici e la titolare dell'agenzia che si è occupata delle pratiche dell' argentino, Elena Maria Tedaldi, dica la verità. In difesa della categoria dei procuratori ieri è sceso il presidente dell'associazione Claudio Pasqualin abituato più a trattare grossi nomi che a indosssare i panni del sindacalista. «In questa vicenda non sono venuti fuori nomi di procuratori iscritti all'albo, che non sono certo delle mammole». La colpa è di quei «colleghi» che Pasqualin definisce «sedicenti»: «E gente senza scrupoli che vede attorno ai giocatori un grosso movimento di denaro e cerca di arraffarne il più possibile, con mezzi leciti e non».

A Messina ferito il vice-allenatore del Catania

MESSINA Il vice allenatore del Calcio Catania, Agostino Iacobelli, è stato ferito al volto da alcune schegge di un vetro dell' autobus della società contro cui alcuni tifosi del Messina hanno lanciato sassi, oggetti contundenti e fumogeni accesi. L' incidente è avvenuto davanti allo stadio Celeste ieri sera prima del posticipo di serie C/1.

Le ferite riportate da Iacobelli non sono gravi. Il tecnico è stato curato dal medico sociale. Secondo quanto si è appreso i vetri dell' autobus rotti sarebbero due. Schegge avrebbero investito anche alcuni giocatori del Catania ma senza ferirli.

L' autobus era scortato dalla polizia.

Un «no» secco da parte dell'Uefa alla Superlega

LONDRA No deciso dell'Uefa alla Superlega, da tempo vagheggiata dai grandi club del Vecchio Continente. La creazione di un inedito organismo del genere, almeno per quanto concerne la Federcalcio europea, è stata esclusa con la televisione della «Bbc» dal suo segretario generale, Gerhard Aigner. «A costituire una Superlega non siamo interessati», ha spiegato Aigner, «in quanto non intendiamo porci in competizione con le Leghe nazionali. Sentiamo di doverci fare carico dello sviluppo del calcio in Europa», ha aggiunto.

UDINESE

I friulani viaggiano alla media di un punto scarso a partita. A De Canio mancano alternative in attacco

L'assenza di Muzzi comincia a pesare

UDINE Dopo il pubblico ministero Vernì, è toccato a un altro triestino di far piangere l'Udinese. Vernì e Hübner, il magistrato e il goleador, segno che il futuro dei bianconeri si sta giocando su fronti molto diversi. Su quello strettamente calcistico, nonostante il 3-1 di Brescia, le cose sarebbero tutto sommato tranquille: con 7 punti di vantaggio sulla quartultima e a 1 soltanto dal sesto posto, l'Udinese continua a tenersi lontana dalla bassa classifica e a ridosso della zona Uefa. Il rischio, inutile nasconderlo, si chiama penalizzazione: dovesse arrivare sarebbero guai veri, anche perché dopo l'entusiasmante avvio di campionato, 13 punti in 5 gare, l'Udinese viaggia ormai da 3 mesi alla media di un punto scarso a partita. Se la classifica resta discreta - in fin dei conti c'è chi sta deludendo molto più dell'Udinese - la crisi dura da troppo tempo per essere giustificata, come fa De Canio, soltanto con la preparazione anticipata e i tanti infortuni. Se il motivo è il primo, c'è da chiedersi cosa succederà in primavera. Quanto agli infortuni, raramente l'Udinese ha schierato formazioni di emergenza; il problema si è sicuramente fatto sentire, ma l'unica assenza davvero pesante è stata ed è quella di Muzzi. All'attaccante romano la rosa non offre alternative, e questo chiama in causa la società. La cessione di Warley fu probabilmente dovuta alla vicenda passaporti, anche se a suo tempo Marino dichiarava il contrario, ma l'Udinese non ha mai preso in seria considerazione la necessità di acquistare un'altra seconda punta. De Canio si è adeguato, trincerandosi diplomaticamente dietro ai numeri. Se questi sembrano dargli ragione - con 31 reti l'Udinese vanta il quarto miglior attacco del torneo - la qualità del gioco e l'incisività sono calate notevolmente: non a caso molti gol (6, di cui 3 con la Lazio, 2 con l'Atalanta e 1 a Brescia) sono arrivati a risultati già ampiamente compromessi, e non a caso le prestazioni di Sosa, servito quasi esclusivamente con rinvii e campanili, sono tremendamente scese di tono. Manca il gioco palla a terra e mancano soprattutto i cross dal fondo. Supportando gli esterni di centrocampo con una difesa a quattro, forse qualcosa potrebbe migliorare. Anche per Turci, battuto già 30 volte. Peggio, 31 gol subiti, hanno fatto solo Bari, Reggina e Verona.

Riccardo De Toma

L'allenatore dell'Udinese Luigi De Canio.

CALCIO SERIE C2 Non può essere casuale la sconfitta per 4-1 subita a Meda: è la denuncia di uno stato di sofferenza all'interno del gruppo alabardato

Triestina: una polveriera che sta per esplodere

Il viavai di giocatori ha intaccato lo spirito di coesione. Le strane dichiarazioni di Rossi su Boscolo

TRIESTE Quale subdolo male si cela dietro la vergognosa resa di Meda? Un 4-1 incassato sul campo di una squadra di media cilindrata non può essere liquidato come un semplice incidente di percorso. Nella storia recente dell'Unione non c'è traccia di una simile disfatta. No, non è proprio normale che, come ha detto il centrocampista Caliari, la Triestina si comporti per 45' come una squadretta oratoriale dove ognuno va per conto suo. Sarebbe ingiusto mettere la testa sotto la sabbia come gli struzzi e far finta di niente. La Triestina attuale è un un giocattolo rotto. E' arrivato il momento in cui tutti devono assumersi le loro responsabilità. Dirigenti (in primis), squadra e allenatore.

Sembra la sceneggiatura del film dello scorso campionato: tanti, troppi giocatori che vanno e vengono, un tecnico che deve fare il triplo salto mortale per gestire un organico faraonico e una tensione e un malcontento diffusi all'interno dello spogliatoio. Nessuno si prende a cazzotti sotto la doccia, sia chiaro ma la situazione ha ugualmente raggiunto il livello di guardia. Cosa è rimasto del bel gruppo modellato tra i boschi di Arta Terme? E' rimasto poco, si è quasi sgretolato. L'umore tra gli alabardati è cambiato da quando è cominciato il solito viavai di giocatori. Prima Coppola, Susic e Pontarollo (che potevano starci), poi Caliari, Masolini e Borriello. E nel mezzo mettiamoci pure la fuga di Pasa e la cessione di Modesti.

Ezio Rossi nel dopo-partita di Meda è stato molto realista e onesto: «Abbiamo giocato in quattro, non meritavamo di più». Accuse gravi ma giuste. Troppi giocatori frenati. Ma soprattutto la Triestina sembra aver perso lo spirito di sacrifico e di coesione d'un tempo. Fino a un paio di mesi fa tutti mettevano il bene del collettivo davanti a ogni esigenza personale. La panchina solo i giovanissimi possono accettarla volentieri ma quando nello spogliatoio c'è un'atmosfera serena si finisce per inghiottire il boccone amaro e per tifare per il compagno che ti ha preso il posto. Adesso la musica è cambiata: visto che da un momento all'altro si può essere accantonati per lasciare la maglia all'ultimo arrivato, ognuno bada sopratuttto al proprio orto. Rivalità, antipatie e gelosie stanno nuovamente minando l'Alabarda come l'anno scorso. Rossi ha provato ad adattarsi a questa strana situazione ma anche lui non sa più cosa inventarsi. Cambia spesso modulo e formazione per accontentare tutti tuttavia più di undici (o quattordici) alla volta non può schierarne. Il colpo di grazia a questo gruppo l'ha dato l'arrivo di Filippo Masolini, chiaramente un doppione. Il giocatore, ovviamente non ha colpe. Semmai la responsabilità è di chi l'ha portato a Trieste perchè il suo ingaggio si è rivelato un elemento destabilizzante. «Non è giusto che io mi faccia il c...per meno della metà dei soldi che qualcuno è riuscito a spuntare». ha tuonato un giocatore che naturalmente pretende l'anonimato. Brontola anche Princivalli che dopo Mestre la società aveva pubblicamente sostenuto che era intoccabile, brontola Coppola accolto a ottobre come il figliol prodigo e poi relegato in panchina e brontola Gubellini il quale non ha certo gradito il trattamento riservato a Modesti. La vittima sacrificale a Meda è stato Andrea Boscolo, grande protagonista all'andata ma in lieve calo nelle ultime partite. Domenica dopo la gara l'allenatore ha sollevato un altro interrogativo. Si stava parlando dei tre assenti e ad un certo punto il tecnico ha affermato. «E se fossero quattro?» Alludeva chiaramente a Boscolo il quale però non era indisponibile. Era in panchina. Se lo considerava così prezioso non poteva farlo giocare? Chi o che cosa glielo impediva? E poi ha rincarato la dose per sgombrare il campo da qualsiasi dubbi: «Certi giocatori non sono tanto appariscenti e vengono criticati perchè perdono qualche pallone ma hanno una loro utilità». Da questo stato di sofferenza generale è nata la disfatta di Meda. I valori tecnici c'entrano ma fino ad un certo punto. Mettiamoci poi un presidente che in assoluta buonafede dalla tribuna nella ripresa gridava «Eziò metti dentro Lardieri, metti dentro Lardieri». Il povero Ezio da quella distanza non poteva sentirlo ma l'ha comunque accontentato. Un fenomeno di telepatia? Un confronto aperto e a muso duro all'interno dello spogliatoio potrebbe risolvere tante cose. Ma una volta tanto ci si aspetta da parte della dirigenza anche una serena autocritica e non la solita telefonata ai giornalisti impiccioni e cattivi.

Maurizio Cattaruzza

Pontarollo, uno dei pochi che si è salvato a Meda.

Le squadre di solito si fanno a giugno-luglio per vederle maturare al punto giusto in autunno. Un gruppo può tollerare al massimo un paio di correttivi, non di più. Se si cambia mezza squadra non solo Rossi ma anche Capello o Zaccheroni potrebbero trovarsi in difficoltà. La Triestina è una società che malgrado le buone intenzioni e la passione del presidente Berti e l'esperienza del diggì Fioretti, continua a navigare a vista. L'Alabarda persevera nell'imbarcare ultratrentenni con ingaggi dorati invece di andare in giro per i campi delle serie minori a scoprire piccoli talenti. Vendendo Motta l'Alto Adige si pagherà il prossimo campionato.

I numeri non mentono mai e in questo momento sono assai poco teneri nei confronti della Triestina. Innanzitutto la classifica: con la disastrosa sconfitta di Meda gli alabardati si sono ulteriormente allontanati dalla vetta. Ora sono a -6 dal Padova ma più che il distacco è lo stato di salute della squadra di Rossi a preoccupare. Nelle ultime tre partite la Triestina ha conquistato due punti (pareggi con Moncalieri e Montichiari). Nelle prime cinque gare del girone di ritorno la Triestina ha incassato otto gol e segnati sette.

SERIE C2 - Girone A

La classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
Padova	44	Cremonese	30
Mestre	43	Pro Sesto	30
Triestina	**38**	Sassuolo	27
Pro Vercelli	37	Biellese	26
Pro Patria	37	Fiorenzuola	26
Meda	32	Legnano	21
Alto Adige	32	Novara	16
Montichiari	31	Moncalieri	16
Mantova	31	Sandonà	21

IL PUNTO

Arbitri generosi con il Padova

Il primo posto rischia di diventare una questione tra Padova e Mestre che da qui alla fine del campionato potrebbero sorpassarsi e risorpassarsi chissà quante volte. Una sfida tra una squadra grandi firme e un ottimo collettivo. Difficile in questo momento ipotizzare un'azione di disturbo da parte della Triestina. Tuttavia mancano ancora dodici partite per cui tutto può accadere. Il Padova double-face (solido in casa ma vulnerabile fuori) continua però a beneficiare di troppi rigori. Guardo caso un penalty concesso con molta generosità dall'arbitro Rocchi di Firenze ha permesso a Centofanti di giustiziare i piemontesi. Come se ciò non bastasse, i vercellesi hanno protestatoper la frettolosa espulsione del terzino Bari. Una vittoria, insomma, agevolata per i biancoscudati. Il Mestre, invece, a Sassuolo prima ha rischiato di vincere e poi di perdere quindi è giusto il pareggio. Tuttavia nell'ottica promozione sono due punti buttati. Per fortuna dietro alla Triestina non avanza nessuno. Rimangono ferme la Pro Vercelli e la Pro Patria che fa solo un passetto avanti (0-0 a Novara). Ma il lotto delle pretendenti ai play off al momento finisce qui. Incagliati l'Alto Adige, il Mantova e il Montichiari. Il Sandonà, infine, ha sprecato una delle ultime occasioni per tentare la risalita.

Cat.

SERIE D

In zona retrocessione Itala e Pro Gorizia

Regionali, un turno negativo Portati a casa cinque punti: è il minimo della stagione

TRIESTE Un vecchio detto dice «solo chi non fa niente non sbaglia»: va da se che chi fa qualcosa sbaglierà sempre. Tutto ciò per dire che c'è un po' di confusione in qualche classifica. I giornali si affidano alle agenzie e, anche se raramente, risultati e commenti non coincidono.

Chi ha letto la classifica della serie D di ieri, ha trovato l'Itala San Marco (25 punti) salva, la Pro Gorizia (18) a sette punti dalla salvezza e quindi dall'Itala, ma non è così. La situazione è più grave. I punti di distacco tra le due isontine sono gli stessi ma il risultato Bassano-Portosummaga non è 0-2 ma 4-2: mancano quattro gol tra cui i due del pordenonese Del Prete che ha spedito in alto il Bassano e ha lasciato le due isontine in zona retrocessione, con la Pro che è andata a otto punti dalla salvezza rappresentata proprio dall'aggancio a Bassano o Portosummagà e nonostante il buon pareggio con il BelPonte.

È stata una giornata negativa in tutti i sensi. Su 15 punti disponibili le regionali hanno raccolto il minimo stagionale cioè cinque. La sconfitta del Palmanova ha rimesso in discussione tutto il bene fatto finora e ha posto il team della città stellata a tre punti soli dalla zona rossa.

Confusione anche nella classifica marcatori: vola Borriero ma, tra i gol fatti dal fratello e qualche errore dei cronisti «l'è tutto da rifare» (Bartali).

CLASSIFICA

Pordenone 40; Thiene 37; Pievigina e Sevegliano 34; BelPonte 33; Legnago 32; Sanvitese e Santa Lucia 31; Palmanova 28; Montecchio, Arzignano e Luparense 27; Bassano e Portosummaga 26; Itala 25; Tezze 24; Martellago 22; Pro Gorizia 18.

MARCATORI

15 gol: Alan Borriero (Thiene); **12 gol:** Guiotto 2r (Arzignano); **11 gol:** Grassi 1r (Portosummaga), Moschetta 2r (BelPonte); **9 gol:** Boudouma, 1r (Pievigina), Colussi, 2r (Sevegliano), Mazzuccato 1r (Luparense); **8 gol:** Krmac (Palmanova), Paolini (Sevegliano), Sambo 4r (Martellago); **7 gol:** Carrer 4r (Portogruaro), Giordano 1r (Montecchio), Randazzo 1r (Legnago).

Oscar Radovich

ECCELLENZA

Per il tecnico Milocco il San Luigi ha meritato la sconfitta con l'Union '91 a Percoto

Cermelj, non basta la semirovesciata

Non tirare i remi in barca, obiettivo dei gialloblù nel finale di stagione

SAN LUIGI

«Troppo brutti per essere veramente San Luigi, di certo la peggior prova della mia gestione di allenatore». Carlo Milocco, il tecnico sanluigino non usa mezzi termini e sentenzia così la caduta della sua squadra avvenuta sul terreno dell'Union 91 per 3-1.

Una sconfitta imprevista non tanto nelle proporzioni, quanto per la tipica arrendevole disposizione allestita dai triestini in trasferta. «Non abbiamo troppe scusanti questa volta – ha rincarato l'allenatore, potrei sottolineare solo le pessime condizioni del terreno questo sì, ma non costituirebbe un alibi sufficiente per giustificare il San Luigi visto contro l'Union. Non siamo stati bravi a adattarci nemmeno al campo e abbiamo puntualmente subito meritando la sconfitta. Niente di troppo grave – ha stemperato subito Milocco – lo considero il classico incidente di percorso in una stagione fin qui giocata ad alti livelli».

Qualche piccola giustificazione in più forse Milocco ce l'avrebbe. Non è di scarso rilievo intanto il fattore assenze lamentate in trasferta. A centrocampo infatti mancava Veronelli mentre la difesa ha dovuto rinunciare nuovamente all'ottimo Stefani, il bravo quanto sfortunato difensore infortunatosi alla caviglia nelle partitella del venerdì. Inoltre anche i due fuori quota di turno, Cisternino e Lafata erano entrambi reduci di influenze o infortuni. Poco tuttavia nel complesso per giustificare il crollo anche se, come spesso avviene, ci ha pensato Giuliano Cermelj a edulcorare la delusione con una rete, delle sue inutili forse, ma spettacolare. Una semirovesciata a giochi ormai fatti ma utile anche per corroborare l'ascesa del giocatore nella speciale classifica dei realizzatori.

Francesco Cardella

Non è bastato il gol in semirovesciata di Giuliano Cermelj per far tornare il San Luigi da Percoto con un risultato positivo.

ZARJAGAJA

Orgoglio, impegno e dignità sono i tre ingredienti che lo ZarjaGaja ci dovrà mettere in questo finale di stagione per evitare una retrocessione che allo stato appare inevitabile. Lo chef, che dovrà amalgamare questi componenti, sarà Michele Di Mauro, il popolare «mago» che chiederà ai gialloblù di affrontare una partita alla volta senza tirare i remi i barca troppo presto.

Il diesse guiderà la squadra fino alla conclusione del campionato, dopo essere subentrato una settimana fa all'esonerato Roberto Lenarduzzi. Ma appare evidente che il tecnico ha pagato anche troppo colpe non sue. Soprattutto alla luce di un organico che non appare attrezzato per la categoria.

Un allontanamento, quello dell'ex rossoalabardato, arrivato nel momento sbagliato, in quanto la situazione in classifica era già compromessa. Se la società voleva licenziarlo per cercare di dare una scossa all'ambiente, avrebbe dovuto farlo contro la volontà dei giocatori. Questi ultimi si erano opposti alla dipartita di «Stuzzi», tanto da salvargli, momentaneamente, il posto.

Forse, anche a livello dirigenziale, non tutti erano convinti di cambiare la guida tecnica e la decisione era stata ritardata.

Intanto il Mago non è riuscito a fare nessuna illusione al suo debutto in Eccellenza in qualità di mister e lo ZarjaGaja, pur non sfigurando, si è arreso al Tamai per 0-2. La base per qualche magia era un assetto prudente, teso a chiudere gli spazi a una capolista che non ha forzato i ritmi.

Un ovetto di Pasqua donato dai carsolini agli avversari in anticipo (sbaglio difensivo in occasione della prima rete) ha però spianato la strada agli ospiti.

Massimo Laudani

SITUAZIONE Continua la marcia del Tamai

Iella per la Manzanese dopo il nuovo alt nel finale La Cormonese non ha pace

TRIESTE Si dice che alla fine del campionato, fortuna e sfortuna si compensino, si dice anche che la fortuna è cieca (ma la sfortuna ci vede benissimo, obiettano quelli che sono in credito). Il Tamai, è assodato, viaggia bene perché è forte e perché la fortuna non gli manca (la fortuna si materializza anche quando gli attaccanti avversari soli davanti alla porta non fanno gol).

Chi invece con la fortuna ha litigato è la Manzanese. La squadra di Tomizza domenica a Monfalcone ha perso di nuovo in zona Cesarini, permettendo agli azzurri di Grillo di restare agganciati al sogno della promozione. Per la Manzanese è significativo che i suoi guai siano cominciati proprio con il Monfalcone nella gara d'andata a Manzano: la Manzanese era in vantaggio e vinceva grazie a una rete di un Vosca in gran forma, ma alla fine uscì sconfitta nonostante la superiorità numerica. Da allora la Manzanese è gradualmente scesa in classifica mentre il Monfalcone ha avuto un cammino da protagonista.

Chi ha perso al di là dei risultati del campo è la Cormonese o meglio la Srl creata da Badia. Dopo molti proclami, l'avvocato s'è stancato del giocattolo e ora vuole che qualcuno rilevi la gestione ma con lui sempre padrone del vapore. In sostanza è come se si fosse comperato una bella Ferrari e, dopo un paio di mesi di scorribande, s'accorgesse che la macchina consuma molto e dicesse al sindaco Pasini: «La mantenga lei ma resta mia». Il sindaco di Cormons ovviamente gli risponde: «Io la posso mantenere ma se la macchina è della comunità cioè di una associazione, altrimenti picche». Per ora siamo a questo punto ma la telenovela continua...

o.r.

CLASSIFICA

Tamai 47; Monfalcone 39; Pozzuolo 24; Tolmezzo 33; Sacilese 32; Mossa 30; San Luigi e Gradese 29; Cormonese 27; Manzanese e Sangiorgina 25; Union 91 e Fontanafredda 23; Rivignano 22; Ronchi 15; ZarjaGaja 10.

Marcatori. **17 gol:** Martignoni 6r (Monfalcone); **13:** Cermelj 2r (San Luigi), Rabacci 1r (Pozzuolo); **11:** Moras 3r (Sacilese), Vosca 4r (Manzanese); **10:** Degano 4r (Tamai), Iussa (Gradese), Meneghin (Tamai); **9:** Restiotto (Fontanafredda); **8:** Damiani 1r (Tolmezzo), Dessì, 2r (Manzanese); **7:** Bernardo 3r (Pozzuolo).

TORNEO INTERFORZE

Carabinieri, agenti e finanzieri sul campo di Borgo San Sergio

TRIESTE Ha preso il via il terzo Torneo Primavera anno 2001. La manifestazione, che è riservata alle forze dell'ordine, ha dodici squadre iscritte: Guardia di finanza tributaria, Guardia di finanza Punto franco vecchio, Polizia Rabuiese, Carabinieri, Commissariato Rozzol, Polizia municipale, Ufficio stranieri, Omnia C. Sabba, Baschi verdi, Gdf bar Alex Basovizza, Capitaneria e Gdf prima compagnia.

La formula è semplice, due gironi da sei squadre con incontri di sola andata; accedono ai quarti di finale le prime quattro di ciascun raggruppamento. Le gare si giocano sul rettangolo di Borgo San Sergio Basso ogni mercoledì e giovedì, sul campo a sette, a partire dalle 19. La finale è prevista per sabato 24 marzo.

L'albo d'oro del torneo vede la vittoria della Capitaneria nel 1999 e quella della Polizia Rabuiese nel 2000, quest'ultima in una finalissima emozionante contro i Carabinieri e conclusasi ai calci di rigore.

Anche in questa edizione si preannuncia gran spettacolo per la presenza in campo di alcuni giocatori con un buon passato o con un presente fra i dilettanti.

m.u.

QUARTI DI FINALE

Mercoledì di Coppa Regione: ostacolo Medea per il Vesna

TRIESTE In crescita nel girone C di Prima categoria il Vesna è chiamato questa settima agli straordinari. Perchè domani sono in programma i quarti di finali di Coppa Regione. Il Vesna ospiterà a Santa Croce il Medea alle 20.30. Gli altri incontri sono Union Nogaredo-Torviscosa, Caneva-Varmo, Virtus Roveredo-Ancona. Le gare sono ad eliminazione diretta. In caso di parità al termine dei 90' si procederà con i rigori.

Intanto aumentano gli spazi settimanali occupati dal calcio dilettantistico. Cominciato in sordina e tra qualche diffidenza «Il sabato del nostro calcio» è ormai esploso. Sabato sono in programma diversi anticipi. Ecco il programma. Eccellenza: Rivignano-Sangiorgina e Mossa-Monfalcone. Promozione B: Ponziana-Codroipo e Pro Romans-Lucinico. Prima C: Primorje-Vesna e Trivignano-San Lorenzo. Seconda C: Lavariano-Risanese, Bertiolo-Teor. Seconda D: Piedimonte-Audax, Villa-Medeuzza, Campanelle-Primorec.

VISTE E SENTITE A BORDO CAMPO

Così si resta a dieta

Perdere con i primi per rinunciare alla cena offerta dal «patron»

PRIORITÀ IN PANCHINA «Più che un augurio al "mago" mi sento di fare un saluto a Roberto Lenarduzzi dopo l'esonero dallo ZarjaGaja» (l'allenatore del San Luigi Carlo Milocco solidarizza prima con il collega che con il «nuovo» arrivato).

A LETTO SENZA CENA «Se vincete contro la capolista San Sergio andiamo tutti a cena da Suban» (la promessa alla squadra, rimasta inascoltata, di Gualtiero Pelloni numero uno del Latte Carso. In periodo di «mucca pazza» la carne evidentemente non piace ai suoi ragazzi, che hanno perso il derby).

CAMPO ESORCIZZATO «Finalmente siamo riusciti a ottenere una vittoria su questo campo» (il capitano del San Sergio, Manuel Bussani, dopo aver sfatato la «maledizione di via Petracco»).

È ANCHE MERITO SUO «Attenzione da Brescia gol di Hübner!... Mio fio, xe mio fio... (guardando la partita del Muggia allo «Zaccaria», con la radio del custode sintonizzata su «Tutto il calcio minuto per minuto», vicino all'onnipresente papà di Dario Hübner).

METAFORE SCOLASTICHE «Ormai sono i bidelli e non i maestri a insegnare il calcio» (una massima «rubata» dal colloquio tra due tifosi del Domio).

GIUDIZI TECNICI «Metti quella gamba in morsa» e ancora «Quello è più lento di un valzer» (voci che si rincorrono sulle tribune, rispettivamente dopo un tiro sbilenco e una «camminata» per il campo).

CAPITAN KUK «Vai mitico capitan Kuk, sei tutti noi» (è il particolare grido che risuona a Prosecco quando entra in campo lo «stagionato» Kuk. Capelli e pizzetto lungo, poco fiato, un po' di pancia ma piedi ancora buoni).

Mangiafuoco

BASKET SERIE A1 Da ultima in classifica la Telit ospita oggi il Rimini in una gara che ha il sapore dell'ultima spiaggia

Trieste: serve una serata da Vip

Pancotto perde Calabria e ai tifosi non resta che votarsi a «san» Nello Laezza

TRIESTE Non c'è tempo neanche per analizzare la sconfitta con la De Vizia che, questa sera alle 20.30 al PalaTrieste, la Telit ritorna in campo contro la Vip Rimini. Eppure due parole sulla sconfitta di Avellino vanno dette, anche perché la Trieste dell'era Pancotto non è riuscita a mettere sul parquet quell'identità difensiva pretesa dal nuovo coach. Specie i 29 punti subiti nel primo quarto stanno a dimostrare come la squadra sia mancata soprattutto in difesa.

«L'intento era di non farli giocare - racconta il play Nello Laezza, al suo rientro proprio contro Avellino - ma non ci siamo riusciti. Dobbiamo assolutamente ritrovare quell'intensità difensiva anche perché, in questa parte della stagione, la tecnica conta ben poco».

Contro Rimini, quindi, è assolutamente vietato sbagliare, nonostante l'ennesima tegola di questa stagione. Ad Avellino, infatti, Dante Calabria si è infortunato e, ieri, non si è neppure allenato. Una forte ginocchiata alla coscia destra (il classico «lopez») che ha costretto il giocatore a un assoluto riposo, imposto dai medici, per un travaso al muscolo, trattato con una terapia di riassorbimento. Sarà sicuramente in panchina, ma difficilmente riuscirà a dare il suo prezioso contributo. «Purtroppo è un' annata storta - sottolinea Laezza - ma adesso non dobbiamo piangerci addosso. Gli alibi non contano, ora bisogna reagire a questa situazione». Il capitano della Telit rientrerà a pieno servizio proprio contro quella Vip Rimini che, nella partita di andata, lo vide infortunarsi nel finale di partita (persa all'ultimo secondo), ma anche per realizzare il top score personale in serie A1. «Sarebbe bello festeggiare il mio rientro al PalaTrieste con una vittoria - dice Nello - e a tale proposito chiedo al pubblico di starci vicino. Qui stiamo parlando della permanenza nel grande basket della città, quindi i tifosi devono capire il nostro momento difficile. Solo assieme possiamo superarlo».

Intanto Rimini, orfana del centro Stefan Ciosici ma pronta a ingaggiare il brasiliano Joelcio Joerke detto «Janjao» (ex Snaidero), può contare sul momento magico dell'ala Joey Beard: 19 punti, 18 rimbalzi e 8 palle recuperate il suo score personale nell'ultima partita persa contro la Benetton. È lui l'uomo da bloccare per una Telit che spera di contare sulla ritrovata verve in attacco, ma anche in difesa, di Milan Gurovic. Nell'allenamento di ieri il serbo è stato messo sotto da Furio Steffé, che l'ha tenuto d'occhio e stimolato alla precisione nei tiri, mentre Casey Shaw sembra rinato. Dopo le buone prestazioni di Atene e Avellino il centro della Telit è apparso determinato anche nell'allenamento, scacciando quel blocco psicologico che lo attanagliava. Perfino «l'oggetto misterioso» Juan Manuel Moltedo a Imola è esploso (14 punti con percentuali altissime nella partita vinta con Varese), ora tocca a qualcun altro.

Pietro Comelli

Così in campo
20.30 Palatrieste

TELIT TRIESTE		VIP RIMINI	
5	SAUER	5	BENZI
6	LAEZZA	6	MORRI
7	PIGATO	7	SEKUNDA
9	GUROVIC	10	RASCHI
10	CASOLI	11	TONY
11	SHAW	12	MARANGONI
14	PODESTÀ	14	WASHINGTON
15	CALABRIA	15	BAGNOLI
16	CIPRUSS	19	BEARD
19	BAZAREVICH	20	MOLARI
all. PANCOTTO		*all. TICCHI*	

Arbitri: *GIANSANTI e VIANELLO*

Nello Laezza: la salvezza è nelle sue mani.

Nell'andata i friulani k.o. in Emilia, stasera al Carnera Boniciolli & Co. cercano la vittoria dopo tre sconfitte consecutive

La Snaidero vuole vendicarsi di Imola

UDINE Fatalisticamente archiviata la prevedibile sconfitta sul parquet della capolista Kinder, la Snaidero si ritrova alle prese questa sera al Carnera con una nuova gara delicata.

La Lineltex Imola, vittoriosa domenica su Varese, è infatti squadra da battere assolutamente per vari motivi, non ultimo la rinata necessità, degli arancione, di dare un'occhiata a quell'ultimo posto non più scontatamente appannaggio della risvegliata Cantù. I friulani, dopo tre battute d'arresto consecutive, si trovano fra «color che stan sospesi» uno sguardo a un piazzamento play off, un altro alla conservazione di un posto salvezza. E se la sconfitta contro la Kinder dei record, di fronte alla quale la Snaidero è rimasta in partita a tratti (con un Mian in grande spolvero), appare giustificata, contro Imola non ci sono se e ma che tengano.

«Sperando che Alibegovic e Smith non siano quelli di Bologna – auspica l'allenatore Boniciolli – da essi dipendono molto i destini della squadra e contro Imola sarà importantissimo ritrovarseli al meglio». E contro la Lineltex di Bragg, Thompson, e dell'eterno cecchino Esposito, c'è tra l'altro da consumare l'ennesima vendetta per una sconfitta, quella dell'andata, che fece seguito all'esaltante vittoria sulla Kinder, smorzando gli entusiasmi in quanti avevano da quel momento ipotizzato una Snaidero da piani altissimi. È squadra, quella arancione, dai bioritmi in fase calante, caratterizzata da un'accentuata discontinuità nelle prestazioni individuali. Una vittoria, questa sera assumerebbe quanto mai l'effetto del toccasana.

Edi Fabris

Teo Alibegovic

VELA Alla tattica di «Assicom»

Vascotto vince a Monaco con una regata d'anticipo sulla barca di Onorato

TRIESTE Ancora un successo per Vasco Vascotto in classe Mumm 30, alla tattica di Assicom, lo scafo di Vincenzo Onorato, pronto ormai a lanciare la sua sfida alla Coppa America. Si è concluso domenica a Montecarlo, dopo due weekend di regate, il Tnt Primo Cup, che Vascotto ha dominato senza troppe difficoltà, vincendo addirittura con una prova di anticipo. Le regate monegasche hanno visto la partecipazione di 180 scafi, divisi in classi, a partire dalla Star per arrivare agli Ufo, ai J24 e 22, e quindi ai Mumm 30.

A fine regata, dichiarazione a caldo di Vincenzo Onorato: «Sono molto contento per il team che si sta sempre più consolidando - ha dichiarato infatti l'armatore, ormai alla vigilia della presentazione ufficiale della sua sfida per Aukland - tutti questi risultati positivi promettono bene in vista dell'impresa che ci apprestiamo ad intraprendere».

Vasco Vascotto

Sempre tra i Mumm 30, al secondo posto si è classificato il probabile timoniere di Onorato, futuro collega di Vascotto, il napoletano Paolo Cian (vincitore della Barcolana '98 su Riviera di Rimini).

fr. c.

IN BREVE

La classifica dell'Uci: Francesco Casagrande è il numero uno

LOSANNA Francesco Casagrande è il numero uno del ciclismo mondiale in base alla classifica stilata dall' Uci, l'Unione ciclistica internazionale. Altri sei azzurri figurano tra i primi 20: Davide Rebellin (settimo), Paolo Bettini (decimo), Gilberto Simoni (undicesimo), Wladimir Belli (tredicesimo), Stefano Garzelli (quattordicesimo), Michele Bartoli (quindicesimo).

BIS DI LEONI Bis di Endrio Leoni nella 27.a edizione del Giro dell'Algarve. Dopo essersi aggiudicato la prima tappa, ieri il corridore italiano si è imposto allo sprint nella seconda frazione, la Castro Marim-Albufeira, di 168,3 chilometri, in 4 ore 39'26".

FORMULA UNO Michael Schumacher è intervenuto ieri a Kerpen - la sua città natale a pochi chilometri da Colonia - alla cerimonia di inaugurazione di una strada cittadina a lui intitolata. «È sempre bello vedere quanto appoggio e simpatia io abbia ancora qui a Kerpen», ha detto il ferrarista campione del mondo che risiede in Svizzera e che in verità non si fa vedere così spesso dai suoi concittadini. «Ciò mi riempie tanto il cuore e mi spinge a avere sempre nuove motivazioni», ha aggiunto Schumi parlando a circa 200 fan dal balcone del municipio di Kerpen. La Michael-Schumacher-Strasse sostituisce quella che fino a ieri si chiamava Chrysler-Strasse.

CADETTI

Seconda di ritorno del campionato regionale

Turno «sì» per la Servolana: vincono entrambi i quintetti La Sgt travolge il Don Bosco

TRIESTE Va sul velluto la Servolana A nella seconda di ritorno del campionato regionale Cadetti. La formazione allenata di Palombita ha imposto un 112-67 al Ronchi, attuale fanalino della graduatoria e formazione ancora in cerca di punti, sazia per ora solo di esperienza. I triestini sono partiti senza intoppi firmando un 30-8, questo il parziale del primo quarto, risultato poi il mattone fondamentale dell'intera gara: «Abbiamo incassato quasi 70 punti dall'ultima in classifica - fatto notare Palombita, il coach dei servolani - e questo non mi rallegra molto ma bisogna tener conto che ho fatto ruotare tutta la rosa a disposizione e tenere la concentrazione sempre al massimo. Con simili vantaggi non è facile per nessuno». Da parte del Ronchi non passano inosservati invece i 36 punti messi a segno da un ispirato Fiorelli.

Ancora una battuta a vuoto dell'Alba, piegata in casa dell'Ardita per 74-62. «Da troppe giornate non riusciamo a esprimerci come sappiamo – ha ammesso Sgubin, il tecnico dell'Alba – e ci manca una certa convinzione; questo lo si'è visto anche contro l'Ardita quando non abbiamo replicato a dovere al loro break giunto alla fine del terzo tempo».

Guizzo della Servolana B tornata a vincere con la Baloncesto, per due punti, 77-79. I servolani possono ringraziare la prolificità di D'Agostino, 26 punti, e l'acuto decisivo nel finale di Graziadei.

Il derby tra la Ginnastica e il Don Bosco ha visto l'affermazione piuttosto netta dei primi per 118-72, un risultato tuttavia ancora da omologare ufficialmente viste l'assenza dell'arbitro e la conduzione di gara affidata ad alcuni dirigenti della società.

L'altro derby in programma, quello tra Muggia e Barcolana, ha visto i rivieraschi vincere per 79-77.

Classifica: Ubm 22; Muggia, Servolana A 20; Ardita Gorizia 18; Alba 14; Ginnastica 10; Baloncesto, Barcolana 8; Servolana B 6, Billitz 2, Ronchi 0.

Francesco Cardella

DOPING

Processo a settembre: l'accusa, sostanze pericolose per la salute degli atleti

«Rinvio» per il medico Ferrari Cipollini e Gotti tra le parti lese

BOLOGNA Primi rinvii a giudizio nelle inchieste sul doping: il gup di Bologna, Massimo Poppi, ha deciso che il medico sportivo Michele Ferrari, preparatore di molti ciclisti, con altre tre persone, verrà processato il 21 settembre 2001 davanti al giudice monocratico di Bologna. L'altro principale imputato dell' inchiesta condotta dal pm Giovanni Spinosa e dai Nas dei carabinieri di Bologna e Firenze, il farmacista Massimo Guandalini, socio della farmacia Giardini Margherita attorno al quale sono ruotate le indagini, ha scelto il giudizio abbreviato, così come i medici Alberto Maria Bargossi e Roberto Corsetti. Il rito abbreviato comincerà davanti al gup Poppi il 15 marzo.

Poppi ha anche deciso di stralciare una serie di posizioni marginali per incompetenza territoriale: gli atti dell'inchiesta relativi al medico dello sport Enrico Lazzaro verranno trasmessi al Tribunale di Padova; al Tribunale di Lucca (sezione distaccata di Viareggio) finirà la posizione di Andrea Merigo, medico; al Tribunale di Roma andrà Paolo Zeppilli, medico della nazionale di calcio accusato di falsità ideologica in certificati; al Tribunale di Pavia verranno inviati gli atti di Emanuele Bombini e Giancarlo Ferretti, Ds del ciclismo, Massimo Besnati, medico sportivo, e Rino Pizzi, legale rappresentante di una società ciclistica; mandata ad Alessandria la posizione di Gianmichele Merloni, titolare di farmacia in Svizzera.

Nel processo restano come parti offese, cioè vittime dei reati, una ventina di ciclisti. I nomi più noti sono quelli di Cipollini, Savoldelli, Gotti, Olano, Axel Merckx, Tonkov, Rominger e Chiappucci. Tutta l'inchiesta di Spinosa ha ruotato attorno alle posizioni di Ferrari e Guandalini. Secondo l'accusa del pm e dei Nas il medico e il farmacista «con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso» avrebbero concorso «nel somministrare Dhea (ormone, ndr), Adrenalina, Igf1 (fattore di crescita insulino simile), Saizen (ormone della crescita, ndr), Eritrogen (Epo, ndr), Androsten (ormone, ndr), Sunsurrene forte (corticosteroide, ndr) in modo pericoloso per la salute degli atleti praticanti diverse discipline sportive», in realtà quasi tutti ciclisti.

Per Ferrari e Guandalini ci sono anche le accuse di aver fatto «raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento delle competizioni sportive» proprio con la somministrazione di «farmaci ad azione dopante finalizzata a ottimizzare il risultato». I difensori di Guandalini hanno sempre respinto ogni accusa, in particolare quelle relative a prodotti dopanti: «L'appunto indicato quale fonte di prova da parte del pm riguarda un' annotazione rinvenuta nell'agenda del farmacista che però recava un no accanto». La somministrazione di farmaci sarebbe stata portata avanti sino all'agosto '98. Proprio nell' estate '98 - quella del doping al Tour - l'inchiesta portò come testi in procura atleti, dirigenti e medici.

ATLETICA

Quasi 500 concorrenti in gara. Giornalisti di corsa in maggio

A sei triestini il titolo master sugli sterrati del Tagliamento

TRIESTE Sole, terreno in perfette condizioni e 460 atleti (record di iscritti), hanno fatto da cornice agli sterrati di San Martino al Tagliamento dove si sono disputati i Campionati regionali amatori e master di cross. Nella classifica di società poker dell'Atletica Brugnera Dell'Agnese Mobili, mentre tra i singoli si sono laureati nuovi campioni regionali Silvano Zerbo (M60) e Roberto Agosta (M65), entrambi dell'Atletica Altopiano, Enrico Scopellitti (M70) del «Tram de Opcina» e Elio Persi (M75) del Porto Ts tra i maschi; mentre tra le donne ha fatto la sua prima comparsa Cristina Massi (Cus Ts), subito vincitrice nella categoria F35, e Mariuccia Macovelli (Atl. Trieste) si è imposta nella categoria F65.

Classifiche Criterium regionale campestre.
Maschile: 1) Andrea Moretton (Azzano Runner Pn); 2) Luigi Scaini (Brugnera Dell'Agnese); 3) Denis Del Bianco (idem).
Società: 1) Atl. Brugnera Dell'Agnese Mobili; 2) Azzano Runners Pn; 3) Atletica San Martino Amaltea.
Femminile: 1) Paola Mariotti (Atletica San Martino); 2) Mariangela Marsura (Leoni San Marco); 3) Erika Bonanni (Atl. Dall'Agnese).
Società: 1) Libertas Udine e Atletica Brugnera Dall'Agnese; 3) Atletica San Martino Amaltea.

TRIESTE *Facile scrivere, provate invece a correre. Detto fatto e la Bavisela ne ha pensata una nuova. Perché domenica sei maggio, in occasione della seconda maratona d'Europa (e sesta maratonina dei Due Castelli e non competitiva di 8 km), sarà assegnata anche la «Generali Media Cup».*

Un trofeo pensato proprio per i giornalisti che si cimenteranno sulle tre distanze. L'insolito premio è stato ideato dalle Generali che hanno confermato il loro sostegno alla Bavisela fino al 2003, permettendo così alla creatura di Bandelli di festeggiare con due anni di anticipo il decennale della meravigliosa kermesse sportiva triestina.

Classifiche Campionato regionale campestre master.
Maschile: M35: 1) Luca Bardoni (Atl. San Martino); M40: 1) Walter Fachin (Carniatletica); M45: 1) Gaetano Cimenti (idem); M50: 1) Piero Valgiarnera (Dell'Agnese); M55: 1) Silvano Zerbo (Altopiano Ts); M60: 1) Nicolino Aresti (Dall'Agnese); M65: 1) Roberto Agosta (Altopiano Ts); M70: 1) Enrico Scopellitti (Tram de Opcina); M75: 1) Elio Persi (Amici Porto Ts).
Società: 1) Atl. Brugnera Dall'Agnese Mobili; 2) Olimpia Terenzano; 3) Atl. San Martino Amaltea.
Femminile: F35: 1) Cristina Massi (Cus Ts); F40: 1) Miriam Buzzi (Dall'Agnese); F45: 1) Danila Moras (Leoni San Marco); F50: 1) Rita Vidoni (Dall'Agnese); F55: 1) Jolanda Corelli (Dlf Ud); F60: M. Cristina Fragiacomo (Sci club 2); F65: 1) Mariuccia Macovelli (Atl. Trieste).
Società: 1) Atl. Brugnera Dall'Agnese Mobili; 2) Olimpia Terenzano; 3) Libertas Ud.

Alessandro Ravalico

I FAVORITI

Premio Lago Maggiore: Baltimora Bi, Baraldi Bright, Bestgal.
Premio Lago di Como: Actarus Baby, Aurora Boreale, Agamennone d'Ete.
Premio Lago di Garda: Top the Gan, Volterra Egral, Vanitas Ac.
Premio Lago di Bracciano: Arvin Db, Ale Giubell, Acacia Pl.
Premio Lago Trasimeno: Vitigno Pl, Volè di Casei, Zazoo.
Premio Lago d'Iseo: Beppe Air, Becker Bi, Becky Bi.
Premio dei Laghi - Tris nazionale. Pronostico base: **17) AUTENTICO TRIO. 13) ADELASIA. 16) ALTEDO.** Aggiunte sistemistiche: **8) ATOMIC. 12) AVONA BESSI. 15) AMORUSO.**
Premio Lago di Bolsena: Valore Sib, Zenigrol, Util Vdo.

IPPICA

Autentico Trio, Adelasia, Altedo e Atomic tra i cavalli con probabilità di vincere

La Tris si corre a Montebello

TRIESTE C'è una stretta analogia fra la Tris di inizio anno e quella odierna a Montebello, considerato che a disputarla, alla pari oggi come allora, sono i puledri di 4 anni. Non cambia nemmeno la distanza, visto che si correrà su due giri e mezzo di pista. Va detto che dei 17 partecipanti al Premio dei Laghi, due erano presenti anche la volta precedente, Annie Dx, giunta sesta allora, e Autentico Trio, che la Tris quel giorno la vinse, con il numero 14, guidato da Paolo Molari e alla media di 1.18.1.

Una presenza interessante quella di Autentico Trio, con oltre 150 milioni di vincite in carriera, è il soggetto più ricco oggi presente. Affidato a Giuseppe Lombardo jr., e assegnatario del numero 17, il più alto, il figlio di Sugarcane Hanover troverà in questa occasione di certo ingaggio oneroso, ma i mezzi di cui dispone lo possono senz'altro portare ad un nuovo primo piano.

La corsa si presenta complicata, per il miscuglio di forme e la latitanza di confronti diretti e sfugge a un esame tecnico appropriato. Per esempio, Annie Dx e Agro Dolce, femmine che si presentano quali detentrici dei migliori riferimenti cronometrici (1.15.1 sul miglio la prima, 1.17.1 sul doppio chilometro la seconda) hanno ottenuto i loro limiti a San Siro, pista velocissima che tende a gonfiare le performance oltre ai loro effettivi meriti. Ci sono poi tre giumente che affrontano per la prima volta la distanza, Asta Lavec, Arania Sal e Avona Bessi, con quest'ultima soltanto 11 volte in pista precedentemente, con 4 vittorie e 5 piazzamenti in carniere. Un soggetto locale, Amoruso Db, si presenta all'impegno sulle ali di 3 vittorie consecutive, 3 vittorie nelle ultime 4 sortite effettive ha all'attivo invece Able Sco. Chi ha dimestichezza con questo tipo di corse è senz'altro Adelasia che, dopo Natale a Tordivalle, ha centrato la Tris riservata ai gentlemen in 1.16.7 sul miglio. Allora partiva in prima fila Adelasia, oggi con il 13 dovrà costruire e l'impegno risulterà certamente meno semplice. Chi rimane su una affermazione scoppiettante è Altedo, che Lorenzo Baldi ha portato a primeggiare in 1.16.5 ad inizio mese a Ponte di Brenta sul miglio, chi invece ha dimostrato di sapersi arrangiare con profitto sulla distanza sono la già citata Agro Dolce, nonché Angelod, Aramaick Zs e naturalmente i più che esperti Autentico Trio e Adelasia. Con occhio di riguardo deve essere osservato Atomic, un figlio di Able Mission che Enrico Bellei presenta con apprezzabile curriculum (7 vittorie e altrettanti piazzamenti su 16 sortite complessive), con simpatia, invece, sarà da seguire il locale Alfred Mav diretto da Roberto Vecchione.

Per quello mostrato ultimamente, però, meglio del sauro dovrebbe fare quell'Amoruso Db in serie vittoriosa, di conseguenza i «triestini» potrebbero proprio avere nel castrone affidato a Totaro il loro vessillifero, anche se la carta è portata a privilegiare in primis Autentico Trio, con a ruota Adelasia, Altedo, Atomic e la ancora tutta da scoprire Avona Bessi, senza dimenticare Agro Dolce che con, appunto, i «nostri» Amoruso Db e Alfred Mav punta al colpaccio.

Otto le corse in programma, inizio alle 16, con la tris, settima corsa, che partirà alle 18.30.

Intanto nella Tris di ieri, trotto a Napoli, i 175 vincitori (1-6-3) hanno intascato oltre 12 milioni a testa, precisamente 12.065.700.

Mario Germani

Campo di partenza e nostre quote

Cavallo	Distanza	Guidatore	Quota
1. Asta Lavec	2060	P. Romanelli	12
2. Arania Sal	"	C. Carrara	15
3. Ateo di Re	"	F. Scantamburlo	15
4. Atlantis Kyu	"	W. Lagorio	12
5. Aiglon di Rosa	"	S. Capenti	15
6. Able Sco	"	G. Casillo	12
7. Agro Dolce	"	M. Giordani	10
8. Atomic	"	E. Bellei	7
9. Alfred Mav	"	R. Vecchione	12
10. Angelod	"	A. Gocciadoro	12
11. Annie Dx	"	Gio. Fulici	12
12. Avona Bessi	"	H. Grift	7
13. Adelasia	"	A. Farolfi	6
14. Aramaick Zs	"	W. Zanetti	10
15. Amoruso Db	"	R. Totaro	8
16. Altedo	"	L. Baldi	6
17. Autentico Trio	"	G. Lombardo jr.	4